IL PICCOLO

Anno 114 / numero 5 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 7 gennaio 1995

LUNEDI' RIPRENDONO LE CONSULTAZIONI

Elezioni o nuovo governo Le parti si rimpallano le accuse di 'golpe bianco'

ROMA — Situazione di stallo sul fronte della crisi, mentre continua il braccio di ferro tra Quirinale e Palazzo Chigi. Dal Polo delle libertà continuano a partire colpi contro Scalfaro e il 'governo del presidente' che lui vorrebbe far nascere. Per il Cavaliere non c'è nient'altro da fare se non andare a votare. Il governo del presidente è «un imbroglio», anzi, «un colpo di stato». «E' un golpe bianco» spara il leader di An Fini. Dallo schieramento opposto Buttiglione ribatte alle accuse di golpe del centro-destra. «Secondo me — dichiara — sarebbe un golpe bianco andare a votare in queste condizioni». «Ma non ci si faccia illusioni, se qualcuno vuole stare fuori, starà fuori», conclude Buttiglione, che sventola davanti a Forza Italia la minaccia di alleanza elettorale col Pds.

«Una minoranza non può impedire che si faccia un governo — sostiene il segretario del Pds D'Alema — Il Parlamento ha il diritto di votare un altro governo, il Capo dello Stato ha il dovere di definire un incarico: se l'esecutivo non ha la fiducia del Parlamento, porta il Paese alle elezioni. Se ce l'ha, governa. Se Berlusconi e Fini faranno ostruzionismo se ne assumeranno la responsabilità davanti al Paese».

Il ministro Maroni insiste per tenere aperta la crisi fino ai congressi del Carroccio e di An. Spera di sfruttare l'attesa per riportare il suo partito all'interno del polo, magari dopo aver vinto lo scontro con Bossi. Ma per Fini è impossibile tenere aperta la crisi per un mese. E Per il segretario di An è impraticabile l'ipotesi Cossiga. Dice di aver sentito l'ex presidente e che lui è disponibile solo a guidare un governo di larga intesa, e non uno di parte.

Lunedì Scalfaro riprenderà le consultazioni; e il Polo si riunirà in un vertice per decidere il da farsi.

A pagina 2

CONSULTA

Referendum: una decisione molto attesa tra polemiche

ROMA — Da lunedì occhi puntati sulla Corte costituzionale, che entrerà in camera di consiglio per decidere (entro il 20 gennaio) sull'ammissibilità dei 13 referendum proposti da Pannella e dalla Lega e sui tre dei progressisti sull'abrogazione della legge Mammì sul sistema radiotelevisivo.

Anche per questo lunedì ci sarà un vertice del Polo delle libertà. Militanti di Forza Italia, dei riformatori, del Ccd e di Alleanza nazionale ieri hanno manifestato in difesa dei referendum davanti ai palazzi del Quirinale e della Corte costituzionale. Serpeggia il timore di una bocciatura, avvalorato anche dal parere di un ex presidente della Corte Costituzionale, Livio Paladin.

Un no, avverte il ministro Fisichella (An), sarebbe vissuto «come un affronto troppo alto per passare senza reazioni politiche molto dure». I riformatori accusano i nostalgici della prima Repubblica di voler condizionare le decisioni della Consulta. Protesta anche il progressista Giuseppe Giulietti, sostenitore dei tre referendum sulla legge Mammì, preoccupato «per il clima di intimidazione, insulti e silenzio».

A pagina 2

GIGANTE DI KRANJSKA GORA

Tomba superstar Sesta vittoria, quarta di seguito

KRANJSKA GORA — Alberto Tomba superstar in Slovenia. «La Bomba» ha vinto ieri lo slalom gigante valevole per la Coppa del mondo sbaragliando nettamente gli avversari in quella che diventa la sesta vittoria stagionale. Tomba, in testa già nella prima manche, si è aggiudicato la 39.a vittoria della sua carriera in coppa e ha consolidato la sua prima posizione nella classifica generale. Al secondo posto si sono piazzati lo sloveno Mitja Kunc e il norvegese Harald Strand Nilsen a quasi un secondo da Tomba.

Con la vittoria di ieri, appunto la 39.a, Tomba si avvicina al campione svizzero Pirmin Zurbriggen che con 40 gare vinte stabilì il terzo miglior risultato di tutti i tempi. Il primato è invece ancora del grande Ingemar Stenmark con 86 vittorie in Coppa del mondo.

In Sport

LOTTERIA ITALIA: OGGI L'ESTRAZIONE DEI 100 PREMI DA 250 MILIONI E DEI 269 DA 50

7 miliardi a Ravenna

Premio	Estratto	Venduto a
7 miliardi	1° ESTRATTO AI 220385	venduto a RAVENNA
4 miliardi	2° ESTRATTO I 637602	venduto a PALERMO
3 miliardi	3° ESTRATTO AG 584213	venduto a BOLOGNA
2 miliardi e 400 milioni	4° ESTRATTO A 124096	venduto a TORINO
2 miliardi	5° ESTRATTO B 690666	venduto a AVELLINO
1 miliardo e 500 milioni	6° ESTRATTO D 725304	venduto a TERNI

ROMA — Ancora una volta la trasmissione del sabato sera, da qualche anno «Scommettiamo che?», condotta da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, si è conclusa con la grande festa della Lotteria Italia, che ha creato sei miliardari, abbinando i biglietti estratti alle scommesse finaliste della trasmissione.

Il primo premio, passato quest'anno da 6 a 7 miliardi, è finito a Ravenna; gli altri cinque a Palermo, Bologna, Torino, Avellino e Terni (come indicato qui a fianco).

I biglietti venduti quest'anno per la Lotteria Italia sono stati 28.997.590, con un montepremipari a 58 miliardi e 734 milioni di lire (l'anno scorso ne erano stati venduti circa due milioni e mnezzo in meno). I premi sono in totale 375.

Oltre ai sei premi «miliardari», estratti ieri sera, oggi avverrà l'estrazione per assegnare i 100 premi di «seconda categoria», che frutteranno a ciascun vincitore 250 milioni di lire, e i 269 sono i premi di terza categoria, che daranno una vincita di 50 milioni.

Inoltre, premi per 384 milioni verranno attribuiti ai venditori dei biglietti vincenti.

A pagina 4

LE TELEFONATE DI MANDALARI PRO FORZA ITALIA E AN

Campagna elettorale e mafia Imbarazzi, smentite, querele

PALERMO — La vicenda di Pino Mandalari, il professionista che i giudici di Palermo accusano di avere riciclato denaro sporco per conto di Totò Riina mentre le intercettazioni delle sue telefonate hanno dimostrato come abbia tirato la campagna elettorale per Forza Italia e An, continua a fare scalpore.

«Mandalari — dice il suo avvocato rispondendo al senatore di Forza Italia La Loggia che ha smentito di aver avuto rapporti di qualsiasi tipo con il professionista — non ha mai millantato alcunchè. In ogni caso il sen. La Loggia dovrebbe solo ringraziare Mandalari per averlo votato».

E, dopo questa puntualizzazione polemica nei confronti dell'«ingrato» la Loggia, l'annuncio di una raffica di querele contro i giornali perchè secondo i suoi familiari Mandalari «è soltanto un professionista che ha esercitato la propria attività a favore dei clienti che volevano avvalersi delle sue capacità».

E piovono le reazioni: Fini annuncia che è pronto a prendere «a calci nel sedere» il suo senatore Scalone, che dalle intercettazioni esce come un politico pronto a brindare al suo successo elettorale con Mandalari. Tiziana Maiolo (Forza Italia), presidente della Commissione giustizia della Camera vede nella vicenda Mandalari l'avvio di una campagna elettorale «fatta di attacchi strumentali».

A pagina 2

FORSE UNA DIRETTA TV

Una febbre da derby Illycaffè-Stefanel, è già «tutto esaurito»

TRIESTE — Tutto esaurito, domani, al Palasport di Chiarbola per Illycaffè-Stefanel. La società triestina ha comunicato ieri che i biglietti sono stati tutti venduti e sta provvedendo per una copertura televisiva della «partitissima» su TeleAntenna. Il confronto tra l'attuale Pallacanestro Trieste e i protagonisti del suo recente passato, passati sotto la Madonnina al seguito di Giuseppe Stefanel, è preceduto dalle schermaglie dialettiche di rito. L'allenatore dell'Illycaffè, Virginio Bernardi, ha capito cosa si aspetta la Trieste sportiva e promette che la sua squadra non fallirà l'appuntamento. Il tecnico della Stefanel, Bogdan Tanjevic, ammette: «E' un vero e proprio derby».

I tifosi già da alcune settimane sono al lavoro per orchestrare una manifestazione per domani. Il «tradimento» di Bepi Stefanel e il rischio di veder finire il basket a Trieste, ammoniscono, non è stato dimenticato.

In Sport

GRACIOV VINCE IL DUELLO CON ELTSIN, CHE APPARE QUASI ESAUTORATO

Linea dura contro la Cecenia

La spuntano i militari: continuano i bombardamenti - Acqua avvelenata a Grozny?

Combattente ceceno leva il mitra ridendo vicino a un soldato russo ucciso.

MOSCA — Nello scontro Eltsin-Graciov il presidente russo ha perso la mano decisiva. Il capo del Cremlino sembrava intenzionato a mettere sotto accusa il suo ministro della Difesa, colpevole della mancata attuazione dell'ordine di far tacere i cannoni in Cecenia. Ma nel comunicato al termine della riunione del Consiglio di sicurezza non c'era traccia di questa richiesta di spiegazioni. C'era invece il totale accoglimento delle tesi dei vertici militari: la resa dei conti a Grozny terminerà solo con la resa dei «ribelli». Alle forze armate è confermato il compito di «vincere definitivamente al più presto la resistenza armata». Il che tradisce la messa in minoranza delle colombe e la sostanziale esautorazione di Eltsin.

Intanto, mentre Clinton ha inviato una lettera preoccupata a Eltsin, le truppe hanno sferrato una nuova offensiva contro Grozny. I bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione mirano a tagliare tutti gli accessi al settore meridionale della capitale. Le unità di Mosca, che controllano il settore Nord, hanno bombardato gli altri quartieri tentando di assumere il controllo della zona Est. E i cecchini continuano a seminare il panico fra la popolazione civile. E' cominciato anche l'intervento di una unità speciale anti-sommossa, e un deputato russo ha denunciato l'avvelenamento dell'acqua potabile di Grozny proprio ad opera di questi specialisti.

A pagina 6

DA BIHAC, FAX CON FOTO AL «PICCOLO»

Bozzola, «amico dei serbi»

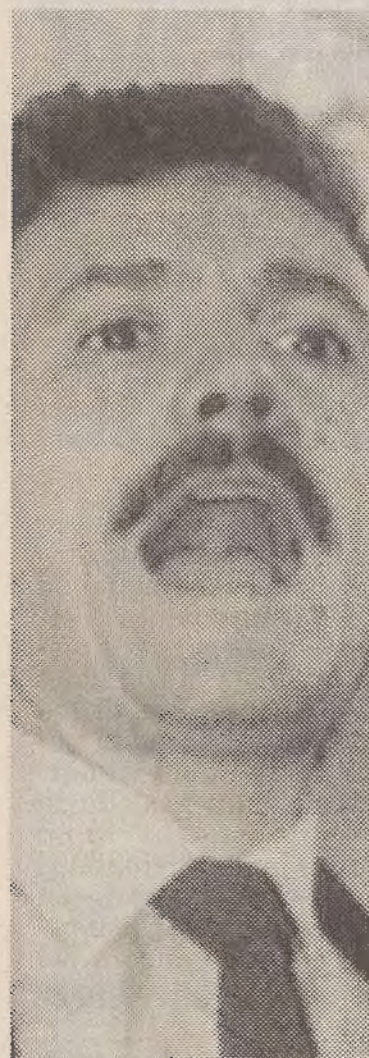
TRIESTE — Una foto a colori trasmessa via fax da Bihac al «Piccolo» mostra 5 persone, di cui tre riconoscibili: padre Ilja Ivic, già pope della comunità serba di Trieste, espulso dall'Italia nel febbraio 1993; Radovan Karadzic, leader dei serbi di Bosnia; Carlo Bozzola, il volontario triestino arrestato in Bosnia e tuttora detenuto in un carcere musulmano.

Mittente del fax la comunità musulmana di Bihac, che vuole confermare il legame di Bozzola con il vertice dei più tenaci avversari dell'indipendenza della Bosnia e ribadire che il suo arresto non è arbitrario, che esistono ragioni precise per dubitare che le sue missioni in quella regione fossero esclusivamente di carattere umanitario.

Naturalmente, è bene tener presente che la tecnolgia consente le più ardite manipolazioni delle immagini. Intanto il dottor Marino Andolina, compagno di Bozzola in tante missioni nell'ex Jugoslavia, difende l'immagine del carrozziere: «Ho sempre saputo del suo passato burrascoso, ma non ho esitato ad accettare la sua collaborazione. Non ha mai tratto vantaggi dalle missioni umanitarie. Anzi si è rovinato trascurando il suo lavoro».

In Trieste

IN ATTESA DELLA RIPRESA DELLE CONSULTAZIONI CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PREVISTE PER LUNEDI'

Popolari e Quercia verso il voto

Massimo D'Alema — Rocco Buttiglione

ROMA — Fa discutere quella che è ancora un'ipotesi. Ma che potrebbe diventare una realtà se si dovesse andare al voto. Ossia l'alleanza elettorale tra D'Alema e Buttiglione, tra il Pds e i popolari con l'aggiunta della Lega di Bossi: liste comuni che, a detta del segretario della Quercia, potrebbero riscuotere lo stesso successo delle amministrative battendo Berlusconi e i suoi alleti del «polo». Buttiglione sa di camminare sul filo del rasoio. Forse la minaccia di Formigoni, che una gran parte degli elettori del Partito popolare non accetterebbe un'alleanza del genere, è solo tale, ma certo l'obiettivo di Buttiglione non è quello di D'Alema, quanto semmai quello di ricostruire quel centro moderato che stacchi Forza Italia da An.

Sta qui la ragione di fondo dell'invito che il segretario del Ppi è tornato a rivolgere al Cavaliere, rovesciando l'accusa che Fini continua a muovere a Scalfaro, secondo la quale un governo del Presidente costituirebbe un «golpe bianco» perchè rovescerebbe il risultato del voto del 27 marzo. «Secondo me —ha affermato Buttiglione — sarebbe un golpe bianco andare a votare in queste condizioni. Spero che anche Berlusconi se ne convinca. Non voglio che si faccia un governo contro di lui, non voglio un governo contro il risultato del 27 marzo e proprio per questo sarei molto lieto se Forza Italia candidasse un suo uomo a guidare il governo. Ma non ci si faccia illusioni. Se qualcuno vuole stare fuori, starà fuori». Frase sibillina, rivolta molto probabilmente a Formigoni che dall'eventuale intesa con D'Alema e Bossi per un patto elettorale ha detto che starà fuori, definendo quell'intesa un «patto innaturale».

Formigoni: «Gli elettori del Ppi non ci stanno»

Ma la forza delle cose può essere più pressante delle proposizioni e degli impegni presi nei congressi ai quali Formigoni fa riferimento. Così mentre il leader dei popolari lancia segnali a Berlusconi, si prepara al tempo stesso a quello scontro elettorale che diverrebbe obbligato se i «falchi» del Polo delle Libertà, Berlusconi in testa, dovessero continuare a «giocare allo sfascio».

Un'accusa ripetuta, in una intervista all'Unità, dal capogruppo dei progressisti, Luigi Berlinguer. Secondo il quale «esiste già una maggioranza contro la presidenza del consiglio Berlusconi e contro le elezioni immediate»: Berlinguer è convinto che il prossimo governo possa essere insieme «aperto» ai possibili nuovi contributi e «autorevole». E afferma che i progressisti non hanno alcuna pregidiziale, «nè per Cossiga, nè per molti altri nomi che circolano».

Ma ormai D'Alema si dice convinto che non ci sia altra strada se non le elzioni, che il braccio di ferro tra Berlusconi e Scalfaro impedisca al Capo dello Stato di affidare l'incarico a una personalità in grado di fare quel governo delle regole sul quale aveva puntato. «Abbiamo sempre sostenuto che non temiamo il confronto elettorale», ha dichiarato all'Unità. Anche se le elezioni, per il leader dalla Quercia sono dannose. Per ragioni economiche, e perchè si andrebbe allo scontro elettorale in un clima «di imbarbarimento della vita politica». Anche perchè, a suo avviso, «una minoranza», qual è a suo avviso oggi il 'polo' «non può impedire che si faccia un governo».

E' questo l'esatto rovescio del ragionamento che fanno i leader del 'polo'. «Il Parlamento — insiste D'Alema — ha il diritto di votare un altro governo. Il Capo dello Stato ha il dovere di definire un incarico: se l'esecutivo non ha la fiducia del Parlamento, porta il Paese alle elezioni. Se ce l'ha governa». D'Alema dice di pensare ancora a un governo «sganciato dai partiti: niente maggioranze precostituite, niente trattativa, un programma minimo di emergenza». In altre parole, il governo del Presidente, osteggiato con tutte le forze dal 'polo'.

Neri Paoloni

MARONI
«Aspettare l'esito dei congressi An e Lega»

ROMA — La soluzione della crisi dipenderà anche dall'esito dei congressi della Lega Nord e di Alleanza nazionale. Ne è convinto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che al «Tg2» dice: «Credo sia molto utile aspettare l'esito di questi congressi, perchè si possono aprire prospettive che adesso sono ancora chiuse. Soprattutto dopo il congresso della Lega sapremo con certezza se tutta la Lega rimane all'interno del Polo oppure se decide si seguire un'altra strada».

Maroni chiede che venga data la possibilità alla discussione che c'è all'interno della Lega «di avere il suo corso. Ci sono i tempi della politica — ha aggiunto il ministro — che richiederebbero questo e quelli dell'economia e dei mercati, che chiedono invece un governo subito. Io credo che tutti dovrebbero fare un passo indietro e lasciare alla grande opere e alla saggezza del Presidente della Repubblica la gestione di questa crisi».

Secondo Maroni «l'esperienza all'interno del Polo della Libertà» è per la Lega «tutt'altro che conclusa. E anzi appena iniziata. È un'esperienzadifficile che ha lacerato e sta lacerando la Lega», ma è una «esperienza che credo debba continuare».

BEFANA
Carbone a Scalfaro, Berlusconi e Formentini

ROMA — «La Befana stanotte mi ha portato tonnellate di carbone per smistarle al Presidente della Repubblica e a un mucchio di altri politici italiani. Ed è una tale fatica...». Così il leader dei riformatori, Marco Pannella, ha risposto scherzosamente ai giornalisti alla Camera che gli chiedevano se la Befana era venuta a trovarlo.

Un sacco di carbone è stato consegnato, in occasione della Befana, dai Verdi di Roma al governo Berlusconi «per il comportamento tenuto nei confronti del Campidoglio». Una cinquantina di Verdi ha manifestato sotto palazzo Chigi, con la partecipazione del capogruppoo al Comune di Roma, Athos de Luca mascherato da Befana. Armati di scope, nasi finti e carbone, i manifestanti hanno esposto un grande striscione con la scritta «solo carboni per Berlusconi».

Befana anche a Milano: bandiere di An, di Forza Italia, del Fronte della gioventù, del Fronte autonomista e dei pensionati sono sventolate davanti al Comune di Milano per una manifestazione, organizzata dal «Comitato per Milano», durante la quale è stato simbolicamente consegnato del carbone, da una Befana, al sindaco Marco Formentini.

WEEKEND DI ATTESA CON L'EX MAGGIORANZA COMPATTA CONTRO IL GOVERNO DEL PRESIDENTE

Quirinale e Berlusconi, continua il braccio di ferro

Buttiglione: «Secondo me sarebbe un golpe bianco andare a votare, spero che il Cavaliere se ne convinca»

ROMA — Sul fronte della crisi tutto è fermo, almeno in apparenza. Il braccio di ferro tra il Quirinale e Berlusconi va avanti. E dal polo della libertà continuano a partire colpi contro Scalfaro e il governo del Presidente che lui vorrebbe far nascere. Per il Cavaliere non c'è nient'altro da fare se non andare a votare. Il governo del Presidente è «un imbroglio», anzi, «un colpo di Stato». «Non è previsto dalla Costituzione — sostiene il coordinatore di Forza Italia, Cesare Previti — ma soprattutto non è previsto dal regime maggioritario. Quindi non credo che Scalfaro voglia farlo».

«E' un golpe bianco» spara il leader di An, Gianfranco Fini, che ha già accusato il Capo dello Stato di non essere super partes. «Chi ha vinto le elezioni il 27 marzo andrebbe all'opposizione e chi le ha perse al governo- protesta».

Per il segretario di An è impraticabile l'ipotesi Cossiga. Dice di aver sentito ieri l'ex Presidente al telefono e che lui è disponibile solo a guidare un governo di larga intesa, e non uno di parte.

Lunedì pomeriggio Scalfaro riprenderà le consultazioni e nella stessa giornata i leader del polo si sono dati appuntamento per un vertice che servirà a fare il punto della situazione dopo la battuta di arresto della crisi dovuta alla malattia del Capo dello Stato.

Secondo Fini, leader di An «Scalfaro non è super partes: andrebbero all'opposizione i vincitori del 27 marzo»

Da dopodomani, però, comincia anche l'attesa per la decisione della Corte costituzionale sui referendum. Il verdetto della Consulta si intreccia con le decisioni da prendere sulla crisi. Se infatti saranno ammesse le consultazioni popolari sostenute dai partiti dell'ex maggioranza, questi saranno costretti a frenare sulla richiesta di elezioni politiche immediate. C'è quindi chi sta pensando a un governo guidato da un esponente di Forza Italia per arrivare almeno fino a giugno. E a questa ipotesi, dietro la posizione blindata mostrata ufficialmente dal polo, stanno lavorando il vice presidente del Consiglio, Giuseppe Tatarella, il ministro Giuliano Urbani, e lo stesso Maroni.

Dallo schieramento opposto Rocco Buttiglione ribatte alle accuse di golpe del centro-destra. «Secondo me — dichiara — sarebbe un golpe bianco andare a votare in queste condizioni. Spero che anche Berlusconi se ne convinca — aggiunge — non voglio che si faccia un governo contro Berlusconi, non voglio un governo contro il risultato del 27 marzo e, proprio per questo, sarei molto lieto se Forza Italia candidasse un suo uomo a guidare il governo. Ma non ci si faccia illusioni, se qualcuno vuole stare fuori, starà fuori» conclude Buttiglione, che intanto sventola davanti a Forza Italia la minaccia dell'alleanza elettorale del suo partito col Pds.

«Una minoranza non può impedire che si faccia un governo — sostiene il segretario della Quercia, Massimo D'Alema — il Parlamento ha il diritto di votare un altro governo, il Capo dello Stato ha il dovere di definire un incarico: se l'esecutivo non ha la fiducia del Parlamento, porta il Paese alle elezioni. Se ce l'ha, governa. Se Berlusconi e Fini faranno poi l'ostruzionismo se ne assumeranno la responsabilità davanti al Paese».

Per D'Alema il nuovo esecutivo, sganciato dai partiti non dovrebbe avere maggioranze precostituite, ma un «programma minimo di emergenza». A suo parere elezioni immediate sarebbero dannose per il Paese, in particolare per l'economia, ma il Pds, assicura, «è pronto» e non teme le urne.

Marina Maresca

LUNEDI' I GIUDICI DELLA CONSULTA IN CAMERA DI CONSIGLIO

I 16 referendum all'ultimo atto

Paladin: «La Corte costituzionale si pronuncerà per l'inammissibilità»

ROMA — Da lunedì tutti gli occhi saranno puntati sulla Corte Costituzionale che entrerà in camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità dei 13 referendum proposti da Pannella e dalla Lega e sui tre dei progressisti sull'abrogazione della legge Mammì riguardante il sistema radiotelevisivo. La decisione dovrebbe essere presa entro il 20 gennaio.

Verrà quindi a coincidere con gli sviluppi della crisi di governo che, secondo alcuni, potrebbe influire soprattutto sull'ammissibilità dei tre referendum elettorali tendenti ad abolire la quota proporzionale nell'elezione della Camera e del Senato.

In vista della decisione sui referendum, ed anche per fare un esame della travagliata situazione politica, lunedì ci sarà un vertice del Polo delle Libertà.

Militanti di Forza Italia, dei riformatori, del Ccd e di An ieri hanno manifestato in difesa dei referendum davanti ai palazzi del Quirinale e della Corte Costituzionale. Serpeggia il timore di una bocciatura, avvalorato anche dal parere di un ex presidente della Corte Costituzionale, Livio Paladin. «Se la Corte Costituzionale — ha affermato — non tradirà il principio affermato fino a oggi in una giurisprudenza consolidata, e cioè che la legge

Livio Paladin

che risulta dopo i referendum elettorali deve essere autosufficiente, si pronuncerà per l'inammissibilità».

Un no ai referendum elettorali, avverte il ministro Fisichella (An) sarebbe vissuta «come un affronto troppo alto per passare senza reazioni politiche molto dure».

D'altro canto, aggiunge il ministro, se i referendum si svolgono e travolgono la quota proporzionale, come mantenere in vita un Parlamento eletto con un sistema elettorale cancellato dai cittadini? E se si vogliono evitare i referendum, si chiede ancora Fisichella, come riuscirvi senza sciogliere subito le Camere?

I riformatori di Marco Pannella sono sul piede di guerra da tempo. Accusano i nostalgici della Prima Repubblica di voler condizionare le decisioni della Consulta. Perciò si sono rivolti al Capo dello Stato invocando il suo intervento a difesa dei referendum.

Ma Scalfaro, lamentano i riformatori, finora non ha accolto il loro appello. E per questo motivo Marco Pannella ora critica Scalfaro.

Per l'ennesima volta ieri i Club Pannella hanno invitato il Capo dello Stato a dare un «segnale di serenità» alla Corte Costituzionale affinchè i giudici possano scegliere secondo Costituzione e non secondo logiche partitocratiche o di opportunità politica. I militanti dei Club Pannella hanno deciso di iniziare lo sciopero della fame fino alla sentenza sui referendum.

A protestare è anche il progressista Giuseppe Giulietti sostenitore dei tre referendum sulla legge Mammì.

Giulietti si è detto fortemente preoccupato «per il clima di intimidazione, insulti e silenzio» perchè, a suo dire, «elementi fondati fanno ritenere che esista un disegno organizzato per boicottare con ogni mezzo disponibile» i referendum sulla legge Mammì che «rappresentano la vera rottura con il sistema di potere 'craxiano'».

Elvio Sarrocco

SMENTITA A GROSSETO
An: «Infondata la candidatura di Lady Golpe»

GROSSETO — «Stupore» del Msi-An per la notizia, «priva di alcun fondamento», di una prossima candidatura di Donatella Di Rosa nelle liste di An in provincia di Grosseto. In una nota della federazione grossetana si ribadisce che «i futuri candidati di An non potranno che essere espressione della volontà dei locali militanti e iscritti ad An nel quadro delle leali intese con le altre forze politiche che si riconoscono nel Polo delle Libertà e buon governo». Si prende atto inoltre, «con soddisfazione, della immediata smentita data dall'on. Rauti al tentativo della Di Rosa di gratuitamente coinvolgerlo nella vicenda».

Un'«impar condicio»

ROMA — Emilio Fede conferma il distacco di Silvio Berlusconi dalla gestione delle reti Fininvest e lo fa in diretta dal suo tg, spiacendosene e citando un esempio di 'impar condicio' ai danni del presidente uscente. «Berlusconi non le gestisce più le tv che gli rinfacciano, e che la gente che lo ha votato sapeva possedere. Non gestisce più, ahimè, né le reti né i tg che non mi pare proprio si possano dire dalla parte del Polo delle libertà».

«Il Veneto contro Bossi»

VITTORIO VENETO — «La rivolta contro Bossi partirà dal Veneto. È impossibile accettare un movimento che è la somma dei partiti romani del vecchio regime». Lo sostiene, in un'intervista a «Il Gazzettino di Venezia», Marilena Marin, ex leghista ed europarlamentare del movimento liberal-federalista. Per la Marin «la Lega Nord sta offendendo e tradendo il suo elettorato. Ha fatto di tutto per impedire al governo di lavorare».

L'AVVOCATO DIFENSORE ANNUNCIA QUERELE AI GIORNALI

Mandalari: «Non ho fatto votare per Forza Italia e per An»

PALERMO — La famiglia non ci sta, difende Giuseppe Mandalari, il suo avvocato, Ubaldo Leo chiede, nell' interesse dei figli e della moglie del ragioniere «le scuse pubbliche del sen. La Loggia per avere definito il dott. Giuseppe Mandalari un millantatore e un soggetto poco raccomandabile». Un'accusa rivolta dal presidente del senatori di Forza Italia a un suo sostenitore elettorale, per quanto sembra evincersi da intercettazioni telefoniche dello Sco a carico di Mandalari. La vicenda del professionista che i giudici di Palermo accusano di avere riciclato per conto di Totò Riina continua così ad agitare gli ambienti politici.

«Mandalari — scrive l' avvocato Leo — non ha mai millantato alcunchè, tanto meno la sua amicizia e quindi non è nemmeno un soggetto poco raccomandabile. In ogni caso il sen. La Loggia dovrebbe solo ringraziare il cittadino Mandalari per avergli dato il voto, se gliel'ha dato, perchè ha avuto fiducia in lui come uomo politico poichè riteneva che potesse garantire attraverso il gruppo che rappresenta le libertà democratiche. Tutto questo, evidentemente, senza conoscerlo».

E dopo questa puntualizzazione tanto polemica nei confronti dell'«ingrato» la Loggia l'annuncio di una raffica di querele contro i giornali perchè nel giudizio dei suoi familiari e dei suoi legali Mandalari «è soltanto un libero professionista che ha esercitato la propria attività di commercialista prestando la sua opera e la sua intelligenza per i clienti che volevano avvalersi delle sue capacità professionali».

Un piccolo campionario del pensiero politico del ragioniere massone si ricava dalle intercettazioni ambientali eseguite il 29 aprile scorso a suo carico. Mandalari distribuisce giudizi sul procuratore di Milano Saverio Borrelli, su Antonio Di Pietro, Silvio Berlusconi, Marco Pannella, Oscar Luigi Scalfaro. «Borrelli è comunista — sostiene Mandalari, parlando nel suo studio con un interlocutore non identificato —. Di Pietro non lo è, è simpatizzante socialista. Al momento in cui Di Pietro aveva in mano questa grande inchiesta doveva fare quello che diceva il suo capo». Il ragioniere è solidale con Berlusconi quando osserva: «Berlusconi si deve liberare del suo patrimonio, ma perchè? Da questo punto di vista il Presidente del Consiglio secondo Occhetto dovrebbe essere un barbone che non ha lavoro, non ha proprietà non ha stimoli, non ha niente. Mi auguro solo che Berlusconi sappia circondarsi bene, è un semplicione, gli ideali ce li ha buoni e puliti, però ha Bossi da un lato che rompe le scatole, ma riuscirà a calmarlo perchè ha una buona tecnica, riuscirà a calmarlo. Solo che io mi preoccupo dei consiglieri privati di Berlusconi».

E di Pannella ha un buon concetto: «Pannella è indubbiamente un uomo intelligente, ha belle idee, belle iniziative, come ministro degli Esteri non lo avrei visto, come ministro mi piace perchè porta mordente nel governo». Un giudizio positivo nel quale è accomunato anche il Presidente della Repubblica: «Supponiamo che a un certo punto Berlusconi impazzisce e fa una legge — osserva Mandalari — a favore delle televisioni, ma al Parlamento deve arrivare. Il Presidente della Repubblica deve omologare questo. Per questo è stato intelligentissimo Scalfaro a dire 'il vero garante sono io', perchè ha dimostrato di essere all' altezza di tutti, il vero garante».

Intanto piovono le reazioni: Fini annuncia che è pronto a prendere «a calci nel sedere» il suo senatore Filiberto Scalone che dalle intercettazioni «esce» come un politico pronto a brindare al suo successo elettorale con Mandalari, ma sempre che sia provato il dolo; sempre che non si accerti la veridicità di ciò che sostiene il senatore di An: «Di mani in campagna elettorale e dopo ne ho strette tante...».

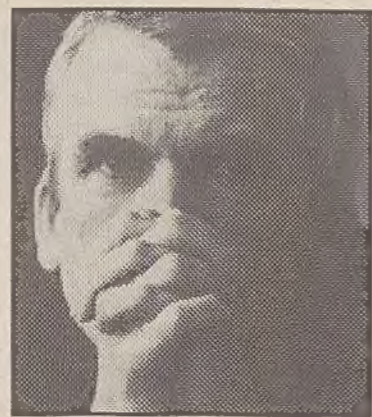
Antonio La Pergola ex presidente della Corte costituzionale e oggi uno dei saggi dell'antitrust replica di non conoscere Mandalari.

Rino Farneti

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 6 gennaio 1995 è stata di 63.100 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

SAGGI: KUNDERA

Romanzo, la libertà che va sparendo

In un libro felice fin dal titolo, «I testamenti traditi», lo scrittore ceco (nella foto) rimpiange la gioiosità che appartiene ai primi e più famosi intrecci, e teme che si stia perdendo lo humour, l'invenzione ludica di quel territorio della mente in cui il giudizio morale può (anzi, deve) essere sospeso. Insomma, i «grandi» seppero imporre la loro verità: contro tutte le regole.

Recensione di
Marco Vozza

Milan Kundera può essere annoverato tra i pochi scrittori che sanno essere romanzieri e filosofi al tempo stesso, avendo elaborato — se non una articolata teoria del romanzo — rilevanti osservazioni sull'estetica dell'arte romanzesca. È una tradizione novecentesca che ha il suo prototipo in Henry James, poi nel Proust del «Contro Sainte Beuve», in Musil che fonda all'interno del romanzo stesso l'utopia del saggismo, che eccelle in Hermann Broch e che si perpetua in Nabokov e Canetti, Gombrowicz e Calvino.

Tale considerazione diventa doverosa al cospetto di questo libro così felice fin dal titolo: «I testamenti traditi» (Adelphi, pagg. 280, lire 32 mila) in cui Kundera approfondisce mirabilmente le tesi già introdotte nella precedente raccolta di saggi sull'arte del romanzo.

Quest'opera è pervasa dalla nostalgia per quella sapienza del romanzo che si manifestava gioiosamente nella libertà compositiva dei primi romanzieri, da Rabelais a Cervantes fino al Tristram Shandy di Sterne, unita alla preoccupazione che si perda lo humour che è l'invenzione ludica del romanzo, di quel territorio in cui è sospeso ogni giudizio morale: riflettendo sull'inquietante caso Rushdie, lo scrittore ceco teme che venga «il giorno in cui Panurge non farà più ridere».

L'epoca del romanzo è quella in cui diventano inoppugnabili i diritti dell'individuo, inteso come singolarità irripetibile e tetragona allo spirito di sistema che aleggia in ogni prospettiva filosofica. Sviluppando un pensiero di Heidegger, l'autore de «La vita è altrove» sostiene che esplorare storicamente e psicologicamente i miti e i testi sacri vuol dire profanarli, secolarizzarli, ponendoli come archetipi dell'identità individuale, attingendo a quello che Thomas Mann chiamava «il pozzo del passato», che continua a governare i nostri pensieri e le nostre emozioni.

La storia del romanzo reclama la sua indipendenza dalla Storia dell'Umanità, la libertà della creazione personale come rivalsa su un anonimo sistema di regole preesistenti, ma al contempo — sostiene Kundera — «solo all'interno della storia un'opera può esistere come valore identificabile e apprezzabile». In radicale opposizione alla mentalità metafisica e teocratica, il romanzo sembra «un universo alieno fondato su un'altra ontologia — un inferno nel quale la verità unica non ha potere e la satanica ambiguità trasforma ogni certezza in enigma».

Lo humour è dunque la consapevolezza del finito privo dell'anelito all'infinito, l'euforia generata da quel grande «carnevale della relatività» che è il romanzo e la festa della vita stessa, la benevola incompetenza a giudicare il mondo, l'inebriante certezza di aver edificato su fondamenti invisibili.

Kundera è forse la più alta espressione del pensiero postmoderno che afferma le istanze di una cultura postfilosofica, che prende congedo dal carattere perentorio della verità. Questa visione del mondo non è passata inosservata a Richard Rorty, il quale — nei suoi recenti «Scritti filosofici» (Laterza) — si è disinvoltamente, ma anche legittimamente, appropriato delle tesi kunderiane.

Rorty ha inteso neutralizzare Heidegger con il conforto di Kundera. Heidegger sarebbe l'ultimo e più affascinante esemplare di quel tipo d'uomo che Nietzsche chiamava «prete ascetico», smanioso di cogliere l'essenza pura, incontaminata del reale, la sua autentica configurazione. Ed è proprio Kundera a considerare il romanzo come strumento elettivo di ribellione contro l'astrazione filosofica, come reazione anticlericale al predominio culturale dei preti ascetici.

Mentre il filosofo esercita il suo gusto ascetico per la teoria, l'astrazione e l'essenza, il romanziere predilige la contingenza, l'ironia e la solidarietà — cioè i valori postmoderni di Rorty. Alla distinzione concettuale tra realtà e apparenza, Rabelais, Tolstoj e Musil preferiscono la descrizione della molteplicità degli eventi e dei punti di vista, senza erigersi a rappresentanti esclusivi della verità.

Il presupposto secondo cui il romanzo è il paradiso artificiale degli individui orienta tutti i saggi di questo libro, che ospita pagine non effimere dedicate a Kafka — in particolare per i testamenti traditi da Max Brod — dalle quali emerge la visione esistenziale della sessualità contrapposta all'amore, l'estraneità dell'altro come ambivalente condizione dell'erotismo, il suo potere, la sua insensata seduzione che provoca uno smarrimento infinito e inconsolabile.

Kundera dedica anche osservazioni perspicue a Majakovskij e a Hemingway, a Janacek e a Stravinskij, la cui «Sagra della primavera» viene definita il ritratto apollineo dell'estasi dionisiaca.

Nella parte conclusiva del libro, Kundera riflette sul ricordo (che non è negazione dell'oblìo, ma forma deformante dell'oblìo), e sul valore della memoria, che dirada la nebbia in cui è avvolto il presente. La dimensione religiosa dell'uomo alberga proprio nella cripta della memoria, in quella fedele custodia affettiva che ci impedisce di tradire i testamenti.

Un limpido apologo chiude il libro di Kundera: «Se un vecchio contadino moribondo chiede al figlio di non abbattere il vecchio pero che sta davanti alla finestra, l'albero rimarrà in piedi finché il figlio si rammenterà del padre con affetto».

LUTTO

Per Daria Menicanti si è spenta la poesia

MILANO — Intorno al nucleo fondamentale del rapporto tra amore e morte si sviluppa la poesia di Daria Menicanti, la scrittrice morta a 80 anni mercoledì, e di cui si sono svolti ieri i funerali a Milano. Era nata a Piacenza nel 1914, ma abitava a Milano dove aveva anche compiuto i suoi studi, laureandosi in estetica con Antonio Banfi. Sposata dal 1937 al 1951 con Giulio Preti, esordì nel 1964 con la raccolta di versi «Città come» (Mondadori).

Il secondo libro, «Un nero d'ombra» (Mondadori, 1969), verte sulla stessa tematica che la Menicanti sviluppa nel filone della lirica tradizionale, nella linea di Saba e Penna. Nella sua poesia non c'è alcuna condiscendenza per lo sperimentalismo, che pure in quel periodo imperava in Italia. Abbandonati momentaneamente i modi estremamente semplici della prima lirica, qui l'autrice accennava a un maggiore impegno etico-politico.

Dopo una lunga pausa, nel 1978 esce «Poesie per un passante», sempre edito da Mondadori. Sergio Solmi scrive, a proposito di questi versi, che «qui gli estremi dell'essere e l'amore e di vertigine della morte toccano il loro apice con una punta di strazio». La sua ultima raccolta, «Ultimo quarto», è uscita da Scheiwiller nel 1990. Ma Daria Menicanti è stata anche traduttrice dall'inglese, di Silvia Plath, Dylan Thomas e altri.

STORIA / RILETTURA

Tutta colpa di Cavour

O, forse, merito: la sua lezione può tornar utile anche in questi giorni

Recensione di
Giampaolo Valdevit

Una nuova opera di Laterza apre nuove prospettive d'interpretazione, e restituisce primato alla politica rispetto a quello, accreditato finora, dell'economia. Unità, trasformismo: che cosa fu il Risorgimento?

«Finché i cavalieri portavano la spada al fianco, vestivano abiti raccamati, e camminavano col servitore appresso, e finché le dame si mostravano col corredo delle regine, la filosofia poteva gridare a sfiatarsi ma il popolo non si induceva a credersi eguale di quelli che ammirava per sentimento, rispettava per abitudine e lasciava grandeggiare per necessità. Si sono espulse le spade, i galloni, i broccati, le pettinature, e si sono sostituiti i sans façon, i desabilié (...) i pantaloni (...). Questi abiti costano due baiocchi, e tutti hanno due baiocchi, e tutti li due baiocchi sono compagni, sicché tutto il mondo è uguale e di tutta la carne umana si è fatta una massa sola. Non più distinzioni, non più ranghi, non più ordini di società ma uguaglianza di tutti in tutto, e promiscuità».

Così si lamentava, agli inizi del secolo scorso, il conte Monaldo Leopardi, padre del più famoso Giacomo. In realtà, da reazionario quale era, egli stentava a capire come andava il mondo. Gli sfuggiva infatti che si stava verificando un connubio fra aristocrazia di sangue e aristocrazia del denaro.

Pervase da «uno spirito di associazione», esse costituivano una gerarchia sociale nuova, che si aggregava perfino in quello che oggi si chiamerebbe il tempo libero. Educata soprattutto nei collegi militari, avviata nell'università agli studi legali, ma non estranea alla cultura scientifica, animata da ideali filantropici, questa gerarchia si pose alla guida di quello che nei manuali scolastici si chiama il Risorgimento.

E lo interpretò come fenomeno di pochi, di un'élite appunto, interessata a costruire una nuova cultura politica, capace di valorizzare la specificità italiana collegandosi all'azione riformatrice del tardo Settecento; e perciò lealista nei confronti dei sovrani, ostile sia allo statalismo rivoluzionario sia al populismo mazziniano, più incline — almeno fino al 1848 — a ipotesi di tipo federalista che non unitario.

A riportare d'attualità questi temi è il primo volume di una «Storia d'Italia», *che esce sotto la guida di Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto:* **«Le Premesse dell'Unità» (Laterza, pagg. 530, lire 48 mila)** *con saggi di Coppini, De Francesco, Meriggi, Pescosolido.*

A tutta prima un'opera del genere sembrerebbe qualcosa di superfluo nel panorama editoriale italiano. Sugli scaffali di librerie e biblioteche sono infatti venute allineandosi, negli ultimi vent'anni, parecchie storie d'Italia. Ma è un fatto che le svolte verificatesi di recente in campo nazionale, accompagnandosi a quelle che sono avvenute in campo internazionale, alimentano un bisogno di rilettura del passato. È quanto sta appunto all'origine anche di questa nuova impresa editoriale.

Cos'è che si tende a rileggere, in particolare? Sono, per così dire, i caratteri originali della nostra storia unitaria, che tali sono rimasti anche nel passare attraverso fasi di rottura e di mutamento. Delle più recenti storie d'Italia alcune sono andate a ricercare tali caratteri partendo dal Medioevo; altre sono partite da tempi più recenti, e tale è pure quest'ultima.

Qual è dunque il carattere originale del nostro Risorgimento? La storiografia di ispirazione gramsciana lo ha presentato come rivoluzione borghese, per cui era la presenza di un mercato nazionale che rendeva necessaria l'unificazione politica. Da una tesi del genere questa storia si distacca decisamente, affermando invece una sorta di primato della politica sull'economia.

Come si spiega nel capitolo curato da Pescosolido, in pratica fino alla vigilia del 1848 negli Stati italiani dominò il protezionismo. In seguito esso venne sì sconfitto, ma da un progetto politico più che da uno economico. Da questo punto di vista è più vero che fu lo Stato unitario a creare un mercato nazionale, di quanto non sia il contrario.

In particolare fu sotto l'impulso di Cavour che si abbracciò un modello liberista e agricolturista. Ma egli inaugurò — e non è cosa da poco — pure un'abitudine alla commessa pubblica, al credito privilegiato, alle sovvenzioni finanziarie, nonché una tendenza a creare reddito attraverso gli interessi sui titoli emessi dallo Stato.

L'industrialismo, invece, fu fenomeno prevalentemente di importazione. A introdurlo infatti furono stranieri — un nome solo: il «fiorentino» Vieusseux — o italiani formatisi all'estero. Anzi, proprio con Cavour «prese corpo una dimensione industriale priva della capacità di separarsi dal cordone ombelicale dello Stato e largamente dipendente dal credito di favore» (pag. 363). Se andiamo a cercare persistenze, giunti a questo punto potremmo essere accontentati.

Ma non va dimenticato che tale modello fu facilitato anche dal fatto che, nei decenni dal 1840 fino al 1880, i prezzi internazionali dei prodotti agrari crebbero senza sosta. Si aggregò così quella coalizione di interessi che, dal punto di vista sociale, si è già descritta. Solo la caduta dei prezzi poté metterla in crisi.

Fu dunque a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso che si comprese come «per superare l'arretratezza occorreva creare una propria autonoma capacità produttiva nei settori più moderni dell'industrializzazione» (pag. 70). A concezioni del genere si sarebbe ispirato il cosiddetto blocco industriale-agrario, che cominciò a fare dell'Italia una potenza industriale, sia pure «second comer».

Siamo arrivati così a un momento di svolta, siamo andati oltre il Risorgimento. A proposito del quale, però, un altro carattere è ancora da sottolineare. Se esso fu per un verso costruzione originale di un'élite, per l'altro fu scelta obbligata soprattutto nelle fasi cruciali.

Nel 1848, ad esempio, a spingere rapidamente i sovrani italiani verso la guerra di indipendenza fu l'incubo della rivoluzione sociale, che aveva luogo in Francia. Nello stesso senso si potrebbe interpretare il cosiddetto connubio con il quale Cavour, nel 1852, creava una nuova maggioranza parlamentare che si reggeva su un grosso centro, un fenomeno nel quale si vede quasi l'inizio del trasformismo (per inciso, piuttosto duro a morire, come l'attualità ci insegna).

Ma è soprattutto nel gioco di politica internazionale che quello di Cavour fu un percorso obbligato. Per dirla con Machiavelli, egli possedette virtù, ma non gli mancò fortuna. Ebbe cioè un disegno: togliere il Piemonte dall'isolamento e far capire a Francia e Inghilterra che rompere gli equilibri in atto nella penisola era solo il mezzo per arrivare a un equilibrio più stabile. Una volta che riuscì a farlo, egli rese il Piemonte sabaudo in grado di passare rapidamente da un'ipotesi annessionistica a una di unità nazionale.

Il che dimostra qualcosa: e cioè che le potenze di secondo rango — quale allora era il Piemonte e avrebbe continuato a essere il Regno d'Italia — hanno bisogno di intrecciare la politica nazionale alla politica internazionale. È una lezione, questa, che forse può tornar utile anche oggi.

«Addio alla mamma del garibaldino» di Gerolamo Induno. Anche le guerre risorgimentali vengono ora interpretate secondo nuove chiavi di lettura.

STORIA / INEDITI

Disse Garibaldi: «Scusate»

ORISTANO — Che avesse una particolare predilezione per la scrittura nessuno l'aveva mai messo in dubbio, così come è sempre stata apprezzata la sua correttezza nei rapporti con chiunque. Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi che amò a tal punto la Sardegna da farla diventare la sua seconda patria dopo Nizza, non smette tuttavia di stupire gli storici e i curiosi della sua vita avventurosa, e ogni dettaglio nuovo, seppure minimo, contribuisce alla «febbre» collezionistica.

Ora sono state rinvenute due lettere autografe. Sono indirizzate al sindaco di Oristano, e brevissime. In entrambe, Garibaldi è obbligato a scusarsi per un'assenza. Sono state spedite una prima volta da Roma e la seconda dall'eremo di Caprera: l'«eroe» ringrazia e si scusa con la municipalità sarda. La prima, datata 18 maggio 1875, fu scritta da Giuseppe Garibaldi in occasione dell'attribuzione della cittadinanza onoraria. «Illustrissimo Signor Sindaco di Oristano», scrisse in tutta semplicità e con grande sintesi, «grazie per l'onorevole titolo conferitomi da codesto Consiglio comunale di cittadino oristanese. Vostro Giuseppe Garibaldi».

Nella seconda, scritta il 2 giugno 1881, un anno esatto prima della sua scomparsa, si scusa invece di non aver potuto presenziare alla inaugurazione della statua di Eleonora di Arborea, innalzata nell'omonima piazza. Un avvenimento cittadino, che forse non valeva un faticoso viaggio: «Sono ben dolente», scrisse in quella seconda occasione, «di non aver potuto assistere all'inaugurazione del monumento dell'incomparabile eroina nostra Eleonora d'Arborea che tanto onorò la Sardegna e l'Italia. Vogliatemi per iscusato».

Le lettere, che appartenevano a un collezionista cagliaritano, sono state affidate a un antiquario. Si tratta di «cimeli», oltrechè di documenti storici, che hanno un valore inestimabile tra gli appassionati di «pezzi» garibaldini, anche se non aggiungono granché alla storia del personaggio, e non accrescano il patrimonio storico della nazione. Si tratta infatti di avvenimenti marginali e del tutto formali, rispetto alle imprese cui il Generale era abituato. Ma le lettere rivestono un'importanza anche dal punto di vista documentario. Rispecchiano infatti un attaccamento nei riguardi della Sardegna che, a dispetto della doppia defezione, durò inalterato.

SCOPERTE

La bottega d'antiquario nascondeva un Cellini

NEW YORK — Una figura in bronzo di Cleopatra sarebbe stata riscoperta sul mercato delle aste di New York e identificata come un modello eseguito dal grande scultore e incisore fiorentino Benvenuto Cellini. Se questo fosse vero, si tratterebbe di un inedito di grande importanza, soprattutto per l'assoluta rarità di «nuovi pezzi» attribuibili al maestro.

La nuova attribuzione è stata avanzata di Peter Mallor, uno studioso dell'Università di Santa Barbara, in California. Mallor sostiene che un modello in cera di Cleopatra e un altro in bronzo (presumibilmente quello riscoperto) sono registrati nell'inventario di uno studio di Cellini realizzato al tempo della sua morte. Inizialmente era stato catalogato come un'opera anonima della Scuola di Fontainbleau, e stimata tra i venticinque e i trentacinquemila dollari: l'attribuzione a Cellini potrebbe ora decuplicarne il valore d'asta.

Il modello di Cleopatra è uno dei pezzi che Sotheby's metterà all'asta il 10 e l'11 gennaio per conto di Cyril Humphris, il leggendario antiquario londinese che, dopo quarant'anni di attività, ha deciso di chiudere bottega.

La vendita è cospicua, comprende trecentocinquantacapolavori dalla sua collezione: tra questi vi sono una coppia di placche di bronzo attribuite a Bartolomeo Ammannati, un busto di Cosimo I dei Medici firmato dal Giambologna e uno studio di testa di donna di Annibale Carracci dipinto a olio su una lista della lavandaia.

Secondo Sotheby's, sarà però la Cleopatra a fare da star della vendita: i modelli della regina d'Egitto amata da Giulio Cesare e da Antonio - ricordano gli esperti alla casa newyorchese - sono estremamente rari nel Cinquecento, e non se ne conoscono di realizzati in bronzo. A parte un modello in bronzo di Giunone battuto sempre da Sotheby's nel 1968, nessuna altra scultura del Cellini è mai stata offerta sul mercato delle aste in questo secolo.

La riscoperta ha lasciato inizialmente scettici gli stessi studiosi di Sotheby's: «Bisogna essere sempre prudenti davanti a un'attribuzione a un artista della statura e della rarità di Cellini», ha commentato Elizabeth Wilson, direttrice del dipartimento di Sculturarinascimentale, secondo cui tuttavia «l'argomento di Paul Mallor è estremamente convincente e conferma altri tentativi di collegare l'opera con lo scultore fiorentino fatti da altri studiosi». Il «tormentone» dura da quando Humphris acquistò questo prezioso pezzo, nel 1963, dal principe Nicola di Romania.

TRADUZIONE: PREMIO

Per le parole in andata e ritorno

ROMA — Sono stati assegnati i premi per la traduzione, istituiti dal ministero per i Beni Culturali, destinati a traduttori italiani e stranieri che abbiano contribuito alla diffusione della cultura italiana all'estero e della cultura straniera nel nostro paese. I premi, di 25 milioni ciascuno, sono stati conferiti a Carlo Nilson Mopulin Louzada per la traduzione in lingua brasiliana d'opere italiane; a Mario Carpitella per la traduzione in italiano di opere da lingue classiche e moderne; alla casa editrice Europa di Budapest per la pubblicazione in lingua ungherese di opere della letteratura italiana; alla casa editrice Iperborea, di Milano, per la pubblicazione in lingua italiana di opere straniere.

Quattro premi speciali, di cinque milioni ciascuno, sono stati assegnati a Huguette Hatem per l'apporto alla diffusione di opere del teatro italiano; alla casa editrice Edit, di Fiume, per traduzioni dalla lingua croata di testi scolastici destinati agli studenti del gruppo etnico-linguistico italiano in Croazia; alla casa editrice Giuffrè, di Milano, per gli studi relativi all'ermeneutica giuridica e per la traduzione in italiano di fondamentali testi giuridici; alla rivista «Testo a fronte» per la valorizzazione della teoria e della prassi traduttoria. I premi sono stati conferiti su parere di una commissione composta tra gli altri da Arcaini, De Mauro, Lombardo, Marzullo, Puccini, Strada, Tian e Zampa.

EDITORIA: GERMANIA

«Il processo» aperto a tutti: Kafka esce (corretto) in facsimile

BONN — Kafka in facsimile. A settant'anni dalla morte dello scrittore praghese il manoscritto del romanzo «Il processo», memorizzato da uno «scanner» e riprodotto fedelmente con tutte le correzioni e le cancellature, sta per uscire in Germania in una nuova edizione critica, che offrirà a tutti i lettori appassionati la possibilità di improvvisarsi filologi e di seguire passo dopo passo il percorso che ha portato alla nascita del capolavoro letterario.

L'iniziativa è della piccola casa editrice di Francoforte, che ha alle spalle un lavoro simile con opere di Hoelderlin e di Kleist. La Stroemfeld non ha perso tempo: con il 31 dicembre 1994, essendo trascorsi settant'anni dalla morte di Franz Kafka (1924), sono scaduti i diritti in esclusiva della S. Fischer, colosso dell'editoria tedesca.

Per adesso la Strotanto un volume introduttivo, in cui i curatori Roland Reuss e Peter Staengle spiegano le ragioni di questa nuova edizione. A titolo esemplificativo, il volume riporta anche una copia del manoscritto di un capitolo del «Processo», cioè «Im Dom» (Nel duomo). L'intero romanzo dovrebbe uscire in facsimile entro l'anno, se i due studiosi riusciranno nell'impresa.

Oltre alla riproduzione del manoscritto, essi offrono anche una trascrizione del testo per chi non abbia dimestichezza con la calligrafia di Kafka, e un apparato critico-filologico. L'idea di fondo è di rendere accessibile a tutti il processo di formazione del romanzo.

Ma non basta. Dietro c'è anche una aperta contestazione. L'edizione della S. Fischer, sostiene Reuss, si basa su «un concetto autoritario», in quanto il testo è stato sottoposto a una serie di interventi, che si possono giustificare solo con l'obiettivo di arrivare a una versione definitiva da dare alle stampe. Il procedimento seguito da Reuss, invece, che mette a disposizione del lettore la copia del manoscritto, è, si sostiene, più «democratico», in quanto consente a tutti di confrontarsi in modo critico con l'originale.

Già il titolo del romanzo si differenzia nelle due edizioni, almeno dal punto di vista dell'ortografia: in quella della S. Fischer esso figura con la «zeta» e la «esse forte» finale, una lettera dell'alfabeto tedesco simile graficamente al beta dell'alfabeto greco; in quella to «Der Process», con la «c» dura (pronuncia come la «zeta») e due «esse» finali.

Se l'opera preannunciata potrà essere anche portata a termine, è però una questione per adesso ancora aperta. può contare sui manoscritti di Kafka custoditi nel Museo Nazionale Schiller a Marbach (Germania del Sud), che sono stati già analizzati con lo «scanner». Ma il grosso dei manoscritti è conservato invece a Oxford, nella «Bodleian Library», e non è affatto detto che i britannici siano pronti a cooperare.

«SCOMMETTIAMO CHE» UNA TRASMISSIONE ORMAI RODATA CHE PRODUCE ASCOLTO E FORTUNE

Pochi lustrini, molti miliardi

Tanta emozione nelle case degli italiani che hanno letteralmente fatto incetta dei biglietti in tutta Italia

Fabrizio Frizzi con la simpatica Milly Carlucci.

ROMA - Una puntata senza orpelli e con pochi lustrini secondo lo stile che ha caratterizzato la trasmissione in questi cinque anni di vita. Naturalmente tutto ruota attorno alle scommesse, la cui difficoltà è stata aumentata per l'occasione e alla cui sorte sono legati i destini dei possessori dei sei biglietti vincenti: «Scommettiamo che?» Celebra l'atto finale di questa edizione mettendo al centro dello spettacolo gli scommettitori, «gente che vive in una dimensione diversa dalla nostra che siamo schiacciati dal lavoro» per usare una definizione di Milly Carlucci. Quattro gli ospiti: Luca Barbareschi, Beppe Signori, Monica Bellucci e Catherine Spaak.

Ad inaugurare la serie delle scommesse sarà Giovan Battista Riga, un bambino di sette anni di Vibo Valentia che sa riconoscere 30 film di Totò con soli tre secondi di fotogrammi: oggi saranno cambiati 15 dei film presentati. La seconda scommessa ha per protagonista Luca Lombardi, 10 anni di Benevento, che ha 50 minuti a disposizione per montare il motore di una macchina. In origine il tempo da impiegare era un'ora e Luca si giovava dell'aiuto del padre. La terza scommessa è quella che suscita più curiosità: protagonisti Bruno Sobrero, Ugo Sansonetti, Vittorio Colò e Giuseppe Marabotti, quattro ultrasettantenni che corrono la staffetta quattro per cento in un minuto allo stadio dei Marmi di Roma.

E' dedicata ai goal della nazionale italiana di calcio la scommessa di Gianni D'Ascari di Masca Lucia, in provincia di Catania. D'Ascari riconosce di quale partita

Dopo 5 anni 600 scommesse e nove milioni di telespettatori

si tratti dall'urlo del telecronista. Questa volta però, oltre alla partita, dovrà indovinare anche la formazione.

Il quinto a scendere in gara è Stefano Greco di Cava dei Selci, giunto alla finale strappando in due 35 volumi delle Pagine Gialle in quattro minuti. Stasera dovrà strapparne 40 in tre minuti e mezzo.

L'ultima scommessa è quella del biliardo: Alessandro Nepa, 14 anni di Roma, colpisce il boccino e, prima che questo vada in buca, utilizzando la stessa stecca, imbuca 11 palle. Per la finale le palle da imbucare sono 13.

A decidere le sorti delle scommesse saranno le telefonate del pubblico raccolte dal centralino: per la puntata finale agli ospiti, che comunque punteranno sull'esito dello scommesse, verrà risparmiata la ormai tradizionale penintenza stabilita dal «comitato».

Il momento più atteso naturalmente è quello dell'estrazione in diretta con il ministero.

Tra una scommessa e l'altra, i consueti interventi degli ospiti dal divano e imomenti musicali come sempre guidati dal maestro Mazza e della sua orchestra.

Dopo cinque anni trascorsi al ritmo di un ascolto medio di nove milioni di telespettatori, 600 scommesse presentate in trasmissione, «Scommettiamo che?», Il programma di Raiuno abbinato alla Lotteria Italia che ierisera ha celebrato l'ultima puntata con l'assegnazione dei miliardi della Lotteria, è ormai una macchina collaudata che difficilmente riserva sorprese.

«Col passare degli anni anzichè aumentare il tasso dell'agitazione aumenta la serenità: mi sembra tutto troppo facile» ammette Michele Guardì, regista e autore italiano del programma. La sicurezza e la tranquillità di Guardì e dei due conduttori, Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, derivano dalla fedeltà ad una formula che è rimasta uguale a se stessa negli anni ma che continua a dare risultati: tanto è vero che ieri il direttore di Raiuno Brando Giordani ha dichiarato che la rete rinuncerà al programma soltanto se ne verrà inventato un altro in grado di ottenere un ascolto di nove milioni.

IN TUTTA ITALIA NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE E DEL FREDDO

A Roma la Befana in Rolls Royce

Nel Veneto una calza lunga quaranta metri ha portato cinquemila doni

ROMA — Festa pagana e religiosa insieme, l'epifania è stata celebrata oggi in tutt' Italia con cortei in costume aperti dai Re Magi e dalla classica Befana apparsa, oltre che a cavallo della tipica scopa, sui più svariati mezzi di trasporto, a seconda dei luoghi: sugli sci, a cavallo, in gondola, in slitta, col paracadute, in aereo e mongolfiera o a bordo di una Rolls Royce, come a Piazza San Pietro. A Rapallo, in Liguria, la vecchietta è emersa addirittura dalle acque, con tanto di muta, per distribuire giochi ai bambini. Una befana in genere molto infreddolita, così come i tanti presepi viventi, ma anche rallegrata dal sole che, quasi ovunque, ha fatto capolino. E, specie nelle regioni del nord, falò più o meno grandi hanno bruciato le vestigia della «vecia».

E' stata anche una befana dai risvolti polemicamente politici: partiti di governo ed opposizioni hanno colto l'occasione per scambiarsi abbondanti razioni di carbone. Come a Milano, dove il sindaco «cattivo», Marco Formentini, se lo è visto recapitaresimbolicamente in Piazza della Scala, davanti alla sede del municipio, da aderenti ad An, Forza Italia e Unione federalista, mentre a Roma destinatario dello sgradito presente è stato il governo Berlusconi, nel corso di una manifestazione organizzata dai Verdi della Capitale e svoltasi davanti palazzo Chigi.

Ma nelle due metropoli, come nel resto del paese, hanno prevalso le rappresentazioni più tradizionali.

Nel capoluogo lombardo il corteo dei Re Magi è partito da piazza del Duomo per raggiungere piazza Sant' Eustorgio dove è stata celebrata la messa, mentre il cardinale Carlo Maria Martini ha celebrato la funzione solenne del Pontificale nel Duomo. Befana tra i motociclisti per il sindaco di Roma Rutelli, da sempre sostenitore delle due ruote, arrivato però in macchina («fa troppo freddo», si è giustificato) al luogo del raduno. I centauri gli hanno consegnato due calze contenenti una le richieste di parcheggi per moto e motocicli e l'altra le foto del camion pieno di doni raccolti lo scorso 26 dicembre dai motociclisti per i bambini romani meno fortunati. Epifania all'insegna della solidarietà verso le popolazioni colpite dall'alluvione di novembre in Piemonte, dove, ad esempio, la Croce Verde di Casale Monferrato ha organizzato la distribuzione di giocattoli per i bimbi delle zone maggiormente disastrate. Ad Alessandria la Lega italiana per la lotta ai tumori ha messo a disposizione degli alluvionati abiti pesanti, scarpe e dopo sci per adulti e bambini. E proprio una «Befana della solidarietà» è stata quella che a Napoli, su iniziativa del comune, ha distribuito circa 800 doni offerti da privati e sponsor a figli di extracomunitari, bambini bosniaci e di altri paesi, ospiti di famiglie napoletane.

Nel capoluogo campano non è poi mancato il tradizionale «Cimento invernale», il tuffo nelle acque davanti al circolo Posillipo di una cinquantina di soci.

Impresa simile a Genova, dove un gruppo di «arditi» ha anche improvvisato una breve partita di pallanuoto.

A Venezia si è svolta la ormai consueta «Regata delle Befane», mentre sempre in Veneto, a Pramaggiore, è stata realizzata una calza lunga circa 40 metri, contenente 5.000 doni.

La «discesa» a Trinità dei Monti con tanti doni.

IN BREVE

Morta una donna caduta nel burrone ferito suo marito

CARRARA - Incidente in montagna, sulle Apuane, nel primo pomeriggio di ieri: due persone - un uomo e una donna - che stavano compiendo una escursione nella zona del monte Sagro, sono precipitate in un dirupo profondo alcune decine di metri. La donna, Serena Paolini, di 26 anni, è morta, mentre l'uomo, suo marito, caduto nel tentativo di aiutarla, è rimasto ferito ed è stato soccorso dalle squadre del Club alpino di Carrara, con l'aiuto di un elicottero dei Vigili del Fuoco. Un terzo escursionista, anch'egli scivolato verso il dirupo, è riuscito a rimanere aggrappato alle rocce.

Famiglia americana intossicata per un nido di uccelli nel camino

SALERNO - Una famiglia americana composta da cinque persone è rimasta gravemente intossicata dal monossido di carbonio emanato dal riscaldamento a gas nella propria abitazione, in via San Lullo a Licola, sul litorale flegreo. Gli intossicati, che sono fuori pericolo, sono rimasti per cinque ore nella camera iperbarica del centro specialistico nella clinica Tortorella di Salerno, dove sono stati trasportati dall'ospedale della Marina americana di Napoli. Giorni or sono in casa avevano avvertito un cattivo odore e così era stata controllata la caldaia del riscaldamento la cui canna fumaria era risultata parzialmente ostruita da un nido di uccelli che, però, non è stato rimosso.

Autobotte con succo di frutta si rovescia sulla Torino-Aosta

TORINO — Succo di frutta a litri sull' autostrada, la sera del rientro della festività dell' Epifania, e code di auto fino a 13 chilometri. E' accaduto ieri sera sull' autostrada Torino-Aosta, durante le operazioni di recupero del liquido fuoriuscito da un' autocisterna che si era ribaltata la notte scorsa a Baio Dora, in provincia di Torino, a pochi chilometri da Ivrea. L' intervento di una idrovora ha costretto gli automobilisti a transitare soltanto sulla corsia principale di marcia e gli incolonnamenti hanno interessato il tratto dell' autostrada a cavallo tra Piemonte e Valle d' Aosta. Nell' incidente, sulla cui dinamica sta compiendo accertamenti la polizia stradale di Torino, non ci sono stati feriti.

Sette cacciatori sardi rapinati da tre malviventi nel Nuorese

NUORO - Maxi-rapina in danno di cacciatori del cagliaritano spintisi nella campagne del Nuorese alla ricerca di selvaggina. Ben sette cacciatori sono stati bloccati e rapinati dei fucili, delle munizioni, dei soldi e delle auto nelle campagne in provincia di Nuoro, a 112 chilometri dal capoluogo. I malviventi, almeno tre secondo le prime informazioni, sono entrati in azione poco dopo le 7.30 in località «Sa aranginos» ad una decina di chilometri dall'abitato. I sette cacciatori stavano raggiungendo una zona particolarmente interessante dal punto di vista della selvaggina quando sono stati costretti a fermarsi ed a consegnare ai fuorilegge armi, munizioni, soldi e auto.

UN GIOVANE TORINESE CONDANNATO A TRENT'ANNI PER DROGA SCRIVE ALLA MADRE

Bangkok, un carcere da mille e una notte

Rifiuta nel modo più assoluto il trasferimento in Italia: vuole scontare là tutta la sua pena

TORINO - In una recente fotografia il prigioniero sorride fra i palmizi in calzoncini e maglietta, con un'abbronzatura da fare invidia agli animatori dei club Mediterranée. E la lettera che accopagna quell'immagine racconta di un paese fantastico, dove persino le prigioni assomigliano al paradiso: linde e solari, con ettari di parco intorno e laghetti trasparenti. «Non stupirti, mamma, se in Italia non ci voglio tornare - scrive Piero - qui si sta molto meglio». Trenta anni di galera, proprio come in «Fuga di mezzanotte»: questo è il futuro di Piero Bubani, da cinque anni dietro le sbarre. E anche l'accusa è quella dello sfortunato protagonista del film di Alan Parker: possesso illegale di stupefacenti. La trama della vicenda che vede come primo attore il giovane torinese, però, si svolge in Thailandia e con una differenza fondamentale dalla finzione: là il condannato cercava in tutti i modi di tornarsene in America, Piero Bubani, invece, che pure in Italia potrebbe rientrare presto, preferisce di gran lunga restare nelle galere orientali. «Sono pulite e con parchi meravigliosi - ha scritto pochi giorni fa all'anziana madre - chi me lo fa fare?».

Sereno, aggiunge anche di avere le prove del fatto che il cambio di continente non giovereb be alla sua condizione di galeotto. «Cara mamma - continua nella missiva spedita il 14 dicembre dalla sua gabbia dorata - ho ricevuto una lettera dall'ultimo detenuto italiano trasferito da questo carcere di Bangkok al nostro paese.

Mi assicura che qui a «Lardjao Prision» è molto meglio, perchè le prigioni italiane sono invivibili. E sconsiglia a tutti quanti si seguire il suo esempio».

Nessuna nostalgia anzi per la pesante condanna inflitta 5 anni fa dal tribunale thailandese. E neppure un'ombra di rimorso nei confronti di quanti si sono dati da fare per dirottarlo nelle patrie galere. Del suo caso si è interessato infatti il ministero di Grazia e giustizia e il fascicolo processuale è già stato trasferito a Torino. Adesso si aspetta la sentenza asiatica presso la Corte d'appello, ma Piero, nell'impazienza dei sui trent'anni, non perde tempo e fa sentire le sue ragioni prima che sia troppo tardi, confermandole di persona agli allibiti funzionari dell'ambasciata italiana di Bangkok: «Se non lo desidero, non possono obbligarmi a fare le valigie». Pare che nella sua prigione modello il giovane abbia ricevuto incarichi di una certa responsabilità. «Forse il cuoco o il postino, non ricordo» - dice la madre ultrasettantenne minuta. La signora Bubani si affaccia alla porta del suo alloggio fa capire di non voler dire una parola di più.

Stanno bene i marinai sequestrati in Somalia

PESCARA - Stanno bene i marinai italiani sequestrati a dicembre in Somalia a scopo estorsivo da pescatori locali e trattenuti a bordo di due motonavi nelle acque antistanti Bosaso, a Nord-Est della costa somala. Le ultime notizie sui rapiti le ha fornite un funzionario dell'Unità di crisi della Farnesina ieri mattina all'emittente tv Tar Teleabruzzo (due dei sequestrati sono abruzzesi, Luciano Mazzoni di Martinsicuro e Sandro Di Simone di Silvi). E' in corso una trattativa con i rapitori da parte di emissari della società armatrice che fa capo alla società Scifco.

Il funzionario del Ministero degli Esteri ha parlato di notevoli difficoltà nei contatti con i rapitori. La richiesta di riscatto è enorme, un milione di dollari, ma la trattativa sulla cifra potrebbe, secondo il funzionario, avere buon esito.

GRAVE EPISODIO DI RAZZISMO A POTENZA

Picchiano il benzinaio perché «ruba il lavoro»

POTENZA — Un lavoratore di nazionalità argentina, Hugo Escobar, di 37 anni, in servizio la scorsa notte in un impianto di distribuzione di carburante alla periferia di Potenza, è stato aggredito da quattro giovani, i quali - secondo quanto riferito dai carabinieri - con la minaccia di una pistola, gli hanno intimato di tornarsene nel suo Paese perchè «rubava loro il lavoro».

I quattro presunti responsabili dell' episodio di intolleranza sono stati identificati dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Potenza e segnalati in stato di libertà alla magistratura per porto e detenzione abusiva di arma e violenza privata. Escobar è stato medicato nell' ospedale «San Carlo» del capoluogo, con prognosi di cinque giorni, per traumi alla testa e al torace.

Secondo la ricostruzione dell' episodio fatta dai militari, i quattro giovani, che erano a bordo di una «Fiat Panda», si sono fermati nell' area di servizio ed hanno chiesto ad Escobar un rifornimento di carburante per l' automobile. Accortisi che il benzinaio parlava un italiano stentato, con inflessione straniera, i quattro, dopo un breve diverbio - sempre secondo quanto è stato riferito - gli hanno intimato, con la minaccia dell' arma, di andar via dall' Italia. Dalle parole i giovani sono in breve passati ai fatti e hanno aggredito Escobar, fuggendo poi fuggiti a bordo della «Panda».

Avviate le indagini, i carabinieri sono prima risaliti all' automobile, che era targata Livorno, ma hanno trovato un primo ostacolo perchè la vettura era stata venduta da poco e sono in corso procedure di trasferimento di proprietà. Ma gli inquirenti sono ugualmente risaliti ai presunti responsabili dell' aggressione, tutti di Oppido Lucano (Potenza), di età compresa tra 20 e 22 anni. Nella casa di uno di loro, i militari hanno sequestrato una pistola (regolarmente detenuta dal padre del giovane) che si ritiene essere quella usata per minacciare il benzinaio.

IL «REGALO» DI COMPLEANNO CHE GLI VOGLIONO FARE GLI AVVOCATI CON LA LORO ISTANZA

Pacciani ha 70 anni, che esca dal carcere

Pietro Pacciani

FIRENZE - Un' istanza di scarcerazione è il «regalo» di compleanno che gli avvocati Pietro Fioravanti e Rosario Bevacqua intendono fare a Pietro Pacciani, che oggi compie 70 anni nel carcere di Sollicciano, dove è detenuto dal gennaio 1993 con l' accusa di essere il «mostro» di Firenze. I due legali hanno incontrato in carcere l' agricoltore, condannato il primo novembre scorso all' ergastolo, ed hanno messo a punto gli ultimi dettagli in vista della preparazione dell' istanza che sarà redatta nel giro di una decina di giorni. Fioravanti e Bevacqua intendono far visitare Pacciani da un cardiologo, forse il professor Franco Pizzetti, primario dell' ospedale fiorentino di Torregalli, che lo ebbe in cura in occasione di due infarti subiti dall' agricoltore nel 1978 e nel 1981. «Vogliamo un medico di fama - ha spiegato Fioravanti - che ci dia garanzie e non sia succube dell' atmosfera giudiziaria di Firenze». Pacciani, secondo gli avvocati, sta «sempre peggio», è ancora ricoverato nell' infermeria del carcere, guardato a vista da due agenti, mangia moltissimo («per motivi nervosi», spiegano) e pesa ormai quasi cento chili. «Fate qualcosa - ha detto Pacciani, secondo quanto riferisce Fioravanti - perchè i miei 70 anni non siano il mio tramonto, la fine della mia vita. Stanno facendo morire in carcere un innocente».

L' istanza sarà presentata alla Corte d' assise il cui presidente Enrico Ognibene in questi giorni sta scrivendo la motivazione della sentenza. Se la risposta alla richiesta di concedere a Pacciani quantomeno gli arresti domiciliari sarà negativa, gli avvocati ricorreranno al Tribunale della libertà ed in seguito alla Cassazione.

Intanto Pacciani trascorre le giornate dipingendo a pastello le chiese della Toscana: le ultime che ha fatto sono il Duomo di Fiesole e le basiliche fiorentine di Santa Maria del Fiore, Santo Spirito e San Lorenzo. «Quando avrà finito la serie - spiega Fioravanti - intende fare una mostra»

CASALINGA QUARANTENNE UCCIDE IL MARITO DOPO L'ENNESIMO LITIGIO

Vita d'inferno chiusa con la pistola

GROTTE DI AGRIGENTO - Dopo l' ennesima violenta lite Angela Castronovo, una casalinga di 40 anni, stanca dei continui maltrattamenti subiti, ha ucciso il marito sparandogli tre colpi di pistola. L' uxoricidio è avvenuto ierimattina poco dopo le 6 nella stanza da letto nell« abitazione della coppia a Grotte, paese a 30 chilometri da Agrigento. La vittima, il bracciante agricolo Luciano Puma di 46 anni, non ha fatto in tempo a impedire alla moglie di rivolgergli contro l' arma che la donna ha impugnato dopo averla presa da un cassetto in camera da letto. Puma è caduto sul letto dove i carabinieri, avvertiti dai vicini di casa, l' hanno trovato. Questa circostanza in un primo momento aveva indotto gli investigatori a ritenere che l' uxoricida avesse sparato mentre il marito era ancora addormentato. I sucessivi accertamenti hanno fatto escludere ai carabinieri che la donna abbia agito, sorprendendo il marito nel sonno. Salvatore, 18 anni, uno dei tre figli (gli altri due hanno 21 e 15 anni e stavano dormendo nella loro stanza), è uscito da casa di buon' ora dovendo partire per raggiungere la sede dove svolge il servizio militare. Subito dopo Luciano Puma e Angela Castronovo hanno cominciato il litigio sulla cui causa gli inquirenti non hanno ancora idee chiare. Quindi gli spari.

Quando sono arrivati i carabinieri, l' uxoricida ha continuato a urlare «E' finita, è finita». Senza più forze, stravolta, si è lasciata ammanettare dai carabinieri che sono giunti poco dopo nell' appartamento.

Al sostituto procuratore della Repubblica, che l' ha interrogata nella stessa mattinata, Angela Polidori ha detto di aver trascorso anni difficili per il cattivo carattere del marito che nel 1990 aveva denunciato per maltrattamenti. La donna ha raccontato che il diverbio era cominciato poco dopo che il figlio era partito. Già 10 anni fa l' uxoricida aveva tentato di uccidere il marito, ma era soltanto riuscita a ferirlo a una mano.

LO SVENTATO RAPIMENTO IN SARDEGNA DIMOSTRA CHE IL MURO DELL'OMERTA' STA CADENDO

L'Anonima sequestri perde colpi

Gli inquirenti hanno fatto breccia nelle bande ma per tre rapiti non c'è ormai nessuna speranza di trovarli vivi

ORISTANO — E' come una grande partita a scacchi che si gioca su tutto il territorio della Sardegna: rapitori contro polizia e carabinieri, latitanti contro investigatori. Un mese fa i banditi hanno piazzato una mossa vincente, sequestrando nel nuorese l'imprenditore Giuseppe Vinci. L'altra sera la risposta delle forze dell'ordine, il rapimento del notaio Carlo Passino è stato sventato nel pieno centro di Oristano. Ma la sfida è ancora aperta, ha detto ieri mattina a Oristano, durante una conferenza stampa il capo della Criminalpol sarda Antonello Pagliei. Grande esperto di indagini complesse, Pagliei è l'uomo che ha dato la caccia alla banda che da una villa della Costa Smeralda aveva prelevato il piccolo Farouk Kassam. Sulla scacchiera sarda le mosse degli avversari si intrecciano. Ogni parte ripudia nuove strategie e cerca alleati. E forse le forze dell'ordine hanno trovato finalmente il modo di far saltare il muro di omertà che tante volte ha permesso ai rapitori di agire nell'ombra. E' stata proprio una confidenza fatta al capo della squadra mobile di Nuoro Piero Arangino a far scattare l'operazione che ha consentito di evitare il sequestro, avvertiti da un misterioso personaggio, gli uomini della questura di Nuovo sono arrivati in forza a Oristano. Sono iniziati i controlli per le vie della città, soprattutto vicino allo studio e all'abitazione del notaio Passino. Verso le 19,30, l'equipaggio di una voltante ha notato una Lancia Thema (risultata rubata in provincia di Cagliari) parcheggiata vino alla villa di Passino. Dentro c'erano due mitra, una pistola, un fucile, munizioni, catene, giubbotti antiproiettile, passamontagna e due ricetrasmittenti, tutta l'attrezzatura per la prima fase del sequestro.

Un punto a favore della polizia. Ma la partita è difficile, nonostante i successi ottenuti negli ultimi tempi. Tra questi, lo sventato rapimento della moglie di un imprenditore in Costa Smeralda e la cattura del latitante Mario Asproni, accusato di essere uno dei rapitori di Farouk Kassam. Sembrano invece inafferrabii i banditi che un mese fa hanno prelevato Giuseppe Vinci, giovane imprenditore di Macomer, titolare della più importante catena di supermarket della Sardegna. Da tutta una serie di indizi, gli investigagori si sono accorti di avere a che fare con un gruppo di professionisti del crimine, che nulla hanno lasciato al caso.

Ieri durante la conferenza stampa, i responsabili della Criminalpol e della questura di Nuoro e Oristano hanno esposto il loro teorema: in Sardegna operano diverse bande, ciascuna delle quali fa capo a uno o due della quindicina di latitanti ritenuti «pericolosi».

La sfida continua l'obiettivo principale di polizia e carabinieri è ora quello di liberare Giuseppe Vinci, forse prigioniero in qualche grotta del Supramonte, l'impervia zona di montagna che circonda Nuoro. Vinci non è l'unico ostaggio i mano ai banditi. In Calabria da tempo mancano notizie di Mirella Silocchi, Giancarlo Conochiella e Adolfo Cartisano. E da oltre un anno in Sardegna una famiglia non sa più nulla di un suo caro: tanto che si è persa ogni speranza di trovare ancora in vita Paoletto Ruiu, il farmacista di Orune rapito a fine '93 e mai tornato a casa.

Marco Tommasi

Il notaio Passino

APPELLO DEL PAPA

«Dite basta al delitto»

ROMA — Giovanni Paolo Secondo ha solennizzato ieri l'Epifania, festa del «dono», con l'ordinazione di dieci vescovi. Ma alla recita dell'Angelus non ha esitato a introdurre un motivo di riflessione particolarmente amaro per gli italiani: la piaga dei rapimenti a scopo di estorsione. «Mentre ancora viviamo il clima del Natale - ha detto il Papa - desidero rinnovare con forza il mio appello in favore delle persone che si trovano sequestrate da bande di rapitori.

Sono vicino a ciascuna di esse ed ai rispettivi familiari». E le ha elencate nominativamente una per una a cominciare da Giuseppe Vinci rapito lo scorso 9 dicembre. «Una preghiera ugualmente accorata - ha detto Papa Wojtyla - elevo pure per le altre famiglie che vivono da mesi e talune da anni questa angosciosa situazione». Ha quindi ricordato Mirella Silocchi rapita nella sua casa di Parma il 28 giugno del 1989; Giancarlo Conocchiella, il medico di Briatico, in provincia di Catanzaro, sequestrato il 18 aprile del 1992; Adolfo Cartisano rapito a Bovalino il 22 luglio del 1993; Paolo Ruiu, il farmacista di Orune rapito nell'ottobre del '92. Il Papa si è poi rivolto «ai familiari delle non poche persone scomparse in circostanze oscure». Si riferiva forse alla vicenda di Davide Cervia, sottufficiale in congedo della Marina militare, specializzato in sistemi missilistici e radar, scomparso a Velletri nel settembre del 1990. «Ai responsabili dico: rilasciate queste vittime innocenti e restituitele all'affetto dei loro cari - ha concluso accorato il Papa rivolgendosi direttamente agli autori dei sequestri - Abbandonate la via del delitto e imboccate quella della legalità. Non chiudete il cuore alla luce di Cristo, che è nato anche per voi».

Sono dieci i vescovi ai quali ieri Giovanni Paolo Secondo ha imposto le mani e ha consegnato lo zucchetto, il pastorale e l'anello, segni della dignità vescovile. I nuovi vescovi provengono da sette paesi: Italia, Polonia, Spagna, Bulgaria, Ucraina, Stati Uniti e Filippine. A ciascuno di loro Karol Wojtyla ha indicato un un compito partitolare. Ha invitato monsignor Petko Christov vescovo di Nicopoli a portare «il dono» appena ricevuta con l'ordinazione in Bulgaria «perchè verità e libertà maturino là dove a lungo vi è stata oppressione».

Monsignor Antonio Napoletano è stato sollecitato a svolgere il suo apostolato «nel meridione d'Italia, dove un'antica tradizione cristiana attende una nuova evangelizzazione». Tra i neo-eletti: il prelato dell'«Opus Dei», Javier Echevarria Rodriguez, secondo successore del fondatore dell'ordine, Jesemaria Escrivà de Balaguer.

TORINO

A una svolta l'omicidio della «Signora in rosso»

TORINO — E' destinata a riaprirsi l'inchiesta sull'omicidio di Franca Demichela, 48 anni, la cosiddetta «Signora in rosso» strangolata a Torino nel settembre del 1991. L'arresto di uno dei testimoni-chiave, il nomade slavo Nikola Stojanovic, 24 anni, potrebbe infatti imprimere una svolta alle indagini dopo l'archiviazione disposta nel marzo dello scorso anno dal sostituto procuratore Alberto Giannone. Stojanovic è stato arrestato dai carabinieri in un campo nomadi di Rho (Milano) in compagnia di Nikolic Radenko, anch'egli coinvolto nell'inchiesta sull'omicidio Demichela. Lo slavo era in possesso di documenti falsi ma è stato bèn presto identificato e portato a San Vittore, dove lo hanno raggiunto ed interrogato i carabinieri del nucleo operativo di Torino. I militari hanno ascoltato anche Radenko, che in seguito è stato rilasciato. La Procura della Repubblica di Torino non ha ancora effettuato nessun passo ufficiale, ma è assai probabile che lunedì, i magistrati subalpini riprendano in mano il fascicolo e riaprano le indagini sul misterioso omicidio. Secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti Stojanovic, Radenko ed un altro zingaro, Nenad Jovanovic, sono stati gli ultimi a vedere in vita Franca Demichela la sera del 14 settembre 1991. Un particolare confermato tredici mesi dopo dallo stesso Jovanovic, interrogato dal magistrato e poi rilasciato per mancanza di altre prove. Nel corso delle indagini venne arrestato anche il marito della «Signora in rosso», Giorgio Capra, contabile alla Fiat, sospettato di aver ucciso la moglie per poter mettere le mani sul cospicuo patrimonio della donna. Dopo 18 giorni di carcere, però, Capra venne rilasciato con tante scuse: gli indizi a suo carico e le «schiaccianti» testimonianze raccolte dai carabinieri si erano dimostrati poco attendibili. Gli inquirenti tornarono a seguire la «pista slava».

INCHIESTA A COMO SU FALSE RESIDENZE OLTRECONFINE

Poliziotti dalla «doppia casa»

Truffavano un'indennità di oltre 2 milioni e mezzo al mese - Oltre cento gli indagati

COMO — Continuano le indagini della magistratura di Como sugli agenti della polizia di frontiera che avrebbero trasferito la residenza in Svizzera per incassare l'indennità prevista dallo Stato pari a due mila franchi al mese (oltre due milioni e mezzo di lire).

Ma nelle prossime ore si prevedono clamorosi sviluppi dell'inchiesta con l'iscrizione nel registro degli indagati, sempre con l'accusa di truffa, di altre persone che lavorano alla frontiera.

L'indagine lariana, coordinata dal sostituto procuratore Claudio Caretto, si estende dunque a macchia d'olio e probabilmente durerà per mesi. Una decina di agenti sono stati già interroggati dal pubblico ministero e alcuni, davanti all'evidenza delle prove, avrebbero già confessato. I faccia a faccia sarebbero stati drammatici: di fronte ai poliziotti coinvolti nello scandalo, infatti, non c'era solo il magistrato Caretto ma anche alcuni colleghi con cui avevano lavorato in precedenti indagini. «Non abbiamo fatto di tutta l'erba un fascio - ha detto ieri il procuratore capo della pretura comasca Ferdinando Vitiello. L'inchiesta è stata una operazione chirurgica, amara, che prima di diventare di dominio pubblico aveva già raccolto e selezionato ogni riscontro».

«C'è ovviamente molto nervosismo negli uffici - ha dichiarato poi ieri un funzionario della polizia di frontiera - perchè a livello umano la vicenda ha colpito dei colleghi con cui lavoriamo da anni e che hanno sempre dato molto. Andiamo avanti a lavorare come al solito, anche perchè la maggior parte di noi ha le carte in regola e può camminare a testa alta. Per i colleghi coinvolti, attendiamo serenamente l'esito dell'inchiesta della magistratura».

Le indagini del Pm Claudio Caretto sono iniziate nell'ottobre scorso: carabinieri e finanzieri, in collaborazione con i colleghi svizzeri del Canton Ticino hanno cominciato ad indagare su tutti i poliziotti in servizio alla frontiera di Chiasso dal 1990. L'altra mattina poi sono scattate le perquisizioni domiciliari a casa degli agenti. Il pubblico ministero comasco ha ordinato il sequestro di bollette del gas della luce e dell'acqua. Inoltre Caretto ha chiesto di interrogare i vicini di casa, e di verificare quanti familiari degli agenti si trovano nelle abitazioni. Insomma l'obiettivo dei magistrato era quello di scoprire se i poliziotti sospettati abitassero veramente in Svizzera.

La «residenza permanente» all'estero è la condizione indispensabile per ottenere l'indennita prevista della legge 966 del '77. In molti casi invece questa residenza sarebbe stata soltanto di comodo, fittizia. Gli inquirenti hanno scoperto infatti che i monolocali in Svizzera erano stati affittati da cinque poliziotti contemporaneamente oppure che alcuni indirizzi corrispondevano a edifici abbandonati.

Eppure gli agenti che prestavano servizio a Chiasso avevano sottoscritto una dichiarazione con cui si impegnavano a risiedere in modo permanente all'estero. In Italia potevano tornare al massimo due volte alla settimana per pernottare, dopo essere stati autorizzati da un loro dirigente. E proprio questa dichiarazione firmata dai poliziotti sarebbe il caposaldo dell'inchiesta del Pm Caretto che, quando termineranno le indagini preliminari, deciderà se rinviare a giudizio le persone coinvolte nello scandalo delle false residenze.

Enrico Rossi

TANGENTI ROSSE: DOPO LE PERQUISIZIONI DELLE COOP

I giudici aspettano Pasquini

L'interrogatorio del presidente della Lega delle cooperative atteso per la prossima settimana

VENEZIA — Quella che comincia lunedì sarà una settimana decisiva nelle indagini della magistratura veneziana sui rapporti tra Lega delle Cooperative e Partito Democratico della Sinistra. Nei prossimi giorni, infatti, davanti al magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Carlo Nordio, dovrà presentarsi Giancarlo Pasquini, presidente nazionale delle Coop al quale il giudice veneziano ha già inviato un avviso di garanzia per favoreggiamento. Inoltre, sul tavolo di Nordio sta per arrivare la documentazione che gli uomini della Guardia di Finanza ha sequestrato nelle sedi della Lega delle Cooperative in tutta Italia.

In tutti i decreti di sequestro firmati dal giudice veneziano che hanno permesso alle Fiamme Gialle di «visitare» le sedi provinciale delle leghe delle cooperative, si fa riferimento al reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, al falso in bilancio e alla bancarotta, perchè è questo il reato base da cui l'indagine è partita nel Veneto, dove il magistrato ipotizza che una ventina di cooperative siano state create soltanto per incamerarefinanziamenti pubblici e quindi velocemente liquidate e chiuse. Mentre nel troncone che ha coinvolto il presidente nazionale Pasquini il reato ipotizzato, come dicevamo, è quello di favoreggiamento nei confronti di ignoti in relazione ai reati di finanziamenti illecito della Quercia (funzionari pci-pds assunti e pagati dalle coop per svolgere l'attività di sindaci e assessori).

«Gli atti processuali sono quelli che sono - ha dichiarato il pubblico ministero Nordio dopo aver ascoltato quello che Pasquini aveva affermato nella sua conferenza stampa di giovedì scorso - e noi facciamo quello che dobbiamo fare e continueremo a farlo indipendentemente da qualsiasi situazione, nel solo rispetto della legge e al solo fine di applicarla. Questo abbiamo fatto e questo faremo».

Secondo quanto si è appreso, fino a ieri, la guardia di Finanza ha perquisito le sedi della Lega delle Cooperative oltre che nel Veneto a Bologna, Firenze, Ancona, Bari, Cagliari Reggio Calabria, Catanzaro, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Perugia, L'Aquila e Pescara.

Nei prossimi giorni la Lega delle Cooperative presenterà un esposto alla Procura di Roma contro ignoti in merito al documento anonimo sul pci-pds circolato nelle scorse settimane in ambienti parlamentari. Nove pagine di pesanti accuse contro il pci-pds che non hanno mancato di suscitare violente polemiche anche tra i banchi del parlamento. «Non conosco chi l'ha scritto - ha detto il presidente Pasquini - ma sono sicuro che quel foglio proviene dai banchi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale». In merito alle cariche elettive, Pasquini non manca di sottolineare come si debba trovare una soluzione in termini brevi. «Se vogliamo che le assemblee elettive non siano a dominio di affaristi o speculatori o potenti - afferma il presidente nazionale della Lega delle Cooperative - dobbiamo trovare regole che valgano per tutti. Comprese quelle dell'incompatibilità. Perchè è incompatibile anche Tremonti che allo stesso tempo è ministro delle Finanze e fiscalista delle aziende di Berlusconi».

Giorgio Rizzo

INDAGINI

Matera: la Santona non convince i giudici

MATERA — La Procura della Repubblica di Matera esaminerà nei prossimi giorni i documenti e gli oggetti sequestrati ieri nella «Casa del divin fanciullo comunità d' amore del cuore immacolato di Maria», aperta tempo fa alla periferia del capoluogo da Nicolina Taddonio, di 45 anni, di Grassano (Matera), e frequentata da un gruppo di adepti della presunta «santona». La perquisizione è stata fatta nell' ambito di un procedimento penale nel quale è ipotizzato il reato di circonvenzione d' incapace.

SASSARI

Detenuto in permesso ucciso da overdose

CAGLIARI — L'eroina ha fatto un'altra vittima in Sardegna, la prima dell'anno e la 176/ma in dieci anni. Moreno Dessì 33 anni di Guspini (Cagliari), detenuto in permesso, è stato stroncato da un'overdose. Il corpo del giovane è stato rinvenuto nel bagno della sua abitazione a Guspini, centro minerario del cagliaritano a 62 chilometri dal capoluogo. Il giovanee era tornato in paese ieri sera dopo aver ottenuto dal magistrato di sorveglianza un permesso di alcuni giorni.

TRUFFA

Bloccato all'Asinara superpanfilo rubato

SASSARI — Un panfilo di 27 metri, «Chateaux Branair», rubato a Antibes, sulla Costa Azzurra, è stato bloccato dalla polizia marittima di Porto Torres. L'imbarcazione, un «due alberi» di proprietà della società «Berni Nautic» di Bordeaux, era stata portata via da un sedicente architetto parigino, Gilles Fontanova, di 31 anni, che secondo gli investigatori sarebbe un truffatore. Per l' acquisto del panfilo, Fontanova aveva presentato alla società nautica una falsa lettera di credito da 6 milioni di dollari del Credit Lyonnaise.

Maltempo, due velisti dispersi al largo di Venezia

ROMA — Il maltempo ha concesso una tregua. L'emergenza nel sud della penisola è in via di lento miglioramento. In Molise ieri splendeva il sole e ha ripreso a nevicare soltanto nelle Puglie. Il Nord invece rimane stretto nella morsa del gelo, con temperature da primato soprattutto nel Bellunese (ieri la colonnina di mercurio segnava -23 sulla Marmolada) e in Alto Adige (ieri notte il termometro a Dobbiaco ha segnato -19, mentre la temperatura minima ai 2000 metri si manteneva sotto lo zero di ben 17 gradi). Si continua a battere i denti e i disagi non sono finiti. Nel bergamasco un gruppo di volontari del Cai e del Soccorso alpino è stato impegnato per molte ore per portare in salvo bloccate dal ghiaccio e che rischiavano di morire per il freddo e la fame. A Venezia quattro imbarcazioni della capitaneria di porto e della guardia di finanza con il supporto di un elicottero hanno perlustrato il litorale fino a Caorle nella speranza di ritrovare sani e salvi i due velisti dispersi dopo che la loro imbarcazione si era rovesciata. Per il momento è stata trovata solo la barca a vela, soprannominata «cavallo pazzo», ma di Andrea Marconato, 37 anni, e Andrea Marchesini, 27, entrambi padovani, nessuna traccia. E con il passare delle ore le speranze di trovarli in vita - vista la rigidità della temperatura e il tempo trascorso dal momento del naufragio - si vanno riducendo.

La pausa del maltempo nel meridione non durerà. Il pericolo non è cessato. Le condizioni climatiche peggioreranno in fretta, forse già da lunedì. Per questo non si deve abbassare la guardia. Che sia preferibile mantenere lo stato di allerta è quel che consiglia il sottosegretario alla Protezione civile Fumagalli Carulli che ieri ha presieduto una riunione a Benevento, uno dei comuni maggiormente colpiti nei giorni scorsi dalle bufere di neve e dove i danni sono ingenti, con prefetti e sindaci dell'Irpinia e del Sannio. Alle popolazioni della Campania ha poi consigliato «sia pure a titolo prudenziale, di evitare in questo week end di spostarsi, se non per casi di necessità, evitando l'attraversamento dell'Appennino». E questo perchè il peggioramento delle condizioni previsto per lunedì «potrebbe rendere rischioso il rientro». Insomma, meglio stare a casa.

Più tardi, e in un'altra visita, a Campobasso, la Fumagalli Carulli ha difeso la macchina della Protezione civile sommersa come sempre accade nelle emergenze per i troppi ritardi dei soccorsi. «Sono stati veloci - è l'opionione del sottosegretario ormai abituato ad essere nell'occhio del ciclone - forse il problema è nell'insufficienza dei mezzi». Tenta di stemperare le polemiche, l'On. Fumagalli Carulli spiegando che i mezzi di soccorso saranno sempre pochi perchè «nel nostro paese esiste una serie di emergenze proprio per l'orografia e la struttura geotecnica del territorio».

Il sole comunque è tornato a splendere in molte regioni dopo tre-quattro giornate di intense nevicate. Si è messo al bello in Abruzzo, dove i centri isolati del chietino sono stati finalmente raggiunti; in Molise il transito sulle strade è regolare e a Campitello Matese sono state riaperte le piste e si è ripreso a sciare (ieri, per il ponte della Befana, ha registrato non meno di 5 mila presenze). Tregua pure in Campania e Basilicata. Nel foggiano ha ripreso a nevicare e ieri erano ancora tre i comuni isolati e a causa delle basse temperature sulle strade si erano formate lastre di ghiaccio pericolose.

---

†

Il 3 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cepar

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli MASSIMO e GUIDO, le nuore ILEANA e TAMARA, le nipotine GIORGIA e VALENTINA, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Un ringraziamento a medici e personale della II Medica.

I funerali seguiranno lunedì 9 gennaio, alle ore 9, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 gennaio 1995

Partecipano al dolore:
- famiglie IARZ e BUSSANI

Trieste, 7 gennaio 1995

Partecipano al lutto:
- Alimentari MANZIN

Trieste, 7 gennaio 1995

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Milanovich

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia PATRIZIA con il marito FRANCESCO.

I funerali seguiranno lunedì 9 gennaio, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 gennaio 1995

Partecipano al dolore di BRUNA e PATRIZIA le famiglie SASSO e FAVA.

Trieste, 7 gennaio 1995

Il 3 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Zubin ved. Bertossa

Addolorati lo annunciano il figlio RENATO, la nuora VALERIA, la nipote ALESSANDRA con ADRIANO, la nipote LAURA e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo lunedì 9, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 gennaio 1995

Addolorate partecipano famiglie DEGRASSI, GASPARINI.

Trieste, 7 gennaio 1995

IV ANNIVERSARIO

Emiliano Sterzai

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie e i figli

Trieste, 7 gennaio 1995

1988 1995

Mario Fumolo

Sei sempre con noi.

ELIANE e CLAUDIA

Monfalcone, 7 gennaio 1995

VIII ANNIVERSARIO

Nerina Coretti

Trieste, 7 gennaio 1995

V ANNIVERSARIO

della prematura e tragica morte dell'amatissimo

Renzo Pettarosso

Sempre nei nostri animi.

Papà, mamma e la sorellina NASTASSIA

La Santa Messa nella chiesa di Barcola, ore 17.30.

Trieste, 7 gennaio 1995

7.1.1991 7.1.1995

Saverio Fiorentini

Sei sempre con noi.

La moglie, la figlia, il genero

Trieste, 7 gennaio 1995

CECENIA / POTREBBERO ESSERE QUASI DUEMILA I SOLDATI RUSSI CADUTI NELL'ASSALTO ALLA CAPITALE CECENA

Bombe su Grozny, tempesta a Mosca

Eltsin sembra essere «ostaggio» dei militari, decisi a stroncare a ogni costo la resistenza dei ribelli - Avvelenata l'acqua potabile?

MOSCA - Non si ferma la guerra a Grozny, dove continuano violenti i combattimenti fra truppe russe e forze secessioniste cecene. Uno scontro parallelo sembra intanto in atto al Cremlino, fra coloro che vorrebbero arrestare il bagno di sangue in Cecenia e chi invece è determinato ad andare fino in fondo nelle operazioni militari dirette a soffocare l'indipendenza proclamata dalla repubblica ribelle del Caucaso. Elstin potrebbe essere «ostaggio» dei vertici militari, decisi a stroncare a ogni costo la ribellione nel Caucaso.

Per tutto il giorno, ieri le truppe federali hanno cannoneggiato quartieri centrali e periferici di Grozny, dove gli edifici ancora in piedi - compreso il palazzo presidenziale - erano quasi tutti in fiamme. Su chi abbia effetivamente il controllo delle zone chiave della capitale cecena vi sono come sempre incertezza e notizie contrastanti, anche se giornalisti occidentali riferivano che i ribelli avevano saldamento in pugno i quartieri centrali di Grozny. Testimoni ceceni hanno riferito che un caccia russo ha nuovamente colpito con razzi il palazzo presidenziale.

Mosca ha fatto sapere che sono entrati in azione i reparti speciali del ministero della difesa (spetsnaz, le 'teste di cuoio' russe), che hanno neutralizzato gruppi di militanti separatisti servendosi fra l'altro di armi speciali fornite di «elementi di intelligenza artificiale». Fonti concordi hanno inoltre segnalato non lontano da Grozny nuovi reparti di paracadutisti russi, cosa che ha indotto molti a ritenere imminente una nuova massiccia offensiva contro la città.

Il deputato russo Aivars Lezdinsh, che si trova nella capitale dell'Inguscezia, Nazran, ha denunciato ieri l'avvelenamento dell'acqua potabile di Grozny. Secondo il deputato, tra mezzogiorno e le 3 di ieri i russi hanno contaminato l'acqua potabile. Il controspionaggio russo aveva annunciato l'arrivo a Grozny di una unità speciale anti-sommossa, nota per i suoi interventi a base di gas tossici a Tbilisi, in Georgia, nell'89.

In serata è stato annunciato da fonti militari ufficiali che sono stati finora 256 i soldati russi morti in Cecenia dall'inizio dell'intervento armato, l'11 dicembre scorso. Si tratta in particolare di 116 militari dell'esercito, 100 paracadutisti e 40 soldati delle truppe del ministero dell'interno. Ma «Notizie di Mosca» fornisce un bilancio dettagliato ben più tragico: prima del 31 dicembre erano 800 i militari russi morti e circa 2000 i miliziani ceceni. Nell'assalto lanciato a Grozny il 1.o gennaio l'esercito di Mosca ha perso circa 1000 uomini. Il giornale non fornisce le cifre delle vittime cecene nell'ultima settimana, e non è chiaro se i 2000 citati includano anche i civili.

Mentre a Grozny si combatteva, al Cremlino si svolgeva sulla Cecenia una cruciale seduta del Consiglio di sicurezza nazionale, il cui andamento è risultato tutt'altro che chiaro e lineare. Mentre infatti in apertura di lavori il presidente Boris Eltsin aveva annunciato l'ordine di fermare tutte le operazioni militari in Cecenia, in serata - nel comunicato ufficiale - si sottolineava la necessità di «vincere al più presto la resistenza».

La notevole differenza di tono delle due dichiarazioni e la posizione dei portavoce ufficiali russi, restii a commentare la situazione al vertice politico, ha indotto gli osservatori a ritenere che alla seduta del Consiglio di sicurezza vi sia stato uno scontro fra chi vorrebbe porre fine allo stillicidio di morti in Cecenia e chi invece vorrebbe arrivare alla resa dei conti definitiva con i separatisti.

Eltsin ha inoltre ricevuto Serghiei Kovaliov, suo rappresentante per i diritti umani, che ha trascorso le ultime settimane a Grozny condannando ripetutamente i bombardamenti russi e le numerose vittime fra la popolazione civile. Riferendo ai giornalisti sul colloquio, Kovaliov ha detto che si è trattato di un suo 'monologo'.

INVASIONE / COMMENTO
Graciov sembra averla spuntata Ma fin quando?

MOSCA - Eltsin ha perso la battaglia con Graciov, ieri al Cremlino. E' entrato in una riunione ristretta ai vertici del potere annunciando che le truppe russe in Cecenia dovevano sospendere i combattimenti e accusando apertamente il ministro della Difesa. Ne è uscito mentre un comunicato annunciava che il corpo di spedizione doveva schiacciare Grozny, e presto.

Combattuto attorno al lungo tavolo del Consiglio di sicurezza nazionale - considerato una specie di nuovo 'politburo' (massimo organismo del defunto Pcus), dal profilo costituzionale incerto ma di influenza decisiva nelle grandi scelte - lo scontro è stato carico di conseguenze. Rimane da vedere quel che lo scontro significherà realmente per la ripartizione del potere ai vertici della Russia, proprio nella notte del Natale ortodosso. L'intervento in Cecenia - non va dimenticato - è iniziato mentre Eltsin entrava ufficialmente in una convalescenza che per sedici giorni gli avrebbe impedito di rivolgersi al Paese per spiegare la sua posizione.

Lo scontro tra falchi e non-falchi del Cremlino (nessuno però sa più come collocare il presidente) si è dunque radicalizzato nella riunione di ieri. Mentre a Grozny piovevano granate d'artiglieria, seguite poco dopo da bombe d'aereo, Eltsin sosteneva che le forze russe in Cecenia avrebbero dovuto «rimanere sulle loro posizioni, senza impegnarsi in attività di combattimento» e che si sarebbe dovuta fissare «una data per l'arresto delle attività in Cecenia delle unità del ministero della Difesa». Eltsin aggiungeva che il ministro della Difesa Pavel Graciov doveva rispondere personalmente dei bombardamenti avvenuti nonostante il divieto presidenziale dei giorni scorsi.

Nel pomeriggio, il comunicato finale del 'nuovo politburo' ha sottolineato invece che si deve «vincere definitivamente e al più presto la resistenza armata» in Cecenia e «conseguire pienamente gli obiettivi di disarmo e smantellamento dei gruppi armati illegali». Una vittoria di Graciov, dunque. Ma fino a quando?.

Tra gli elementi di incertezza lasciati dalla riunione del Consiglio di sicurezza nazionale vi è infatti proprio la posizione del generale Pavel Graciov, il ministro della Difesa, tra i promotori della spedizione in Cecenia. Nonostante tutto, la sua poltrona non appare salda. Graciov rimane, fra l'altro, un ministro della Difesa assai impopolare e apertamente contestato tra gli ufficiali di un esercito in grave crisi. Per loro, la spedizione in Cecenia è stata un insulto alla dignità delle forze armate, nella cui etica non rientra la repressione all'interno dei confini dello Stato.

Sandro Parone

INVASIONE
Troppa violenza, Clinton preoccupato

WASHINGTON - Clinton ha inviato una lettera preoccupata a Eltsin per chiedergli di cambiare tattica. «Il Presidente - ha detto un funzionario della Casa Bianca - ha ribadito l'appoggio per l'integrità territoriale russa e ha sottolineato che la Cecenia è parte della Russia, ma ha espresso preoccupazione per il numero di vittime civili provocato dalle tattiche militari usate finora».

La Casa Bianca, che all'inizio della crisi aveva sostenuto Eltsin, è stata costretta a chiarire la sua posizione di fronte al bagno di sangue di cui la televisione mostra tutto l'orrore. Clinton non contesta il diritto dei russi di domare la rivolta, ma critica i metodi impiegati e avverte che non si può andare avanti così. Nella lettera, Clinton chiede a Eltsin di prendere in considerazione la proposta dell'Unione Europea, secondo cui la soluzione va cercata nell'ambito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Gli uomini di Clinton non hanno simpatia per i ribelli ceceni: per Washington la priorità resta il rafforzamento della fragile democrazia russa, nella consapevolezza che un vuoto di potere a Mosca si tradurrebbe in un rischio nucleare per l'Occidente.

Nella foto in alto la seduta del consiglio di sicurezza presieduto da Eltsin. Qui sopra un miliziano ceceno spara a Grozny; e un agente russo ferma una moscovita che protesta contro la guerra.

SPIETATA «ESECUZIONE» DEI TERRITORI

Israeliana ventenne fulminata a freddo

Incidenti sono scoppiati nei Territori fra coloni e polizia israeliana.

TEL AVIV — I 120 mila israeliani che vivono nei territori occupati sono più che mai nell'occhio del ciclone dopo che ieri una colona è stata uccisa su una strada a nord di Ramallah e dopo che contadini palestinesi hanno inscenato tre minacciose dimostrazioni nei pressi di altrettanti insediamenti della Cisgiordania situati nelle zone di Betlemme, Ramallah e Tulkarem.

La questione del futuro dei coloni è divenuto ormai uno dei temi centrali nell'agenda dei colloqui israelo-palestinesi. «Israele - dicono con sempre maggiore insistenza i portavoce dell'Autorità palestinese - deve scegliere fra gli insediamenti e la pace. Non può avere entrambi».

I responsabili dell'attentato sono ancora sconosciuti. Ma la tecnica usata è ben nota da episodi analoghi in passato: a un incrocio stradale la "Subaru" dei coloni ha rallentato e una automobile palestinese le si è accostata con un finestrino abbassato, da cui sono partite raffiche di arma automatica.

«La "Subaru" è stata ridotta in un colabrodo», ha detto un testimone. Una ragazza di 20 anni, Ofra Feliks, è stata uccisa sul colpo. Un uomo che era con lei è rimasto ferito, mentre due bambine che si trovavano nell'automobile sono rimaste illese. Sul luogo dell'agguato gruppi di coloni hanno preso a sassate automobili arabe di passaggio. In serata i coloni hanno dimostrato a Gerusalemme presso la casa del premier Yitzhak Rabin.

Le relazioni fra Rabin e il movimento dei coloni hanno conosciuto alti e bassi in seguito alla firma degli accordi con l'Olp e all'impegno del governo laburista di congelare gli insediamenti. Per mesi il premier è stato assediato dai dimostranti di destra: poi la protesta si è placata. «Frutto di un accordo segreto fra Rabin e i coloni», ha detto nei giorni scorsi Ran Cohen, un viceministro del Meretz (sinistra sionista).

In realtà i coloni hanno saputo individuare già nei mesi scorsi una oggettiva comunanza di interessi con Rabin. La seconda fase degli accordi con l'Olp prevede infatti un riallineamento dell'esercito israeliano fuori dei centri urbani palestinesi. Il che significa nuovi investimenti israeliani nei Territori, nuove strade di circonvallazione e nuove confische di terre: per i coloni si tratta di un insperato approfondimento delle loro "radici" nel terreno.

INTEGRALISMO ISLAMICO IN ALGERIA

Giornalista ucciso (e un altro ferito)

Oggi scade l'ultimatum alle ambasciate occidentali

ALGERI — Alla vigilia della scadenza dell'ultimatum rivolto alle ambasciate occidentali ad Algeri, i gruppi armati integralisti sono tornati ieri a colpire i giornalisti algerini, uccidendone uno a Blida e riducendone un altro in fin di vita nella capitale. Sale così a 25 il numero di cronisti assassinati nel paese maghrebino in poco più di un anno, mentre il governo moltiplica i segnali distensivi con l'annuncio della soppressione dei tribunali speciali antiterrorismo e l'istituzione di un comitato incaricato di preparare nuove elezioni.

Un cronista di 'Liberte', il maggior quotidiano algerino in lingua francese, è stato assassinato da due uomini armati davanti alla sua abitazione a Khazruma, nella regione di Blida, 40 chilometri a sud di Algeri. Il nome di Zin Eddin Aliu Salah, 35 anni, compariva in una lista affissa sui muri delle moschee di Blida assieme a quello di altri giornalisti minacciati di morte dall'Esercito islamico di salvezza (Ais), il braccio armato del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis).

Versa invece in gravi condizioni Ali Abbud, un cronista della radio algerina ferito da colpi d'arma da fuoco alla testa a Birkhadem, un sobborgo meridionale di Algeri.

I due attacchi non sono stati finora rivendicati. La furia dei gruppi integralisti algerini contro i giornalisti si scatenò nel maggio 1993 con un agguato presso Algeri a Tahar Djaout, direttore del settimanale 'Ruptures'. Colpito alla testa, Djaout morì in ospedale una settimana dopo.

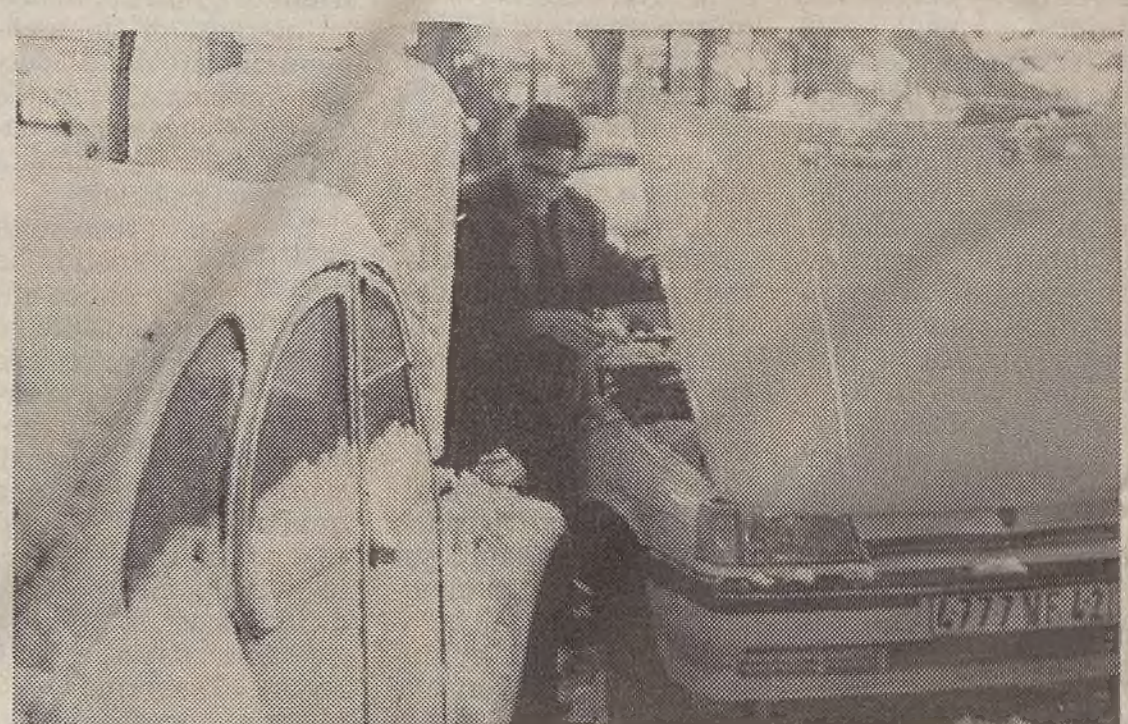
Nel mirino degli estremisti islamici sono finiti anche giornalisti stranieri, come il francese Olivier Quemeneur, 34 anni, ucciso a colpi di arma da fuoco nei pressi della Casbah di Algeri. L'ultima vittima dei 'killer di Allah', prima di Aliu Salah, è stato Said Mekbel, direttore del quotidiano 'Le Matin', assassinato il 4 dicembre scorso in un ristorante della capitale.

Cresce intanto la preoccupazione per la scadenza, oggi, dell'ultimatum del Gruppo islamico armato (Gia), che ha chiesto la chiusura delle ambasciate di alcuni paesi occidentali ad Algeri. Il Gia è la più radicale e violenta tra le organizzazioni integraliste algerine e ha rivendicato tra l'altro il sanguinoso sequestro dell'aereo francese a Natale e la successiva uccisione di quattro 'padri bianchi' in Cabilia.

Su richiesta della Germania, uno dei paesi che ha ricevuto l'ultimatum, è in corso un incontro a Parigi tra esponenti dei paesi dell'Unione europea (Ue) più Stati Uniti e Canada, per valutare la situazione delle sedi diplomatiche.

All'esame c'è l'ipotesi di tenere aperta una sola rappresentanza per i Paesi dell'Ue. Un segnale d'allarme giunge dal quotidiano 'Le Monde', secondo cui i servizi segreti francesi avevano previsto con un mese di anticipo il sequestro dell'aereo ad opera dei fondamentalisti algerini e ora temono nuove azioni contro interessi francesi all'estero. Questo timore, secondo 'Le Monde', viene dalla constatazione che la Francia è ormai per gli integralisti «il grande Satana», mentre gli stessi ambienti governativi ritengono che con la sua gestione della crisi dell'Airbus Parigi abbia colpito lo spirito di sovranità nazionale dell'Algeria.

L'ONDATA DI MALTEMPO

L'Europa nel caos sotto le nevicate

Il centro di Parigi è andato in tilt a causa dell'abbondante nevicata.

PARIGI — Una forte nevicata ha imbiancato buona parte dell'Europa occidentale e orientale provocando il caos sulle strade di Francia e Olanda. In Romania sono morti a causa dell'ondata di freddo sei senzatetto, mentre nel Mar Baltico un marinaio lettone è annegato, dopo essere stato trascinato nel mare in tempesta dalle onde.

In Francia, a Parigi, un'intensa nevicata durata un paio d'ore nel corso della notte, ha lasciato almeno cinque centimetri di neve su prati, strade e marciapiedi. L'effetto è durato poco, perchè già alle 7 del mattino le squadre anti- neve avevano ripulito le vie principali e sparso circa 430 tonnellate di sale. La nevicata ha comunque ritardato l'uscita degli autobus e creato difficoltà ai trasporti su rotaia.

In tutta la regione parigina la viabilità ha risentito pesantemente delle condizioni meteorologiche, con numerosi rallentamenti e incidenti. La neve del resto ha fatto la sua insolita comparsa anche nel sud della Francia, in zone che godono in genere di un clima particolarmente mite.

Negli aeroporti di Marsiglia, Montpellier e Nimes il traffico è rimasto bloccato per diverse ore a causa dell'inagibilità delle piste. A Marsiglia i primi decolli si sono avuti solo in tarda mattinata, mentre a Nimes il ghiaccio ha costretto ad annullare ogni attività, e a Montpellier tutti i voli hanno registrato almeno due ore di ritardo.

Difficoltà anche in Olanda: gli automobilisti sono stati invitati a lasciare l'auto in garage, numerosi treni sono stati cancellati e problemi si sono avuti all'aeroporto di Amsterdam, dove una pista è stata chiusa causando ritardi nelle partenze di tutti i voli.

In Romania il maltempo che da mercoledì si è abbattuto sulla capitale, accompagnato da abbondanti nevicate, ha causato la morte di sei persone, tutti senzatetto che non sono riusciti a trovare riparo.

BALCANI / DA MESI GLI ABITANTI DELL'ENCLAVE BOSNIACA SONO PRIVI DI CIBO E MEDICINALI

Bihac è oramai allo stremo

Sembra, comunque, che la tregua regga nel resto della Bosnia - L'Onu vuole mandare altri 6.500 caschi blu

Soldati jugoslavi mentre sorvegliano un posto di blocco.

BELGRADO - Una quarantina di detonazioni nella zona di Velika Kladusa, nella sacca di Bihac: è tutto quanto l'Onu ha segnalato ieri come combattimenti in Bosnia. Dall' entrata in vigore della tregua d'armi di quattro mesi, lo scorso primo gennaio, di giorno in giorno, di ora in ora, si spara sempre di meno. E comincia timidamente (molte sono state le delusioni precedenti) a prendere forma la speranza che davvero questa guerra possa essere ad una svolta positiva.

L'enclave del Nord Ovest, infatti, è rimasto l'unico punto 'caldo' della Bosnia, a parere dell'Onu: ma i combattimenti, comunque già nettamente diminuiti (ieri erano valutati al 10 per cento rispetto a prima della tregua) appaiono scemare, mentre finalmente gli autonomisti locali -musulmani, ma alleati dei serbi- hanno consentito il passaggio ad un convoglio umanitario destinato ai 1.200 caschi blu di stanza in Bihac.

Permane drammatica, comunque, la situazione dei quasi 200.000 civili che vivono nell' enclave: sono privi di tutto, ed ormai da mesi. Ma almeno sul loro capo non piovono più bombe. La ulteriore diminuzione dei combattimenti non è l'unico segnale positivo della giornata.

Un altro, infatti, proviene dai serbo bosniaci che hanno deciso di revocare, da domani, lo stato di guerra proclamato nel nord ovest lo scorso ottobre, quando i bosniaco musulmani vi lanciarono un'ampia offensiva. Resta, tuttavia, lo stato di massima allerta.

Ed anche il fronte diplomatico appare in veloce movimento. Ieri gli esperti del gruppo di contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna) si sono riuniti a Bonn: il primo incontro dopo l'inizio della tregua. C'è riserbo su quanto si sono detti, ma è stato annunciato un nuovo appuntamento a scadenza insolitamente ravvicinata: il 10 gennaio a Parigi.

Ciò mentre l'Onu sollecita l'invio in Bosnia di altri 6.500 caschi blu, la cui presenza è giustificata dalla necessità di interposizione tra le linee dei contendenti. E' quanto prevede la tregua, ma se avvenisse davvero sarebbe un passo decisivo verso la pace. La decisione non richiede una nuova risoluzione poichè gli effettivi autorizzati per la missione di pace nella ex Jugoslavia -attualmente 38.500- sono 45.000.

Eppure, appena un mese fa appariva quasi scontato che i caschi blu sarebbero stati presto ritirati, e la Bosnia abbandonata a se stessa. Poi c'è stato il 'miracolo' dell'ex presidente Usa Jimmy Carter che ha impresso agli eventi una svolta positiva quanto insperata.

Oggi, poi, dovrebbero iniziare anche le ricognizioni a tre (Onu, serbo bosniaci, e bosniaco musulmani) per accertare che le rispettive truppe si ritirino sulle posizioni previste dalla tregua. Primo -e più delicato- punto, la verifica dello sgombro (non ancora completato) dei soldati musulmani dalla zona smilitarizzata del monte Igman, a sud di Sarajevo.

BALCANI / SLOVENIA

Nasce da una «costola» Dc il Partito cristiano-sociale

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA - Nonostante il recente successo alle elezioni amministrative i Democratici cristiani perdono un pezzo lungo la loro strada politica. Da una costola diccì, infatti, sorgerà tra poco in Slovenia un nuovo partito, quello cristiano-sociale. Si tratta di una raffinata alchimia che porterà alla fusione tra i socialisti cristiani e la cosiddetta «ala sociale» della Dc. Il nuovo soggetto partitico dovrà ora raccogliere le duecento firme di «presentazione» previste dalla legge e registrarsi quindi come partito politico.

Il nuovo partito, come dichiarato dal presidente dei socialisti cristiani Matija Kovacic, non si porrà in contrapposizione aperta con i democratici cristiani di Peterle con i quali, del resto, proprio i socialisti cristiani avevano concorso alle recenti elezioni amministrative. Sullo stesso piano si pongono anche gli ex appartenenti all'«ala sociale» dc, i quali però si muovono su posizioni decisamente più critiche nei confronti dei vertici democratico cristiani. Nata nel febbraio del 1993 quale componente interna alla Dc, l'«ala sociale» ha deciso lo strappo con il partito madre dopo il terzo congresso tenutosi il 22 e 23 ottobre dello scorso anno. «I cambiamenti del programma politico e alcuni aggiustamenti staturari - ha ribadito il suo leader Franc Miklavcic - non ci lasciavano più alcuno spazio all'interno della Democrazia cristiana».

L'«ala sociale» della Dc non ha condiviso la linea politica tenuta dagli uomini di Peterle per quel che riguarda tre problemi politici molto sentiti in Slovenia, quali la contesa con la diocesi di Zagabria per la parrocchia di Razkrizje, il tema della doppia cittadinanza (italiana e slovena) e la Dichiarazione di Aquileia. «Questo documento - ha precisato Miklavcic - va contro quelli che sono gli interessi del popolo sloveno. Del resto - ha precisato - il suo testo è stato redatto a Roma come appare chiaramente dalla sua sintassi tipicamente italiana». «Il Partito - spiega infine Miklavcic - era diventato troppo totalitario e fondamentalista, per questo ci siamo decisi alla scissione». Egli ha poi ridimensionato i termini e la portata della vittoria elettorale di Peterle alle recenti elezioni amministrative. «Nei confronti delle elezioni politiche del 1992 - ha affermato - la Democrazia cristiana ha perso circa 20 mila voti».

Prevedere quali saranno le conseguenze della nascita dei cristiano-sociali è ancora prematuro. L'uscita dalla Dc di una sua «ala» dimostra una qual vulnerabilità della formazione di Peterle visto anche che i primi «vagiti» di questo nuovo agglomerato partitico sembrano indirizzati verso l'area liberaldemocratica del premier Drnovsek; se non sul piano ideologico, perlomeno su quello delle intenzionalità politiche. Una schiarita giungerà solo quando la Dc slovena scioglierà il suo amletico dubbio se rimanere o meno fedele alla coalizione di governo, decisione che non si preannuncia indolore e che potrebbe essere foriera anche di più cruente emorragie.

BALCANI / POLEMICA

«Lubiana è senza strategia per conquistare l'Europa»

LUBIANA - La Slovenia non ha un proprio programma sull'inserimento nei processi integrativi europei, il governo sloveno non ha un segretario di Stato incaricato del settore e il parlamento non ha un organo che si occupi della problematica; insomma una Slovenia impreparata quella descritta dagli intervenuti alla tavola rotonda dedicata all'avvicinamento di Lubiana alle correnti integrative europee.

Quindi non a caso lo stesso quotidiano «Delo» ha esordito nell'articolo sul dibattito riportando l'osservazione sarcastica di uno degli intervenuti «Per fortuna che l'Italia ci ostacola nell'avvio dell'associazione all'Eu». I servizi sul dibattito, sia quelli sui giornali che quelli alla televisione, hanno avuto l'effetto di una doccia fredda: la Slovenia non ha una strategia su come «conquistare» Bruxelles.

Al dibattito, voluto dai ministeri del commercio e degli esteri, ha partecipato tra gli altri il capo della missione slovena all'Unione Europea, Boris Cizelj, il quale ha ricordato che prima di entrare nell'Ue, l'Austria ha calcolato con attenzione le conseguenze economiche dell'integrazione. Invece, è l'opinione di Cizelj, per la Slovenia l'avvicinamento all'Unione è stato inteso come un processo naturale e solo il veto italiano «ci ha costretto a occuparci del problema in maniera più seria».

Il moderatore della tavola rotonda, Andrej Kumar, ha ricordato che la Slovenia deve muoversi con una certa fretta per organizzare l'avvicinamento all'Unione europea e giungere alla firma dell'accordo di associazione in quanto nel '96 ci sarà la conferenza intergovernativa per decidere sul futuro allargamento dell'Unione e il '97, quando cesseranno per la Slovenia le agevolazioni derivanti dall'attuale accordo di cooperazione.

Dubbioso sulla possibilità che la Slovenia firmi quest'anno l'accordo di associazione, Anton Bebler, responsabile della missione slovena alla sede Onu di Ginevra. Della stessa opinione sarebbero, così afferma Bebler, anche alcuni suoi imprecisati interlocutori in Italia. Secondo Bebler l'accordo di associazione non sarebbe indispensabile o comunque buono. In Slovenia ci sarebbe una certa confusione tra i fini e i mezzi per raggiungerli e ne consegue l'equiparazione tra i processi integrativi internazionali e l'Unione europea. In sostanza l'Unione sarebbe vista come un feticcio. Per Bebler la Slovenia non sarà mai un membro dell'Unione alla pari con le altre nazioni. «Se verremo ammessi nel 2005 o nel 2010, l'Unione sarà un'organizzazione completamente diversa da quella odierna e la Slovenia sarà una delle nazioni del terzo o quarto livello».

Stando all'economista Joze Mencinger, l'economia slovena sarebbe preparata sufficientemente e potrebbe inserirsi nei processi integrativi europei. Infatti sin d'ora l'economia slovena punta in primo luogo all'esportazione dei propri prodotti.

Loris Braico

DAL MONDO

Somalia: nuovi scontri insanguinano ancora le vie di Mogadiscio

MOGADISCIO - Violenti combattimenti, che hanno già provocato nove morti (sei soldati e tre civili) sono ripresi ieri nella parte meridionale di Mogadiscio ponendo fine al cessate il fuoco instaurato tra i clan somali rivali. Lo si è appreso ieri da fonti informate secondo le quali la battaglia è ripresa la scorsa notte verso le 2.30 (ora italiana) nel quartiere Bermuda, dopo una giornata segnata da tiri sporadici. Il cessate il fucoo era stato proclamato giovedì mattina verso le 4 italiane, le 6 locali. I combattimenti che nella notte e all' alba hanno opposto le fazioni somale degli Agbal e dei Murusade, sarebbero terminati, hanno annunciato successivamente alcune fonti degne di fede.

Medicina: trovato metodo naturale per il controllo delle nascite

LONDRA - All'orizzonte un nuovo, potenzialmente rivoluzionario metodo «naturale» per il controllo delle nascite: dalla propria urina una donna può sapere in pochi minuti se si trova o no in un periodo fecondo. Per questo accertamento la Unipath ha messo ha punto un minuscolo congegno computerizzato di cui è appena incominciata una sperimentazione sistematica in Gran Bretagna. Non più grande di un astuccio per gli occhiali, il congegno ha un bastoncino che si immerge in un campione d' urina e analizzando i cambiamenti di lunghezza d'onda nella luce assorbita misura i livelli ormonali. In caso di periodo fecondo si accende una spia rossa. Il via libera all' amplesso senza rischi di gravidanza viene invece dato dalla luce verde.

Polonia: divergenze su Auschwitz tra vescovi polacchi e tedeschi

VARSAVIA - Non ci sarà una dichiarazione congiunta dei vescovi polacchi e tedeschi per il cinquantenario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz. Lo scrive l'agenzia d'informazione cattolica 'Kai'. Secondo mons. Stanislaw Gadecki, responsabile della commissione per il dialogo con il giudaismo dell'episcopato polacco, i due episcopati hanno deciso di pubblicare dichiarazioni separate affinchè «non ci siano ambiguità» date «le ottiche troppo diverse con cui viene vista la responsabilità per quanto accaduto ad Auschwitz». L'episcopato polacco pubblicherà il 23 gennaio prossimo un documento intitolato «Dichiarazione della commissione dell'episcopato polacco per il dialogo con il giudaismo».

Usa: deceduto per un tumore il progettista dello «Stealth»

VENTURA — E' morto di cancro all'età di 69 anni Ben R. Rich, rinomato progettista americano di aerei da guerra e dei caccia intercettori 'Stealth' alla Lockheed Corporation Skink Work, gli impianti per progetti 'top secret' di cui era stato vice presidente dal 1975 e presidente dal 1990 al 1991 quando si ritirò in pensione. Rich, deceduto giovedì sera, nei sui 40 anni di attività alla Lockheed aveva contribuito alla progettazione degli aerei spia U-2 e degli SR-71 Blackbird. Ben R. Rich, occorre ricordare, guidò inoltre lo sviluppo del primo caccia intercettore invisivile ai radar, l'F-117A. L'anno scorso fu insignito della Medaglia al Merito di Servizio, la più alta onorificenza civile conferita dal Pentagono.

Colombia, la vendetta del toro

BOGOTA' - José Ortega Cano, famoso torero spagnolo, è stato incornato l'altroieri durante una corrida a Cartagena. Le corna dell'animale hanno mancato di poco un'arteria vitale; il 'matador' è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e le sue condizioni sono stazionarie. E' il secondo grave incidente in un'arena colombiana dal mese scorso, inizio della stagione delle corride in questo paese sudamericano dove si trasferiscono molti toreri spagnoli alla fine della stagione iberica. Il 30 dicembre un assistente spagnolo rimase ucciso a Calì incornato da un toro che aveva saltato una rete di protezione.

LUTTO IN SUD AFRICA

Morto Slovo, nemico dell'apartheid

CITTA'DEL CAPO - Joe Slovo, l'uomo che la propaganda dell'apartheid sudafricano aveva indicato come il nemico pubblico numero uno e «l'architetto del terrorismo» nel paese e che attualmente ricopriva la carica di ministro per l'edilizia ne governo di unità nazionale, è morto nelle prime ore di ieri a Johannesburg per un cancro al midollo spinale. Presidente del partito comunista sudafricano (Sacp), alleato per decenni di lotta alla discriminazione razziale con l'African national congress (Anc) di Nelson Mandela, Slovo era nato in Lituania 68 anni fa e si era trasferito con la famiglia in Sudafrica quando aveva nove anni. Nel 1961 egli divenne uno dei realizzatori del braccio armato dell'Anc, «Umkhonto wa Sizwe» (lancia della nazione) e divenne il primo bianco ad entrare nel movimento di Mandela, messo al bando agli inizi degli anni Sessanta e poi riabilitato dall'allora presidente Frederick de Klerk nel 1990.
Slovo fuggì dal Sudafrica nel 1963 e venne raggiunto qualche tempo dopo dalla moglie Ruth First, uccisa da una lettera bomba che da più parti si disse inviatale da agenti segreti sudafricani, nel suo ufficio all'Università Eduardo Mondlane di Maputo, in Mozambico, dove ella insegnava. La propaganda dell'apartheid disse che Slovo era un esponente del Kgb, di cui era colonnello, ma lo stesso presidente del Sacp amava scherzare su questa affermazione sostenendo che «essere colonnello dopo tanto lavoro non gli sembrava una bella cosa». Pur impegnato nelle attività di guerriglia dell'Umkhonto Slovo, a detta di alcuni intimi amici, non era un amante della violenza.

GRAN BRETAGNA

E adesso Carlo bacia (per scherzo) un'altra donna

LONDRA - Stesso scenario, stesso uomo, stesso bacio, cambia solo la fanciulla. L'altro giorno si chiamava Tiggy, ora Tara. Il principe Carlo, in vacanza con i figli ed un gruppo di amici a Klosters sulle Alpi svizzere, sembra essere diventato un «baciatore folle». Ieri il «Daily Mirror», una vera autorità in fatto di «scoop» reali, aveva pubblicato a tutta pagina la foto dell'erede al trono che baciava Tiggy Legge- Bourke, la giovane aristocratica che fa da governante ai principini William ed Harry. «Orrore...- Si sarà scandalizzato qualche benpensante - baciare in pubblico una dipendente e per di più giovane e graziosa». Poco importa che la conosca fin da bambina e che si sia trattato di un affettuoso bacio di saluto.

La stampa britannica, un po' bacchettona quando si tratta di famiglia reale, lo ha flagellato. Ed ora lo «scoop» lo fa 'Today' pubblicando la foto dell'erede al trono che bacia un'altra ragazza. Si tratta di Tara Palmer-Tomkinson, figlia di uno dei più vecchi amici del principe. Ma neppure il più malizioso dei cronisti può questa volta ipotizzare un nuovo amore per Carlo. Dopo il bacio i due, consapevoli dei frenetici clic dei fotografi, infatti, sono scoppiati in una fragorosa risata. Uno scherzo ai «paparazzi» o una manovra diversiva per sdrammatizzare il bacio a Tiggy? La questione rimane irrisolta.

Mentre il principe Carlo si rilassa sulle nevi svizzere, i suoi avvocati starebbero invece lavorando per mettere a punto l'accordo di divorzio con la moglie Diana. Di questo sembra convinto Lord Charteris, 81 anni, ex segretario privato della Regina che ne ha parlato in un'intervista pubblicata ieri dal settimanale scandalistico di destra 'The Spectator'. Le dichiazioni dell'anziano gentiluomo, che fra l'altro ha definito la duchessa Sarah una persona estremamente volgare, hanno provocato un certo scalpore, anche perchè Lord Charteris è considerato una delle persone più vicine ad Elisabetta. E nonostante lui abbia subito detto di essersi pentito di aver parlato con il giornalista, 'The Times' ipotizza che le indiscrezioni contenute nell'intervista siano state intenzionali e che abbiano avuto il beneplacito dei Windsor. Intanto si annunciano tempi di vacche magre per la principessa Alice, zia della sovrana. Perso l'appannaggio pubblico l'anziana nobildonna, il figlio, il duca di Gloucester, e la di lui signora non possono più permettersi di continuare a vivere nel loro storico maniero a Barnwell e devono «accontentarsi» di un appartamento a Kensington Palace, gentilmente messo a disposizione dalla Regina.

VITTORIA DELL'OLEIFICIO CREMONESE: UN LABORATORIO NEUTRALE (ROTTERDAM) ASSOLVE IL PRODOTTO

L'olio «Zeta» è tutto okay

Nel giugno scorso era stato sequestrato in Istria, Quarnero e Dalmazia con l'accusa di essere «cancerogeno»

FIUME — L'oleificio «Zucchi» di Cremona può cantar vittoria dopo il risultato delle «controanalisi» effettuate in un laboratorio neutrale di Rotterdam, che ha preso in esame un campione di olio di semi di vinacciolo «Zeta», ritenuto in Croazia altamente nocivo. La superperizia internazionale ha dato completamente ragione all'azienda lombarda rilevando che il suo prodotto è perfettamente conforme alle normative vigenti e dunque può essere commercializzato e consumato, senza alcun pericolo per la salute. Dovrebbe, insomma, trattarsi dell'epilogo della vicenda dell'«olio cancerogeno», che tante polemiche scatenò lo scorso giugno in Croazia, a meno che l'oleificio italiano non decida di adire le vie legali per il danno materiale e d'immagine patito. Ricordiamo che il caso scoppiò quando si sparse la notizia che l'olio «Zeta» fosse nocivo perché contenente sostanze «a rischio», come il benzopirene. L'olio subito ritirato dal commercio. Non poca fu la preoccupazione tra coloro che avevano acquistato e consumato il prodotto, specie in Istria, Quarnero e Dalmazia, dove le lattine da un litro della «Zucchi» si notavano un po' dappertutto dato che il loro prezzo era di parecchio inferiore rispetto agli oli commestibili di produzione croata. Immaginarsi poi la disperazione delle ditte croate di import-export che avevano acquistato ingenti partite e che d'un colpo si erano viste bloccare lo smercio su ordinanza diffusa dal Ministero della Sanità di Zagabria. E che dire infine dei proprietari delle rivendite alimentari, i quali avevano dovuto ritirare in fretta e furia dagli scaffali il prodotto. A Zagabria, però, le lamentele non facevano presa e si sbandierarono gli esiti delle analisi fatte all'Istituto centrale per la tutela della salute pubblica, in base alle quali l'olio italiano era «inequivocabilmente nocivo». Ma nacquero subito i sospetti che il «tam-tam» demonizzante ai danni della «Zucchi» fosse in realtà una manovra tesa a tutelare abusivamente gli oli «nazionali», molto meno concorrenziali. A nulla valsero pure le proteste dell'oleificio lombardo, dichiaratosi vittima di una congiura. Adesso i sospetti trovano chiara conferma. A Rotterdam a onor del vero, sono state rilevate tracce di benzopirene nell'olio, ma non in quantitativi tali da mettere in pericolo la salute e comunque ben al di sotto delle «barriere» europee. Resta da dire, stando a fonti attendibili, che le decine e decine di migliaia di confezioni metalliche della «Zucchi», ritirate dalla rete commerciale croata, sono state piazzate in Bosnia-Erzegovina. Potenza degli affari...

SIGNIFICATIVO TEST PER I CONSIGLI DI QUARTIERE

Abbazia, la Ddi verificherà la sua tenuta elettorale

ABBAZIA — Domani gli aventi diritto di voto ad Abbazia sono chiamati a un test elettorale che gli stessi responsabili della Dieta democratica istriana (partito di maggioranza nel consiglio municipale) non esitano a definire importante: infatti, si eleggeranno i componenti di 14 Consigli di quartiere (su 15), appuntamento che verificherà gli umori dell'elettorato a due anni dalle «amministrative». Una specie di «consultazione di medio termine», che i regionalisti istriani attendono con malcelata impazienza e non solo per accertare la tenuta delle loro posizioni. E' che in base al responso delle urne, i vertici della Dieta potrebbero avviare quel processo di distacco di Abbazia, Mattuglie, Laurana, Draga di Moschiena, Cherso e Lussino della Regione litoraneo-montana e l'accorpamento all'Istria. Si tratta di una vecchia promessa elettorale, di un progetto che fu accantonato dopo la clamorosa affermazione del partito delle tre caprette nelle «amministrative» del febbraio '93, per non creare scompiglio nel processo di consolidamento delle entità amministrative regionali. Ma l'idea di un voto referendario, è sempre presente, anzi il desiderio si sarebbe fatto ancora più pressante. Una nuova vittoria dietina nell'appuntamento elettorale di domani (si vota dalle 7 alle 20), riuscirebbe a cancellare timori, dubbi e scetticismi, ponendo in moto l'iter processuale di cambiamento delle delimitazioni regionali tra l'Istria e il Quarnero. «Vogliamo che la questione sia risolta senza patemi d'animo, in modo democratico – ha puntualizzato Ivan Nino Jakovcic, leader Ddi e deputato al Sabor – facendo sì che la gente si esprima senza imposizioni».

IN BREVE

Portorose, degenera in tentato uxoricidio una lite tra coniugi

PORTOROSE — Poteva trasformarsi in un'ennesima tragedia familiare, invece K.M. (la polizia ha comunicato soltanto le iniziali) è riuscita a sfuggire all'ira omicida del marito che aveva tentato di accoltellarla. L'increscioso episodio è accaduto in uno dei condomini di Santa Lucia, località nei pressi di Portorose, dopo una lite furibonda tra i due coniugi. A un certo punto l'uomo ha tirato fuori un coltello da cucina, ha rincorso la donna riuscendo anche a colpirla alle spalle. Nonostante le ferite K.M. ha potuto varcare la soglia dell'appartamento e fuggire dall'edificio per raggiungere non la polizia, ma prima di tutto la stazione locale del pronto soccorso. Prestate le prime cure la donna è stata trasferita d'urgenza al centro ospedaliero di Isola e ora sarebbe fuori pericolo (per fortuna non ha subito lesioni interne). Gli agenti del commissariato piranese, allertati dai medici, hanno proceduto all'arresto del marito della donna, avanzando una denuncia per tentato omicidio presso il tribunale mandamentale di Capodistria.

Pesca, proroga (informale) dell'accordo sloveno-croato

CAPODISTRIA — In colloqui informali esponenti governativi sloveni e croati hanno raggiunto un'intesa di massima per il prolungamento di tre anni dell'attuale accordo bilaterale sulla pesca. L'accordo dovrebbe venir siglato però solo in dicembre, come pure quello del '94 è entrato in vigore solo dopo la firma avvenuta meno di un mese fa a Umago. L'accordo consente l'accesso ai pescatori sloveni alle acque territoriali croate nel tratto di mare che va da Salvore a Punta Promontore, ossia lungo tutta la costa istriana. Esso prevede un tetto massimo annuo di 1500 tonnellate di pesce azzurro e un indennizzo di parte slovena per ogni chilogrammo di pesce finito nelle reti.

«Monumenta Frisigensia»: presentazione martedì

CAPODISTRIA — Martedì alle 17 si terrà a Palazzo Gravisi a Capodistria la presentazione del libro «Monumenta Frisingensia», con l'intervento di Paolo Parovel e Pavel Marakù. Il libro in questione, che testimonia del primo testo scritto in lingua slovena è uscito congiuntamente per i tipi delle case editrici Mladika di Trieste e Vallecchi di Frienze. Si tratta della prima edizione critica con traduzione integrale dell'originale in lingua italiana del documento. Gli organizzatori, la Comunità degli italiani «Santorio», il Museo regionale di Capodistria e la Società storica del Litorale, richiamano con ciò l'attenzione su questa e simili iniziative rivolte alla conoscenza reciproca delle culture presenti in quest'area di confine.

Cominciata anche a Fiume la stagione delle svendite

FIUME — Anche nel capoluogo quarnerino è cominciata la stagione dei ribassi, che riguardano soprattutto i capi di abbigliamento invernali. Gli sconti, proposti dai vari negozi del settore e dai grandi magazzini, vanno dal 10 al 20 per cento, purtroppo però, nonostante questi cali di prezzo, molti prodotti risultano più cari rispetto a identici capi acquistabili oltre confine.

IMPIETOSA ANALISI DELLA CAMERA REGIONALE DELL'ECONOMIA

Fiume, il '94 annus horribilis

Paurosa flessione della produzione industriale e delle attività dello scalo

FIUME — Se il trascorso '94 è da assumersi (come dalle enunciazioni dell'autorità centrale e in primis del premier Valentic) quale «preludio» al rilancio economico preconizzato per l'anno appena iniziato, allora c'è da mettersi a piangere. Oppure fare fagotto e scappare. Negli intendimenti degli strateghi zagabresi il '94 avrebbe dovuto essere un intervallo di assestamento, di consolidamento della trasformazione del sistema economico, ovvero della transizione dal precedente modello comunista a quello della nuova democrazia liberista.

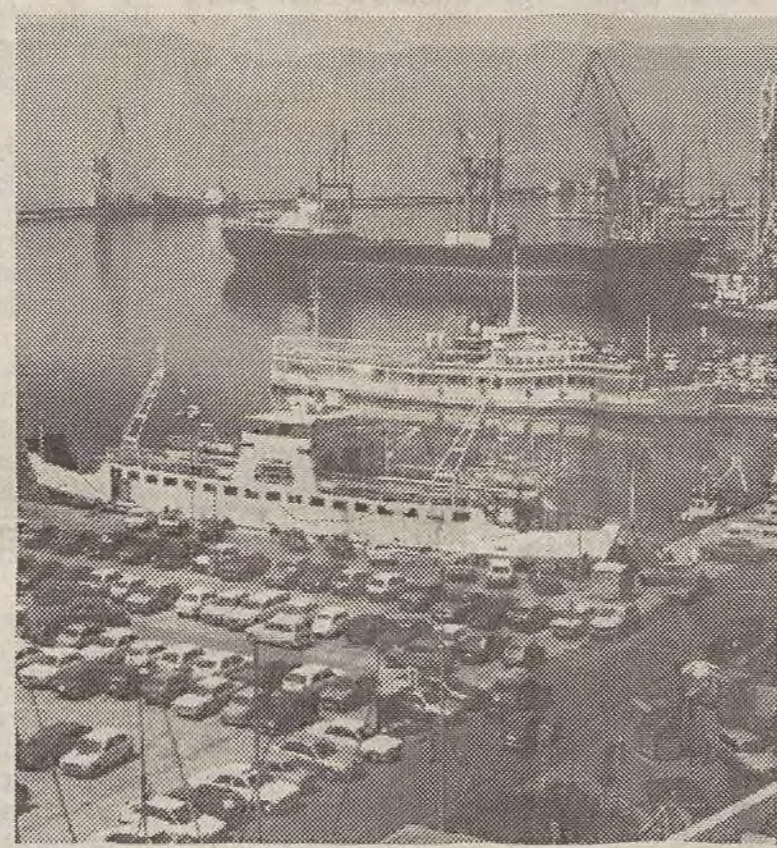
Finora però tutti i principali indicatori statistici (l'elaborazione è completa solo per i primi nove mesi) addebitano all'anno appena trascorso un andamento talmente negativo da rasentare la catastrofe. A prescindere dal blocco dell'inflazione, che sembra restare fine a se stesso e avulso dal contesto economico e produttivo, tutto il resto indica chiaramente che «assestamento» è uguale a depressione e crisi sempre più profonda; che trasformazione o cambiamento sono solo sinonimi di nuovo centralismo e statalizzazione, di nascita - purtroppo felice - di una nuova burocrazia tanto proterva quanto inefficiente; che privatizzazione equivale a intrallazzi e corruzione. Il tutto nel più genuino e caotico stile da «repubblica delle banane».

L'andamento economico nella regione di Fiume (dati sino a tutto settembre) è stato il tema di un'analisi della locale Camera di Economia, pubblicata proprio poco prima della fine dell'anno: un'analisi schietta e impietosa, dalla quale emerge una situazione tragica: alla fine di settembre, infatti, i principali indicatori economici e finanziari sono risultati addirittura peggiori che non alla fine del primo semestre. La produzione industriale ha segnato un'ulteriore flessione del 17,8 per cento (rispetto allo stesso periodo '93, che già era stato di crisi dilagante), mentre il fatturato delle 46 principali imprese è risultato «in arretrato» di un generoso 41 per cento. Quanto agli indicatori finanziari, uno su tutti: per ogni 100 kune di spesa si sono avuti appena 90,7 di reddito (nel resto del Paese il rapporto era di 100/100,4). In merito ai disavanzi di gestione (735 milioni di kune in totale), su ciascun dipendente pendeva un debito di circa 24 mila kune (circa 6,8 milioni di lire), ovvero il 67 per cento in più che nel settembre '93. Ancora più allarmante, poi, la situazione nelle sole «grandi imprese», sommerse dai debiti. Così, per esempio, il grosso dei disavanzi è risultato concentrato proprio nei maggiori stabilimenti industriali, cantieri navali in primo luogo, mentre qualche modesto profitto è stato attribuito unicamente all'MGK (complesso metallografico-imballaggi) e al PIK (industria agro-alimentare e distribuzione).

Il premier Valentic.

Sempre secondo l'analisi camerale, a determinare tale andamento nell'area quarnerina è stata soprattutto la crisi nel settore cantieristico, con inevitabili e nefasti riflessi sull'indotto, e la continua flessione dei traffici portuali. Quest'ultima da attribuirsi non solo alla relativa insicurezza dello scalo fiumano (vicino a zone di guerra), ma anche, e forse soprattutto, agli sconvolgimenti subentrati nell'hinterland danubiano (disgregazione cecoslovacca, instabilità e difficoltà economiche in Ungheria). Se al tutto si aggiunge poi la «magra» delle attività turistiche, il quadro è completo. Nonostante i peana del governo di Zagabria, che comunque si rifanno solo all'annata turistica in Istria e nell'area quarnerina, il numero dei soggiorni nella regione di Fiume ha sì segnato un aumento dell'88-89 per cento rispetto all'anno scorso, ma restando pur sempre alla metà del totale registrato nel 1990, ultimo anno di vita dell'ex Jugoslavia.

Se si analizzano quindi i risultati finanziari, pressoché tutte le imprese alberghiere – gravate da input abnormi nella sfera dei costi (energia elettrica, alimentari e tasse) – hanno avuto ricavi quasi o del tutto inesistenti.

Red

Il porto di Fiume, uno dei settori in crisi.

DAL 9 AL 12 A TRIESTE

Aggiornamento, corsi per insegnanti italiani dell'Istria e Quarnero

TRIESTE — Mentre gli studenti della scuole istriane si stanno godendo le loro vacanze invernali, per gli insegnanti è il momento di dedicarsi all'aggiornamento.

Da lunedì 9 al 12 gennaio un nutrito gruppo di docenti delle scuole del gruppo nazionale italiano sarà infatti ospite al Jolly Hotel del capoluogo giuliano dove l'Università popolare di Trieste, in collaborazione con l'Unione italiana, organizzerà i tradizionali Seminari d'aggiornamento linguistico, culturale e matematico, scientifico e informatico per gli operatori della scuola italiana dell'Istria e di Fiume.

Un'occasione importante, che arriva alla soglia della trentesima edizione. Vi collaborano docenti triestini e istriani con conferenze e relazioni d'approfondimento delle tematiche scelte da un apposito gruppo che cura i programmi dei seminari. L'inaugurazione è prevista per lunedì, alle ore 11, al Jolly per tutti i partecipanti. Già nel pomeriggio e nei giorni successivi i lavori proseguiranno a gruppi separati e si sposteranno anche in altre località della Regione come a Cividale del Friuli o a Basovizza per visitare il Laboratorio «Elettra». Non mancherà lo spazio dedicato al teatro con una serata al Cristallo per assistere allo spettacolo «Come le foglie» messo in scena dalla Contrada.

ENNESIMO RESTAURO SBAGLIATO NEL CENTRO STORICO DI CAPODISTRIA

Anche le «scalete» hanno un'anima

Improvvida sostituzione con scale nuovissime di quelle vecchie all'imbocco della Calegaria

CAPODISTRIA — Se nei villaggi istriani il patrimoniostorico-architettonico è minacciato dall'incuria conseguente allo spopolamento, nei centri costieri, paradossalmente, questo è messo in pericolo da azzardati interventi di «restauro». La demolizione delle antiche «scalete», insostituibile punto di riferimento per i capodistriani, poste all'imbocco della centralissima Calegaria, costituisce l'ennesimo esempio di come gli enti pagati per la tutela dell'eredità storica locale non riescano, assieme ai responsabili municipali, ad adempiere agli obblighi cui sono chiamati.

Superficialità (o forse troppi impegni contemporanei) degli uni e interessi (che non staremo qui ad analizzare) degli altri, stanno causando una serie di evidenti errori. Errori che, purtroppo, il più delle volte sono irrimediabili. Accanto ai lavori positivi su palazzo Pretorio e la Piazza «in ponte», scopriamo che da rosse, le case venete di Capodistria diventano bianche, e le bifore non si notano più; aree archeologiche di estremo interesse vengono lasciate alla mercè delle ruspe (con distruzione di reperti e dunque di dati importanti per la ricerca); le calli già pavimentate vengono spogliate del selciato (vedi via Of, ex calle Orti grandi) mentre nuove lastre d'arenaria vengono sistemate in campielli che non avrebbero assolutamente bisogno (Campo «dei capussini»). Tutto questo per dire che di soldi, per progetti di restauro, ne passano in abbondanza da queste parti, ma non sempre questi vengono adeguatamente investiti. Le umili ma antiche «scalete», ubicate fino al mese scorso proprio a due passi dalla nostra redazione, sono state strappate, portate chissà dove e sostituite da scale nuove. Se quelle di prima erano «vecchie e da riparare», quelle odierne, commentava qualche giorno fa una signora, sono «belle senz'anima». Già, senz'anima. Il pericolo di questa corsa all'ammodernamento, è che dopo la sua gente, Capodistria perda anche l'anima. Quell'anima muta nascosta nelle pietre.

a.c.

Degrado nel centro storico di Capodistria (foto Primozic-FPA).

CROAZIA, RIBASSATI GLI ONERI ASSICURATIVI

Costano meno i voli nazionali

ZAGABRIA — Finalmente una buona notizia in Croazia dopo la sarabanda di informazioni che darebbero per imminenti i rincari dei principali prodotti energetici, di generi di largo consumo e di taluni servizi: dal primo gennaio, la «Croatia Airlines» ha abbassato il prezzo dei biglietti per le linee nazionali. Il ribasso è dovuto al depennamento della speciale assicurazione, relativa ai rischi di guerra e che gravava sul costo del biglietto. Le compagnie assicurative internazionali hanno concluso che la tassa aggiuntiva non ha più ragione di venir applicata, tenendo in considerazione il fatto che i collegamenti aerei in Croazia sono ora da ritenersi sicuri. Ecco un paio di esempi: il volo Zagabria-Ragusa viene a costare 454 kune (130 mila lire circa), mentre prima si dovevano sborsare 483 kune. Il viaggio andata e ritorno passa da 967 a 908 kune (260 mila lire). Lai sola andata dalla capitale croata a Spalato costa invece 413 kune (prima 443), mentre il biglietto a/r vale 827 kune, con un risparmio rispetto alla vecchia tariffa di 60 kune. Restano sempre in vigore le agevolazioni per giovani, anziani, e militari, che possono fruire di uno sconto del 25 per cento, mentre i bambini pagano il 50 per cento. L'anno scorso la Croatia Airlines ha trasportato 250 mila passeggeri sulla Zagabria-Spalato e 38 mila sulla Zagabria-Ragusa: nonostante l'alto numero dei biglietti venduti e i prezzi esorbitanti, la compagnia di bandiera ha accumulato un pesante disavanzo per le due linee interne.

benzi

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,28 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 288,52 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1.002,19 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.154,07 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 909,09 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.096,37 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IL MAESTRO «TRIESTINO» FA IL PUNTO SULLE TOURNEE DELL'ORCHESTRA DA CAMERA DEL VERDI

Zannerini: «E' un piacere suonare in Istria»

TRIESTE — Il «Verdi» di Trieste, nell'ambito del programma di concerti internazionali, varca ogni anno i confini per portare un saggio della sua produzione artistica in paesi vicini. Nel dicembre del 1994 mete di questi incontri musicali sono state la regione istriana e la città di Fiume. Perché?

«I legami con l'Istria, e in particolare con la comunità italiana – afferma il maestro Severino Zannerini – il teatro Verdi li ha sempre avuti. Nel 1977, quando sono arrivato a Trieste, esisteva già un rapporto di collaborazione, anche se molto sporadico visti gli elevati costi necessari a spostare un'intera orchestra. Nel '78 però, con la nascita del Complesso da camera, è stato possibile rendere più pregnante e frequente questa presenza».

Nel dicembre dell'anno che ci lasciamo alle spalle il Complesso da camera, ma anche la Camerata strumentale, si sono presentati a Capodistria, Dignano, Parenzo, Pirano, Albona, Isola e Verteneglio mentre l'orchestra si è esibita al teatro «Ivan Zajc» (ex Verdi) di Fiume. Incontri importanti per un pubblico, quello istriano e fiumano, che della cultura musicale fanno un vanto, considerandola una componente determinante della dimensione civile di un piccolo popolo.

«È incredibile – afferma Zannerini – il calore col quale veniamo accolti e seguiti ogni volta, anche nei posti più piccoli. È molto palpabile l'interesse dell'uditorio e quindi un piacere suonare in Istria. Da alcuni anni eravamo assenti da questi posti a causa dei venti di guerra. Quando un rapporto s'interrompe, poi, diventa sempre difficile ricucire successivamente lo strappo. In questo siamo stati aiutati dall'Unione Italiana e l'Università Popolare che hanno organizzato, grazie al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, una tournée della Verdi Sinfonietta nel giugno '94 in Istria con la partecipazione di migliaia di spettatori.

Un rapporto ristabilito, quindi, che continuerà nel '95? «La nostra attività promozionale continua – conclude Zannerini –, riprenderemo i concerti della domenica al Revoltella di Trieste e non mancheranno incontri musicali in Istria, ancora una volta con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia. Un omaggio doveroso a questa terra tanto vicina a noi per i naturali legami storici, culturali, civili».

rtg

conbipel

abbigliamento in tessuto pelle e pellicce

SALDI

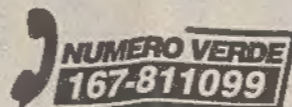
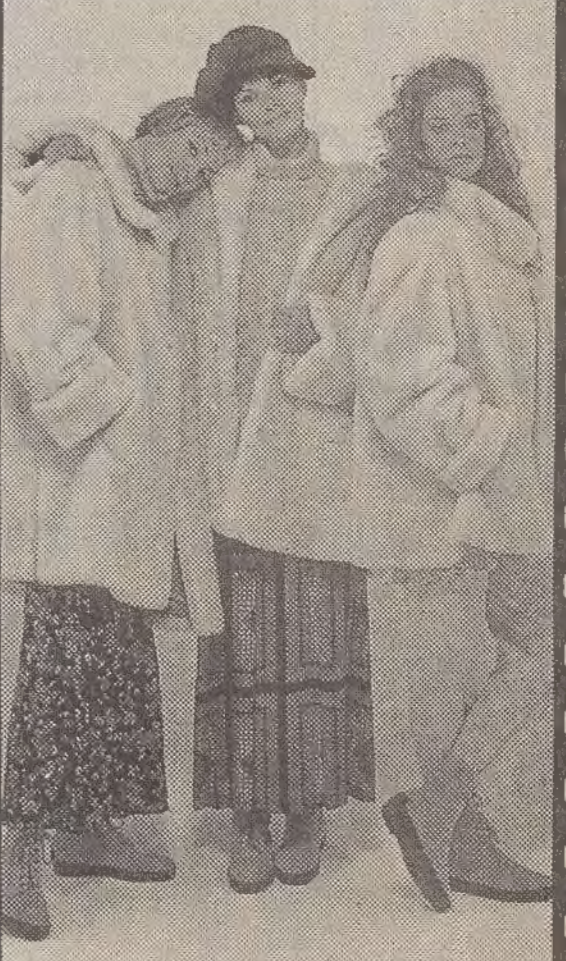
dì fine stagione tutto scontato

dal 10 al 70%

DAL 07-01-1995 al 07-03-1995 - COMUNICAZIONI INVIATE AI SINDACI DI COMPETENZA IN DATA 22-12-1994

PUNTI VENDITA:
MARCON (VE) - Centro Commerciale Valecenter - Via E. Mattei 1
MARGHERA (VE) - Via Orsato 3/M
Inizio Statale Romea
Zona Centro Commerciale Panorama

TAVAGNACCO (UD)
Centro Commerciale Friuli
Via Nazionale

Per ulteriori informazioni sui punti vendita chiamare il

COCCONATO D'ASTI - Strada Bauchieri 1 - Tel. 0141/601111
sede di produzione e vendita **APERTO ANCHE LA DOMENICA E FESTIVI**

SI SONO RIPETUTI IN TUTTA LA REGIONE I TRADIZIONALI RITI DELL'EPIFANIA

Grandi falò nella notte magica

Il fumo del «pignarul» si è diretto verso Est: le previsioni per il '95 sono dunque buone

UDINE — La notte dell'Epifania è considerata nelle campagne una notte magica: si dice che gli animali parlino nelle stalle e nei boschi. Una credenza popolare antica, come antica e ancora largamente diffusa in tutto il Friuli (seppure ormai ridotta a mero spettacolo folcloristico) è la tradizione dei pignarul, grandi falò che vengono accesi nel giorno della Befana. Il più grande di tutti è quello che ogni anno viene allestito sul monte di Coja, sopra Tarcento. E' il «pignarul grant», al quale hanno fatto da contorno centinaia di altri roghi sparsi sulle colline in quella che può giustamente definirsi la grande notte dei fuochi.

Il vecchio venerando, che nella tradizione incarna la saggezza popolare trasmessa da generazioni, trae gli auspici per l'anno nuovo in base alla direzione del fumo del pignarul. Le previsoni per 1995 sono buone. Il fumo si è infatti diretto a Est. Un vecchio adagio friulano infatti recita «Se il fum al va a soreli jevat, ciape il sac e val al marcjat» che tradotto in italiano significa che se il fumo va a levante la terra sarà generosa e, per andare al mercato, il sacco pieno.

L'accensione del grande pignarul è stata preceduta da un corteo storico e nella mattinata dalla Befana dei bambini con il volo di colombi latori di messaggi di pace, dalla premiazione del concorso dei presepi e dalla consegna del Premio Epifania. Gran finale a Tarcento, dove si calcola siano confluite circa ventimila persone, con un grande spettacolo pirotecnico.

Ma i riti epifanici in Friuli non si identificano soltanto con il fuoco. A Cividale si è svolta ieri mattina la Messa dello Spadone» seguita dalla rievocazione storica dell'ingresso in città del patriarca di Aquileia Marquardo di Randek avvenuta nel 1366. Alle due cerimonie hanno assistito oltre duemila persone provenienti anche dal Piemonte, dalla Lombardia e dal vicino Veneto.

Durante la messa il diacono ha benedetto, com'è tradizione, tutti i fedeli con la spada di Marquardo, in segno di pace e amicizia. La rievocazione storica con 150 figuranti nei panni di nobili, armigeri, paggi e principesse si è snodata per le strade e i vicoli di Cividale in una cornice medievale naturale.

A Gemona invece si è tenuta la «Messa del Tallero», moneta d'argento che raffigura l'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Il tallero è stato offerto dal sindaco all'arciprete, in segno di collaborazione tra potere civile e religioso. Un corteo di figuranti guidato dal primo cittadino è partito dalla sede municipale, ha percorso la storica via Bini e quindi raggiunto il Duomo, ricostruito dopo il terremoto del '76, dove successivamente si è svolto il rito religioso. L'Epifania religiosa è stata ricordata a Ruda dove oltre cento figuranti hanno fatto rivivere l'adorazione dei Re Magi, ad Ara di Tricesimo dove si è svolta una lucciolata il cui incasso è stato devoluto in beneficenza; a Salt di Povoletto e a Primulacco; a Precenicco dove la Befana è arrivata con un corteo di barche sullo Stella; ad Aquileia e in altri paesi del Basso Friuli dove il pignarul assume il nome di «Cabossa». Particolarmente suggestivi i riti anche in Carnia dove l'Epifania è stata salutata con il lancio delle «cidulis», cerchi di legno infuacati, con i quali i giovani dei paesi invocano il nome della loro amata.

d.d.

In alto, il «pignarul», il gran falò di Tarcento. In mezzo, la celebrazione della messa dello spadone a Cividale. Qui sopra, figuranti in costume medioevale a Gemona.

Premiata la «signora Trudi»

Gertrude Mueller Patriarca è la 150.a insignita del Premio Epifania.

UDINE — E' la signora Gertrude Mueller Patriarca, fondatrice e titolare della fabbrica «Trudi» che da Tarcento esporta giocattoli di peluche in tutto il mondo, la 150.a insignita del Premio Epifania, riconoscimento che Comune e Pro Loco di Tarcento riservano a quanti hanno saputo dare lustro al Friuli.

Il Premio, nato nel 1956, compie 40 anni. Tanti quanti ne ha la la «Trudi», azienda nata dal nulla e divenuta con il tempo leader del settore. A Tarcento occupa un centinaio di persone, soprattutto donne. Benchè gran parte delle produzione venga realizzata in paesi asiatici (il minore costo della manodopera consente all'azienda di rimanere sul mercato a prezzi concorrenziali), il cuore della fabbrica, direzione, know how e design sono a Tarcento, dove si realizzano prototipi o peluche di particolare pregio. Ma accanto alle indubbie doti imprenditoriali, non va dimenticata la silenziosa opera che la signora Mueller svolge a favore dei bambini poveri.

Trudi, nata a Monaco di Baviera 71 anni fa, ma friulana d'adozione, si è detta orgogliosa del riconoscimento, anche per il fatto che quest'anno, per la prima volta, è stato assegnato a una sola persona. La consegna è avvenuta ieri pomeriggio all'auditorium di Tarcento. A premiare la signora Gertrude è stata la presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, presenti il sindaco di Tarcento, Michela Gasparutti, e il presidente della Provincia, Pelizzo.

RIFORMA OSPEDALIERA

Pujatti: legge da migliorare

Sul discusso progetto di legge sulla riforma della rete ospedaliera, che giovedì approderà in consiglio regionale, interviene con una nota il consigliere regionale verde Mario Pujatti.

«Non è possibile — scrive Pujatti — difendere tutto l'esistente, se non vogliamo depauperare progressivamente l'intera sanità regionale, che pur fra tanti problemi è fra le più efficienti d'Italia. Oggi, insomma, nessuno nega la necessità di rivedere la rete ospedaliera. Lo impongono lo Stato, il buon senso e la necessità di migliorare i servizi, bloccando il costante aumento della spesa sanitaria».

«Spero — prosegue il consigliere — che il consiglio regionale riesca a ragionare con imparzialità, senza assecondare logiche campanilistiche, in modo tale da stabilire regole e sacrifici uguali per tutti. Tutto deve essere riduscusso, non è accettabile che esistano delle aree intoccabili».

Per poter migliorare il progetto di legge, i Verdi chiedono una serie di modifiche:

1) che vengano potenziati i vari servizi sanitari sul territorio, prevedendo precisi limiti alla spesa ospedaliera;

2) che venga definito un livello minimo di servizi sanitari a cui tutti hanno diritto;

3) non concentrare tutte le specialità in due sole città, Trieste e Udine;

4) la Regione non può continuare a farsi carico quasi totalmente dei costi degli istituti scientifici e del policlinico universitario di Udine;

5) nella legge devono essere inseriti i criteri con cui vengono calcolati i bacini d'utenza e devono essere previste particolari deroghe per le zone montane;

6) devono essere previste anche residenze sociali assistite per lungodegenti non riabilitabili.

DUE VOLUMI

Elezioni dirette: per capirci qualcosa

E' in via di spedizione a tutti gli enti locali la nuova pubblicazione intitolata «Elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale - Legge 25 marzo 1993, n.81». La pubblicazione è stata curata dalla direzione regionale per le autonomie locali, nell'ambito del programma editoriale di testi normativi a cui è stato dato corso negli ultimi due anni.

L'opera, in due volumi, è la quarta delle pubblicazioni riguardanti le principali leggi di riforma degli enti locali. E' stata preceduta da quelle sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, sulla riforma del rapporto di pubblico impiego e sul nuovo procedimento amministrativo e diritto di accesso agli atti della pubblica amministrazione.

Il programma editoriale, che si arricchirà di altri testi, si inserisce nello sforzo rinnovato della direzione per le autonomie locali di accentuare nella propria attività gli aspetti di servizio, di consulenza e assistenza per gli enti locali.

Il lavoro riporta il quadro normativo generale in materia di elezione degli enti locali, corredato da circolari ministeriali, orientamenti dottrinali e pronunce giurisprudenziali.

I MUSULMANI DI BIHAC INVIANO UNA FOTO COMPROMETTENTE DEL TRIESTINO PRIGIONIERO

«Bozzola sta con i serbi»

Nell'immagine si vede il collaboratore di Andolina assieme a Ilja Ivic e a Karadzic

Secondo i carcerieri in Bosnia l'arresto dell'operatore umanitario non sarebbe arbitrario. L'ipotesi del falso «tecnologico»

La foto giunta ieri via fax da Bihac. Da sinistra l'ex pope Ilja Ivic , una donna senza nome, il leader dei serbo-bosniaci Radovac Karadzic, il volontario Carlo Bozzola e una quinta persona non identificata. L'immagine che ha un indubbio significato politico, potrebbe essere frutto di una «elaborazione» al computer. Un tempo si chiamavano fotomontaggi.

Una fotografia a colori trasmessa via fax da Bihac. L'obbiettivo di un reporter senza nome ha "catturato" l'immagine di cinque persone. Tre sono riconoscibili e ben note, di due non si sa nulla. I tre volti facilmente identificabili sono quelli di padre Ilja Ivic, già pope della comunità serba di Trieste, espulso dall'Italia nel febbraio 1993. Nel mezzo del gruppo c'è Radovan Karadzic, leader dei serbi di Bosnia, avversario feroce dell'indipendenza musulmana. Accanto a Karadzic è fotografato Carlo Bozzola, il volontario triestino arrestato in Bosnia negli ultimi giorni dello scorso novembre e tuttora detenuto in un carcere musulmano.

La fotografia è arrivata ieri al nostro giornale. Mittente la comunità musulmana di Bihac. L'immagine, nelle intenzioni di chi ce l'ha fornita, ha il preciso scopo di screditare Carlo Bozzola, confermando un suo legame ufficiale con il vertice politico e ideologico dei più tenaci avversari dell'indipendenza della Bosnia. Bozzola dunque alleato della fazione più intransigente dei serbi, di chi ha posto sotto assedio Sarajevo, sterminando donne e bambini nel folle disegno di riscrivere la storia di quelle terre.

Dunque, chi ha spedito la foto, ha voluto comunicare a Trieste che l'arresto di Carlo Bozzola non è un atto arbitrario. Che esistono ragioni precise e gravi per dubitare che le sue missioni in quella regione fossero esclusivamente di carattere umanitario. Chi dice di aiutare la povera gente non si fa fotografare con i responsabili politici dei massacri. La croce rossa dipinta sul suo furgone, secondo la versione accreditata dalla foto, avrebbe dunque avuto la funzione di una comoda copertura, di un paravento per tutt'altre attività. L'accusa di traffico di bambini congiunta a quello di immigrazione clandestina trovano perciò una spiegazione. Almeno nella visione dei musulmani. Poi si vedrà, magari in un processo pubblico come tutti hanno diritto di avere, alla presenza di osservatori internazionali. Fin qui la foto.

In effetti è necessario e opportuno in questa tragica vicenda, un immediato "distinguo". Oggi la tecnolgia consente le più ardite manipolazioni delle immagini. I fotomontaggi di un tempo, quelli realizzati con raschietto e pennello, sono ormai relegati nella storia. Ora le immagini si costruiscono al computer, usando fotografie come tessere di un puzzle. In meno di mezz'ora un tecnico è in grado di realizzare una qualsiasi immagine di fantapolitica. Kennedy che stringe la mano a Berlusconi, Togliatti che passa una mazzetta a Di Pietro. Dal "plotter" collegato al computer esce anche il negativo. Perfetto. Per cui oggi non si può più dire "vero" come una foto. La realtà è esattamente opposta. Si deve pensare "falso come una foto". Se poi l'immagine è collegata a una vicenda così controversa e delicata, i dubbi aumentano. Nemmeno l'originale potrebbe fugarli.

Su ciò che sta accadendo tra Trieste e la Bosnia si inserisce il dottor Marino Andolina, presidente dell'Asit e compagno in tante missioni nell'ex Jugoslavia di Carlo Bozzola. Il pediatra del "Burlo", nonchè consigliere comunale eletto nelle liste del Pds difende l'immagine del carrozziere arrestato e allo stesso tempo giustifica il proprio operato. «Ho sempre saputo del suo passato burrascoso, in quanto lui stesso me l'aveva confessato prima di offrirsi come autista per le mie missioni. Egli stesso si era posto il problema di non danneggiare la mia immagine. Non ho esitato ad accettare la sua collaborazione in quando non dovevo dargli in sposa mia figlia, ma avevo bisogno di un autista infaticabile. Bozzola non ha mai tratto vantaggi dalle missioni umanitarie. Anzi si è letteralemente rovinato trascurando il suo lavoro di carrozziere, vivendo più in Bosnia che a Trieste».

Nella stessa lettera Andolina scrive dell'incarcerazione di Bozzola per tre mesi in Slovenia, carcerazione legata al contrabbando di una sostanza chimica che serviva al "taglio" degli stupefacenti. La sostanza è legale nel nostro Paese, proibita nella vicina repubblica. «Parlare di traffico di droga è eccessivo, gli sloveni non avrebbero scarcerato dopo tre mesi un trafficante di droga». «Non escludo – sostiene Andolina – che nel corso della sua attività di compravendita di automobili abbia pasticciato con qualche documento. È sicuramente un pasticcione ma nessuno gli ha mai addebitato furti di automobili».

Infine il medico del "Burlo" parla di sciacallaggio. «È più facile trovare qualche difetto nelle vittime che offrire la propria solidarietà».

I CONTROLLI ALLA LEGA DI UDINE

Coop, falso il 'blitz' della Finanza in città

«Sono arrivati di pomeriggio, sono stati mezz'ora e hanno chiesto di vedere il libro protocollo, e se lì era registrata la famosa lettera di Pasquini; la lettera era arrivata, ma non era seguita nessuna risposta da parte nostra; gli agenti sono stati molto gentili, avevano il mandato di perquisizione firmato dal pm di Venezia Carlo Nordio; dopo la verifica poi se ne sono andati ringraziando». Così, Enore Casanova, presidente regionale della Lega delle Cooperative, racconta la visita degli agenti di polizia giudiziaria che giovedì poomeriggio, a Udine, hanno fatto un blitz nella sede regionale della Lega. Su alcuni quotidiani ieri era apparsa la notizia secondo la quale anche a Trieste, come in altri capoluoghi di regione, la Finanza aveva perquisito le sedi delle Coop rosse alla ricerca della lettera di Pasquini. Un'informazione errata: a Trieste, infatti, non ci sono sedi delle Coop rosse. La sede regionale è invece a Udine, mentre da noi c'è solo la sede delle Cooperative Operaie, catena della grande distribuzione organizzata, solo aderente alla Lega. Niente perquisizioni dunque a Trieste, come conferma la Guardia di Finanza del capoluogo: «Non ci risultano perquisizioni in città legate all'inchiesta sulle Coop rosse».

Il nome di Trieste era probabilmente saltato fuori per associazione di idee: siccome era stata diramata la notizia che la Guardia di Finanza si era mossa nei capoluoghi di diverse regioni, compreso il Friuli-Venezia Giulia, ecco di conseguenza il nome di Trieste.

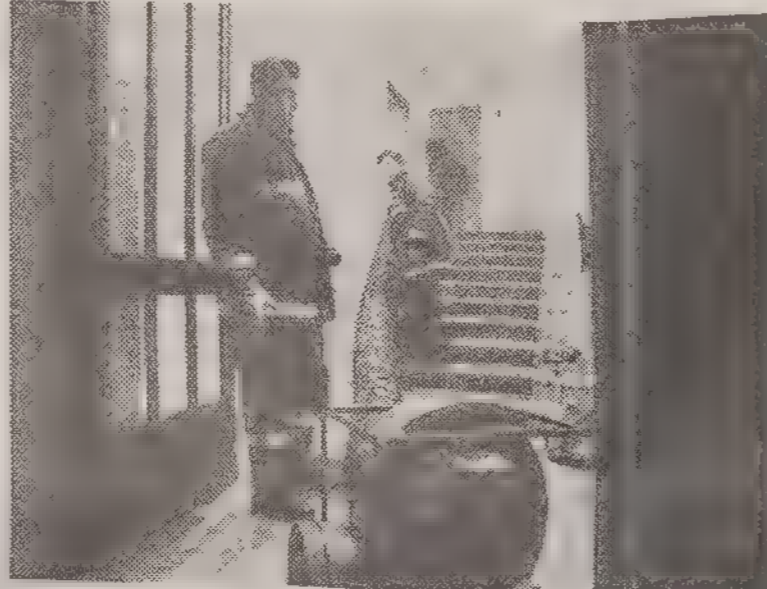
Giovedì i militari della Guardia di Finanza hanno visitato anche le sedi della Lega delle Cooperative delle Marche, dell' Abruzzo, della Toscana, dell' Umbria, della Campania e della Lombardia alla ricerca della lettera in cui, nel novembre 1993, il presidente nazionale della Lega delle Cooperative Giancarlo Pasquini chiedeva di verificare eventuali casi di assunzioni irregolari, ed hanno visionato i registri di protocollo sui quali viene registrata la corrispondenza.

RISCHIATA UNA STRAGE NEL CONDOMINIO DI VIA FABIO SEVERO 73/1

Dodici intossicati dall'ossido di carbonio

Cattivo funzionamento della canna fumaria del bruciatore - Due in camera iperbarica - Ventilazione forzata nello stabile

Poteva essere una strage firmata dal killer silenzioso che uccide le sue vittime senza che se ne accorgano. Sono dodici gli intossicati dalle esalazioni di monossido di carbonio e tutti abitanti nel condominio al civico 73/1 di via Fabio Severo.

L'allarme è scattato ieri sera alle 22 quando c'è stata una sorta di processione al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Solo due persone hanno dovuto ricorrere alla camera iperbarica. Per gli altri dieci è stato sufficiente l'inalazione dell'ossigeno delle bombole. Le esalazioni del monossido di carbonio sarebbero state provocate dal cattivo funzionamento della canna fumaria del bruciatore dell'impianto di riscaldamento che interessa tre condomini. Gli intossicati sono gli abitanti adiacenti alle cantine. Per tutta la notte i vigili del fuoco hanno ventilato meccanicamente i locali rendendo quindi l'aria respirabile. Ma il guasto fino a ieri sera non era stato ancora trovato.

Le esalazioni di ossido di carbonio si sono sviluppate nelle cantine dello stabile di via Fabio Severo 73/1. (Foto Sterle)

Già alle 17 era squillato il telefono del centralino dei vigili del fuoco. All'apparecchio, una condomina che lamentava un malessere attribuendolo giustamente al monossido di carbonio.

I pompieri hanno immediatamente effettuato un sopralluogo ma solo più tardi è stato possibile, con particolari apparecchiature, constatare la concentrazione del veleno nell'ambiente. Nel frattempo sono stati colpiti da malessere dodici abitanti del condominio. E tutti sono andati al pronto soccorso. «Appena in tempo», ha detto un sanitario.

c.b.

MARISA FERLAN ERA CADUTA IN MOTORINO

Cuore, fegato e reni di una giovane sono stati espiantati a Cattinara

Il suo nome è Marisa Ferlan, aveva 31 anni e lavorava come infermiera nel reparto di neurochirurgia di Cattinara.

Da questa mattina il suo cuore batte nel petto di un giovane, e così, in altre persone, i suoi reni e il fegato. Marisa era caduta in motorino lunedì scorso mentre stava transitando per largo Giardino. Un incidente banale. La giovane era però senza casco e aveva battuto il capo a terra perdendo conoscenza.

I medici dello stesso suo reparto e della rianimazione avevano fatto di tutto per salvarla. Ma da un coma di terzo grado era passata a quella condizione che i medici chiamano «morte cerebrale presente». Ieri mattina ha preso corpo l'ipotesi dell'espianto. E' stato chiesto il permesso ai parenti della giovane infermiera e con le lacrime agli occhi hanno acconsentito il prelievo degli organi.

A questo punto sono stati chiamati i componenti del collegio medico per la constatazione di morte cerebrale. Da ieri mattina Fulvio Costantinides, Antonio Gullo e Fabrizio Monti hanno osservato se esistevano minime possibilità di ripresa. Non lo hanno fatto per le sei ore prescritte dalla legge ma per nove ore. Proprio per essere ben sicuri.

Alle 17.30 i tre medici della commissione hanno detto: «Sì, l'espianto si può fare». E hanno preso questa decisione solo dopo il sì del sostituto procuratore della pretura Alberto Santacatterina.

Nel frattempo sono giunte a Cattinara le tre équipe provenienti da Padova. Per quanto riguarda il fegato i medici sono arrivati in elicottero. Questo perchè l'organo è facilmente deteriorabile. Poi, nella notte, c'è stato il viaggio della speranza. Sono stati effettuati a Padova i quattro trapianti: cuore, fegato e i due reni. E dalla morte di quella giovane altre quattro persone potranno sperare.

DOMANI ALL'AUDITORIUM DEL GIULIA

Menia in sella al congresso che cambierà nome al Msi

Gennaio di svolta definitiva nel Msi che domani all'auditorium del Giulia (ore 10) terrà il suo congresso provinciale in vista di quello nazionale di Fiuggi (25- 29 del mese) dove sarà sancito a tutti gli effetti il cambiamento in An.

«Siamo destra di governo - dice il deputato e segretario provinciale Roberto Menia - progetto aperto a un nuovo Risorgimento che sia realizzato, come è stato storicamente, dall'apporto di diversi filoni, dal cattolico al liberale, con un'opzione a destra che preesiste al fascismo, lo attraversa e arriva fino a noi».

«Oggi lo scenario è tendenzialmente bipolare - continua l'esponente della direzione e della segreteria nazionale - quindi An si candida quale punto di forza di quest'area a destra che però non deve essere chiusa e salvaguardare le esigenze della società».

Il congresso nazionale si svolgerà in due fasi. La prima dal 25 al 27 approverà la mozione Fini di cambiamento. Saranno presenti 1600 delegati, più della metà saranno eletti. Il 28 e il 29 sarà la volta di quello del nuovo soggetto politico, Alleanza nazionale, con altri 800 delegati indicati dalle assemblee di An che già esistono (a Trieste ci sono sei circoli).

Nel discorso interno al Msi triestino Menia porterà il maggior numero di delegati ai lavori nazionali (otto ne fanno parte di diritto). Fra i rimanenti sette elettivi il deputato dovrebbe fare il pieno, in quanto dei 51 delegati eletti al congresso provinciale, il segretario ne ha dalla sua 50. Fra gli otto che si recheranno a Fiuggi di diritto, in base agli incarichi ricoperti, ci sono oltre a Menia, i consiglieri regionali Dressi e Giacomelli; i componenti del comitato centrale Sluga e Lippi; il coordinatore regionale femminile Marinelli; i segretari regionale e provinciale del Fronte della gioventù, Tononi e Rosolen.

L'opposizione interna farà perno su Giacomelli. La mozione da approvare al congresso, oltre ad esprimere la più convinta adesione alla linea di Fini, ribadisce la volontà di lavorare per consolidare i rapporti con le altre forze del Polo sulla base di quanto sostiene il segretario nazionale. Si parla di tradimento della Lega Nord e della compattezza fra An, Forza Italia e Ccd, asse sulla quale operare a livello locale.

A questo punto, ci si potrebbe chiedere, come sarà gestito il rapporto a Trieste con il Melone? «Riconosco il ruolo della LpT - afferma Menia - però c'è un'esigenza di chiarezza da rispettare: nessuno può prendersi la briga di fare l'ambasciatore del Polo senza essere stato nominato o aver ricevuto un mandato». La frecciata è indirizzata alla sede della Lista di Corso Saba e al segretario Giulio Camber.

«Per questo mi sono rivolto in una recente riunione alle tre forze pilastro del Polo a livello nazionale - aggiunge Menia - affinchè costituiscano un primo grado di coordinamento dal quale ci dovrà essere poi doverosa e giusta apertura verso tutti gli altri gruppi, dal Melone ai Riformatori, che ad altro titolo danno vitalità al progetto».

OGGI
All'Hotel Excelsior per difendere i referendum

Oggi, alle 17, all'Hotel Savoia, a poche ore dalla decisione della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei referendum, si terrà una manifestazione pubblica organizzata dal Comitato di Trieste per la difesa dei referendum. Nel corso della riunione interverranno Marco Gentili, Paolo Vagliasindi, Renzo De Vidovich, Paola Sain. Presiederà Franco Paticchio. L'iniziativa del Comitato ha l'appoggio di Forza Italia e della Lista per Trieste, che invitano iscritti e simpatizzanti a intervenire alla manifestazione.

FRA UNA SETTIMANA SEDUTA STRAORDINARIA CON FASOLA SUL NUOVO PIANO SANITARIO E I TRASFERIMENTI

Super-consiglio sul Maggiore

La sanità manda gambe all'aria gli schieramenti tradizionali. La rivoluzione degli ospedali compatta infatti un inedito (per quanto annunciato) «rassemblement» Lista per Trieste e Rifondazione comunista. E mentre appare ormai scontato lo scontro a sinistra, sul piano Fasola-Mattassi convergono favorevoli (anche se con riserva) la giunta Illy e i popolari. L'appuntamento con la seduta straordinaria del consiglio comunale dedicata all'esame del progetto regionale per il Maggiore e Cattinara (stabilita originariamente per dopodomani) è fissato per lunedì prossimo. Fra una settimana i partiti si consulteranno infatti sull'ipotesi di unificazione a Cattinara dei servizi di emergenza (e dunque sul trasferimento dal Maggiore della Cardiologia e della Cardiochirurgia) nonché sulla ristrutturazione del vecchio ospedale.

A esporre nei dettagli il progetto elaborato dalla Regione per i nosocomi triestini interverrà lo stesso assessore alla Sanità Giampiero Fasola. Il dibattito, richiesto da Rifondazione comunista, si preannuncia fin d'ora rovente. Sui temi della salute gli schieramenti appaiono fin d'ora ben definiti. Sul piano Fasola-Mattassi la giunta comunale esprimerà un orientamento favorevole. «Il progetto — commenta infatti l'assessore comunale alla Sanità Gianni Pecol Cominotto — è senz'altro interessante. Tanto che ha già riscosso in due occasioni nei mesi passati l'approvazione della Conferenza dei sindaci della provincia di Trieste». «La giunta — continua Pecol Cominotto — non ha alcuna pregiudiziale contro il trasferimento a Cattinara dei servizi di emergenza. Prima di formulare una piena approvazione chiediamo però che la Regione verifichi con la massima precisione quali sono i tempi e quali i costi del progetto».

«La priorità assoluta — afferma Pecol Cominotto — è infatti la ristrutturazione del Maggiore. Se con il piano Fasola i tempi per l'avvio dei lavori del vecchio ospedale si dilungassero troppo, il progetto non risulterebbe più valido». «Altrettanto fondamentale — conclude Pecol Cominotto — è la verifica sui finanziamenti. La Regione deve intanto garantire la certezza degli stanziamenti per portare a termini l'intero progetto di riorganizzazione». Il piano Fasola spunta un «sì», con riserva, anche da parte dei popolari. «Il progetto potrebbe imprimere una svolta decisiva alla sanità triestina — dice Elettra Dorigo —. Il trasferimento a Cattinara dei servizi di emergenza non costituisce infatti, a nostro giudizio, l'avvio di un declassamento del Maggiore la cui qualificazione sarebbe assicurata in futuro dalle mediche; dall'Oculistica, dalla Medicina nucleare, dall'Oncologia, dall'Aids, e non ultimo, dal corso di laurea in odontoiatria. Il presupposto fondamentale per l'O.K. definitivo al piano Fasola — sottolinea Dorigo — è però l'attuazione di un'efficace rete di servizi sul territorio e la realizzazione di un valido sistema di assistenza agli anziani mediante le Rsa e la formula domiciliare».

Rivoluzione di schieramenti: Rifondazione con la LpT

Ed è questo l'impegno richiesto alla Regione anche dal Pds. «L'intervento sui nosocomi — afferma infatti Stefania Iabocci — consente una razionalizzazione di grande importanza per la sanità triestina. Ma è indispensabile sia accompagnato da un'incisiva politica sul territorio».

Sul fronte del «no» al piano Fasola si schierano invece concordi LpT e Rifondazione comunista. Polemici contro quella che considerano un'intromissione della Regione nelle questioni di competenza dell'azienda sanitaria triestina, Lista e Rc individuano un grande rischio per il Maggiore. «Il piano — afferma Jacopo Venier (Rc) — appare di difficile realizzazione per ciò che concerne la nuova palazzina da edificare a Cattinara. E, rifatti i conti dei posti letto, potrebbe preludere addirittura alla soppressione completa del Maggiore. Ma il rischio più grave è che questo progetto faccia slittare la ristrutturazione del Maggiore e finisca per arenarsi miseramente per la mancanza di finanziamenti». L'alternativa? «L'unica soluzione adeguata — dice Gambassini — è dare il via, in tempi rapidissimi, alla ristrutturazione del Maggiore secondo il programma e modalità già previsti».

Daniela Gross

Quasi 54 mila ricoveri in un anno

La riorganizzazione del sistema sanitario regionale, con la trasformazione e la riduzione numerica delle Usl in aziende sanitarie, nonché il riordinamento della struttura ospedaliera, con la riduzione e la ridistribuzione dei posti-letto, la loro dotazione in rapporto al numero degli abitanti e l'abbassamento dei tassi di ospedalizzazione, comportano la soluzione di complessi problemi, in funzione della quale è indispensabile vengano attentamente valutate le effettive esigenze degli abitanti delle singole aree della regione.

In merito, da una recente statistica dell'Istat si apprende che, in un anno, negli istituti di cura pubblici e privati della provincia di Trieste sono state ricoverate 53.733 persone, che vi hanno trascorso 670.540 giornate di degenza, pari ad una media di 12,5 giornate per degente.

Il più elevato tasso di occupazione dei posti-letto ospedalieri – pari all'83,3 per cento – è stato registrato negli istituti di cura privati; contro l'82,9 per cento di quelli pubblici generali e il 67,5 per cento di quelli specializzati. Ciò, in altri termini, significa che nel corso dell'anno ciascun posto-letto è stato, in media, occupato per 303,9 giornate nelle cliniche private, per 302,4 giorni negli ospedali generali pubblici e per 246,4 giornate in quelli specializzati.

I tasso di occupazione nel complesso degli istituti di cura pubblici e privati della nostra provincia, in particolare, è risultato pari a 289,2 giornate di degenza per posto-letto: una media che – come evidenziano i dati riportati nella tabella colloca la provincia di Trieste in testa alla relativa graduatoria delle diciassette maggiori province italiane.

Dopo quella di Trieste, vengono le province di Firenze, con 281,9 giornate per posto-letto, e Padova (278,6); seguite – in ordine decrescente – da quelle di Roma (277,7), Verona (273,2), Milano (272,0), Bologna (269,0) e Genova (267,9). In fondo alla classifica, con tassi di occupazione di gran lunga inferiori alla media nazionale, figurano invece gli ospedali pubblici e privati delle province di Cagliari, con 169 giornate di degenza per posto-letto, Taranto (con 184,8) e Napoli (214,0).

Anche rispetto alle altre tre province del Friuli - Venezia Giulia, quella di Trieste presenta il tasso di occupazione più elevato, con 289,2 giornate di degenza per posti-letto, contro le 254,7 e 254,6 giornate registrate rispettivamente nelle province di Gorizia e Pordenone; e le 243,5 giornate di quella di Udine.

Questi dati – elaborati sulla base delle statistiche ufficiali – costituiscono un oggettivo elemento di valutazione, che, inserito nel contesto dei parametri riflettenti la situazione ospedaliera generale e le esigenze della popolazione delle singole aree, non può essere né ignorato né sottovalutato, tenuto anche conto del fatto che, per quanto riguarda la nostra provincia, Trieste «costituisce – come ebbe a dichiarare, alcuni mesi or sono, l'allora assessore regionale alla Sanità – un centro di riferimento per l'intera regione e per le aree vicine; deve, dunque, offrire all'utenza strutture adeguate».

Giovanni Palladini

TASSI DI OCCUPAZIONE DEI POSTI-LETTO

Province	Giornate di degenza per posto-letto
Trieste	**289,2**
Firenze	281,9
Padova	278,6
Roma	277,7
Verona	273,2
Milano	272,0
Bologna	269,0
Genova	267,9
Venezia	264,7
Bari	264,2
Torino	261,7
Media nazionale	**258,9**
Palermo	251,7
Catania	244,1
Messina	240,7
Napoli	214,0
Taranto	184,8
Cagliari	169,0

L'INTERVENTO DI GAMBASSINI

«I consiglieri devono appoggiare un referendum su quel piano»

Nella sua prima convocazione, con ogni probabilità lunedì 16 gennaio, il Consiglio comunale di Trieste si riunirà in seduta straordinaria per discutere la mozione presentata dal consigliere Venier di Rifondazione comunista contro il piano regionale di revisione della rete ospedaliera triestina e in particolare contro il piano Fasola-Mattassi che vorrebbe trasferire il polo dell'emergenza (Cardiologia, Cardiochirurgia e Medicina d'urgenza) dal Maggiore a Cattinara. Anche se si può prevedere fin d'ora che l'attuale maggioranza progressista, più il Ppi, si schiererà per l'approvazione del piano nato e sponsorizzato appunto nell'ambito delle forze progressiste e della triplice sindacale, ogni formazione si troverà a dover assumere la propria posizione davanti alla città su questo che rimane uno dei maggiori problemi riguardanti il suo futuro. Anche se ogni consigliere comunale finirà come al solito per votare non secondo la propria coscienza e la propria convinzione personale, ma secondo la disciplina di partito, tuttavia sembra opportuno riassumere lo stato dei fatti per l'informazione dei molti che non ne hanno conoscenza. Ciò tanto più in quanto l'intervista rilasciata dal primario cardiologo professor Camerini, con la quale ha messo fine alla sua conclamata contrarietà al piano Mattassi-Fasola e si è allineato alle tesi progressiste com'era prevedibile, ha spiazzato improvvisamente l'opposizione di tutti i medici ospedalieri del Maggiore: il loro silenzio potrebbe quindi essere interpretato come rassegnazione, o quanto meno come assuefazione all'idea che sembra difficile poter tornare indietro da un piano che è stato ormai approvato a sorpresa e a «scatola chiusa» da una Giunta regionale che non ne sa e non ne capisce nulla, ma che soprattutto ha avuto il gravissimo torto di avallare il «fatto compiuto» da parte dell'assessore Fasola, senza sentire e confrontarsi prima con le componenti triestine interessate.

Invece così non è: l'opposizione dei medici ospedalieri, delle forze politiche del Polo della libertà e del buongoverno, questa volta stranamente allineate con Rifondazione comunista e soprattutto l'opposizione dell'opinione pubblica triestina, in grandissima maggioranza contraria al trasferimento del polo dell'emergenza a Cattinara e al conseguente «scippo» e declassamento del Maggiore, è e rimane fortissima: se ne avrà la prova, ora che sono passate le festività, nell'immediato futuro. Intanto, se la l.r. 40 sulla sanità andra in Consiglio regionale, come sembra, giovedì 12 gennaio, il consigliere Calandruccio del Centro cristiano democratico e il sottoscritto della Lista per Trieste, pur facendo parte della maggioranza che sostiene la giunta Guerra, voteranno contro questa legge per esprimere la protesta triestina contro il piano Mattassi-Fasola.

Ma per inquadrare il problema, è importante riassumere i precedenti. Tre sono stati i progetti di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore succedutisi nel corso di oltre quindici anni: il primo, approntato dopo lunga gestazione dallo studio dell'arch. Semerani nel 1981, costò all'Usl Triestina già a quell'epoca 500 milioni; seguì un ulteriore progetto Semerani in collaborazione con altro famoso professionista; infine è stata incaricata la Soc. Edilsa di elaborare un terzo progetto, che è attualmente in discussione. Tutto questo contemporaneamente a un pluriennale studio condotto di comune accordo tra Regione e Usl Triestina, a conclusione del quale si era dovuta scartare definitivamente l'ipotesi di unificare a Cattinara tutte le specializzazioni necessarie per la tutela della salute dei triestini, a causa della constatata impossibilità, dopo attente verifiche, di costruirvi una terza torre, per la quale non esisteva né lo spazio fisico, né la garanzia di tenuta del terreno e che sarebbe risultata comunque funzionalmente troppo decentrata e difficilmente collegabile con la piastra dei servizi.

Pertanto la Giunta regionale, a seguito di tali conclusioni, aveva definitivamente approvato con delibera n. 664 del 9.2.1990 il progetto di ristrutturazione del Maggiore, con un finanziamento di 106 miliardi inserito nel piano pluriennale degli investimenti ospedalieri. Il progetto Edilsa, che prevedeva la ristrutturazione di due lati del Maggiore e la costruzione del «polo tecnologico» di via Pietà, dopo ulteriori perfezionamenti, era stato a sua volta approvato con delibera dell'Usl Triestina firmata quale ultimo atto dal commissario uscente prof. Del Prete, e aveva ottenuto anche tutte le approvazioni più importanti, tra le quali quella del Ministero della sanità. Mancavano solo le approvazioni «minori» dei vigili del fuoco, del soprintendente alle Belle arti e del Comitato tecnico regionale, per poter inviare il progetto al Cipe, che avrebbe dovuto autorizzare la Regione ad accendere il mutuo per il finanziamento e per l'avvio dell'iter esecutivo, con l'apertura del cantiere dei lavori.

È stata necessaria questa puntigliosa e dettagliata ricostruzione dei passaggi burocratici, nonché dei tempi e perché no dei costi ch'essi hanno comportato, per far capire quanto sia legittima e fondata l'opposizione al nuovo progetto Mattassi-Fasola con cui la Regione, contrariamente a qualsiasi tanto conclamato principio di «decentramento», è venuta a interferire ormai «fuori tempo massimo», nell'unico, importante progetto che la città di Trieste, famosa per non essere riuscita a realizzarne neanche uno da tempo immemorabile, aveva portato finalmente a conclusione pur con tanto travaglio. Supportato da ben noti funzionari «progressisti» della Direzione regionale della Sanità, prima l'ex assessore Mattassi, esponente del Pds di Latisana e ora il monfalconese assessore alla Sanità Fasola, cioè gli ultimi arrivati, hanno così deciso in extremis di contraddire tutto quanto era stato stabilito dalle giunte regionali precedenti e di rivoluzionare ancora una volta tutto il progetto: il nuovo progetto prevede la ristrutturazione dell'intero quadrilatero del Maggiore, la riduzione del «polo tecnologico» a un «poletto» da costruire nell'area di via Pietà attualmente adibita a parcheggio e infine il trasferimento del «polo dell'emergenza», cioè Cardiologia, Cardiochirurgia e Medicina d'urgenza, dal Maggiore a Cattinara, in una palazzina a quattro piani da costruire appositamente.

«Sorge il dubbio se sia effettiva la volontà di ristrutturare»

Lo studio Semerani, chiamato ancora una volta a pronunciarsi, aveva fatto chiaramente presenti le notevoli difficoltà tecniche che si frapponevano alla costruzione della palazzina a Cattinara: necessità di rinforzare le fondamenta, rifacimento delle fognature, due lati ciechi della palazzina verso il monte senza possibilità di aprire finestre, rinforzo del lato monte, difficoltà di sopperire al decentramento rispetto al Pronto soccorso e al piano di collegamento con la piastra dei servizi. «Oggi tutto si può fare tecnicamente — aveva concluso Gigetta Semerani — è una questione di tempi e di costi». E difatti la Direzione regionale alla Sanità, procedendo come un bulldozer, nel documento intitolato «Approfondimenti riguardo le alternative di intervento sulla rete ospedaliera triestina», afferma che l'accertamento di fattibilità della nuova edificazione è stato fatto positivamente, anche se nel documento i pareri degli esperti sono in realtà riportati con la frase «crediamo che...».

In sostanza dovrà essere redatto un effettivo progetto di fattibilità e un progetto di massima, al quale dovrà seguire il progetto esecutivo vero e proprio. Ugualmente dovrà essere rifatto sia il progetto di ristrutturazione del Maggiore, sia quello del «poletto tecnologico». Non possiamo qui soffermarci in dettaglio sulle conseguenze negative, assolutamente fondamentali, che tutto ciò avrebbe sull'intero assetto istituzionale della sanità triestina, codificata come «ospedale unico» di riferimento nazionale basato su due poli di pari dignità, Maggiore e Cattinara, più il Santorio che ne fa parte integrante, ma che ora si vorrebbe chiudere. È chiaro che lo «scippo» del Maggiore, ridotto nel piano Fasola da 690 a 340 posti letto e privato di tre delle più prestigiose specializzazioni, sarebbe destinato a rompere completamente ogni equilibrio e ogni pari dignità fra i due nosocomi, riducendo il Maggiore praticamente a un «cronicario» (non per nulla è previsto di trasferirvi gli «infettivi» di tutta la regione, i malati di Aids e di tubercolosi...), mentre verrebbe completata e favorita la trasformazione definitiva di Cattinara in «policlinico universitario».

È interessante notare, a questo riguardo, che tutti i tagli previsti dal piano Fasola per i posti letto che dovrebbero passare da oltre 1750 a 1250, sarebbero interamente a carico dei reparti ospedalieri e quasi nessuno a carico dei reparti universitari. A questo punto sorge perfino il fondato dubbio se vi sia l'effettiva volontà di ristrutturare il Maggiore, perché coloro che vogliono ridurne i posti letto a 340, potrebbero subito dopo argomentare che non vale più la pena di spendere 106 miliardi... per così poco! Come si vede, si tratta di gente bravissima nel creare situazioni del «cane che si mangia la coda»! Ebbene, anche a prescindere da questi contenuti pur così allucinanti, noi vogliamo affermare che è semplicemente inconcepibile pensare di ricominciare daccapo tutto l'infinito iter progettuale e delle approvazioni, con la conseguenza certissima di ulteriori lievitazioni di tempi e di costi astrali. Non esitiamo perciò a definire falsi, mendaci e inattendibili i dati relativi alle cifre e ai tempi che l'assessore e i funzionari regionali si dicono in grado di garantire. Pertanto, se malauguratamente non si dovesse riuscire ad arrestare oggi questo insano progetto, i suoi propugnatori saranno inevitabilmente smentiti e sbugiardati dall'evidenza dei fatti nel medio periodo e inchiodati alle loro responsabilità: solo che quella volta sarebbe ormai troppo tardi! Prima che ciò accada, bisogna che sia dato modo all'opinione pubblica di poter esprimere la propria volontà e il proprio parere «sovrano» su questo problema così importante per la salute di tutti i triestini, mediante un «referendum popolare» da indire al più presto: su questa necessità democratica è da augurarsi che le forze politiche possano trovarsi concordi nell'imminente dibattito di lunedì 16 gennaio in Consiglio comunale.

Gianfranco Gambassini
consigliere regionale
della LpT

OTTAVA EDIZIONE DELLA TRADIZIONALE MARCIA DI INIZIO ANNO

Nel segno della pace

Tre donne hanno ricordato i valori del lavoro, della solidarietà e della fratellanza

Una giornata nel segno della solidarietà, della difesa del lavoro, dello spirito di fratellanza e collaborazione con il gruppo etnico sloveno. In un freddo pungente si è rinnovata ieri, per l'ottavo anno consecutivo, la tradizionale marcia della pace, organizzata dalle Acli con molte altre forze sociali, politiche, organizzazioni che si occupano di volontariato e di scambio culturale e sociale tra le comunità italiane e slovene. Il corteo, formatosi in piazza Garibaldi davanti allo striscione con lo slogan della marcia, «Trieste per la pace», si è snodato lungo le vie del centro per raccogliersi infine davanti alla sala Tripcovich, negata ai manifestanti in previsione di un afflusso di migliaia di persone. Il numero dei partecipanti, in realtà, è stato di gran lunga inferiore, complice la temperatura scoraggiante. Quest'anno era assente anche il vescovo, monsignor Bellomi, trattenuto da precedenti impegni pastorali, mentre hanno sfilato numerosi consiglieri comunali della maggioranza insieme al vice sindaco Roberto Damiani.

A dispetto dei problemi tecnici, però, l'iniziativa ha seguito la scaletta prevista e si è conclusa con il breve discorso di tre donne — in rappresentanza, rispettivamente, del mondo del lavoro, dell'impegno sociale e del gruppo sloveno — che hanno portato la loro testimonianza all'aperto, davanti al gruppo compatto e infreddolito degli intervenuti. «Un piccolo sacrificio — ha ricordato Franco Purini — a confronto delle condizioni quotidiane di vita di zingari, poveri, barboni, emarginati».

Sulla drammatica situazione economica in cui si dibatte Trieste, che coinvolge tutte le categorie, è intervenuta Loredana Scrigni. L'agonia dell'Arsenale, l'incerto futuro della Ferriera, la crisi di tutto l'indotto — ha ricordato — rendono necessaria la solidarietà tra i lavoratori, sia da parte di chi è ancora inserito nel contesto produttivo, sia di coloro che sono stati messi in mobilità, sia da parte dei giovani, spesso assunti per attività prive di dignità e di prospettive. «Sui problemi del lavoro — ha aggiunto — c'è stata una buona risposta degli studenti e un coinvolgimento emotivo di tutta la città. Ma siamo ancora lontani da una presa di coscienza collettiva. Ora invece la città deve stringersi attorno a chi è stato denunciato per aver manifestato in difesa di un suo diritto sancito dalla Costituzione, il diritto al lavoro».

A nome delle donne impegnate nel sociale ha parlato Marisa Semerano, che si occupa di assistenza ai minori in difficoltà. «Intervenire sul disagio minorile — ha detto — è un investimento sul futuro, per far sì che bambini e ragazzi che hanno un percorso difficile trovino una risposta diversa, in termini di accoglienza, di aiuto, di solidarietà». A Trieste, nonostante da anni la natalità sia ridotta a zero, 77 minori sono ricoverati in un istituto. «Questo — ha aggiunto — è un dato che deve farci riflettere. Noi proponiamo l'affidamento familiare o a distanza, perchè la crescita di questo istituto è importante per costruire un futuro di pace».

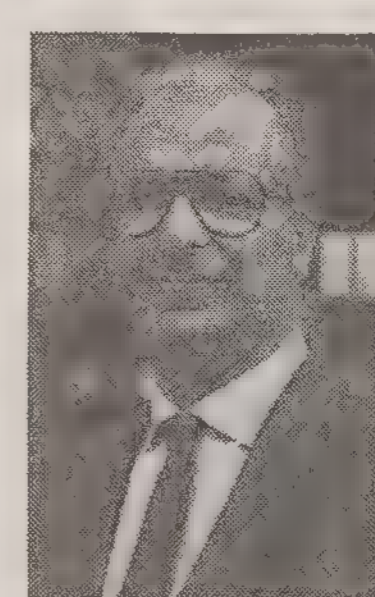
Dopo il saluto della rappresentante slovena, il vice sindaco Damiani ha ricordato come sia quasi passato un anno da quando la martoriata terra bosniaca restituiva i corpi degli inviati della Rai, Marco Luchetta, Sasha Ota e Dario D'Angelo. «Accanto a loro — ha affermato — Trieste si è impeganta in un progetto che mettesse fine a una storia segnata dall'odio e inaugurasse una stagione di fratellanza e rispetto». Per questo, la città deve abbandonare la litigiosità, le provocazioni, la falsità, spesso l'indifferenza con cui si vorrebbe liquidare il dramma che si svolge a pochi chilometri da noi. «Trieste deve affidarsi ai valori di lealtà, convivenza e tolleranza — ha concluso — impegnandosi su obiettivi concreti. Essere solidali è un obiettivo morale, perchè è anche dalla solidarietà che dipende la pace».

Un momento della marcia della pace, organizzata dalle Acli con altre numerose associazioni, che si è snodata ieri pomeriggio lungo le vie del centro. (Foto Lasorte)

LE ACCUSE IN UN DOCUMENTO

Nord libero attacca Cervesi e il Prg

«La sostituzione dell'ingegner Cargnello con l'ingegner Cervesi nell'assessorato all'urbanistica può essere interpretata in diverse maniere: ciò che comunque rimbalza maggiormente agli occhi è che ultimamente qualcuno vuole eliminare ad ogni costo tutti coloro che in qualche modo hanno avuto a che fare con la stesura della variante generale al Piano regolatore». E' questa l'opinione espressa in una nota dai consiglieri comunali Giorgio Marchesich e Laura Tamburini di Nord libero.

Nel documento puntualizzano che ci troviamo di fronte a «un piano regolatore degli affari e degli interessi, nel quale il cambiamento di destinazione d'uso di più zone è quanto meno dubbioso». Secondo Nord libero sulla legittimità del Prg, attualmente ancora all'esame del

Giovanni Cervesi

Comitato regionale di controllo, dovrebbe indagare la magistratura.

A livello personale Nord libero non ha nulla da eccepire su Cervesi «anche se il suo passato politico ricorda la Prima Repubblica». Ma i due consiglieri sottolineano che già qualche tempo fa «avevano chiesto su alcuni progetti redatti dall'ingegner Cervesi, Prc Astra e Prpc Scorcola, con un documento indirizzato al consiglio dell'Ordine degli ingegneri, al Prefetto e al Questore, che venga fatta completa chiarezza sull'operato di tale professionista».

Nord libero chiede inoltre all'Ordine professionale che in merito alle osservazioni eserciti i compiti cui è obbligatoriamente chiamato per legge, domandando di essere informati sull'esito della nota.

In conclusione Nord libero definisce infelice la scelta del sindaco Riccardo Illy nella nomina del nuovo assessore all'urbanistica.

Lunedì 16 dovrebbe riunirsi il consiglio comunale. Ma la seduta sarà straordinaria e i lavori verteranno esclusivamente sulla riforma della sanità.

Per gli argomenti più specifici bisognerà quindi attendere ancora.

FOLTISSIMO PUBBLICO AL CONCERTO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO

«Buon anno Trieste» in musica al Rossetti

Sul palcoscenico l'orchestra del teatro Verdi - Il ricavato alla Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin

Foltissimo il pubblico che ha assistito ieri al concerto «Buon anno Trieste!» organizzato dall'Associazione Commercianti al dettaglio, protagonista l'orchestra del Verdi. (Foto Sterle)

«Buon anno Trieste!» Ancora una volta, in un Politeama Rossetti gremito di pubblico, l'Associazione Commercianti al dettaglio ha rivolto ieri pomeriggio il proprio augurio alla città. Lo ha fatto con il concerto - giunto alla quindicesima edizione - organizzato col patrocinio e il contributo della Camera di Commercio e della CrTrieste Banca spa. Una manifestazione nel segno della tradizione ma anche delle novità, ha sottolineato il presidente dell'Associazione Umberto Dorligo. Sul palcoscenico c'era infatti per la prima volta l'orchestra del teatro Verdi diretta da Tiziano Severini. E il ricavato della manifestazione è stato devoluto alla Fondazione Luchetta, D'Angelo, Ota e Hrovatin.

Ma non c'è stato spazio solo per la festosa musica di Strauss, di Lehar e di Kalman: all'inizio della manifestazione, la presentatrice Maddalena Lubini (vistosi abiti da gran sera, guanti neri e paillettes a volontà) ha dato la parola al sindaco Illy. Che ha tracciato un breve bilancio dell'anno che si è chiuso: un anno «non certo brillante», lo ha definito il sindaco richiamando l'attenzione sull'importanza che l'ingresso della Slovenia in Europa può avere per il rilancio dell'economia della città. Una città che «non può attendersi grandi aiuti dall'Italia e dall'Unione europea». Una città la cui imprenditoria deve sforzarsi di agire per lo sviluppo di «nuove attività» con l'appoggio di tutta la popolazione.

Poi via, con l'ouverture della celeberrima «Fledermaus» di Strauss, l'applauditissimo «Wiener Blut» e la voce di José Cura che ha offerto alcune pagine d'operetta. Fra queste «Tu che m'hai preso il cuor»: un'aria che il tenore argentino ha voluto offrire, coreograficamente inginocchiato davanti a lei, ad Anna Proclemer, ospite d'onore del concerto. La «signora del teatro italiano» non ha rinunciato a fare un po' di pubblicità all'«Ecuba» di cui in questo periodo è protagonista proprio al Rossetti. Ma ha anche dedicato al pubblico la sua interpretazione fuori programma di «Sant'Ambrogio» di Giusti.

Dopo l'intervallo, la consegna della Rosa d'argento. L'Associazione commercianti al dettaglio ha voluto quest'anno offrire il riconoscimento alle Assicurazioni Generali, rappresentate dal direttore generale Camillo Giussani che ha ricevuto la Rosa dal presidente della CrT Roberto Verginella, e alla Società velica Barcola-Grignano. A consegnare la Rosa nelle mani del suo presidente, Rodolfo De Mattia, è stato il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi. E' toccato al prefetto Luciano Cannarozzo insignire della Croce di cavaliere al merito della Repubblica Lidiano Azzopardo, per anni protagonista del concerto con la banda Verdi. Concluso il momento delle cerimonie, ancora musica: e gran finale - poteva essere altrimenti? - con l'immancabile «Radetzky Marsch».

L'AUMENTO DELLE TARIFFE DECISO DALLA GIUNTA SCORAGGIA LA SOSTA

Parcheggi, è crisi

Le cooperative si lamentano ma il Comune nega che il «ritocco» sia salato

«I prezzi andrebbero differenziati secondo le aree. Anche i parcometri hanno fallito l'obiettivo e oggi sono per lo più fuori uso»

TABELLA PARCHEGGI A PAGAMENTO		
	IERI	OGGI
I ora	1.000	1.500
II ora	1.500	2.000
III ora	2.500	3.000

Il caro - parcheggi non piace ai triestini.

Dal dicembre scorso il Comune ha stabilito un nuovo aumento dei prezzi previsti per i parcheggi a pagamento disseminati nei punti nevralgici della città. Un rincaro decisamente poco gradito ai frequentatori abituali e non, che ogni giorno si lamentano a gran voce con la cooperativa di parcheggiatori che gestisce il servizio. Effettivamente il rincaro non è da poco; i cittadini che non possono fare a meno dell'automobile per recarsi in città dovranno sborsare 1500 lire per un'ora di sosta, 3.500 per due ore, 6.500 per tre. Dalla terza ora in poi la tariffa oraria raddoppia e raggiunge quota tremila.

Le lagnanze non hanno tardato ad arrivare accompagnate da un calo percentuale fortissimo nel numero di presenze. «Nel mese di dicembre ce la siamo cavata - spiegano i parcheggiatori - le festività ci hanno dato una mano. Adesso però è un vero disastro, le presenze sono calate del 50 per cento. Inoltre chi viene a parcheggiare si ferma in media un paio d'ore, non di più. E tutti se la prendono con noi come se gli aumenti dipendessero dalla nostra volontà. In realtà la nostra cooperativa è stata la prima ad opporsi a questo provvedimento, ma l'amministrazione ha la facoltà di decidere anche contro la nostra opinione». Secondo i parcheggiatori le tariffe andrebbero differenziate in base alla zona. «Per i parcheggi più grandi e più lontani il prezzo dovrebbe essere più basso, mentre per quelli più piccoli e centrali vanno bene anche tariffe più elevate. Così come sono i prezzi adesso, invece, il cittadino non ha alcuna possibilità di scelta. Certo, la gente è viziata e senza dubbio c'è chi non ha effettivo bisogno di usare l'automobile, ma esistono tante persone per le quali un mezzo di trasporto è una vera e propria necessità. E con il centro chiuso c'è da poco da scegliere». D'accordo, ma ci sono anche i famosi «parcometri» sull'ultimo tratto delle Rive cittadine che costano meno.... «Vuol dire quelle macchinette ormai fuori uso - commentano i parcheggiatori - bloccate da qualche monetina di troppo o da un tappo di chewing gum? Non le consideriamo una vera alternativa». I prezzi dei «park» privati del resto non sono più convenienti. Basti pensare che un'ora di sosta al Centro Giulia viene a costare 1.700 lire. La gente protesta e molti rinunciano del tutto a scendere in città con l'automobile. I più agguerriti sembrano essere i commercianti, abituati a fermarsi in città per l'intera giornata. Qualcuno cerca di sdrammatizzare facendo buon viso a cattivo gioco. «Io uso molto la macchina per il mio lavoro - afferma Alessio Inchiostri - e dopotutto il parcheggio conviene sempre di più di una multa salata....»

Nonostante le lamentele il Comune difende la scelta fatta e ha già avviato un'indagine a lungo termine per conoscere la risposta dei cittadini al provvedimento. «Abbiamo deciso di aumentare i prezzi per favorire il turn-over e scoraggiare le soste prolungate - spiega l'assessore competente Sergio Grioni -. Del resto Trieste ha ancora seri problemi di traffico e il prezzo non ci sembra eccessivo. A Firenze la prima ora costa già 3mila lire».

Erica Orsini

IL WWF CONTRO IL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO

«Il Prg propone soluzioni da città del terzo mondo»

Sotto quel piano regolatore, niente. Né una vera politica, intesa nel senso più nobile, rivolta al bene della polis, nè un vero studio del territorio.

Questo il senso di un'analisi critica riguardante gli aspetti ambientali del Prg di Trieste, al centro di una conferenza-dibattito promossa dal Wwf (nella foto Sterle).

«Un dibattito - ha detto il responsabile della sezione triestino. Pesante - che vuole svelenire temi scottanti e portare un contributo di informazione». Di fatto l'incontro non ha mancato di aggiungere una buona dose di peperoncino alla questione della pianificazione triestina.

Nella sua relazione l'ingegner Edoardo Sanzano, docente all'Università di Venezia e fondatore dell'Associazione culturale «Polis», giunto per l'occasione in città, ha detto che la situazione gli sembra drammatica: «Le difficoltà economiche nelle quali si dibatte la città non meriterebbero una risposta da terzo mondo, volta allo sfruttamento immediato e miope di tutte le risorse territoriali disponibili. Richiederebbero una politica urbanistica e del territorio radicalmente diversa da quella del passato». Per lo studioso, inoltre, Città Vecchia dovrebbe divenire un modello di recupero «moderno». «Mi sembra che l'attuale amministrazione stia proseguendo nella linea della difesa di un pugno di imprenditori - ha proseguito - mal consigliati e peggio guidati». Per Sanzano il nuovo piano regolatore, partito cinque anni fa, sarebbe stato accolto dall'attuale amministrazione in pieno come un'eredità lasciata dalla vecchia maggioranza. Ma non basta. Pollice verso anche per il famoso parcheggio sotterraneo in piazza Unità. Un'ipotesi che, a dir la verità, è sembrata non piacere affatto ai triestini. «I parcheggi non debbono mai venir fatti nei centri storici e tanto meno in prossimità. Il problema dei parcheggi e del trasporto va visto globalmente con un potenziamento della rete del trasporto pubblico, prima di tutto... », ha concluso Sanzano. Dal canto suo, l'architetto Dusana Valecich, ha ricordato che per il nuovo piano regolatore, che è stato reso pubblico quest'estate, ma di cui restano ignote le sue successive varianti per cui la stesura definitiva è ancora «top secret», in teoria è possibile costruire dappertutto. Giacché nel nuovo strumento urbanistico è saliente il carattere della «discrezionalità». «Per esempio - ha detto - c'è una normativa relativa al piano dove si consente la fruizione delle zone verdi per scopi agricoli. Ma è stata fatta un'analisi attenta sulla vocazione agricola e le possibilità del nostro Carso? Non mi pare», ha concluso.

da. cam.

HANDICAP: NUOVI OSTACOLI IN PIAZZA FORAGGI E IN VIA COMBI

Aumentano le barriere architettoniche

I disabili affermano che il Comune non ha mantenuto le promesse. Inefficiente anche il servizio rimozione auto

Piazza Foraggi: una nuova isola pedonale inaccessibile ai disabili. (foto Sterle)

Piazza Foraggi e la sua nuovissima isola pedonale. Una protezione, ma, con la sua alta cordonata, anche un ostacolo insormontabile per il disabile in carrozzina. Via Combi: conclusi i lavori di manutenzione, è stato ricostruito un marciapiede ben più alto del precedente, un vero e proprio impedimento. Sono due esempi di barriere architettoniche nuove di zecca, sorte nel corso di recentissimi lavori di manutenzione stradale.

«Due barriere in più, in aggiunta alle tante che già ci sono — commenta Giovanni Di Giovanni, presidente del Cuph (Comitato unitario provinciale handicappati), che comprende numerose associazioni di disabili -. Barriere realizzate dopo l'invio di una lettera, lo scorso maggio, contenente un pacchetto di richieste al sindaco e agli assessori comunali ai Lavori pubblici e alla qualità dei servizi».

In essa le sezioni provinciali dell'«Associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti» (Anglat), Unione italiana ciechi (Uic), Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm), Filo d'argento Auser, associazione «de Banfield» e Movimento donne Trieste, presentavano alcune proposte: la presenza di un rappresentante dei disabili motori e sensoriali almeno a livello consultivo nella commissione edilizia; l'estensione dei semafori sonori per non vedenti; il prolungamento del verde semaforico per l'attraversamento pedonale di strade larghe come via Carducci; la realizzazione di scivoli e ribassamenti ai marciapiedi, nel corso dei normali lavori di rifacimento del manto stradale; una sorveglianza maggiore sui posteggi riservati ai disabili, troppo spesso occupati abusivamente.

«Sono richieste poco costose ma molto importanti per disabili e anziani — osserva Di Giovanni —. Avevamo anche avuto la risposta scritta degli assessori competenti. Accettavano i suggerimenti proposti assicurando la realizzazione di scivoli in corso d'opera e l'attenzione per i posteggi. Ora riproporremo le nostre richieste a nome del Cuph e alla luce dei nuovi lavori eseguiti. I posteggi a noi riservati continuano a non esserlo affatto. Manca sempre più il senso civico; troviamo occupati anche i posteggi personalizzati». Di giorno si risolve con una telefonata al carro attrezzi e una grossa perdita di tempo.

Ma il servizio si conclude alle 21. Su questi problemi l'assessore ai servizi, Sergio Grioni nel febbraio '94, aveva risposto a due interrogazioni del consigliere leghista Manlio Giona assicurando di aver disposto la presenza di un servizio di rimozione sulle 24 ore per le emergenze, con priorità per i disabili. Questo pur nella ristrettezza dei mezzi, recentemente ridotti. Attuato in convenzione con l'Aci, il servizio si attiva chiamando la Sala operativa del Comando (tel. 366111). «Peccato sia un intervento ancora sconosciuto agli stessi operatori — rivela Di Giovanni —. Qualche tempo fa alcuni disabili con questi problemi si sono sentiti rispondere che non si poteva far niente».

Il comandante dei Vigili urbani Franco D'Ambrosi ritiene possibile che per gli avvicendamenti del personale non tutti gli addetti siano venuti a conoscenza delle nuovae norme. E' d'altra parte allo studio dell'amministrazione la possibilità di rendere non stop il servizio rimozione, potenziandolo nei mezzi per allargare l'area d'intervento. Il provvedimento è considerato indispensabile per combattere la maleducazione e migliorare la viabilità cittadina.

Anna Maria Naveri

Adolescenti, attrazione fatale

I casi di intossicazione acuta da alcol sono al primo posto tra gli interventi di emergenza al Burlo Garofolo; al secondo posto l'intossicazione alcolica è unita a psicofarmaci. In questi casi è netta la prevalenza femminile, che raccoglie un messaggio trasmesso, evidentemente, dalla famiglia.

L'alcol è un'attrazione fatale per un numero sempre maggiore di giovani: una recente indagine nazionale del Cospes, aggiornata all'ottobre '94, rileva un 64% di consumatori saltuari tra i 15-17 anni e un 78% tra i 18-24 anni. Dati allarmanti, i cui effetti hanno certamente un grosso peso nelle «stragi del sabato sera».

Al servizio di alcologia del Sert arrivano anche quattordicenni, segnalati dalla scuola o dai consultori. Casi per ora rari, spie di malessere esistenziale diffuso e non più sommerso; adolescenti che si proclamano alcolizzati. «In realtà hanno vissuto episodi di alcolismo – precisa la psicologa Ambra Cusin – ma sono ansiosi di avere una propria identità. Essere alcolista è meglio che essere un adolescente tra i tanti».

Nell'intero quadro dell'alcol giovanile emergono due grosse presenze (o assenze): la società e la famiglia. «Alla prima spetterebbe una ben più incisiva azione di prevenzione, a tutti i livelli scolastici – rileva la psicologa –. E finiamola con la pubblicità, che fa vedere un mondo bello, ricco e senza pensieri dentro a una bottiglia». Anche la famiglia ha grosse responsabilità: «In una società caratterizzata da forte competitività, da due decenni crescono giovani incapaci di affrontare i conflitti – osserva Cusin –. Per diversi motivi: fin da piccoli hanno vissuto molto soli, in famiglie chiuse, con poca vita di relazione e molte ore davanti alla Tv. Oppure con genitori in via di separazione o divorzio dopo matrimoni turbolenti, che non vogliono aprire nuove fonti di conflitto con i figli».

«Crescere senza discutere, anche animatamente – osserva Cusin – significa crescere senza saper confrontarsi, senza acquisire un metro valutativo di sé e degli altri. Saper affrontare i conflitti è necessario per riuscire a vivere la competitività abbastanza serenamente». La dottoressa Cusin combatte anche l'educazione al «dare tutto» ai propri figli, allo spianare loro la strada da ogni minima difficoltà. Uniti ad altri fattori, questi atteggiamenti hanno prodotto generazioni esposte all'uso di droghe anche per affrontare le angosce esistenziali e i problemi tipici dell'età.

Che fare allora? Per la psicologia la soluzione sta nel cercare di parlarne tra adulti e giovani: per imparare a crescere insieme in un confronto continuo.

LA BOTTIGLIA COME SOSTEGNO IRRINUNCIABILE: FENOMENO DI DIMENSIONI SEMPRE PIU' ALLARMANTI

Alcol, sostantivo femminile

Cifre ampiamente approssimate per difetto stimano in città l'esistenza di tremila donne rinchiuse nel tunnel dell'abuso

Un problema che riguarda ormai ogni fascia sociale

LA TESTIMONIANZA DI CHI CE L'HA FATTA

Smettere di bere e tornare a vivere

All'inferno e ritorno. Chi ce la fa a compiere un simile percorso si sente un sopravvissuto. Marina Riosa si considera «miracolata». Trentadue anni, una cascata di fulvi capelli ricci, decisa, Marina trasmette forza e serenità. Single per scelta, con un lavoro appagante e molte amicizie, è operatrice volontaria in un club per il trattamento dell'alcolismo.

Ora è una persona integrata nella società. Ma solo quattro anni fa Marina ha intrapreso il percorso che l'ha resa quella che è adesso. Una persona in pace con se stessa, in grado di «dare» agli altri. Prima di quei quattro anni però ce ne sono stati altrettanti ben diversi: il suo inferno. Un buco nero, quel periodo, in cui mille volte avrebbe potuto morire, come a tanti altri è successo e continua a succedere. Invece no. «Non era destino» osserva pacata.

Più che un'intervista questa è una testimonianza; perché la storia di Marina è per molti versi emblematica: di quanto stretto sia, nel male ma anchenel bene, il rapporto tra alcol e famiglia. Degli effetti tragici di quella cultura dello sballo che attrae tanti giovani. Di quanto possano gli altri: la loro indifferenza, o la comprensione e la partecipazione. Per la Riosa l'altruismo è il più importante valore del terzo millennio.

Non è facile parlare di un proprio vissuto così tragico; non lo è nemmeno quando, finito di vergognarsi del proprio alcolismo, si ritiene giusto mettere la propria esperienza al servizio del prossimo. Perché di una cosa Marina è sicura: chi non è alcolista non riuscirà a leggere al di là delle parole scritte. Chi lo è, completerà con la propria esperienza quanto c'è di non detto. Allora forse troverà la forza di non sfuggire a se stesso e di guardarsi dentro. Questa forza, per Marina Riosa è la chiave che apre la porta alla salvezza.

Marina Riosa

Quando ha cominciato a bere?

«L'alcol è sempre stato nella mia vita. Vengo da una famiglia "a rischio": un padre alcolista, per me fonte di paure con i suoi comportamenti incoerenti; una madre sempre vicina pur con i suoi molti problemi. Poi, nell'adolescenza, la loro separazione. Fino a 24 anni ho vissuto nello sballo con grandi, episodiche bevute, psicofarmaci e spinelli. Alternavo periodi bui alla normalità, senza che i primi influissero sul mio lavoro. Poi sono entrata in quel circolo vizioso per cui mi sembrava che, bevendo, la vita diventasse più facile. In realtà e vero proprio il contrario. L'alcolismo giovanile, come il mio, è il più distruttivo. Ero convinta di essere forte, invece dopo una decina di anni vissuti come "guidando con il freno a mano tirato" verso i 24 anni ho cominciato a staccarmi dalla realtà. Un avvenimento, in realtà una di quelle tappe ineliminabili della vita, ebbe su di me effetti devastanti: lasciai il ragazzo, il lavoro e cercai nell'alcol quell'equilibrio che proprio l'alcol mi aveva già tolto».

Ha fatto molti tentativi, prima di riuscire a smettere di bere?

«Sì. Il mio problema era di accettare le mie paure e le frustrazioni della vita. Arrivai fino alla clinica psichiatrica, stremata da quell'altalena di euforie e depressioni profonde. Mi hanno inserita in un club e hanno tentato un paio di ricoveri in comunità. Ma, ogni volta, non ero veramente convinta di smettere. E riprendevo a bere. Quelle crisi erano in realtà momenti di crescita».

Chi l'ha aiutata a smettere veramente?

«Tante pesone, prima di tutte mia madre. Ma la domanda di una donna appena conosciuta, "Tu non ti vuoi bene, vero?" ha fatto scattare quel meccanismo di salvezza. Se una sconosciuta non si era lasciata ingannare dalla mia maschera di finta-alcolista-pentita ma mi aveva letto dentro, allora tutti avrebbero potuto capirlo. Però credo anche che la domanda sia arrivata nel momento giusto: ero pronta a recepirne il significato vero. E a cambiare».

Come è cambiata da allora la sua vita?

«Ora credo in me: niente più alcol né fumo. Mi sento più ricca e più saggia; mi voglio bene e ho scoperto la spiritualità e la gioia di vivere. Sono anche operatrice dell'Astra, una delle associazioni che affrontano il problema alcol. Il volontariato e l'amicizia sono la parte più gratificante della mia vita».

Almeno 13 mila alcolisti a Trieste, di cui 3 mila donne. Sono le cifre emerse da un'indagine compiuta tra i medici di famiglia. Cifre approssimate per difetto, non essendo questi medici gli abituali interlocutori di un alcolista. Più realistico è il quadro che esce da un'analisi effettuata sui circa 400 utenti del Servizio di alcologia del Sert nel '93, e che vede una donna ogni 2-3 uomini. Rapporto oscillante 1 a 2 o 3, dunque. In linea con quello nazionale e dei paesi industrializzati. Stati Uniti in testa con un fisso 1 a 2.

Sono dati lievitati in pochi decenni: nei primi anni '70 c'era una alcolista ogni 12 uomini: un altro dato che non fotografava in pieno la realtà di quei tempi, come rileva il dottor Salvatore Ticali, responsabile del Servizio di alcologia. La vergogna è stata per lungo tempo (e lo è ancora, seppur in minor misura) compagna della donna alcolista e della sua famiglia, facendole nascondere il fatto agli occhi del mondo: un non-intervento che ha condannato migliaia di donne a un lento, inesorabile suicidio.

Età media 46 anni (contro i 44 maschili), sposata nel 47% dei casi, occupata o casalinga (alla pari con il 30%), con scolarità dell'obbligo (50%) o la licenza elementare (24%), bevitrice di vino: questo è l'identikit della alcolista-tipo, quale esce dai dati forniti dal Servizio di alcologia. I dati sono rappresentativi delle triestine che si sono rivolte alla struttura, ma segnalano dei campanelli d'allarme: il 2% di studentesse contro lo 0,40% di studenti; il 47% di sposate contro il rispettivo 36% maschile; al contrario, il 16% di nubili contro il 30% di celibi.

Sono dati che sfatano lo stereotipo che vede al top delle categorie a rischio la casalinga sotto i quaranta, frustrata e dedita al rito del bicchiere. Ora motivi di frustrazione e stress abbondano a tutte le età e con qualunque status professionale e civile. Donne sempre più a rischio, tutte. Quasi senza accorgersene si abituano all'appoggio di quella subdola stampella, droga legale e socialmente accettata, alla ricerca di un equilibrio oggi più difficile da raggiungere.

Vittime attive ora, dopo aver sempre dovuto subire passivamente gli effetti dell'alcol sugli uomini della propria famiglia. Perché «l'alcol è un "lubrificante della vita sociale" – osserva il dottor Ticali – fatto culturale e pressante oggetto di pubblicità diretta e indiretta. Difficile, casomai, non diventare alcolisti».

Ma chi lo è paga un prezzo altissimo: pancreatiti, epatiti, cirrosi, danni neurologici gravissimi sono la diretta conseguenza dell'abuso, di cui la donna risente dopo solo 2 o 3 anni. Colpa di un enzima, l'alcoldeidrogenasi, che consente all'organismo di eliminare l'alcol, trasformandolo: una ricerca condotta anche dal triestino professor Frezza ha rilevato come questo enzima funzioni al 40% in meno nello stomaco femminile. Oltre a ciò, per motivi ormonali la donna sul suo corpo ha meno acqua in cui diluire l'alcol.

Sono argomenti che non possono far da deterrente quando l'alcol è presente fin dall'infanzia: i figli di alcolisti sono 4 volte più a rischio. La stessa famiglia, se non viene disgregata dall'alcol come spesso accade, ha parte attiva e fondamentale nella terapia di disintossicazione. Deve però prima prender coscienza del problema: ancor oggi invece preferisce curare dallo psichiatra una depressione che è invece conseguenza dell'alcoldipendenza. Che non è una malattia, ma un disturbo del comportamento e come tale va trattato. «Il più delle volte, le donne alcoliste vengono invece portate da noi troppo tardi – ricorda il dottor Ticali – discriminate per vergogna come un tempo».

Quanto bere allora senza danno? «Mezzo bicchiere di vino a pasto, e neanche quello già tre mesi prima di intraprendere una gravidanza», è il consiglio del medico.

«Ma le diverse tappe della vita personale sono altrettanti momenti critici,. ricorda Ambra Cusin, psicologa al Servizio. Adolescenza, maternità, difficili rapporti con figli o mariti, menopausa, lo sfiorire della bellezza, la vecchiaia: sono tutti motivi validi per superare la soglia dell'uso e arrivare alla dipendenza. Alla loro origine ci sono sempre tanta sofferenza, solitudine, paure risalenti spesso all'infanzia. La cosa più difficile è forse fare i conti con se stesse e con i propri problemi. E a quel punto, conclude Cusin, rendersi conto di aver bisogno di aiuto e trovare il coraggio di chiederlo, a noi o alle associazioni triestine che affrontano il problema alcol».

UTENTI DEL SERVIZIO DI ALCOLOGIA 1993

DONNE		UOMINI	
STATO CIVILE		STATO CIVILE	
Nubili	16,70%	Celibi	30,90%
Coniugate	47,00%	Coniugati	36,60%
Vedove	9,80%	Vedovi	2,80%
Sep./Div.	26,40%	Sep./Div.	24,60%
SITUAZ. LAVORATIVA		SITUAZ. LAVORATIVA	
Occupate	30,60%	Occupati	48,00%
Disoccupate	21,40%	Disoccupati	26,80%
Lav. saltuario	2,00%	Lav. saltuario	2,00%
Pensionate	14,30%	Pensionati	22,80%
Studentesse	2,00%	Studenti	0,40%
Casalinghe	29,60%		
TITOLO STUDIO		TITOLO STUDIO	
Lic. Elementare	24,20%	Senza titolo	0,60%
Lic. Media inf.	50,00%	Lic. Elementare incom.	1,10%
Lic. Media sup.	19,40%	Lic. Elementare	20,90%
Laurea	3,00%	Lic. Media inf.	59,90%
Scuola prof.	1,60%	Lic. Media sup.	13,50%
		Laurea	2,80%
		Scuola prof.	1,10%

Servizi a cura di
Anna Maria Naveri

AGENDA

Consultori, cooperative e servizi: tutti i numeri

Di seguito pubblichiamo alcuni numeri telefonici, utili per mettersi in contatto con centri, servizi, consultori, comunità che in modi diversi si occupano delle donne.

Centro servizio sociale per adulti c/o ministero di Grazia e Giustizia, via Diaz 10, tel. 310702. Centro gioventù femminile, via del Ronco 5, tel. 637408. Consultori familiari: via Valmaura 65/A, tel. 824669; via Mauroner 2, tel. 368554; via Giusti 2/A, tel. 414558; San Dorligo 273, tel. 228732; piazzale Foschiatti 3, Muggia, tel. 271369; Aurisina 108/D, tel. 200044. Servizio psicologia e psicoterapia età evolutiva, via Pondares 23, tel. 312514/312406. Servizio psicopedagogico sloveno, via Slataper 18/20, tel. 7762266. Servizio tossico-alcologico, sezione tossicodipendenze, via Ralli 2, tel. 567867; sezione alcolismo, via Ralli 2, tel. 550923/54769. Federcasalinghe, via Carducci 2, tel. 365418. Consultorio familiare, via Battisti 13, tel. 371540. Cgil-Coordinamento donne, tel. 37861111. L'una e l'altra-Usl, via Gambini 8, tel. 632195/632140. La Quercia-Assistenza anziani e minori, viale III Armata 22/B, tel. 310911. Cooperativa Radar-Assistenza malati, via Machiavelli 7, tel. 364437. Cooperativa Agenzia sociale, via San Cilino 16, tel. 350355. Cooperativa della Terza Età, via Cologna 29/1, tel. 569977. Centro aiuto alla vita (Cav), via Marenzi 6, tel. 396644. Anfaa (Ass. naz. famiglie adottive e affidatarie), via Donatello 3, tel. 54650. Comunità San Martino al Campo, via Gregorutti 2, tel. 774186/775497. Andis (Ass. naz. divorziati e separati), via Foscolo - 18, tel. 767815. Assap per l'assistenza e le problematiche sociali, tel. 395552. Andos (Ass. naz. donne operate al seno), via Udine 6, tel. 364716. Telefono Amico, tel. 398444/398445. Linea Azzurra (in difesa dei minori) 1670-12345.

Psicanalisi: capirsi meglio per restare in equilibrio

Questo spazio apre un dialogo con le lettrici e con i lettori. A tutti risponde Graziella Semacchi Gliubich. Le lettere, complete di nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: Fatti e sentimenti. Il Piccolo - via Guido Reni 1 - cap 34123. Su richiesta dello scrivente, la firma nella pubblicazione potrà venir omessa.

Vorrei portare alla Sua cortese attenzione il mio quesito, che è il seguente: Come mai oggi sempre un maggior numero di pazienti affolla gli studi degli psicoanalisti? È forse in aumento l'egoismo, o esiste una reale difficoltà nel trovare (e mantenere) affetti autentici e duraturi?

Luisa Pelizon

Questa lettera, nella sua estrema concisione, mette in evidenza uno degli aspetti del vivere quotidiano, precisamente quello del disagio psicologico che affligge in maniera più o meno profonda gran parte dell'umanità. Le persone che si recano negli studi di psicanalisi evidentemente avvertono il disturbo e vanno da chi può aiutarle a guarire, così come chi ha il mal di denti va dal dentista e chi ha i reumatismi va dal reumatologo.

La lettrice si chiede se una delle cause che incrementano la necessità d'intervento di specialisti in psicanalisi si trovi nella diffusione dell'egoismo: non lo penso, gli egoisti stanno sempre bene. O forse no? La psicanalisi si propone di riconoscere e guarire alcune malattie morbose la cui radice sta negli strati più profondi della psiche – detto in soldoni – e in questa luce si potrebbe anche pensare che l'egoismo sia una patologia bella e buona. A meno che la gentile scrivente non abbia fatto involontariamente confusione tra egoismo ed egocentrismo, che è tutto un altro paio di maniche.

Parlando in termini tecnici, potrei congetturare che si sia trattato di un lapsus freudiano, ma non ho nessuna intenzione di lanciarmi in una dissertazione su di un tema che, per quanto interessante, non conosco a sufficienza e del quale sono già in troppi a parlare da incompetenti. Appaiono infatti molto di frequente, sulla stampa, articoli di divulgazione della psicanalisi che ingenerano in chi ne fruisce la sensazione di avere appreso tutti i segreti di questo ramo della scienza medica, in realtà tanto complesso e delicato. La difficoltà di instaurare e mantenere affetti duraturi quale concausa nel bisogno di ricorrere alle cure dello psicanalista rientra indubbiamente nel quadro dei disturbi psicologici. Comunque, qualsivoglia sia il malessere che induce un individuo a recarsi dal medico psicanalista, il motivo va ricercato nel fatto che non sta bene.

In sostanza credo di poter dire – senza per questo affermare che la psicanalisi sia il rimedio universale di tutti i mali – che chi si sente psicologicamente a disagio con se stesso, fa bene a provare anche questa cura. La salute è il bene più prezioso dell'uomo e va salvaguardata con tutti i mezzi a disposizione.

Viviamo in un'epoca che non è certamente delle migliori, per motivi ben conosciuti che non è il caso di stare ad elencare, nella quale molti dei valori che sono stati il nostro credo vengono continuamente rimessi in discussione quando non addirittura rovesciati, creando confusione specialmente negli individui più deboli e più giovani. Di conseguenza avere una visione equilibrata dell'esistenza sta diventando sempre più difficile ed è indispensabileravere la capacità di distinguere chiaramente in quello che accade in noi e attorno a noi per poter affrontare nel migliore dei modi le difficoltà che la vita non ha mai risparmiato a nessuno. C'è chi ci riesce, magari a fatica, da solo e chi ha bisogno di aiuto: siamo tutti diversi nel laboratorio di Dio.

Se entrare in terapia psicanalitica può aiutare l'uomo a stare meglio, ben venga l'affollamento negli studi di questi terapeuti.

Graziella Semacchi Gliubich

MUGGIA / AQUILINIA DOVEVA ESSERE COLLEGATA NEL '93

Metano a rilento

Stamane il Comitato Monte d'Oro incontra il sindaco Milo

Riflettori puntati sulla metanizzazione di Muggia. Un progetto ancora sulla carta, nonostante la firma di una convenzione tra il Comune e l'Italgas datata ottobre 1991, che prevedeva l'inizio dell'erogazione del metano nella prima zona funzionale (quella di Aquilinia) entro il 18 aprile '93.

A puntare l'indice sul mancato decollo del servizio è il comitato Monte d'Oro, che stamane si incontrerà con il sindaco Sergio Milo per sottoporgli una serie di proposte al riguardo. Con un appello affinché l'amministrazione attui tutte le pressioni necessarie per riavviare in tempi brevi i lavori nel territorio, il comitato chiede infatti che il Comune si faccia promotore di assemblee pubbliche per informare i cittadini su modalità e costi dell'eventuale utilizzo del gas.

«Informazioni che sono mancate totalmente nell'avvio della prima fase - si legge nella nota che oggi verrà consegnata al sindaco - visto che la società Italgas si preoccupava di informare solo del costo di allacciamento, dimenticando che le spese più considerevoli riguardano la sostituzione degli impianti di riscaldamento attuali e l'installazione di nuovi impianti nel rispetto delle normative di legge». È difficile credere che una persona anziana che vive da sola - obietta il comitato - sappia che per usufruire del metano se ne vanno parecchi milioni, tra allacciamento, riconversione degli impianti e progetto esecutivo. È giusto, quindi, che l'ente municipale provveda a una corretta informazione, prima della ripresa, auspicabilmente in tempi brevi, dei lavori.

Il comitato Monte d'Oro propone poi la costituzione di una commissione formata da tecnici comunali, professionisti e cittadini, cui affidare compiti di controllo sullo svolgimento delle opere e sui tempi previsti. «Dal momento che la seconda fase degli interventi prevede la posa di diramazioni secondarie, interessando in gran parte strade private - ricorda il comitato - è quantomai opportuno che gli abitanti coinvolti possano aver voce in capitolo e seguire da vicino il ripristino del manto stradale dopo gli scavi».

Sotto accusa, infatti, è proprio la «sommaria risistemazione delle carreggiate eseguita dall'Italgas all'epoca della posa dei tubi principali. Ma ce n'è anche per la precedente giunta comunale, che avrebbe gestito la cosa «con disinvoltura, disinteresse e incompetenza, delegando tutto alla società Italgas», senza fare i necessari controlli.

E ben poco servono a convincere i residenti di Aquilinia le motivazioni accampate dall'attuale giunta Milo per il ritardo di due anni sulla tabella di marcia (la lunga trafila burocratica, non ancora conclusa, relativa alla cabina di prelievo e riduzione dal metanodotto Snam prevista nel territorio di San Dorligo). «Quali siano le ragioni tecniche addotte - ribadiscono - è impensabile che ad oggi non si riesca ancora a intravedere una data per il completamento delle opere avviate anni fa». Parallelamente all'iniziativa del comitato, prosegue intanto la raccolta di firme indetta dai cittadini del rione per un rapido sbocco alla vicenda metano.

Barbara Muslin

DUINO-AURISINA / ALLO STUDIO UN PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

Bus, vecchi problemi

Il Comune rinnova all'Act la richiesta di corse serali e festive

Buone notizie per gli abitanti del comune di Duino-Aurisina. Quest'anno sono previste consistenti innovazioni nella rete del trasporto pubblico. Il nuovo presidente dell'Act, Bruno Megna, ha infatti intenzione di concretizzare la ristrutturazione del servizio riservato all'intero Altipiano. E in questo contesto la difficile situazione del comune di Duino-Aurisina verrà considerata prioritaria.

Per ora si tratta soltanto di buoni propositi, ma è comunque un passo in avanti che fa ben sperare. Del resto sarebbe ora che la situazione del servizio di trasporto pubblico migliorasse, dopo anni di disagi e di proteste da parte dei cittadini e della stessa amministrazione comunale.

Duino-Aurisina presenta un territorio comunale piuttosto vasto, con frazioni abbastanza lontane tra loro, che spesso rimangono isolate a causa della mancanza di collegamenti con Trieste e Monfalcone.

Per riuscire a risolvere i molteplici problemi derivanti dalle carenze del servizio, l'amministrazione comunale aveva approvato all'unanimità, già lo scorso anno, una mozione d'ordine nella quale venivano riportate le proposte principali del Comune per il miglioramento del trasporto pubblico, sia nel breve che nel lungo periodo.

E proprio in questi giorni l'Act ha richiesto nuovamente all'amministrazione di ripresentare il documento per inserirlo in seguito in un progetto di ristrutturazione complessivo. «Terremo senza dubbio conto dei validi suggerimenti del Comune - afferma il presidente dell'Act, Megna - anche se dovremo procedere a piccoli passi. Tutti i nostri piani per il futuro devono infatti essere compresi nel prossimo piano provinciale perchè l'azienda non può risolvere da sola il problema».

Tra le indicazioni fatte dall'amministrazione comunale vanno ricordate soprattutto le corse serali, da attuarsi prolungando il percorso della linea «44» o della «36» oppure destinando anche al pubblico le corse della linea «60», attualmente riservata soltanto agli operai della Cartiera, e la creazione di una rete di trasporto festivo finora completamente inesistente.

La possibilità di utilizzare anche il percorso della Costiera, ora monopolio delle linee private della Saita e dell'Apt, sarà invece, secondo il presidente dell'Act, un discorso da affrontare in un secondo tempo, nell'ambito di una più generale revisione delle concessioni.

e.o.

OPICINA / ESTRATTI I NUMERI VINCENTI DELL'ANNUALE LOTTERIA

Acquirenti baciati dalla fortuna

Festosa serata alla Casa di cultura - Da definire la data delle premiazioni

Sorteggiata anche la serie dei biglietti di «riserva», da usare nel caso non sia possibile individuare i vincitori

Anno nuovo, vita nuova. Un vecchio adagio che dovrebbe valere per tutti, ma si sa che la fortuna è cieca e solo alcuni sono i destinatari dei suoi imperscrutabili favori. Dieci concittadini hanno così iniziato il 1995 sotto gli auspici di un milione in gettoni d'oro, mentre a uno in particolare la dea bendata ha inteso far dono di una fiammante automobile. Una "Nuova Polo" verde metalizzato, per l'esattezza.

L'avrete capito, stiamo parlando dell'ormai tradizionale lotteria promossa dall'associazione «Insieme Opicina», alla quale quest'anno hanno aderito quaranta negozi della frazione. Un'iniziativa che si ripete già da otto inverni (questo è il nono) e che si propone di coniugare il suspense dell'attesa con il sapore della vincita, l'allegria dell'intrattenimento sociale con l'incentivazione agli acquisti.

E il risultato è sicuro. A dimostrarlo basta il centinaio di persone convenute l'altra sera alla Casa di cultura di Opicina per assistere all'estrazione dei numeri fortunati, tra un piatto di prosciutto del Carso e uno di arrosto con i funghi, il tutto innaffiato da ottimi vini del Collio.

Un pubblico formato per lo più dai commercianti locali, che hanno partecipato al concorso con la «vendita» dei biglietti (uno per ogni 10 mila lire di spesa) ma anche da semplici cittadini, desiderosi di sapere se tra i numeri fortunati ci fosse anche il loro.

In contrasto con la gelida bora che spazzava le strade dell'abitato, nella sala l'atmosfera si è subito riscaldata, complice qualche brindisi di buon vino e i ritmi ballabili dell'orchestra «Keydea».

Verso le 22.30 il momento più sospirato; con poche ore di anticipo sulla giornata dell'Epifania (è un'usanza consolidata quella di fare le estrazioni il 5 gennaio) il presidente dell'associazione, Milko Malalan, ha porto gli auguri in italiano e sloveno per un prospero 1995, con un particolare ringraziamento per il supporto accordato dalla Banca di credito cooperativo di Opicina.

Alla presenza di un funzionario dell'intendenza di Finanza, sei bambini hanno così estratto a turno, da altrettanti cestelli, le cifre che poi avrebbero composto il numero vincente. Per aumentare l'effetto si è cominciato dall'ultimo premio (ce n'erano dieci da un milione in gettoni d'oro) fino al primo abbinato alla "Nuova Polo".

Poi è toccato ai numeri di «riserva», destinati a subentrare a quelli vincenti qualora i possesori dei relativi biglietti non «fossero reperibili o non si trovasse il biglietto corrispondente. Le premiazioni, con tanto di nome e cognome, si svolgeranno tra qualche tempo.

b.m

L'estrazione dei numeri vincenti la lotteria «Insieme a Opicina». (Foto Lasorte)

I NUMERI VINCENTI

1° PREMIO: biglietto **209185** Volkswagen Nuova Polo

2° premio: biglietto **271956** - 1 milione in gettoni d'oro
3° premio: biglietto **115080** - 1 milione in gettoni d'oro
4° premio: biglietto **212081** - 1 milione in gettoni d'oro
5° premio: biglietto **283937** - 1 milione in gettoni d'oro
6° premio: biglietto **000528** - 1 milione in gettoni d'oro
7° premio: biglietto **024284** - 1 milione in gettoni d'oro
8° premio: biglietto **269076** - 1 milione in gettoni d'oro
9° premio: biglietto **013014** - 1 milione in gettoni d'oro
10° premio: biglietto **018398** - 1 milione in gettoni d'oro
11° premio: biglietto **139963** - 1 milione in gettoni d'oro

NUMERI DI RISERVA

1° premio: biglietto 261439; 2° premio: biglietto 370423; 3° premio: biglietto 181701; 4° premio: biglietto 329506; 5° premio: biglietto 143875; 6° premio: biglietto 370031; 7° premio: biglietto 004061; 8° premio: biglietto 245364; 9° premio: biglietto 314205; 10° premio: biglietto 052354; 11° premio: biglietto 233432.

I DATI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA

Solo un terzo delle famiglie vive in abitazioni in affitto

A Muggia la percentuale scende al 23,7. Valori ancora inferiori ad Aurisina, San Dorligo e Sgonico

Il problema della casa è reso, a Trieste, più acuto che altrove dall'elevata percentuale di famiglie che vivono in abitazioni in affitto o in subaffitto. Per cui, se da un lato usufruiscono dei vantaggi che tale condizione offre, dall'altro lato sono soggette — e, talvolta, «esposte» — agli inconvenienti e alle sorprese (aumenti dei canoni d'affitto più o meno pesanti, sfratti, eccetera) che l'occupazione di un alloggio a questo titolo non di rado comporta.

Nel comune di Trieste, secondo quanto è emerso dall'ultima rilevazione effettuata dall'istat, 37.761 famiglie — cioè il 36,1 percento, vale a dire oltre un terzo dei nuclei familiari residenti localmente — vivono in abitazioni in affitto, molte delle quali ubicate in edifici appartenenti allo Iacp, che recentemente ha deliberato la vendita, con conseguenti problemi di varia natura per molte delle famiglie interessate.

In qualche caso si tratta di precise scelte personali, dettate da particolari motivi; più sovente, dell'impossibilità di acquisire un alloggio in proprietà. Il fatto è che a Trieste l'incidenza delle famiglie che occupano alloggi in affitto è superiore alle medie riscontrabili negli altri tre comuni capoluoghi di provincia della regione, tanto a Gorizia (nella quale le famiglie che vivono in abitazioni in affitto costituiscono il 31,3 percento dei nuclei familiari residenti), quanto a Pordenone (32,3 percento) e Udine (33,7 percento).

Anche nell'ambito della nostra provincia, in tutti i cinque comuni minori si registrano incidenze inferiori a quella del capoluogo. I nuclei familiari che occupano abitazioni in affitto rappresentano infatti il 23,7 percento delle unità familiari residenti nel comune di Muggia; il 14,1 e l'8,9 percento, rispettivamente in quelli di Duino-Aurisina e di San Dorligo della Valle, e soltanto il 7,8 percento (pari a una famiglia su tredici) nei comuni di Sgonico e Monrupino. La media provinciale si aggira intorno al 34,1 percento.

Uno sguardo all'indietro nel tempo, pertanto, consente di constatare che nell'arco degli ultimi trent'anni molte famiglie triestine sono divenute proprietarie degli appartamenti in cui vivono. L'incidenza — sul totale dei nuclei familiari residenti — di quelle che vivono in affitto è quindi notevolmente diminuita, essendo scesa dal 67,1 al 36,1 percento. E' in altri termini, quasi dimezzata.

In cifre assolute, le famiglie che nella provincia di Trieste occupano abitazioni in affitto sono — secondo gli ultimi dati Istat — complessivamente 39.824, territorialmente così ripartite: 37.761 risiedono nel comune di Trieste, 1.268 in quello di Muggia, 506 e 205 nei comuni di Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle, 62 e 22 rispettivamente in quelli di Sgonico e Monrupino.

gio. p.

ABITAZIONI IN AFFITTO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

COMUNI	% famiglie che occupano abitazioni in affitto
TRIESTE	36,1
MUGGIA	23,7
DUINO-AURISINA	14,1
S. DORLIGO DELLA VALLE	8,9
SGONICO	7,8
MONRUPINO	7,8
MEDIA PROVINCIALE	34,1

Il depuratore di Servola, al quale sono collegati ben 180 mila scarichi di abitazioni.

Scarichi a mare, una «rete» con diversi buchi

La grossa falla della rete fognaria triestina è nel canale navigabile, dove i tre torrenti Posar, Zaule e Sant' Antonio continuano a versare i loro liquami senza alcun trattamento. Il collettore attorno al canale industriale non è ancora stato completato, sebbene al Settore strade e fognature del Comune di Trieste assicurino che i lavori stanno per essere affidati a una ditta di Reggio Emilia.

L'opera, dal costo previsto di 2,7 miliardi, dovrebbe essere completata tra circa un anno. Così l'atteso depuratore di Zaule – aggiudicata la gestione alla Silec di Torino – fino ad allora opererà a regime ridotto, potendo «usufruire» solo dei liquami provenienti del torrente Posar, per il quale il collettore di collegamento è già stato eseguito.

I tre torrenti sono inquinatissimi perché attraversano la Zona industriale. Secondo la legge Merli gli scarichi industriali che sversano in una pubblica fognatura devono conformarsi ai limiti della «Tabella C». L'Ezit ha provveduto a costruire una rete di collettori che sversano nella fogna e le ditte possono così attuare una depurazione meno efficace, in previsione del trattamento finale dell'impianto, che deve adeguarsi alla «Tabella A», ben più restrittiva. E' urgente quindi il completamento dei lavori.

Il depuratore di Zaule, secondo il piano generale per risanare la baia di Muggia ideato nel 1988, tratterà, oltre ai liquami dei tre torrenti, anche i reflui della zona industriale delle Noghere e del comune di Muggia. Un lunghissimo collettore i cui segmenti riguardanti Muggia e Noghere sono già stati realizzati.

La maggioranza degli scarichi civili di Trieste – 180 mila utenze – fa capo al depuratore di Servola che tratta quasi esclusivamente reflui organici. Di questa parte della rete fognaria ora scarica a mare il rio Primario, in seguito al malfunzionamento delle pompe di sollevamento del depuratore, alla manutenzione e a opportune modifiche alle quali gli operatori del Comune stanno provvedendo, mentre un progetto di captazione è stato eseguito per la condotta di via dei Giardini, che riversa in mare, sotto Servola, gli scarichi di una cinquantina di utenze.

Lavori in corso, secondo le informazioni del Settore strade e fognature, anche al torrente Chiave, per la manutenzione e la pulizia dei dissabbiatori delle prese sul torrente (una situata in Largo Barriera e l'altra in via Battisti, all'altezza di via Polonio. Le ispezioni alle volte sotterranee del torrente, possibili fino all'altezza di via Trento, escludono la presenza di altri scarichi, confermate dai risultati degli esami effettuati dal presidio dell'Usl nell'ultimo pozzetto a valle, in via Ghega (altezza Hotel Perù).

Nonostante ciò, alla foce persiste un continuo versamento di liquami causato da scarichi che gli addetti comunali non sono in grado di individuare, per la mancanza di una mappatura adeguata e perché la parte finale è di competenza dell'ente porto.

Il presidio dell'Usl conferma anche la regolarità dello scarico del depuratore di Barcola; a Grignano la depurazione è inesistente, mentre l'Hotel Riviera ha provveduto con un efficiente impianto autonomo. Infine, un dato della Lega Ambiente: a Trieste si depura l'86 per cento delle acque, a Milano nemmeno l'1 per cento.

Mario Variola

LA «GRANA»

Pasti a scuola aumentati dal Comune fino al 14% in più

Care Segnalazioni,
l'anno nuovo ha portato una brutta sorpresa per i genitori dei bambini delle scuole materne ed elementari a tempo pieno del Comune. Il prezzo del pasto consumato a scuola è stato infatti aumentato rispettivamente del 14,2% e del 12,5%. Due anni fa l'aumento era stato del 16,6% e del 14,2%. Perché solo gli stipendi e le pensioni, quando si parla di aumenti monetari, devono rispettare il tasso artificiosamente basso d'inflazione programmata (3 o 4 per cento), mentre le pubbliche amministrazioni non si vergognano affatto a condensare in pochi anni incrementi tariffari che andrebbero diluiti in decenni?

Diego Lo Presti

Le «ragazze» della Tarabocchia

Bambine della scuola Tarabocchia di Roiano fotografate in classe il 18 marzo del 1944. Se qualche «ragazza» si riconosce telefoni al 397146.

Isa Campaniali

GRAFOLOGIA

Un mondo dietro la tua scrittura

Ti scrivo queste poche righe perché
a 21 anni compiuti credo ancora
di non sapere come sono in realtà.
Certamente sono curiosa di sapere
la tua giudizio (spero non sia un

Scrittura veloce, accurvata, destrosa, dal tratto elastico e molto premuto, sia in flessione e sia in abduzione.

Riflette una natura attiva, autentica, rapida nelle decisioni e nelle azioni, soprattutto dotata di un forte potenziale energetico che le permette di portare a buon termine e con coraggio quanto si prefigge, spesso imponendosi sugli altri, facendo valere i propri criteri, le proprie decisioni, la propria volontà.

Una natura attiva che sa farsi valere

Quest'ultima appare molto forte per cui la scrivente riesce facilmente ad elevarsi nel proprio ambiente, a prevalere ed a imporsi.

I tratti orizzontali premuti (quelli finali e soprattutto i tagli delle «t») rivelano inftti un accumulo forte di energie, di tensioni emozionali ed affettive che però, grazie alle combinazioni con i segni moderatori (innanzi tutto la curva, ma anche la destrosità e la elasticità del tratto, il lieve rovesciamento degli assi latterali, l'equilibrio delle larghezze, la tenuta regolare del rigo e la rapidità) acquista una superstruttura dinamica con le positive conseguenze sopra accennate.

l'analisi grafologica, ma ancora molte cose mi rimangono
oscure. Ed in particolare molte cose riguardanti la mia grafia:
è più facile analizzare la scrittura degli altri che la propria,
forse proprio perché non ci si conosce mai abbastanza.
Ecco allora alcune mie richieste (sempre che vogliate studiare
la mia scrittura):
1) Che significato hanno le mie "a" così spigolose?

Una facciata protettrice maschera l'intima essenza dell'autrice di questa scrittura che rivela nella complessità segnica l'attivazione di una sorta di sipario tra l'Io e ciò che la circonda. Innanzi tutto l'aspetto formale è piuttosto rigido, costruito, poco spontaneo, e inoltre si può osservare una certa abbondanza di movimenti sinistrorsi. L'inclinazione degli assi laterali, con un andamento piuttosto monotono e parallelo, fa avanzare lo scritto, sì verso destra, ma con ritrosia. Lo spazio tra lettere è parsimonioso, il collegamento interletterale appare piuttosto staccato: ci troviamo di fronte a una scrittura cosiddetta «a ritroso», che in questo caso conferma l'ipotesi di un soggiacente stato ansioso presente in un soggetto che guarda al futuro con cautela e si volge al prossimo con una certa diffidenza e suscettibilità, mascherando le intime insicurezze.

Diffidente verso il prossimo guarda al futuro con cautela

L'esame microscopico del tratto, molto significativo perché non controllabile coscientemente dalla scrivente, conferma le incertezze interiori, la ricchezza del gioco emotivo, entrambi fautori di ricchezza sul piano dei sentimenti e degli affetti, ma anche elemento di disturbo della serenità di giudizio. Rigorosa nei suoi impegni, esercita un attento controllo di sé, si muove in un'ottica un po' pessimista del futuro, ama prendere posizioni originali, il bisogno di tenerezza e l'affettività sono pudicamente protetti. La scrivente pone dei quesiti grafologici, dimenticando che non bisogna guardare il singolo segno, ma il complesso mosaico degli elementi grafici; per una risposta può rivolgersi all'Istituto di grafologia di Trieste.

ANIMALI / PULIZIA IN CITTA'

Quei marciapiedi «decorati»

Vorrei rendere nota una realtà che sicuramente è già stata fatta notare altre volte, ma senza alcun seguito costruttivo; spero che quest'anno nuovo, diventiamo tutti più civili e meno egoisti...

Il marciapiede sotto casa mia, in via Fabio Severo, è abbondantemente decorato di vari tipi di escrementi di cane, alcuni seminascosti dalle foglie secche oppure deposti appena sotto il gradino; praticamente sono costretta a fare «slalom» ogni volta che vado a prendere l'auto posteggiata; ma non sempre mi va bene, più di una volta il regaletto puzzolente è finito nella mia macchina, portatovi inavvertitamente con la scarpa e con le conseguenze che potete immaginare. Vorrei che quei proprietari di cani che non si preoccupano di rimuovere le deiezioni provassero a pulire una di quelle suole a «carro armato» che vanno di moda adesso; un signore che conosco, schifato, vi ha rinunciato e ha buttato via la scarpa.

So che chi possiede un cane non può far tranquillamente espletare i bisogni all'animale, che ne ha il sacrosanto diritto, perché non vi sono spazi appositi. Che fare? Forse qualcuno «che conta» leggerà questa lettera e farà una proposta per risolvere il problema; ne va del decoro della città. Sarebbe un bene che, nel frattempo, chi finora non l'avesse fatto, cercasse di rispettar la legge (che impone la rimozione degli escrementi dal suolo pubblico) senza aspettare che arrivino multe più salate o provvedimenti più drastici.

Manuela Cassotta, e altre 5 firme

Costiera a senso unico

Sul Piccolo dei giorni scorsi si è letto della impressionante catena di morti inghiottiti dalla Costiera. Tutti quei morti messi in fila coprirebbero (ormai) l'asfalto da Trieste a Sistiana. Quella Costiera che per paesaggio è riconosciuta la più bella del mondo, che tutti ci invidiano per la sua ineguagliabile maestosità, potrebbe e dovrebbe rappresentare per Trieste ricchezza e orgoglio. Chiunque ne avesse avuto il possesso, l'avrebbe già fatta diventare una attrazione di privilegio, quindi miniera di ricchezza.

La Costiera non può più sopportare il peso di un traffico impazzito (chi la conosce bene ne sa qualcosa), non è stata realizzata per ciò. Di questo passo, qualcuno potrebbe anche avere la responsabilità per gli infiniti incidenti che essa provoca e per le vittime che continua a ghermire, se non verranno presi idonei provvedimenti, dei quali almeno qualcuno consiste semplicemente nell'illuminarla e farla a senso unico. Insomma, farne una strada tutta turistica con accessi al mare e slarghi a monte per i mezzi pubblici.

Invece la Costiera divenuta ormai parte di questa Trieste decaduta in tutti i sensi, che non solo ha la necessità ma l'obbligo impellente di ridarsi un volto civile e di attrazione; una pennellata di rifioritura. Nel frattempo va eliminata la bruttura antistante la stazione centrale, realizzando colà un bel giardino fiorito, almeno uguale a quelli di tutte le stazioni ferroviarie del mondo civile, anche delle più minuscole. Non serve fare ogni anno il consuntivo del turismo per piangere che esso non decolla.

Mario Fabbretti

A proposito di una revoca

Io, figlia di genitori che da piccola mi portavano a teatro, poi ragazza che si abbonava con un gruppo di amiche, oggi assidua frequentatrice assieme al marito, discuto e non gradisco la presa di posizione riguardo all'esautorazione di un direttore di alto livello come la signora M. Gallina. Mi sembra che la persona abbia portato qualcosa di diverso al nostro pubblico ed il tempo del suo raccogliere è troppo breve per dire che è semplice «alternanza» e «normalità».

I signori della politica sono pregati di fare solo politica, e non mascherare le cose sotto profili diversi... altrimenti c'è da supporre che dietro l'angolo ci sia già quel tale ben raccomandato da qualcuno... Volete essere sicuri di non sbagliare? Avete gli abbonati a disposizione per un chiaro e onesto sondaggio! Un tanto vi dovevo perché, sia ben chiaro, non sono la sola a pensarla così.

Amorina Gerolini

Coppi in piazza Unità

Il «campionissimo» Fausto Coppi in piazza Unità, il 6 giugno del '51, durante la sosta del Giro d'Italia. Il 2 gennaio era l'anniversario della sua morte, avvenuto 35 anni fa.

Bruno Vettori

DONATORI / REPLICA

«Ma il sangue va controllato»

Mi riferisco alla lettera a firma Adriana Grassi del 3 gennaio. Mi scuso del fatto di trarre spunto da una precedente lettera per toccare un argomento delicato come quello della donazione volontaria del sangue, ma la crudezza della lettera mi ha dolorosamente colpito.

Sono dieci anni che dono sangue, anzi non sangue, ma una parte basilare di esso, le piastrine, vitali per la cura di una delle peggiori forme tumorali, anche infantili: la leucemia. Costa sacrificio, perché la donazione è un operazione piuttosto complessa e delicata.

Non voglio entrare nel merito della presunta controversia, anche se mi permetto di elevare qualche riserva sulla testualità dello scambio telefonico così come riferito dalla signora; perché la struttura è gestita da persone competenti, gentili, che hanno certamente ben presente la carenza non forse di sangue nell'immediato, ma di donatori costanti, sicuri e controllati continuamente, che nell'ombra e senza clamori contribuiscono a questo alto dovere umano e sociale.

Oggi più che mai il sangue deve essere sicuro, per poter garantire quell'aiuto alla vita che ciascuno aspetta da lui. Perciò, molte volte il gesto spontaneo, generoso, stimolato da una necessità a noi vicina, dal bisogno di una persona cara, deve venire necessariamente incanalato in una struttura, per offrire il massimo delle garanzie che sicuramente ciascuno vuole; ma ciò richiede delle procedure, del tempo, e non sempre questo è immediatamente possibile.

Per quanto riguarda la questione posta così bruscamente dalla signora, un esposto amministrativo, di cui tutti i pubblici dipendenti possono essere destinatari, avrebbe certamente procurato, nel caso ritenuto motivato, una maggior soddisfazione personale, di una lettera al giornale. Articolo che, con questi toni mi addolora profondamente, perché denigra una struttura sociale, rinfranca i polemici, giustifica gli ignari, e rende me, donatore dei giorni comuni, un po' più triste, e da domani certamente molto più solo, mentre, per chi non conosco, continuo a donare, senza dire il mio nome.

Un donatore di sangue

Espressione infelice

L'Associazione donatori di sangue chiede scusa alla signora Adriana Grassi per l'espressione infelice usata da una dipendente del Centro trasfusionale. Le scuse hanno la motivazione di oltre trent'anni di nostra lotta nella ricerca della agognata autosufficienza provinciale in sangue totale. Questa autosufficienza non solo è ben lungi dall'essere raggiunta, ma ormai crediamo tutti sappiano che quasi il 50 per cento del sangue trasfuso nei nostri ospedali proviene da fuori provincia, se non addirittura da fuori regione. Questa carenza costa svariate centinaia di milioni ogni anno alla collettività. Questi sono purtroppo i risultati della mancanza non soltanto di sensibilità e di senso civico dei cittadini ma di una cultura sociale che porti a dei risultati tangibili per tutti. Abbiamo già provveduto a inviare richiesta ufficiale ai vertici dell'Usl per risolvere il problema.

Il consiglio direttivo dell'Ads Trieste

Un bel regalo di Natale

Mi riferisco alla lettera pubblicata da «Segnalazioni» il primo dicembre, «Un ascensore per Natale». L'argomento, senza dilungarmi, era relativo alla situazione, direi quasi assurda, in cui ci trovavamo noi tutti condomini di via Kandler 7 che, dopo aver fatto installare l'acensore, completato nel mese di settembre, eravamo costretti ad attendere il collaudo della ditta di Udine per il suo uso, fino all'aprile del prossimo anno.

Con mia grande sorpresa e di tutti i condomini (si potrebbe anche usare la parola incredulità), il 22 dicembre, dopo soli 21 giorni dalla pubblicazione della lettera sulle «Segnalazioni», l'ascensore è stato collaudato e consegnato funzionante a tutti i condomini.

Anche a nome di tutti i condomini non posso far altro che ringraziare di cuore la pagina delle «Segnalazioni» che con le sue pubblicazioni permette di risolvere tutti o quasi tutti i problemi cittadini che vengono segnalati. Un ringraziamento anche a quella o quelle autorità locali che si sono sensibilizzate a questo problema, risolvendolo in brevissimo tempo, dimostrando così che con un po' di buona volontà e buon senso, si possono fare tante cose evidenziando così che il motto triestino «ma non se pol» con le «Segnalazioni» può essere dimenticato.

Santa Ogrisek

Diritto al rispetto

A prescindere dal mio credo politico e religioso, dalla colpevolezza dell'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, vorrei chiedere al giornalista che ha scritto l'articolo, apparso il 17 dicembre sul quotidiano, in prima pagina, se a lui farebbe piacere se, nei suoi riguardi o di qualche suo congiunto il titolo fosse quello, come appare in testa all'articolo, credo che che anche il maggior delinquente, come persona, abbia diritto a un po' di rispetto.

Ferdinando Macoveggi

ORE DELLA CITTA'

Circolo Tomè

Oggi, inizio alle 16.30, pomeriggio musicale al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2 con la violinista Franca Sciarretta e i pianisti Lara Sciarretta ed Ezio Costantini. Presentazione a cura di Mario Pardini.

Teatro L'Armonia

Lo spettacolo «Uno sguardo de soto el ponte» di Roberto Grenzi, messo in scena dalla Compagnia «Amici di San Giovanni» per la stagione '94-'95 organizzata dall'Associazione L'Armonia, si replica oggi, alle 20.30, e domani alle 16.30. Appuntamento al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian.

Ai Civici musei

Visite ai Civici musei di Storia e arte: domani alle 11, in via Cattedrale 15, la dott. Marzia Vidulli Torlo su «Egitto in miniatura: piccolissime opere d'arte per assicurarsi la protezione dal male».

Pianista a Vicenza

La premiazione della sesta edizione del «Premio città del Palladio» organizzata dal Club amici della Torre Everest, si è tenuta nell'auditorium Canneti di Vicenza. La premiazione è stata preceduta dall'esecuzione concertistica della pianista triestina Reana De Luca che si è esibita presentando brani di Scarlatti, Chopin, Listz, Beethoven.

Bellomi al Gregoretti

Oggi, alle 11.30, il vescovo monsignor Lorenzo Bellomi, celebrerà la messa nel reparto cerebropatici, al Gregoretti, nel comprensorio ex Opp.

Primi passi

Parte anche a Trieste il progetto «Primi passi» della Uisp (Unione italiana sport per tutti) rivolto all'infanzia (e in particolare alla fascia d'età compresa tra i 0 e i 6 anni) e ai genitori e basato sulla visione del gioco come strumento motorio. Per informazioni rivolgersi agli uffici della sede Uisp (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 639382, fax 362776) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

PICCOLO ALBO

Bambina handicappata cerca disperatamente Kabir, cagnolino tatuato, senza collare, meticcio pelo lungo bianco, marron con due macchie nere sulla schiena, bella coda, taglia media, smarrito il 3 gennaio a S. Croce. Lauta mancia. Tel. 220378 - 390159.

Smarrito il 4 gennaio orecchino a forma di vera, tratto: piazza S. Giacomo, v. del Rivo, largo Sonnino, o autobus 41. Mancia al cortese rinvenitore. Tel. 638875, oppure al 393866 ore serali.

Smarrita fede matrimoniale da uomo con inciso nome e data. Lauta ricompensa. Telefonare all'820965.

I 25 anni del gruppo sportivo della Cca

Il gruppo sportivo della Camera di commercio ha festeggiato il venticinquesimo anniversario della propria costituzione. Il presidente del gruppo, Giorgio Tamaro, con il consiglio direttivo, ha voluto dare particolare sollennità all'avvenimento invitando a Trieste i rappresentanti delle altre Camere di commercio con le quali è stato intessuto un rapporto di sport e amicizia. Il gruppo triestino (nella foto) conta infatti 23 incontri con Vienna, 15 con Salisburgo, altrettanti con Graz e Klagenfurt, 30 incontri con Fiume, 4 con Milano, 6 con Trento, oltre a puntate a Mallnitz, Radentheim, Zurigo, Norimberga, Genova e Venezia e ai tradizionali appuntamenti annuali con i colleghi della regione.

Anla Fincantieri

Il Consiglio direttivo dell'Anla Fincantieri divisione motori e diesel ricerche nel rinnovare l'augurio di un felice anno nuovo desidera informare i propri iscritti (non in servizio effettivo) che le quote per l'anno in corso si ricevono alla segreteria Anla, in galleria Fenice 2 (tel. 661212) nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 10.30-12 e 17-19. Si prega di voler confermare la propria adesione quanto prima.

Scambi filatelici

Domani, come ogni seconda domenica del mese, si terrà, dalle 9 in poi, con il patrocinio dell'Azienda di promozione turistica, un incontro di scambi filatelici e altri oggetti da collezione al caffè S. Marco di via Battisti 18. Al convegno sono invitati i collezionisti della nostra regione, della Carinzia, della Croazia e della Slovenia.

Concorso magistrale

La Cgil - scuola organizza un corso preparatorio alla prova scritta del concorso magistrale. Per le iscrizioni, le modalità di partecipazione e le informazioni relative al programma del corso, rivolgersi alla Cgil scuola, via Pondares 8, a partire da lunedì 25/1. Orario di ricevimento: da lunedì a venerdì 10-11.30 e 16.30-18.30.

Calzature Erika

via Carducci 12, augura un felice anno nuovo all'affezionata clientela e comunica che quest'anno i saldi saranno eccezionali, per eliminazione articoli. (Com. eff.).

Arrampicata sportiva

La Lega montagna nazionale Uisp organizza un corso di formazione per istruttori Uisp di arrampicata sportiva. Il corso presenta due momenti: il primo, che si terrà a Roma da lunedì 23 gennaio a giovedì 26 gennaio, riguarda le cosiddette «aree comuni» delle discipline sportive, il secondo, che si terrà ad Arco (Tn) da giovedì 23 marzo a domenica 26 marzo 1995, è di carattere pratico/applicativo. Per informazioni rivolgersi alla Lega montagna Uisp di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 639382.

Circolo Ferriera

Al circolo della Ferriera di Servola, oggi, con inizio alle 21, concerto di funky-rock con Claudio Medelin (voce e chitarra), Luca Demicheli (basso), Giorgio Zuliani (chitarra) e Paolo Bianchi (batteria).

Teatro danza

La Kevin Paul Company diretta dal coreografo Kevin Paul allievo del mimo e coreografo internazionale Lindsay Kemp ricerca per ampliamento proprio gruppo giovani talenti con predisposizione alla danza, ballerini, mimi, attrici allo scopo di realizzare assieme uno spettacolo di teatro danza in programmazione al Teatro Cristallo. Gli interessati possono rivolgersi al Kangy fitness club in v. Valdirivo 30, tel. 632315, tutti i giorni 10-21.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera il liscio

Paradiso Club ore 21 alle 2 con l'orchestra BATIDAS. Insieme a tanta bella gente che balla, ci divertiremo un mondo e poi ti aspetta al nostro gioco PARAVINCI ed inoltre ti aspetta la sorpresa di mezzanotte.

Tutti «In viaggio» con Felice & Celina

Riprende, dopo la pausa delle festività natalizie, la rassegna di teatro di strada «Per sognare ad occhi aperti». Burattinai e cantastorie da tutta Italia danno nuovamente appuntamento ai più piccini la domenica mattina, al teatro dei Fabbri di via dei Fabbri 2/A. Domani, saranno di scena i cantastorie toscani Felice & Celina che presentano «In viaggio», spettacolo di animazione, musiche e storie narrate. Lo spettacolo inizierà alle 10.45. Nella foto Felice & Celina in azione.

Giri turistici

L'Azienda di promozione turistica informa che domani, con partenza alle 8.45 dalla Stazione Marittima, avrà luogo il giro della città a piedi, con guida turistica plurilingue, per la visita del centro storico, delle principali chiese, della cattedrale e del castello di San Giusto. Prima del rientro, verso le 12, sosta in uno dei due caffè storici.

Incontri sul cinema

Il Cepacs organizza, a partire dal 18 gennaio, una serie di dieci incontri con la storia del cinema, in particolare con quello sull'infanzia. Nel corso di ogni incontro, a un'introduzione di carattere storico-cinematografica, seguirà la proiezione di un film. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno il mercoledì, con inizio alle 20.30, nella sede di via della Fornace 7. Per ulteriori informazioni telefonare al 308706, i giorni mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 18.

Astra triestina

La salute è un bene a cui nessuno deve rinunciare. Salvaguardiamo questo prezioso bene cercando di condurre una vita senz'alcol. Se qualuno ha dei problemi con l'alcol, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo e chi sono gli alcolisti, può contattare senza remore di sorta l'Astra, via R. Abro 11 (tel. 639152). Siamo a disposizione degli interessati tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19, nelle altre giornate e orari funziona la segreteria telefonica.

Iniziative Cammina Trieste

Cammina Trieste - Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone organizza una visita al centro storico di Muggia, sabato 28 gennaio; una due giorni a Bologna, Rimini, Urbino con visita ai centri storici e pedonali, e una serie di incontri nel mese di febbraio. Informazioni a Cammina Trieste, via Battisti 2 (tel. 765082), martedì dalle 10 alle 11.30 e giovedì dalle 17 alle 19.30.

Alcolisti in trattamento

Non è vero che l'alcol rappresenta un problema irrisolvibile. L'Acat organizza incontri con te e la famiglia su tale argomento. Nel club troverai amici che ti aspettano e ti rispettano per trovare assieme un nuovo «stile di vita». Difendi la tua salute! Siamo in via Foschiatti 1, da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Telefono 370690.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
SILVA FONDA
inaugurazione
ore 18

Caffè Stella Polare
Itinerari astratti
FAMA'
SIAUSS
SIVINI
STEIDLER

GUIDE

Corsi di sci per ciechi: si cercano volontari

Lo Sci club amatoriale sciatori ciechi, fondato nel Friuli-Venezia Giulia nell'ambito dell'Unione italiana ciechi per dare agli sciatori non vedenti un centro d'appoggio e d'informazione per qualsiasi esigenza che riguardi lo sport invernale a livello amatoriale, ha assunto una veste nazionale che consentirà di offrire ai ciechi di ogni parte d'Italia un discreto numero di guide sia per lo sci nordico che per quello alpino.

A tal fine, infatti, si organizzano periodicamente dei corsi di preparazione per le guide suddivisi in due parti, una teorica e una pratica. Nella prima vengono delineate le tecniche di guida e il rapporto che deve instaurarsi tra il cieco e la sua guida. Nella seconda le aspiranti guide vengono messe di fronte a delle simulazioni di varie situazioni, con l'ausilio degli istruttori che spiegano di volta in volta quali sono i comportamenti più adatti a rendere il cieco il più autonomo possibile. A conclusione della parte pratica, con la certezza che i partecipanti abbiano acquisito tutto il programma e con la disponibilità di alcuni ciechi, i corsisti vengono messi nelle condizioni reali di guide. Il prossimo corso per guide di sci di fondo, si terrà a Braies, in val Pusteria il 21 e 22 gennaio. Si cercano volontari amanti dello sci interessati a dare una mano. Contattare la sezione dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2 (tel. 768046-768312) ogni giorno, dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 19 (sabato escluso).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sintenticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La guerra cerca la pace.

Inquinamento

np
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 1.4, massima gradi 3.9; umidità 59%; pressione 1018,8 in aumento; cielo sereno; vento da N-E Greco con velocità di 12 Km/h e raffiche a 43 Km; mare mosso con temperatura di 10 gradi.

Le maree

Oggi: alta all'1.21 con cm 34 e alle 12.25 con cm 9 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.39 con cm 9 e alle 18.45 con cm 30 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 2.09 con cm 31 e prima bassa alle 9.16 con cm 10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

RASSEGNA

Concerto della pace

Dopo la Serata viennese, la rassegna Barison prosegue oggi, alle 20.30, con il Concerto della pace, ad ingresso libero, che i cameristi di Alpe Adria terranno nella chiesa Luterana di largo Panfili.

Il complesso, formato da dodici musicisti, vicntori di concorsi e selezioni nazionali ed internazionali, provenienti dagli Stati e dalle regioni della comunità di lavoro mitteleuropea, sarà diretto dal maestro triestino Romolo Gessi. Il programma prevede la Suite in re maggiore di Haendel, il Divertimento Kv 138 di Mozart, la Sonata in re maggiore di Stradella nell'elaborazione orchestrale di Cesare Barison, e la Serenata per archi di Roberto Hazon, che verrà presentata in prima esecuzione a Trieste.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 2 gennaio all'8 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga, 46 tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini 4, via Felluga 46, largo Piave 2, lungomare Venezia 3 - Muggia, via di Prosecco 3 - Opicina - Tel. 215170 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 21 alle 8.30: largo Piave 2.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Saverio Fiorentini dalla moglie Irene e dalla figlia Rita 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni e Maria Fischlovitz dalla figlia e dai nipoti 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Pierina Micus nel XVII anniversario (7/1) dai figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Scheriani nel IX anniversario (7/1) dalle sorelle Elvira e Silva 20.000 pro Associazione nazionale alpini.
— In memoria di Albina Tamaro per il compleanno (7/1) da Romilda Petropoli 30.000 pro Airc.
— In memoria di Ernesto Tenente per il compleanno (7/1) da Mariuccia e Ricciotti 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Argia Barison ved. Pantarrotas da Paolo e Anna Maria Loser 50.000, da Luciano e Lidia Patti 50.000 pro biblioteca «Eleonora Loser»; da Franca, Gianna, Margherita, Nedda e Susy 100.000 pro Cri.
— In memoria dell'adorata Deborah Bencina dai nonni Mario e Maria 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Lidia Benco ved. Grego dalla fam. Roberto Ronco 30.000 pro Gau.
— In memoria di Livio Benvegnù da Romana e Luciana Tabazin 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro chiesa S. Caterina da Siena.
— In memoria di Maddalena Buchacher dalla nipote Editta e fam. Gamper 200.000 pro Com. Evangelica di confessione augustana.
— In memoria di Rosalia Busan ved. Scomersich dalle fam. Burlini, Ceccarelli, Destradi, Grio, Milossevich e Pilat 150.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Eleonora Cavestro da Geny Riccardi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amedeo Chelleri dalla moglie e dai figli 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Graziella Columba Scala dai dipendenti ditta Orvisi ed ex dipendenti 180.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonia Deselich ved. Honovich dalla fam. Roberto Seganti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Dimini Marcatti da Nerina Dimini Cuppo 50.000 pro chiesa S.S. Andrea e Rita.
— In memoria di Flavio Diminich da Diomira e dai fratelli Versa 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad, 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Vito Duiez dalle fam. Prandi, Carboni, Busdon e Roselli 100.000, da Abrami, Pintarelli e Trinca 60.000. da Licia Kravos 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Fedrigo da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Aldo Fermo dal partito Rifondazione comunista 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Giorgio Franceschin dalle famiglie: Tomè, Tomasin, Sodomaco, Cioffrè, Milan, Bacher, Liveris 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Frittoli da Tolloi, Lazzari, Claretti, Manzin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Giacomini dai condomini di v. S. Benedetto 7, 350.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Martinoli Giotti dai dipendenti della ditta Giokit 260.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Gori dal dott. Conti Amm. Luigi 30.000 pro Opera riabilitazione cardiopatici.
— In memoria di Livio Grassi da Rover dell'IM 100.000, da Nives, Jane e Mauro 50.00 pro Centro emodialisi; da Elisa Dolci 50.000 pro Ist. naz. per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon - Roma.
— In memoria di Sandro Kumar da Manuela 20.000 pro Astad.
— In memoria di Pino Imperiale e Mery Ostrouska da Francesco e Iole 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Laschizza dalla fam. Declich ed Emilia Kaucic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Maieron da Maria De Bortoli, Isa e Manlio Dughieri 100.000 pro Airc.
— In memoria di Carmela Marcatti da Nives Bidoli 25.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Mario Monachesi da Albino Mattel 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gea Nesbeda da Maria Luisa Taucer 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Lidia Pipan in Codiglia da Silvano, Irene, Gianni, Sara, Renzo, Paolo, Claudia, Lorenzo, Daniela e Chiara 100.000, dalla fam. Durnik 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Germana Pitacco 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Anita Pitacco dalle sorelle Elda e Valeria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cecilia Pittis dai nipoti Del Bianco, Inguscio 275.000, dai condomini di v. Campanelle 166, 168, 140.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina).
— In memoria di Gemma Pittis dalle nipoti Graziella e Gabriella Del Bianco e famiglia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina).
— In memoria di Bruno Potleca da Anna e Silvano Potleca 50.000 pro Missione triestina in Kenya di Iriamurai.
— In memoria di Rosa e Domenico Predonzani dalla figlia Anna 50.000 pro Voce S. Giorgio.
— In memoria di Maria Preti da Egidia e Mara Miliani 50.000 pro Cri (bambini Uganda), 50.000 pro Cri (bambini orfani Croazia).
— In memoria di Olga Quaranta Locatelli da Marco e Michele Celli 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Ist. Burlo Garfolo.
— In memoria di Etta Rocco Fullin dalla fam. Peruzzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fortunata Sblatero da Etta e Maria Renni 25.000 pro Aism, 25.000 pro Cest.
— In memoria di Giorgio Sgubini dalla fam. Roberto Ronco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mirella Simionato da Germana Pitacco 20.000 pro Astad.

INAUGURATA LA MOSTRA «A TE S'INCHINA UNA FOLLA PLAUDENTE»

Teatro, passione mia

Antichi omaggi in versi del pubblico agli attori e tremila francobolli tematici

Il segno del mutare dei tempi si vede nelle piccole cose. La velocità della vita odierna, la frettolosità con la quale si digerisce ogni avvenimento sono così lontane dal ritmo lento che scandiva le giornate prima dell'accelerazione verticale subita dalla storia dell'uomo.

Pensieri troppo grandi? Eppure proviamo a entrare in questi giorni nella sala comunale d'arte di piazza Unità, dove si è inaugurata la mostra «A te s'inchina una folla plaudente», dedicata allo spettacolo nella sua accezione più ampia.

Accanto ai tremila francobolli della collezione di Ermelito Morterra, organizzati per serie tematiche complete che vanno dal teatro all'opera lirica, dagli strumenti musicali all'operetta, sono esposti una cinquantina di omaggi in versi, il più antico dei quali risale al 1829, che il pubblico aveva dedicato ai grandi protagonisti che avevano calcato i palcoscenici dei teatri triestini.

Nella foto Lasorte il pubblico alla mostra inaugurata alla sala comunale

Una consuetudine consolidata un tempo, e oggi sconosciuta ai più, che dà conto del legame speciale che una volta stringeva pubblico e artisti.

Sonetti, acrostici e altre brevi composizioni, attualmente conservate al Museo teatrale «Schmidl», che erano stampate e distribuite nei teatri: un modo particolare di dire «grazie» agli attori o alle ballerine che i ricchi borghesi potevano ammirare dal «loro» palco. A quel tempo infatti c'era la consuetudine che chi andava a teatro, e poteva permetterselo, acquistasse il proprio posto. Era naturale che così si creasse un legame particolare con gli artisti che venivano ad esibirsi nella nostra città, e che continuava alla fine della rappresentazione con l'offerta di doni, di medaglie create per l'occasione, di banchetti.

Tra le curiosità della mostra, ci sono i sonetti dei portinai della sala del Ridotto del Teatro Verdi e dell'«avvisatore» dei teatri triestini, omaggio al pubblico dei teatri.

La mostra ospitata nella sala comunale di piazza Unità (fino al 15 gennaio, feriale e festivo dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30; ingresso libero) e organizzata con l'intervento dei Civici musei di storia e arte, del Civico museo teatrale «Schmidl», in collaborazione con l'Associazione commercianti al dettaglio e la Filatelia Adler, si compone quindi di due parti. Quella degli omaggi in versi, che testimoniano di un diverso sentire il rapporto con le cose di tutti i giorni, in cui era usuale mettersi a tavolino e comporre una lirica per un cantante (chi lo farebbe mai oggi, che non ci si ricorda nemmeno più la faccia di chi ha vinto l'ultimo festival di Sanremo?) e quella dei francobolli.

Quest'ultima è stata allestita da Ermelito Morterra, un appassionato filatelico che possiede oltre un milione di pezzi, con i quali riesce a comporre mostre tematiche che riscuotono successo anche all'estero.

Nei francobolli esposti sono ritratti ad esempio personaggi e scene dalla tragedia greca al teatro contemporaneo, compositori e famosi direttori d'orchestra, serie su Elvis Presley e John Lennon, danze popolari e balletti classici.

Tutto quanto fa spettacolo, insomma, illustrato con esaurienti didascalie che orientano e informano il visitatore.

Paolo Marcolin

10° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL MUSICALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

I nostri lettori sono invitati ad ascoltare e a giudicare i brani del recentissimo XVI Festival della Canzone Triestina attraverso lo "Speciale" trasmesso ogni giorno da un circuito di emittenti radiofoniche cittadine. La canzone vincitrice con i voti dei lettori di questa seconda Graduatoria Ufficiale prenderà parte - unitamente alla composizione più votata al Politeama - al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia "Leone d'Oro", importante avvenimento di valorizzazione artistico-musicale. Inoltre l'annuale Riconoscimento "Premio Diffusione" verrà assegnato all'emittente più votata.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Ieri, ogi e...** *(di U. Marchesan e R. Aiello)* Complesso "I Samantha & Co."
2. **Fraca fraca, ruca ruca** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)* Gruppo "Fumo di Londra"
3. **Balla Trieste** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Complesso "Pentaurus"
4. **Done moderne** *(di M. G. Detoni Campanella)* Maria Grazia Detoni Campanella
5. **Sta serenada** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e il gruppo mandol. "Euterpe"
6. **Quel ritornel** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
7. **Chissà se I sa?** *(di E. Benci Blason)* Erminia Benci Blason e "I cari amici"
8. **Quando el Carso te ciama** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino e Deborah Duse
9. **Soto el feral** *(di R. Scognamillo)* Complesso "Gli Assi"
10. **Trieste-Austria** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e "La Servola Band"
11. **Trieste balerina** *(di E. Vidiz e U. Lupi)* Evelina Furlani
12. **L'amor xe un gelato** *(di S. Napolitano e R. Gerolini)* Complesso "Billows '85"
13. **Trieste... tasi e scoltime** *(di M. Palmerini)* Boris Kosuta e "I Long Sluc"
14. **Beato fra le done** *(di L. Sartini Felluga e R. Felluga)* Roberto Felluga e il trio "Claudia-Lorena-Nadia"
15. **Insieme per Trieste** *(di M. Sardi)* Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio
16. **Passegiando per Trieste** *(di S. Svara e F. Valdemarin)* Gruppo "Il resto d'Italia"
17. **Tranvai rap** *(di F. Polojaz e A. Saksida)* Mauro Gori e "Gli Effe Kappa"

REFERENDUM

16° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XVI Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 22 gennaio 1995

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XVI Festival Triestino»

- *Radio Cuore (106.100) 10' ogni ora dalle 6.05*
- *Radio Nuova Trieste (93.300-104.100) ore 12.30*
- *Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30*
- *Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 11*

Al termine del riuscitissimo XVI Festival della Canzone Triestina al Politeama Rossetti il nostro giornale ha indetto il tradizionale Referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare questo nuovo repertorio in dialetto del classico e festoso avvenimento canoro. Questa votazione è importante perché la canzone selezionata dai lettori, mediante l'apposita scheda tratteggiata, rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio "Leone d'Oro" - in coppia con la più votata al Politeama ("Insieme per Trieste"). La scheda sarà pubblicata ogni giorno sino al 21 gennaio compreso.

Sono nato

«In casa di Elisabetta e Giorgio Rosani è arrivata Paola, una bellissima bambina di 3 chilogrammi e cento. Ecco la piccola, che già guarda curiosa l'obiettivo nonostante la tenera età, tra le braccia di mamma e con accanto il papà (foto Lasorte).

OGGI LA MESSA CON IL METROPOLITA JOVAN

Solenni liturgie natalizie per la Comunità serba

I toni già solenni della liturgia natalizia, che la Comunità serbo-ortodossa festeggia oggi, raggiungeranno il loro apice per la presenza a Trieste del metropolita d'Italia, Slovenia e Croazia Jovan. Nella mattinata (10:45) e nel pomeriggio (18:00) il metropolita, che si è insediato nella nostra città nell'estate scorsa, officerà la messa coadiuvato da altre sacerdoti, tra cui il parroco ortodosso di Trieste Rasko Radovic, mentre il coro di Santo Spiridione intonerà canti liturgici natalizi in lingua serba antica.

Ma già ieri nel tempo di Santo Spiridione si erano iniziati i riti della natività. Quest'ultima cade esattamente 13 giorni dopo quella cattolica, giacché il calendario serbo non si è uniformato a quello gregoriano, ma segue quello giuliano, più antico.

Anche questa volta si è osservata come sempre la tradizione del «Badnjak», ossia della vigilia, che voleva, così come oggi, che fossero sparsi sul pavimento del tempio dei fili di paglia per ricordare che il Bambino era nato nell'umile stalla di Betlemme. Ma il momento più significativo del «Badnjak» è quello dello scambio del ramo di quercia e del «Badgne vece», ossia il rituale dello scambio degli auguri: «La pace di Dio sia tra di noi», che si è svolto in un clima commosso nella sala della comunità di via Genova.

Si tratta di usanze antichissime, che sono state accompagnate da un «più moderno» rinfresco in cui si è bevuto il famoso tè alla serba con miele e grappa.

Oggi la comunità, dimenticando le polemiche che l'hanno investita in questi ultimi tempi, si ritroverà dunque per la seconda giornata di Natale. I primi serbo-ortodossi si insediarono a Trieste nel lontano 1736 attirati dalla politica commerciale asburgica di Carlo VI che previde per i commercianti serbi e greci approdati a Trieste diversi benefici fiscali.

da. ca.

MOSTRA

Presepio parlante

Il presepio parlante della Repubblica dei ragazzi, allestito a palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni, sede dell'Opera Figli del popolo, sarà riesposto ai visitatori ancora nei pomeriggi di domani e domenica 15, dalle 15 alle 18. Con l'occasione si può visitare l'interessante mostra dei presepi nelle altre sale del palazzo, organizzata dagli Amici del presepio, aperta pure nei giorni feriali, dalle 15.30 alle 18.30 a ingresso libero.

VISITE

Nel ghetto di Varsavia

Nell'ambito della mostra «Una giornata nel ghetto di Varsavia», realizzata dal museo Yad Vashem di Gerusalemme, e allestita dall'associazione Italia-Russia di Pordenone alla Risiera di San Sabba, (Ratto della Pileria 43) sono in programma una serie di visite guidate dalla dottoressa Tullia Catalan a ingresso libero.

I prossimi appuntamenti sono fissati per oggi, alle 16, e per domani alle 11.

UISP

Attività motoria

Sono aperte le iscrizioni al corso di attività motoria che segue il metodo Feldenkrais, un particolare processo di apprendimento che consente di utilizzare il movimento come strumento di comprensione del sistema nervoso e come via di accesso alla globalità della persona, in modo da poter modificare i propri schemi motori e in generale le proprie abitudini. Informazioni alla Unione italiana sport per tutti di piazza degli Abruzzi 3 (telefono 639382).

ABETI

Tornino a vivere

Domani gli scout dell'Amis organizzano la settima edizione di «Tornino a vivere», raccolta degli abeti con radici, alla quale aderiscono la Federscout e Il Piccolo. Per ogni albero verrà offerto un simpatico omaggio; gli abeti verranno messi a dimora all'ostello scout. Durante tutta la giornata funzionerà un posto di ristoro che distribuirà dolciumi, cioccolato e vin brulè. Per raggiungere l'ostello scout di Prosecco seguire la provinciale per Santa Croce, località Campo Sacro.

PRESENTATO IL VOLUME «PROBLEMI BALCANICI: LORO ORIGINI ED EFFETTI»

Una guerra, due mondi che si fronteggiano

Mentre a Bihac la guerra continua, e i combattimenti si succedono feroci anche nel resto della Bosnia, gli interrogativi sui perché di una simile tragedia si fanno sempre più forti. La matassa balcanica, con le sue etnie e religioni, sembra un ordigno mortale pronto a scoppiare in qualsiasi momento. Eppure, questa matassa ingarbugliata non è solo il risultato del dopo-Tito: il senso di tutto ciò va ricercato nelle storie antiche di questi popoli.

A sciogliere questi nodi si è impegnato con un attento studio lo storico di questioni balcaniche, Carlo Deklich. «Problemi balcanici: loro origini ed effetti», questo il titolo di un volumetto (ancora fresco di stampa, 83 pagine, 15.000 lire) in cui l'autore, nativo di Lussino e socio onorario della comunità serbo-ortodossa triestina, affronta temi come l'incrocio delle tendenze ecclesiastiche nei Balcani, le origini della «Grande Serbia», le origini della «Krajina», le origini socialiste e deviazioni comuniste nell'ex Jugoslavia.

«Tutto è iniziato — spiega Carlo Deklich, con una punta di ironia — per colpa di un mio compaesano: Gaio Valerio Giovio, detto Diocleziano (questo nome deriva dall'antico nome del Montenegro: la Dioclea, ndr.), che con Costantino, altro imperatore illirico, dette l'impulso iniziale alla divisione dell'Impero romano in quelli d'Oriente e d'Occidente». Questa è storia nota, ma quello che molti non sanno — spiega — è che la linea di divisione voluta da Diocleziano tra i due «mondi» è di attualità ancora oggi. Si tratta del fiume Drina che divide la Bosnia dalla Serbia ed è in pratica il confine tra cattolicesimo e ortodossia. Due mondi che, secondo lo scrittore, non hanno mai smesso di fronteggiarsi.

Tuzla, Gorazde, Srebrenica: nomi di città tristemente famose in questo ultimo conflitto balcanico, ma altrettanto note ai tempi di Diocleziano perché erano i caposaldi tra l'Est e l'Ovest. Nel XIII secolo dopo Cristo iniziò il dissidio religioso tra Cattolicesimo e Ortodossia per questioni gerarchiche, ma già allora si delineò l'identificazione del clero ortodosso con lo stato e la cieca obbedienza all'imperatore.

«La chiesa ortodossa — spiega Deklich — è ancora oggi una chiesa del tutto nazionale. Prima si è riconosciuta in Tito, poi in Milosevic. Ma c'è da aggiunger però che negli ultimi tempi si è un po' discostata dal capo serbo. Questo perché in essa prevale il filone pan-serbo che vuole l'unificazione di tutti i territori serbi e quindi ha dato, come sappiamo, tutto il suo appoggio al serbo-bosniaco Karadzic». Infatti, nel 1994, la chiesa ortodossa, i cui supremi vertici si erano riuniti a Belgrado, si espresse contro Milosevic che aveva preso le distanze dai serbo-bosniaci per timore di altre sanzioni dell'Onu.

Nella guerra in Bosnia, chiarisce Deklich, molte responsabilità sono da addebitare alle forze internazionali, che fino a ora hanno voluto pescare nel torbido di cinque secoli di storia. Ma c'è anche la responsabilità delle chiese cattolica e ortodossa che, lungo il confine di Diocleziano, si sono sempre affrontate in modo del tutto concorrenziale. Inoltre, non bisogna dimenticare il fattore del sempre più dilagante Islam, che nelle terre dell'ex Jugoslavia è in piena rinascita.

Daria Camillucci

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
7/1	6.00	Pa MARINGA	Salerno	50
7/1	5.00	Is VERED	Venezia	51
7/1	12.00	Pa ATHERAS BAY	Banias	rada
8/1	6.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
8/1	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	29
9/1	1.00	Li LAURA	Banias	rada
9/1	6.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
9/1	11.00	Gr LATO'	Igoumenitsa	29
9/1	pom.	Po DIOGO DO COUTO	Aveiro	rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
7/1	14.00	Pa MARINGA	Monfalcone	-
7/1	pom.	It SIBA GERU'	Port Said	4
7/1	pom.	Is VERED	Ashdod	51
8/1	18.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
9/1	19.00	Gr LATO'	Corfù	29
9/1	18.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31

In questa antica stampa un gruppo di contadini nella zona intorno a Trieste

Garzoni del Settecento tra lavoro e preghiera

Sul conto degli apprendisti, e relativo duro tirocinio da loro presentato presso artigiani e negozianti di Trieste, si è fatto cenno in varie altre occasioni.

Ma si rintraccia sempre qualche nuova notizia o documento, che illumina aspetti particolari del delicato argomento.

Però rimane sempre la triste constatazione che il risultato finale delle loro prestazioni, dipendeva in gran parte dalla buona disposizione e bontà d'animo dei rispettivi datori di lavoro.

Sull'argomento, il Governo austriaco emanò alcune particolari ordinanze, destinate alla protezione di questi imberbi apprendisti (12-14anni), disposizioni purtroppo non sempre osservate.

Un esempio del modo con cui venivano assunti in quel tempo i garzoni artigiani, ci viene offerto da una specie di contratto che porta la data del 29 settembre 1794, documento che riguarda il muratore Francesco Lepori, e tale Giovanni Zernatiz.

Nell'accordo, il muratore si impegna di assumere il giovane Mattio, figlio del Giovanni, «per addestrarlo nell'Arte del Muratore per lo spazio di anni Tre, con l'impegno di passarli al sopra detto garzone Mattio 20 soldi al giorno e non altro, sempre che il Garzone sia abile alla detta Professione».

Si fa obbligo inoltre il Francesco Lepori verso il giovane «in caso non volesse obbedire al sodo, di corregerlo conforme è di suo dovere, e se mai per fatalità non bastasse, esso Lepori s'obbliga di insinuarlo alla Suprema Direzione di Polizia per indi obbligarlo a fare il suo obbligo».

Altro impegno assunto dal padrone Lepori consisteva «d'istruirlo nel timor di Dio e di imporli, a frequentare la Dottrina Cristiana, come anche a frequentare li altri Sacramenti, quali patti e condizioni ben intese dalle parti alla presenza di testimoni che si sono sottoscritti di proprio pugno». Testimoni che rispondono al nome di Antonio Menzel e Domenico Pellegrino.

Quanto alle ordinanze governative sul medesimo delicato argomento, si segnala la seguente pubblicata il 20 giugno 1788, dove si dispone che: «fra i Manifatturisti rintracciar si debbono Impresari ai quali si possano venir consegnati quei poveri che cercano impiego, e che sono capaci ancora di procacciarsi con le fatiche proprie qualche sostentamento; vengono quindi col presente eccitati tutti i Professionisti, e Manifatturisti che abbisognassero di qualche lavorante avalersi per tale effetto insinuarsi presso questo Ces. Reg. Capitanato Circolare».

Erano tempi in cui non esistevano ancora gli uffici di collocamento, e nemmeno quelli destinati alla protezione e controllo del lavoro prestato dai minori.

Pietro Covre

DISCHI

Milva, volpe d'amore Morandi in trilogia

MILVA: «Volpe d'amore» (Emi). Thanos Mikroutsikos, compositore e ministro della cultura greco, firma le musiche di questo cd che rilancia le quotazioni musicali dell'ex «Pantera di Goro». Per lui, che da oltre vent'anni seguiva a distanza la carriera dell'artista italiana, quasi il coronamento di un sogno. Per lei, una boccata d'aria nuova che le permette di risollevarsi dopo un periodo personale e forse anche artistico non felice. Fra i brani, tutti di buon livello, tutti interpretati come Milva sa fare quando la situazione attorno a lei è favorevole, proprio quello che dà il titolo al disco è attualmente al centro di una disputa giudiziaria: «Volpe d'amore» era stata scritta e incisa nel '78, versi di Giovanni Testori (come risulta nelle note di copertina) e musica di Elide Suligoj (il cui nome invece non risulta). E quest'ultima ha mobilitato i suoi legali.

«Volpe d'amore» è il titolo del nuovo album di Milva.

GIANNI MORANDI: «Questa è la storia» (Bmg). Tre cd, settanta canzoni, trentadue anni di storia fra la canzone più vecchia e quella più recente. Aggiungiamo i cinquant'anni di vita da poco festeggiati, ed ecco che abbiamo in mano tutti i numeri di questa nuova, prestigiosa uscita discografica dell'ex ragazzino di Monghidoro. Davvero un bel modo di festeggiare un compleanno speciale e un artista unico, in Italia, come Morandi. Le canzoni della sua carriera ci sono praticamente tutte: da «Andavo a cento all'ora» fino a «Banane e lampone».

ELVIS PRESLEY: «Elvis, the essential collection» (Bmg-Rca). C'è ancora qualcuno, negli Stati Uniti e nel mondo, che sogna — e spera — che il mitico «re del rock'n'roll» sia ancora vivo. Non si vuole arrendere davanti al fatto che Elvis è vivo, sì, ma attraverso la musica che ha contribuito in maniera determinante a inventare e le tante canzoni ci che ha lasciato (sarà anche retorica, ma è vero, come per tutti i grandi artisti...). Questa collezione mette in fila ventotto fra i suoi maggiori successi: da «Heartbreak Hotel» a «Blue Suede Shoes», da «Love me tender» a «Are you lonesome tonight?», da «Jailhouse rock» a «In the ghetto»... Un disco da collezione, segnalato soprattutto per i giovani che non hanno fatto in tempo a conoscere «Elvis the Pelvis».

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Inediti di Rino Rello

Disegni e caricature dell'artista capodistriano che amava la satira e il teatro

Disegni inediti di Rino Rello sono esposti fino al 12 gennaio allo Studio Tommaseo di via del Monte 2/1 nella mostra curata da Donatella Graberg Bonivento dal titolo «Segni e ritmi» (orario martedì e sabato, dalle 17 alle 20). Nato nel 1898 a Capodistria, Vittorio Pizzarello (Rino Rello) accanto al grande amore per il teatro (nella metà degli anni '30 fonda e dirige e Trieste una scuola di recitazione, regia e scenografia) coltiva quello per il disegno e la caricatura che lo accompagna fino alla morte, a Trieste nel 1974. Suoi disegni sono stati esposti in Italia e a Vienna negli anni Venti e Trenta.

«Rettori Tribbio 2»
Silvia Fonda
Si inaugura oggi, alle 18, alla galleria Rettori Tribbio 2, in via delle Beccherie 7/1, una mostra della pittrice triestina Silvia Fonda. La Fonda presenta opere recenti ad olio, all'acquerello ed alcuni disegni. Aperta fino al 20 gennaio, sarà visitabile dal pubblico, nei giorni feriali dalle 10.30-12.30 e 17.30-19.30; in quelli festivi 11-13. Chiuso il lunedì.

«Art Gallery»
Miniquadro 1995
Dall'11 al 31 gennaio all'Art Gallery di via San Servolo 6, terza mostra nazionale del miniquadro 1995, consueta rassegna di opere di piccolo formato. Inaugurazione alle 18. Orario, feriali 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi 11-13.

Teatro «Miela»
Andrea Petrone
Fino al 20 gennaio espone al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, l'artista napoletano, trapiantato a Bergamo, Andrea Petrone. Cura la mostra Maria Campitelli.

Caffè «Stella Polare»
«Itinerario astratto»
«Itinerario astratto» di Aldo Famà, Olivia Siauss, Claudio Sivini ed Ennio Steidler al Caffè «Stella Polare» fino al 16 gennaio.

«Art Light Hall»
Nino Perizi
Opere di Nino Perizi, l'artista triestino recentemente scomparso, all'«Art Ligh Hall», di piazza San Giovanni 3, fino al 25 gennaio. Da martedì a sabato, 18-20.

«Arte 3» e «Juliet»
Sofianopulo (più Kostabi)
Doppia mostra di Antonio Sofianopulo aperta fino al 10 gennaio ad «Arte 3», da martedì a sabato, 17-20; a «Juliet», il martedì, 18-20. In questo secondo spazio, anche opere di Mark Kostabi.

Studio «Bassanese»
Hugo Pratt
Acquarelli di Hugo Pratt, il grande fumettaro inventore del personaggio di Corto Maltese, allo Studio «Bassanese» fino al 10 gennaio. Giorni feriali, 17-20.

CASA

Condono al traguardo

Ogni incombenza, anche economica, dovrà essere completata entro il 1995

Le vicissitudini legislative riguardanti l'approvazione del secondo condono edilizio per le opere abusive avvenute e completate entro il 31 dicembre 1993, sono giunte al traguardo finale, stabilendo termini di attuazione e di esecuzione.

Entro il 31 dicembre 1994 si doveva pagare l'acconto a titolo di oblazione, e ciò rappresentava il biglietto di ingresso nella sanatoria edilizia. Ogni incombente sia economico sia cartolare sarà da completare nell'arco dell'anno 1995. Le domande andranno inoltrate al Comune, che provvederà alla loro istruttoria prendendo i provvedimenti di sua competenza.

Si tratta di un'operazione più costosa rispetto a quella del 1985, però più ampia. La variazione catastale dovrà essere fatta entro il termine, per ora tassativo, del 31 dicembre 1995.

> *La procedura si può invocare solo in presenza di innovazioni di vasta portata e non per modifiche insignificanti*

Nel condominio sorgerà l'interrogativo se, a seguito delle opere edilizie abusive e sanate, sia obbligatoria la revisione delle quote millesimali. Abbiamo già chiarito in quali casi si ricorreva alla modifica, e ciò poteva avvenire in presenza di valori dei vari piani o porzioni determinati da errore o di innovazioni di vasta portata, che avessero notevolmente alterato il rapporto originario. È l'ipotesi che può interessare nell'attuale momento con riferimento alle sanatorie edilizie. Non si può ritenere però che ogni mutamento apportato in una unità immobiliare possa giustificare la richiesta di revisione.

Solamente a fronte di innovazioni di vasta portata che hanno comportato un notevole divario tra il valore originario e quello attuale si può invocare la procedura prevista, ed anche la Corte di Cassazione si è espressa in conformità. Il legislatore, con una disposizione piuttosto rigorosa, ha voluto impedire una litigiosità alquanto presente tra i condomini, onde evitare che ogni insignificante modifica possa dare il pretesto a una richiesta di revisione.

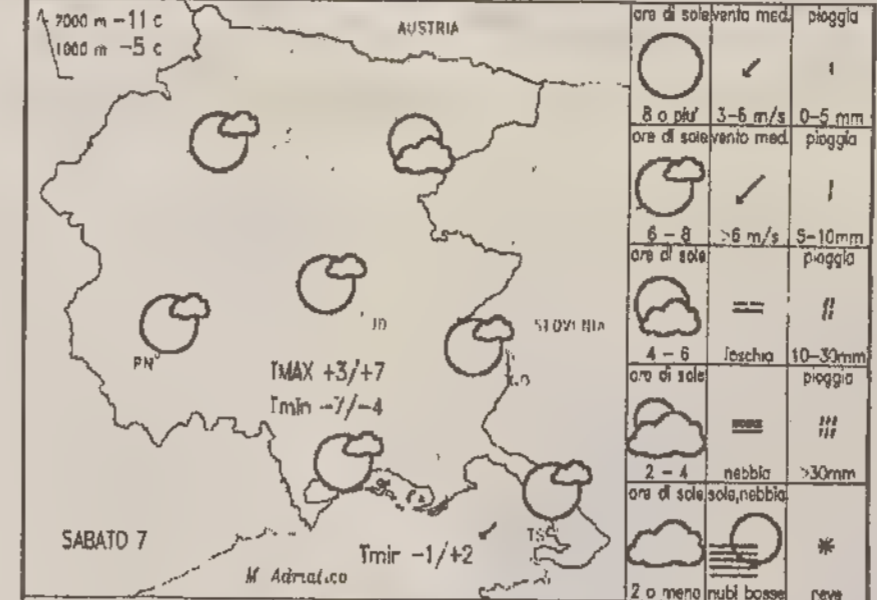
Armando Fast
Associazione della proprietà edilizia

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 7.1.1995 con attendibilità 70%

SABATO 7 — TMAX +3/+7 — Tmin -7/-4 — Tmin -1/+2

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per l'8.1.1995 con attendibilità 80%

DOMENICA 8 — TMAX +3/+7 — Tmin -5/-2 — Tmin -1/+2

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto
Cielo in genere poco nuvoloso su tutta la regione; sul Tarvisiano sarà possibile nuvolosità più intensa. Sulla costa vento di bora moderato.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	neve	-4	-2
Atene	variabile	7	12
Bangkok	sereno	17	28
Barbados	coperto	24	29
Barcellona	coperto	1	7
Belgrado	coperto	-2	2
Berlino	coperto	-8	-4
Bermuda	variabile	14	22
Bruxelles	coperto	-5	0
Buenos Aires	sereno	21	31
Caracas	sereno	16	27
Chicago	coperto	-8	-7
Copenaghen	coperto	-3	-2
Francoforte	sereno	-9	-3
Gerusalemme	sereno	8	16
Helsinki	coperto	-2	1
Hong Kong	sereno	11	16
Honolulu	sereno	22	27
Istanbul	pioggia	4	6
Il Cairo	sereno	11	20
Johannesburg	sereno	18	31
Kiev	coperto	-8	-3
Londra	sereno	5	8
Los Angeles	pioggia	8	18

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	2	6
Manila	np	np	np
La Mecca	variabile	20	33
Montevideo	sereno	16	23
Montreal	coperto	-5	-4
Mosca	coperto	-7	-2
New York	pioggia	-6	-3
Nicosia	sereno	6	19
Oslo	neve	-2	1
Parigi	coperto	0	4
Perth	sereno	17	29
Rio de Janeiro	variabile	20	34
San Francisco	pioggia	10	14
San Juan	coperto	22	30
Santiago	sereno	13	30
San Paolo	variabile	20	27
Seul	coperto	-7	-2
Singapore	pioggia	24	29
Stoccolma	sereno	-6	-2
Tokyo	coperto	3	10
Toronto	coperto	-8	-7
Vancouver	coperto	-4	5
Varsavia	coperto	-9	5
Vienna	sereno	-10	5

SABATO 7 GENNAIO — **S. RAIMONDO**

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37 — La luna sorge alle 10.47 e cala alle 23.51

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	1,4	3,9	MONFALCONE	-1,8	5,5
GORIZIA	-1	4	UDINE	-2,2	5,8
Bolzano	-10	2	Venezia	-2	5
Milano	-6	5	Torino	-7	2
Cuneo	-7	1	Genova	2	7
Bologna	-4	4	Firenze	0	8
Perugia	-2	3	Pescara	-1	6
L'Aquila	-5	2	Roma	0	8
Campobasso	-3	0	Bari	3	7
Napoli	3	10	Potenza	-1	1
Reggio C.	5	13	Palermo	6	11
Catania	0	13	Cagliari	-2	10

Tempo previsto per oggi: sulle due isole maggiori e sulla Calabria cielo molto nuvoloso con piogge sparse, isolati temporali e nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità su Basilicata, Puglia, Campania e Lazio, dove dalla serata seranno possibili locali precipitazioni.

Temperatura: in diminuzione al Nord e sulle centrali adriatiche.

Venti: moderati o forti orientali al Nord, al centro e sulla Sardegna, moderati meridionali sulla Sicilia e al Sud della penisola.

Mari: molto mossi i bacini centro-settentrionali, localmente agitati il Mar Ligure, l'alto Tirreno e i mari circostanti la Sardegna; molto mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati dai quadranti settentrionali, con rinforzi sull'Adriatico e sulla Sicilia.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il verso del passerotto - 4 Il ladrone con un terribile letto - 12 Figlio di Sem - 14 Città inglese con note cartiere - 15 Ha vinto l'ultimo scudetto - 17 Contenti, allegri - 18 Iniziali di Arbore - 19 Locale per abbronzarsi - 21 Segnale di grave pericolo - 23 Si accosta al tavolo - 24 Contea inglese - 25 Unione Militare - 27 Così... finisce la prece - 28 Schiene dall'altro lato - 29 Vizio ossessivo - 31 Stile artistico moderno - 32 Occorrono solo all'inizio... - 33 Si divide in lotti se è edificabile - 34 Leggerissimo tessuto - 36 Proprio questo - 37 Signori d'altri tempi - 39 Sono... senza le ali - 40 Temuto motoscafo - 41 Nome dell'attrice Papas - 43 Pianta carnivora di palude - 46 Bagna Breslavia - 47 Cacciare dalla patria - 48 La Miranda più nota.

VERTICALI: 1 Un fratello di Jafet - 2 È detto anche giaggiolo - 3 Il porto delle caravelle di Colombo - 5 Simbolo del rubidio - 6 Festa che degenera - 7 Saluto fra amici - 8 Tradizioni con i... costumi - 9 Test a metà - 10 Porto sul Lago Ontario - 11 Cordicella di gomma - 13 Regione di superbe tigri - 16 Nome della Cassini - 20 Cattiva... in disuso - 21 Partita fra tennisti - 22 Aggettivo per un tipo molto lento - 24 Famoso astronomo del 1600 - 26 Soldati americani che sbarcano - 28 Mettono sempre le mani davanti... - 30 Diffettuccio perdonabile - 31 Marcia che nessuno vorrebbe fare - 34 Chi la perde non ragiona - 35 Sono interessati al testamento - 37 Si tendono agli amici bisognosi - 38 Nome dell'attrice Pellegrini - 40 Ferrer autore - 42 Periodo geologico - 44 Pubblica Istruzione - 45 Ne ha due la cerniera.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (9,1,7)
PASSIONE PER LA MONTAGNA
Ciampolino

INDOVINELLO
Fatalità
Quando volle il destino
ch'essa perdesse tutto il suo candore,
me la son vista fare capolino
per parlarmi d'amore.
Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI
Crittografia mnemonica: passato di cipolle;
Indovinello: il boscaiolo

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Chi fra voi è nel campo creativo ed esercita un lavoro dove l'inventiva ha grosso peso, tenga conto delle idee attuali, effervescenti e vivaci, realizzabili e traducibili in breve in concretissime opportunità positive.

Toro 21/4 – 19/5
Spinti dal favore di Sole, Urano e Nettuno, dall'amico segno della Vergine, siete soddisfatti di voi e della vostra vita, poiché avete saputo superare un periodo pieno di scogli senza far affondare la nave della serenità d'animo.

Gemelli 20/5 – 20/6
Mercurio diventa vostro alleato, propone alternative al tran tran di tutti i giorni, offre scappatoie nel caso vi sentiate costretti grazie al dinamismo che sa unire insofferenza e capacità di sfuggire a ogni costrittiva regola.

Cancro 21/6 – 21/7
Siete in una fase molto attiva, in effetti vi sentite soli contro tutti. Per gli stimoli di Sole, Urano e Nettuno vi sentite polemici con il partner che vorrebbe tarparvi le ali. Ma in effetti oggi ce l'avete con il mondo intero...

Leone 22/7 – 23/8
Mercurio dal segno dirimpettaio al vostro sostiene che anche chi amate oggi ha i nervi tesi, ed è estremamente irritabile, proprio come siete voi. Rischiate di navigare entrambi su una negativa rotta di collisione...

Vergine 24/8 – 22/9
Grazie alla diplomazia suggerita dagli astri saprete agire con la massima discrezione e il massimo tatto per evitare una piccola crisi fra le mura domestiche. Comunque, in verità, non ne potete più delle faide di famiglia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Chissà se le burrasche amorose sono davvero finite, come sembra... Chissà se sono terminate sul serio... Mercurio positivo rilancia la vostra intraprendenza e se il partner soffre malauguratamente di gelosia, ahi lui...

Scorpione 23/10 – 22/11
Sulla spinta dei sussurri celesti molti di voi stanno prendendo in seria considerazione l'idea di una capitolazione matrimoniale a breve! Visto che l'accordo a due attualmente è perfetto, solare, solidale e totale, in fondo perché esitare?

Sagittario 23/11 – 21/12
Giove incrementa la pigrizia, rende ostica la fatica e il movimento fisico. Quindi fate qualcosa per migliorare il tono muscolare e la resistenza del vostro corpo, dedicandovi con maggiore costanza a uno sport, senza eccedere però.

Capricorno 22/12 – 20/1
Se Mercurio vi ha abbandonato ecco che Venere occupa il segno a fianco al vostro, a suggerirvi legami segreti e clandestini che diano lustro soprattutto alla vostra certezza d'essere ancora appetibili sotto il profilo sentimentale...

Aquario 21/1 – 19/2
Tutti i membri del vostro entourage familiare hanno delle idee precise sul concetto di «economia» ma nessuna di esse collima con la vostra visione di una razionalizzazione delle spese e delle uscite per il budget domestico.

Pesci 20/2 – 20/3
C'è chi vi ronza intorno, con intenzioni meno sincere e molto meno chiare e trasparenti di quanto vorrebbe farvi supporre. State in campana ma andate a scoprire il suo gioco, per comprenderne le segrete motivazioni.

COM'È PICCOLO IL MONDO QUANDO IL PICCOLO TI ARRIVA A CASA
IL PICCOLO
Trieste
CARPINTERI & FARAGUNA
Porto Sconto
PIETRO SPIRITO
Prefazione di TULLIO KEZICH
TRIESTE A STELLE E STRISCE
VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO
Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.
Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:
«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito
Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato
e
«PORTO SCONTO»
Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna
Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori
Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio
CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE
NOME
COGNOME
TEL.
VIA
CAP
CITTÀ
Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)
Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)
IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

LA JUVENTUS CHE AFFRONTA IL PARMA PARE DECISA A PUNTARE ALLO SCUDETTO

Per Vialli è l'ora del titolo

Probabili protagonisti del calcio domenicale

Brescia-Reggiana

arbitro Nicchi di Arezzo

Brescia: Ballotta, Adani, Bonetti, Piovanelli, Francini, Battistini, Sabau, Neri, Nappi, Gallo, Cadete (12 Gamberini, 13 Schenardi, 14 Lupu, 15 Bonometti, 16 Baronchelli).
Indisponibili: Mezzanotti (infortunato), Giunta e Corini (squalificati).
Reggiana: Antonioli, Sgarbossa, Zanutta, De Napoli, Gregucci, De Agostini, Esposito, Oliseh, Rui Aguas, Brambilla, Simuntenkhov. (12 Sardini, 13 Parlato, 14 Gambaro, 15 Taribello, 16 Mazzola).
Indisponibili: Padovano (squalificato), Cherubini e Futre (infortunati).

Sampdoria-Lazio

arbitro Amendolia di Messina

Sampdoria: Zenga, Mannini, Ferri, Gullit, Serena, Mihajlovic, Lombardo, Invernizzi, Platt, Mancini, Evani (12 Nuciari, 13 Rossi, 14 Maspero, 15 Salsano, 16 Bellucci).
Indiponibili: Bertarelli e Sacchetti (infortunati), Vierchowod (squalificato).
Lazio: Marchegiani, Negro, Favalli, Venturin, Cravero, Bergodi, Rambaudi, Fuser, Casiraghi, Winter, Signori (12 Orsi, 13 Nesta, 14 De Sio, 15 Colucci, 16 Boksic).
Indisponibili: Bacci e Gascoigne (infortunati), Di Matteo (infortunato), Chamot (tournee nazionale argentina).
Precedenti 1993-94: Lazio-Samp 1-1, Sampdoria-Lazio 3-4.

Foggia-Genoa

arbitro Bolognino di Milano

Foggia: Mancini, Padalino, Bucaro, Di Bari, Di Biagio, Caini, Bresciani, Bressan, Cappellini, De Vincenzo, Mandelli (12 Brunner, 13 Parisi, 14 Sciacca, 15 Biagioni, 16 Marazzina).
Indisponibili: Kolivanov, Bianchini, Nicoli (infortunati).
Genoa: Micillo, Torrente, Caricola, Manicone, Delli Carri, Signorini, Ruotolo, Marcolin, Onorati, Skuhravy, Van' t Schip (12 Spagnulo, 13 Pasticcio, 14 Turrone, 15 Signorelli, 16 Castorina).
Indisponibili: Bortolazzi (squalificato).
Precedenti 1993-94: Genoa-Foggia 1-4, Foggia-Genoa 3-0.

Milan-Napoli

arbitro Treossi di Forlì

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Boban, Costacurta, Baresi, Di Canio, Donadoni, Melli, Savicevic, Simone (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Panucci, 15 Stroppa, 16 Lentini).
Indisponibili: Desailly, Albertini e Massaro, squalificati, Sordo e Orlando infortunati.
Napoli: Taglialatela, Tarantino, Grossi, Pari, Cannavaro, Cruz, Buso, Bordin, Agostini, Carbone, Pecchia (12 Di Fusco, 13 Luzardi, 14 Policano, 15 Rincon, 16 Lerda).
Precedenti 1993-94: Milan-Napoli 2-1, Napoli-Milan 1-0.

Padova-Cremonese

arbitro Collina di Viareggio

Padova: Boaniuti, Cuicchi, Balleri, Franceschetti, Rosa, Lalas, Kreek, Nunziata, Vlaovic, Longhi e Maniero (12 Dal Bianco, 13 Servidei, 14 Zoratto, 15 Coppola, 16 Perrone).
Indisponibili: Gabrieli (squalificato) e Galderisi (infortunato).
Cremonese: Turci, Garzya, Milanese, Pedroni, Gualco, Verdelli, Giandebiaggi, De Agostini, Chiesa, Florjancic, Tentoni (12 Razzetti, 13 Dall'Igna, 14 Ferraroni, 15 Nicolini, 16 Pirri).
Precedenti 1993-94: Padova in serie B.

Parma-Juventus

arbitro Ceccarini di Livorno

Parma: Bucci, Sensini, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Couto, Pin, Baggio, Crippa, Zola, Asprilla (Branca) (12 Galli, 13 Castellini, 14 Mussi, 15 Benarrivo, 16 Branca (Asprilla)).
Indisponibili: Brolin (infortunato).
Juventus: Peruzzi, Ferrara, Orlando, Carrera, Porrini, Paulo Sousa, Di Livio, Conte, Vialli, Del Piero, Ravanelli (12 Rampulla, 13 Torricelli, 14 Fusi, 15 Marocchi, 16 Grabbi).
Indisponibili: Baggio, Kohler e Deschamps (infortunati)
Precedenti 1993-94: Parma-Juventus 2-0, Juventus-Parma 4-0.

Roma-Bari

arbitro Cesari di Genova

Roma: Cervone, Annoni, Lanna, Thern, Petruzzi, Carboni, Moriero, Cappioli, Balbo, Giannini, Fonseca (12 Lorieri, 13 Benedetti, 14 Piacentini, 15 Statuto, 16 Totti).
Bari: Fontana, Montanari, Manighetti, Bigica, Amoruso, Ricci, Gautieri, Pedone, Tovalieri, Gerson, Protti (Guerrero) (12 Alberga, 13 Brioschi, 14 Annoni, 15 Barone, 16 Guerrero (Protti)).
Indisponibili: Mangone (squalificato) e Alessio (infortunato).
Precedenti 1993-94: Bari in serie B.

Cagliari-Inter

arbitro Trentalange di Torino

Cagliari: Fiori, Muzzi Pusceddu, Bellucci, Napoli, Herrera, Bisoli, Sanna, Dely Valdes, Allegri, Oliveira (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Pancaro, 15 Berretta, 16 Lantignotti).
Indisponibili: Firicano (squalificato).
Inter: Pagliuca, Bergomi, A. Paganin, Seno, Festa, Bia, Orlando, Jonk, Del Vecchio, Fontolan, Sosa (12 Mondini, 13 Conte, 14 Zanchetta, 15 Orlandini, 16 Pancev).
Indisponibili: Massimo Paganin (squalificato), Bergkamp, Dell'Anno Bianchi (infortunati) Berti (influenzato).
Precedenti 1993-94: Cagliari-Inter 1-0, Inter-Cagliari 3-3.

Torino-Fiorentina

arbitro Boggi di Salerno

Torino: Pastine, Angloma, Pessotto, Falcone, Torrisi, Maltagliati, Rizzitelli, Scienza, Silenzi, Pelè, Cristallini.(12 Simoni, 13 Lorenzini, 14 Pellegrini, 15 Sinigaglia, 16 Osio).
Indisponibili: Sogliano (infortunato).
Fiorentina: Toldo, Luppi, Pioli, Cois, Marcio Santos, Malusci, Carbone, Di Mauro, Flachi, Rui Costa, Baiano. (12 Scalabrelli, 13 Carnasciali, 14 Sottil, 15 Amerini, 16 Robbiati).
Indisponibili: Batistuta (squalificato).

TORINO — La televisione non aiuta solo in politica, ma anche nello sport, parola di Gian Luca Vialli. Il bomber juventino, in polemica con Maurizio Mosca per alcuni commenti sulla sua vita privata, sostiene che il noto intrattenitore televisivo sia stato pilotato contro di lui e non dalla Fininvest o dal Milan, ma da qualcuno che Vialli non vuole rivelare. «Si può usare il mezzo televisivo per procurarsi benefici e gli strumenti sono più di uno. Anche la moviola, ad esempio, subisce certe veline. La tv non può decidere il campionato o condizionare gli arbitri, ma può convincere la gente, a furia di bombardarla, che una tesi sia giusta».

Ma quando si diventa personaggio - ha aggiunto Vialli - occorre accettare sia gli aspetti gratificanti della pubblicità sia quelli sgradevoli. Parlando poi della sfida col Parma, Vialli ha detto: «Una sconfitta, sulla carta, non boccia nessuno ma dipenderà da come viene assorbita psicologicamente, da noi o da loro. Anche troppa euforia per una vittoria può essere nociva. Il Parma è spettacolare e redditizio, ma la Juventus ha un'identità: siamo arrivati alla sfida partendo da politiche diverse, quella bianconera più attenta al bilancio, quella emiliana più propensa a spendere ma non a scialacquare».

La Juve, secondo Vialli, dovrà guardarsi da «un po• troppa disattenzione in difesa negli ultimi tempi, specie sui calci piazzati e il Parma, in questo senso, non perdona». Lo juventino ammette di tornare a sentire aria di scudetto come ai tempi sampdoriani, «ma l'anno in cui lo vincemmo capimmo subito che era quello buono, mentre oggi non è così, sono almeno tre le squadre competitive fino alla fine».

Un'esperienza-scudetto nuova, quella di Vialli a Torino, anche per un altro motivo: «Erano sei anni, a Genova, che lo inseguivamo invano. E' arrivato quasi per forza, per logica. Qui, invece, sarebbe il frutto di un'annata di grande entusiasmo». L'episodio del gol dubbio convalidato al genoano Galante, per Vialli è dimenticato e il suo rapporto con le giacchette nere è sempre buono: «Anzi, auguro a Casarin di recedere dai propositi di dimissioni, perchè è la persona giusta al posto giusto».

Un destino, quello di esser leader, che spesso suscita malumori nello spogliatoio da parte di chi è meno popolare. «Quei giocatori che attirano maggiormente l'attenzione su di sè lo fanno nel bene e nel male, cioè anche quando gli si addossa il peso di sconfitte». Come Vialli e Baggio, appunto, una coppia che secondo Luca ha fatto bene, anche se non ha ricalcato le orme di Vialli-Mancini: «Abbiamo vinto la Coppa Uefa e il merito del suo Pallone d'oro un po• è anche mio».

«Ho sentito Boskov dire che se lo scudetto lo vince la Juventus è normale, se lo vince il Parma è un miracolo: non credo si possa usare questo termine quando una società come quella emiliana investe trenta miliardi l'anno per prendere tanti nazionali». La garbata precisazione è del tecnico della Juventus, Marcello Lippi, che tiene a sottolineare come la sua squadra, nata da un mercato all'insegna dell'austerity e plasmata in soli sei mesi, sia già in grado di competere alla pari con un'avversaria, il Parma, i cui obiettivi tecnici erano stati programmati da sei anni, con oculatezza finanziaria ma anche senza lesinare mezzi.

Secondo il tecnico bianconero, si è caricata di eccessiva importanza questa sfida: «Si è esagerato con le parole, facendo sembrare decisiva questa partita, mentre non lo è, visto che mancano per noi 20 partite e per il Parma 19 al termine del campionato».

BARCELLONA

Romario bizzoso per poter tornare a Rio de Janeiro

BARCELLONA — Non per soldi, ma per amore. Dopo anni in Europa (prima che con il Barcellona aveva giocato in Olanda nel Psv Eindhoven) Romario pare dunque soffrire di nostalgia del Brasile (come in Italia successe al granata Muller) e deciso a fare le valigie.

E pur di riuscire a tornare nella sua Rio, tra la sua gente, sembra anche pronto a qualche sacrificio economico. Il presidente del Flamengo, Kleber Leite, ha preceduto il giocatore in Spagna prendendo contatti con i dirigenti del club catalano.

Secondo quando scrive ieri «El Pais» avrebbe offerto quattro milioni di dollari, circa sei miliardi e mezzo di lire, una bazzecola rispetto alla valutazione dell'attaccante. Ma il Flamengo sta attraversando una precaria situazione finanziaria. «Un club avrebbe potuto offrire per Romario anche 40 milioni di dollari ma lui non avrebbe accettato perchè vuole tornare a Rio — ha dichiarato Leite — I dirigenti del Barcellona devono capire che il Flamengo non vuole creare problemi ma solo trovare delle soluzioni».

Ma con le sue anticipazioni alla stampa ha già fatto arrabbiare i dirigenti catalani. «Gli ho detto che non è il momento di parlarne — ha detto il vice presidente del Barcellona, Joan Gaspart — Almeno non a poche ore da una partita per noi così importante». E' alle porte il big match con il Real e tanto per non smentirsi Romario difficilmente giocherà.

Dal Brasile fanno sapere infatti che in Spagna arriverà soltanto domani e che proprio questo fine settimana Leite tornerà a incontrarsi con i dirigenti catalani.

Una coincidenza? I giornali brasiliani sostengono che il giocatore vuole tornare a Rio prima della fine del campionato spagnolo. Il che spiega la fretta di concludere del Flamengo, ma anche la tattica scelta dal giocatore che pare approfittare di ogni occasione pur di irritare i suoi dirigenti.

COSENZA

Reazioni composte

COSENZA — Composte reazioni, a Cosenza, dopo la decisione della Commissione disciplinare della Lega di infliggere nove punti di penalizzazione alla società calabrese per le irregolarità ravvisate nella presentazione di fatture per l' Irpef. Stamattina alcune decine di tifosi si sono ritrovati davanti lo stadio S.Vito dove è stata commentata negativamente non tanto la sanzione, quanto la sua entità ed il fatto che essa sia stata resa esecutiva per il campionato in corso.

La tifoseria, così come la società, è fiduciosa nel giudizio della commissione d' appello. Allo stadio era presente anche il presidente del Cosenza, Paolo Pagliuso, che, negli spogliatoi, ha parlato a lungo con i giocatori chiedendo loro un rinnovato impegno per raddrizzare una situazione di classifica che la penalizzazione ha reso quasi disperata. Pagliuso ha sollecitato che la tifoseria si stringa intorno alla squadra, «come ai tempi della promozione in serie B», già dalla prossima partita, quella con il Pescara.

Schedina Totocalcio

Partita	Pronostico
Brescia-Reggiana	X 2
Cagliari-Inter	1 X
Foggia-Genoa	1
Milan-Napoli	1
Padova-Cremonese	X
Parma-Juventus	1 X 2
Roma-Bari	1
Sampdoria-Lazio	1 X 2
Torino-Fiorentina	1 X
Chievo Verona-Ancona	1
Palermo-Atalanta	X 2
Nola-Juve Stabia	X
Sora-Trapani	X

L'UDINESE NELL'ANTICIPO TV

Da Salerno la soluzione: rilancio o anonimato

UDINE — «Udinese nun fà la stupida stasera...». Potrebbe fare più o meno così il ritornello dei tifosi friulani che accompagnerà la squadra di Galeone nella trasferta di Salerno. Si gioca di sera (inizio previsto assieme alla telecronaca attorno alle 20.30) le altre volte furono solo pareggi piuttosto squallidi, e si gioca in campo caldo per il pubblico, 25.800 paganti in media in serie B sono roba da prima divisione, ma freddo per il clima di questo gennaio che lascia le Alpi senza neve e ammanta i posti di mare come, appunto Salerno.

Un'Udinese che deve dare un'impronta un pochino più chiara al proprio campionato. Fino a ora è un torneo, quello dei bianconeri, tutto pieno di buoni propositi mai realizzati e di grandi prestazioni intervallate da magre paurose. Qualcuno, a mezza voce, ma neanche poi tanto, nello spogliatoio friulano dice: «Questa squadra sarebbe da prendere a schiaffi. Una domenica gioca bene, la domenica dopo cade sulla sua stessa sufficienza».

E forse è proprio lì il punto. Non c'è nella cadetteria una formazione che abbia gli stessi mezzi tecnici di quella bianconera eppure di esplosione ancora non si parla, e nemmeno la tanto decantata zona ha dato i suoi frutti. I numeri non mentono mai. La gestione del tecnico napoletano di nascita e triestino di adozione ha fruttato

Rossitto

sette punti in 5 partite: tre a Venezia e con l'Acireale, uno a Piacenza e zero con Cesena e Perugia. Niente più e niente meno che un'«aurea mediocritas».

Ci vuole una netta sterzata, un giro di vite. Anche se parlare di volontà e di continuità di risultati per una squadra che ha avuto un rendimento alto e costante solo da due giocatori, Pizzi e Poggi, è un po' arduo. Stasera, comunque, nonostante le cautele di rito del prode Galeone ci sarà la resa dei conti. O la vittoria e, quindi, il rilancio, o l'anonimato.

E, nel frattempo, la Salerno calcistica aspetta senza patemi la sfida. Con la sfrontatezza di chi tocca il paradiso dopo essere stato più volte all'inferno. Una squadra, quella di Desio Rossi, che ha parecchi estimatori e anche qualche detrattore. C'è, infatti, anche fra gli addetti ai lavori, chi pensa che dietro al tanto decantato credo tattico zonistico del figlio di Zeman vi sia un sano praticismo. Insomma la Salernitana è squadra che attacca, ma quando c'è da conservare un risultato, ecco pronte le più italianistiche barricate.

Ci sarà il capocannoniere del campionato, capitan Giovanni Pisano, non ci sarà il gioiellino Fresia (squalificato), ma perché non mettere in mostra il quasi Carneade Di Silvestro, una delle più interessanti punte di appoggio della cadetteria?

Il tema tattico è chiaro: pretendere di bucare una zona con lanci in profondità è utopistico. Ci vuole un adeguato sfruttamento delle fasce, proprio quelle che sono state bucate a ripetizione dagli esterni del Perugia nell'ultimo turno di campionato. Si attende, per questo motivo, una prova gagliarda da Helveg e Kozminski, altrimenti il compito si fa duro.

Al centro del campo, a comandare le operazioni, ci sarà anche Fabio Rossitto. Davanti il solito trio delle meraviglie Pizzi-Poggi-Marino. E da lassù, magari, c'è anche il buon Agostino Di Bartolomei figlio di Roma, ma amico di Salerno, che guarda.

Francesco Facchini

LA NUOVA TRIESTINA PRONTA PER LA RIPRESA

Si riparte con la Sanvitese

Senza Pavanel, Pezzato inserirà Pivetta a centrocampo

Un turno che si snoda su quattro giornate

TRIESTE — La prima giornata di ritorno del girone D del Cnd entrerà a buon diritto nel Guinness dei primati per essersi disputata addirittura in quattro giorni diversi: all'anticipo disputatosi per ragioni totocalcistiche il 30 dicembre tra Pro Gorizia e Caerano, terminato con la vittoria degli ospiti per quella che è stata la prima impresa esterna del girone di ritorno (nell'andata se ne sono registrate ben 33), si è aggiunto ieri l'anticipo Pievigina- Legnago che hanno approfittato dell'Epifania; oggi si giocheranno sei partite; e infine domani in posticipo la Triestina affronterà al Rocco la Sanvitese. Come negare che la regolarità del campionato in questo modo viene mandata a farsi benedire?

Lasciamo perdere, e vediamo piuttosto che oggi il Treviso se la vedrà sul campo del debolissimo Schio, che tuttavia con la forza della disperazione prima della sosta era riuscito a rimediare in extremis una partita casalinga messasi assai male con il corsaro Caerano: anche per il Treviso il posticipo degli impegni esterni era diventato una regola, e il fatto che stavolta non sia stato indirettamente sollecitato lascerebbe intendere che i biancocelesti di Pillon non si considerano granché in corsa.

Nel rimanente scarno programma sabatino l'incontro di miglior livello tecnico dovrebbe essere quello che a S. Martino di Lupari vedrà la locale Luparense (ormai da 8 turni senza vittorie) ospitare quel Bolzano che la segue a una sola lunghezza. All'andata finì 4-2 per gli altoatesini, e forse anche nel ritorno la pacata posizione in classifica delle due formazioni lascerà spazio a un po' di spettacolo.

Tutt'altro sapore avranno invece Montebelluna-Donada e Bassano-Sevegliano (soprattutto), partite in cui le protagoniste si giocano già punti che valgono il doppio nell'ottica di una salvezza che stanno stentando a meritare. Chiudono il programma Miranese-Arco, in cui i locali sono abbastanza nettamente favoriti a meno di un rilassamento, e Rovereto-Arzignano, che vede forse l'ultimo tentativo dei tridentini di risalire da una posizione che sembra già del tutto compromessa.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTE — Superato il rischio epidemia (oltre all'epatite di Pavanel, c'è pure da mettere in conto il morbillo che ha colpito Maurizio Jurincich), il resto dell'Alabarda si appresta a mettere in mostra tutta la sua buona salute. Toccherà alla Sanvitese, domani, al Rocco tastare il polso agli uomini di Pezzato e scoprire fino a che punto la lunga sosta può aver influenzato menti e membra alabardate. Il rischio, si sa, è che da una parte le fatiche della dura preparazione invernale possano ancora pesare sulle gambe, e, dall'altra che le due domeniche senza calcio giocato abbiano disabituato i giocatori alla giusta mentalità agonistica.

Patrizio Brescini, alabardato di più fresca nomina ma di maggiore esperienza calcistica, avverte il rischio e mette in guardia un po' tutti. «Abbiamo cercato di preparare al meglio questa partita - dice il neo bomber alabardato - perché sappiamo che la Sanvitese è un avversario valido e pericoloso. Inoltre, quando si riprende a giocare dopo una lunga sosta, bisogna rendersi conto che non si ricomincia mai da dove si era lasciato. Si riparte invece praticamente da zero. Questo è il problema maggiore: riuscire a ricominciare il campionato con la stessa mentalità di prima. Una volta fatto questo, poi tutto il resto risulterà più semplice. Comunque ci apprestiamo ad affrontare un incontro molto difficile».

E sì, difficile perché la Sanvitese ha finora dimostrato di poter battagliare praticamente alla pari con la Triestina. Nei tre derby (due in coppa e uno in campionato) finora disputati dalle due compagini, la Triestina, seppure vittoriosa due volte, ha sempre comunque trovato qualche difficoltà nell'arginare l'avversario. Le sgroppate sulla fascia di Battiston, e le incursioni centrali dei vari Muccin e Tracanelli hanno spesso il potere di mettere in ambasce le difese avversarie.

A ciò si dovrebbe pure aggiungere l'handicap dell'assenza di Massimo Pavanel al centro della linea mediana alabardata. Dall'ospedale di Treviso, dove è ricoverato, il centrocampista alabardato - tramite missiva scritta - ha invitato i compagni a tenere duro, dimenticando al più presto la sua assenza e ritrovando nello spirito di squadra l'arma giusta per continuare a dominare questo campionato. Pavanel, le cui condizioni generali stanno già migliorando, si è inoltre dimostrato convinto di poter rientrare prima della conclusione di questo campionato.

Intanto, Franco Pezzato sembrerebbe orientato a sostituirlo piazzando Pivetta a fianco dell'altro mediano Zanvettor. Pivetta, quest'anno ha fatto ormai il callo al ruolo di jolly. In campo per tutte 17 le partite finora disputate, Jonny ha ricoperto con la stessa nochalance le posizioni di terzino, di tornante e centrocampista centrale. Un ruolo di riserva di lusso per lui, che alla fine gli ha fatto in pratica guadagnare i galloni da super titolare.

Tutti i dubbi, infine, riguardo al rientro di Birtig dopo l'intervento chirurgico subito al ginocchio. Domani, il terzino friulano sarà pronto ad affrontare i suoi conterranei. Ieri, intanto, si è disputato l'anticipo tra Pievigina e Legnago vinto dai primi per 1-0

Alessandro Ravalico

Coppa Italia Avanti Fagagna

Dopo i tempi supplementari, la Pro Fagagna ha battuto a Sevegliano 3-2 il Porcia nella finale regionale della Coppa Italia dilettanti. Marcatori: al 9' del p.t. Bordignon, nel s.t. al 10' Bordignon, al 40' e al 44' Pavelio, nel primo supplementare all'11' Zuliani.

PORCIA: De re, Guarnier, Bellese, Persichetti, Bozzetto, Marcuz, Del Zotto (Pavelio), Cozzarin, Scaramuzzo (Muzzin), Orciuolo, Bianco.

PRO FAGAGNA: Viraldo, Pilosio, Merlino, Vit, Garofoli, Foschioni, Rocco, Zuliani, Bello, Giacometti, Bodignon (Burelli).

ARBITRO: Vacanti di Maniago.

COPPA REG.

Il Portuale espugna Muggia e prosegue

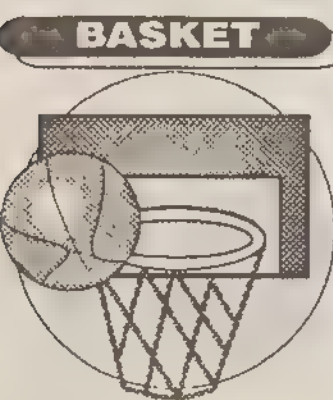
1-2

MARCATORI: 35' Lando, 48' Coslovaz, 90' Masserdotti.
MUGGESANA: Faletti, Persico, Bagattin, Tentindo, Giovini, Stefani, Bassanese, Vignali, Lando, Franca, Stokelj.
PORTUALE: Nissica, Franco, Giacca, De Rio, Lupo, Tedeschi, Sestan, Sidel, Masserdotti, Di Vita, Coslovaz.

MUGGIA — Il Portuale espugna lo Zaccaria e accede ai quarti di finale della Coppa Regione. Quando i supplementari sembravano ormai inevitabili, a tempo scaduto ci ha pensato Masserdotti a risparmiare al pubblico un'altra mezz'ora di gelo spingendo in rete un pallone toccato con la mano.

La partita è stata sempre equilibrata e i muggesani a fine gara hanno recriminato oltre che sul gol di mano, su due falli in area di rigore forse punibili con il massimo penalty. Il primo gol è arrivato su calcio di punizione di Lando, al quale ha risposto Coslovaz accogliendo un assist dalla sinistra.

r. m.

BASKET

ILLYCAFFE'-STEFANEL / PER IL QUARANTUNESIMO COMPLEANNO L'ALLENATORE BIANCOROSSO SOGNA L'IMPRESA

Bernardi vuol farsi il regalo

ILLYCAFFE'

Biglietti esauriti

TRIESTE — Sono stati venduti tutti i biglietti per la partita di domani. Di conseguenza, la biglietteria al Palasport di Chiarbola (che avrebbe venduto gli eventuali biglietti rimasti) non verrà aperta prima dell'incontro.

Sono state insomma rispettate le facili previsioni. Si sapeva che la sfida con i pupilli di Stefanel sarebbe stato l'incontro di maggior richiamo della stagione e in tanti hanno sfidato il freddo per assicurarsi i tagliandi.

I biglietti venduti, tuttavia, non sono stati sufficienti per accontentare la curiosità degli appassionati locali. La società biancorossa si è già attivata per ottenere, in considerazione di ragioni di ordine pubblico, l'autorizzazione alla teletrasmissione in diretta della partita, sulle frequenze di Tele Antenna.

L'Illycaffè ha anche reso noto che da lunedì saranno in vendita i biglietti per l' incontro con il Caja San Fernando Siviglia, in programma mercoledì e determinante per il passaggio ai quarti di finale di Coppa Korac.

All'andata Burtt e soci riuscirono a espugnare di due punti l'impianto iberico. Teoricamente, per passare il turno sarebbe sufficiente anche una sconfitta per un punto. Ma si sa, calcoli del genere, è meglio non farne. Nella fase successiva l'Illycaffè si troverebbe di fronte gli spagnoli del Caceres, vincitori nel girone D.

Bernardi: la vittoria come regalo di compleanno?

TRIESTE — L'Epifania quasi tutto l'allenamento se lo porta via. Nella calza niente doni ai biancorossi ma i consueti «arnesi» di lavoro, vale a dire palloni e schemi da ripetere fino alla noia. D'altronde la magnifica ossessione della Stefanel esige un po' di sacrificio. La squadra è fra lo stupito e il frastornato, avverte l'incredibile pressione eppure è estremamente tranquilla. Infatti da parte dei biancorossi esiste una voglia matta di ben figurare, non certo per una questione di rivincita personale (i soli Pol Bodetto e Budin sono degli ex, peraltro atipici) ma per ribaltare un pronostico che vede piuttosto favorita Milano, nonostante debba giocare con un solo straniero.

Gli stessi Burtt (leggermente infortunato ad una mano) e Thompson sono incuriositi dalla strana atmosfera nella quale è piombata l'intera città, in ogni caso è noto che gli americani si scatenano quando l'avvenimento attira l'attenzione generale. Un discorso di convenienza che la coppia più sorprendente della A1 non vuole trascurare.

Fra i tanti motivi della sfida si inserisce anche una bella ricorrenza. Oggi Virginio Bernardi compie 41 anni (auguroni, coach) e in molti sperano che la classica domanda «E' qui la festa?» venga posta domani sera al palasport di Chiarbola. «Ovviamente — dichiara l'allenatore — ai giocatori chiedo il regalo di una vittoria, per poi girarlo a Trieste. Significherebbe iniziare il '95 nella maniera più felice e redditizia».

Bernardi pensa, comunque, non solo ai doni «retorici»: «In questo periodo di permanenza triestina ritengo di aver capito un pochino della "filosofia" locale e quindi di essere pure in grado di chiedere qualcosa. Capisco che qualche inevitabile motto di scherno possa esserci, tuttavia gli sportivi dovrebbero trovare un motivo di orgoglio che va al di là del successo, nel senso che, in questo momento è importante tifare per la Illycaffè, non contro la Stefanel. E che lo dicano il più forte possibile».

s.b.

Le cinque «chiavi» della partita

ILLYCAFFE'

Il pubblico. Il popolo di Chiarbola sta aspettando la sfida di domani dalla scorsa estate. Può essere davvero il sesto uomo.

Burtt. Da una settimana è concentrato. Ha capito quanto conti il derby e vuole regalare una performance da incorniciare.

Thompson. Se servito adeguatamente, può fare la differenza sotto canestro.

Tonut. Fucka e De Pol hanno un antico rimore reverenziale...

Chiarbola. Ma sì, volete che agli ex triestini non venga un groppo in gola a mettere piede nel Palasport e rivedere le solite facce?

TRIESTE - Attenta Illycaffè, meglio tenere quelli della Stefanel lontani dalla lunetta. La brigata di Tanjevic mette in riga tutti quanto a precisione nei liberi. Un primato che fa sensazione: dev'essere l'aria del Forum di Assago. Finchè la Stefanel è rimasta a Trieste, si era costruita una pessima reputazione nelle esibizioni ai personali.

In compenso, in Lombardia Fucka e company hanno allentato la guardia. A Chiarbola la difesa (rigorosamente individuale, nel verbo di Boscia, a parte qualche sporadica concessione alla zona 1-3-1) concedeva appena una settantina di punti agli avversari. Adesso ne molla 83. Tra le squadre della prima fila è quella più generosa.

Tira bene da due (55,6 per cento contro il 52 triestino), ma non fa sfracelli da tre punti. Non li faceva neppure da queste parti. Il solo Portaluppi vanta numeri intriganti dalla linea dei 6,25. Gli uomini a disposizione di Tanjevic consentono di variare le soluzioni offensive: non esiste un vero e proprio terminale. Il miglior realizzatore è Bodiroga, con 20 punti di media.

Sotto media, invece, Nando Gentile. Con Portaluppi e Sconochini di rincorsa, l'ex casertano ha un minutaggio leggermente ridotto rispetto al passato. Il suo tiro è meno essenziale, può dedicarsi alla costruzione del gioco.

Quest'anno, tra l'altro, la Stefanel può contare anche su un discreto bottino da parte di chi evoluisce in «4», avendo nei ranghi Davide Pessina, forse il lungo italiano più incisivo.

A fianco, abbiamo individuato cinque possibili «chiavi» dell'incontro. Le carte vincenti dell'Illycaffè e quelle che potrebbe calare la Stefanel. Tra queste dieci opzioni, probabilmente c'è quella che deciderà la partitissima di domani.

Roberto Degrassi

STEFANEL

Talento. Inutile nasconderlo, la classe è superiore nelle file delle «scarpette rosse».

Bodiroga. A Fucka, De Pol, Cantarello potranno anche venire i lucciconi domani pomeriggio. Ma sull'emotività di Dejan non faremmo troppo affidamento.

Portaluppi. Troppo sottovalutato. E' l'uomo che si alza dalla panchina e lascia il segno con le sue botte dalla lunghissima distanza.

Pessina. Se in giornata, è uno di quelli che fanno danni. Agli avversari.

Ritmo. Con 4 buonissimi piccoli, Tanjevic può tenere sempre un ritmo sostenuto.

SERIE A1

Anticipo a Roma C'è la Scavolini

TRIESTE — Teorematour-Scavolini (arbitri Cicoria-Borroni) è l'anticipo televisivo della serie A1. Appuntamento su RaiTre, dalle 17.10. I romani presenteranno la novità Davis al posto dell'indisciplinato Sanders, tagliato da Caja.

Queste le partite di domani: Panapesca-Filodoro (Grossi-Giansanti); Buckler-Pfizer (Colucci-Piezzi); Metasystem-Benetton (Pallonetto-Giordano); Comerson-Madigan (Pasetto-Nelli); Birex- Cagiva (D'Este-Tullio).

La classifica: Buckler, Cagiva, Filodoro, Scavolini 26 punti; Birex, Stefanel 24; Benetton, Teorematour 18; Comerson 16; Madigan, Pfizer 14; Illycaffè 12; Metasystem, Panapesca 4.

ILLYCAFFE'-STEFANEL / LE «SCARPETTE ROSSE» A TRIESTE GIA' DA IERI SERA

Tanjevic: «Mi aspetto simpatia»

Vigilia particolare anche per Meneghin: «Ho il ricordo di tre anni indimenticabili»

ODERZO - Bepi Stefanel non sarà domani a Chiarbola. E mancava anche ieri pomeriggio a Oderzo, nell'amichevole che la Stefanel ha disputato per scopi benefici. In compenso, a osservare i milanesi c'era il «triestino» (sulla carta, almeno) Renzo Crosato...

La sortita in Veneto è durata lo spazio di un pomeriggio. Le «scarpette rosse» sono arrivate ieri nella tarda serata a Trieste. Per calarsi subito nel clima della partita.

«Cosa significa per me Illycaffè-Stefanel?» Bogdan Tanjevic (nella foto) sorride. «E' già da qualche settimana che non mi sento chiedere altro...Si tratta di un vero e proprio

derby. E' come tornare a casa, la mia residenza è a Trieste. E non sono il solo a vivere queste sensazioni. Rappresenta una partita diversa da tutte le altre».

L'attesa spasmodica per il confronto di domani, tuttavia, non impensierisce Boscia: «Il pubblico di Chiarbola farà un tifo indiavolato, lo so e non potrebbe essere altrimenti. Ma credo che riserverà un po' di simpatia anche per il sottoscritto. Gli anni trascorsi insieme, in fondo, non si possono dimenticare».

E' stata più breve ma ugualmente importante l'esperienza triestina di Dino Meneghin. «Tre stagioni significative, che ricordo con affetto. Una partita come questa inevitabilmente finisce per l'avere un sapore particolare. Saranno di fronte, però, due formazioni composte da professionisti. Le emozioni non troveranno posto sul parquet. Non possono trovarlo».

Nella marcia verso Trieste la Stefanel fa tappa a Oderzo

70-96

LEGNOFLEX ODERZO: Cessel 2, Rusconi 13, Sales 9, Buzzavo 2, Perin 13, Borsoi 2, Cadorin 6, Fioretti 4, Cia 2, Zampa, Cappellazzo 13, Zecchin 4, Roman. All. Novello.

STEFANEL MILANO: Bodiroga 6, Gentile 2, Portalupi 10, Fucka 23, De Pol 11, Sconocchini, Alberti 19, Pessina 16, Cantarello n.e., Brioschi 9. All. Tanjevic.

ARBITRI: Chiari e Saran di Treviso.

ODERZO — Sulla strada che da Milano porta a Trieste la Stefanel ieri sera ha fatto tappa a Oderzo per un'amichevole a scopo benefico con la locale formazione che milita in serie B2. In un palazzetto gremito da oltre 1200 persone, Stefanel e Legnoflex hanno dato vita a un incontro piacevole, condito da qualche giocata spettacolare dei milanesi e soprattutto di Gregor Fucka.

Scontato il risultato della gara, che ha visto Gentile e soci sempre avanti nel punteggio senza mai forzare troppo. La partita di ieri sera è servita a Bogdan Tanjevic come preparazione all'incontro di domenica con la Illy. Una partita che avrà sicuramente un sapore particolare, soprattutto per lo stesso Tanjevic e per gli altri giocatori triestini che sono passati quest'anno in riva ai Navigli. In ottima forma sono apparsi Fucka, Pessina e Alberti. Non è entrato in campo, probabilmente per qualche problema muscolare, Cantarello.

l. g.

A2 DONNE / CLOU A MUGGIA

L'Interclub può fermare la capolista San Bonifacio «Mule», viaggio a Padova

TRIESTE — Dopo la vittoria nel derby con Muggia la Cr Trieste si prepara ad affrontare l'impegno odierno, in trasferta sul parquet del Padova. Le ragazze biancocelesti, grazie ai due punti ottenuti mercoledì, hanno il morale alle stelle e affronteranno la partita di oggi con il massimo impegno. La Cr Trieste si trova ora tra le prime cinque posizione della classifica e la partita odierna, scontro diretto con un avversario, si preannuncia molto combattuta.

«Un incontro tutto da soffrire - dice l'allenatore Stoch - il Padova è una gran bella squadra, che ci ha sconfitto qui a Trieste nel girone di andata. Hanno delle giocatrici molto valide, ma noi abbiamo tutto il dovere di provare il colpaccio. Da parte nostra - continua Stoch - siamo liberi da ogni riserva mentale, da ogni stress». Le mule sono tutte pronte per questo impegno, compresa Alessia Varesano, sempre in non perfette condizioni fisiche. «Alessia - continua Stoch - soffre di disturbi alla schiena, da partire dell'inizio del campionato, per questo motivo anche contro Muggia ha giocato pochi minuti».

Nel campionato di serie C, la Libertas Duke grandi marche affronterà alle 20.30 il Codroipo, mentre il Market Angelo Servolana gioca sul parquet del Ronchi. Riposa l'Oma.

f.d.

MUGGIA — Dopo la delusione del derby con la Ginnastica, l'Interclub ci riprova stasera con la capolista San Bonifacio (Pacco, ore 20.30). Chissà che l'aria della Pacco non faccia bene alle muggesane, deludenti nelle ultime due gare. Dopo il grave capitombolo interno con la diretta avversaria Reggio Emilia, ci si aspettava il riscatto con le cugine triestine, se non con una vittoria almeno con una dimostrazione di gioco e carattere. Invece ci è parso di rivedere l'incontro della stagione scorsa con Muggia a subire break spaventosi.

L'unico dato positivo riguarda il rientro dell'azzurra Sara Pecchiari che ha tenuto bene il campo, più di quanto s'aspettava l'allenatore. Già da oggi l'Interclub deve ritrovare la giusta mentalità, che sembra appartenerle solo quando è costretta a giocare dimezzata dalle assenze (vedi la splendida affermazione su Ravenna). Viene da chiedersi come mai la squadra non riesca a trovare una continuità. Certo si tratta di una formazione inesperta e molto sfortunata: gli ultimi referti medici parlano di una tremenda «cragnata» tra Zettin e Sergatti nell'amichevole di Monfalcone e c'è anche l'incidente stradale al «vice» Filipaza.

Da segnalare la vittoria delle cadette al torneo di Concordia Sagittaria: hanno sconfitto in semifinale Pordenone 66-59 e in finale le locali 55- 54.

r.m.

SERIE C1 / LA RIPRESA

In casa solo i salesiani Servolana senza Monticolo Jadran, nuovo decollo

TRIESTE — In questo fine settimana riprendono le ostilità nel campionato di C1: il '94 si è chiuso nel segno delle triestine e l'apertura del '95 non dovrebbe allontanarsi molto da questa falsariga. Lo Jadran inizia l'anno in trasferta sul campo del San Daniele, una destinazione che non mette troppo in apprensione i triestini. Bisogna però stare molto attenti al fatto che generalmente le lunghe pause come questa non giocano a favore delle squadre che si trovano in vetta alla classifica ma giovano in misura più sensibile alle formazioni che inseguono perché queste ultime sono generalmente più motivate; è facile per una squadra che ha dominato in lungo e in largo come lo Jadran perdere il contatto con la realtà e incorrere in qualche distrazione di troppo.

La prima partita dell'anno sarà in trasferta anche per la Servolana; i ragazzi di Zovatto andranno in cerca di gloria sul terreno del Campo San Piero, una squadra che ha troppo poche frecce nella sua faretra per intimorire il Latte Carso, per altro privo dello squalificato Monticolo.

Unica sfida interna per le triestine sarà quella che vedrà il Don Bosco ospitare il Pordenone (palestra oratorio via dell'Istria, ore 20.30). Per i salesiani non c'è ragione di essere preoccupati ma va detto che molti addetti ai lavori pronosticano un grande futuro per la compagine pordenonese.

r.l.

SERIE C2

Derby tra il Bor e i ferrovieri

TRIESTE — Il 1995 si apre con un derby per il campionato di serie C2: la prima stracittadina dell'anno vedrà come protagonista il Bor Radenska e il Dlf Sbf costruzioni edili (Ervatti, ore 18.30). Attualmente lo stato di forma dei ferrovieri è migliore di quello dei ragazzi di Sancin. La squadra plava pur disponendo di una buona dose di talento non esprime un gran gioco per la mancanza di un leader fra i giocatori. Il derby è comunque una sfida che comporta un grosso carico motivazionale che potrebbe anche sovvertire i pronostici.

Difficile esame di inizio anno per la Panauto: la squadra di Steffè andrà a Martignacco con la speranza che la lunga pausa per le festività natalizie abbia giovato allo stato di forma dei giocatori finora per nulla stratosferico.

Ancora più severo il compito della Barcolana che si confronterà con la Vis Tuttosconto, compagine che in questo girone di andata ha raccolto lusinghiere e numerose affermazioni. Indubbiamente un tema spavaldo e imprevedibile come la Barcolana potrebbe mettere i bastoni tra le ruote ai padroni di casa.

Il vero asso della macchina della pattuglia delle triestine è la Motonavale che in questo turno ospiterà la Florimar Staranzano (via della Ginnastica, ore 20.30).

CICLISMO / CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA FEDERAZIONE A TRIESTE

Omini o Carlesso?

Domani il nome del nuovo presidente. Fuori causa Bianco

TRIESTE — La lotta tra Agostino Omini e Raffaele Carlesso per la nomina a presidente caratterizzerà l' assemblea straordinaria della Federazione Ciclistica Italiana, in programma oggi e domani a Trieste. Ci sono altri due candidati, Salvatore Bianco e Mario Dagnoni, ma è tra Omini e Carlesso il confronto per guidare la federazione fino ai Giochi di Atlanta.

Dal 1981, quando prese il posto di Adriano Rodoni, Omini è alla guida di un organismo che conta su 74.500 tesserati. L' attuale presidente è stato confermato nelle tre assemblee ordinarie successive e si è conquistato spazio nella Uci di cui è vicepresidente.

Negli ultimi quattro-cinque anni è stato però sempre più contestato in casa. Difficilissima fu l' ultima rielezione, all' inizio del '93 nell' assemblea di Firenze in cui eliminò Bianco in assemblea e Carla Giuliani a tavolino. E, puntuale, nell' ottobre scorso il Consiglio Federale si è sciolto in seguito alle dimissioni di otto dei 15 componenti, capeggiati dai vicepresidenti Raffaele Carlesso ed Osvaldo Ferrini, rendendo così resa necessaria un' assemblea straordinaria che, oltre a rieleggere i vertici federali, approverà il nuovo statuto.

A motivare la contestazione sono stati soprattutto i mancati risultati nei Mondiali '93 e '94 (dopo la buona prova degli italiani alle Olimpiadi di Barcellona) e i metodi di gestione di Omini, considerati troppo «centralisti». Il vecchio presidente – quasi 69 anni, ex industriale di Novate Milanese – non ha però rinunciato a ricandidarsi e si presenta come favorito.

La cordata di Carlesso – pensionato delle Poste, 61 anni, di Selvazzano di Padova – ha nel frattempo perso Ferrini, che non si ricandida. Inoltre susciterebbe qualche perplessità tra i 299 delegati il fatto che alcuni suoi componenti siano un po' troppo caratterizzati politicamente.

La lotta tra i due, comunque, si deciderà probabilmente solo nelle ultime fasi del congresso. Sembrano tagliati fuori Bianco e Dagnoni.

Le principali novità della bozza del nuovo statuto riguardano la posizione della Lega Professionisti e il metodo di elezione dei delegati. La Lega – rappresentata dal vice presidente vicario, Felice Gimondi – perderà la propria autonomia e diventerà a tutti gli effetti una struttura federale. I delegati, invece, saranno eletti non più a livello regionale, ma provinciale.

Le modifiche statutarie saranno le prime ad essere discusse e votate. Poi, domani mattina, si passerà all' elezione del presidente e del Consiglio Federale; ma già stasera potrebbe avvenire la prima votazione che richiede una maggioranza di due terzi.

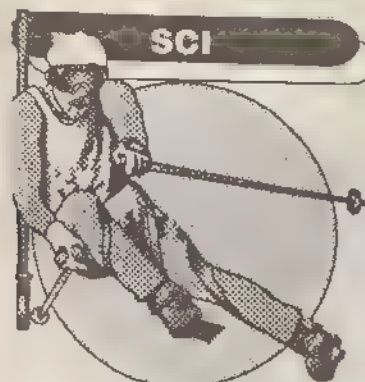
Volley, l'Adria Food prova la risalita

TRIESTE — Primo turno di gioco del nuovo anno per la pallavolo: si giocano oggi le gare della nona giornata dei campionati, quando mancano cinque turni al giro di boa. Per quanto riguarda le formazioni triestine, le squadre locali saranno impegnate per la maggioranza in trasferta. In C/1 maschile la Pallavolo Trieste giocherà sul campo del Nova Gens Noventa e lo Sloga Koimpex andrà a Trento per affrontare l'Argentario; le altre formazioni regionali saranno alla prova in casa, visto che il solo Finvolley di Monfalcone è chiamato a battersi sul campo del Santa Giustina, mentre il Volley Pordenone ospiterà il Latte Marzola Trento e il Povoletto il Ponte nelle Alpi.

Nel campionato di C/1 femminile l'Adria Food giocherà alla Suvich alle 18 opposta al Tarcento per cercare un pronto riscatto dopo le opache prestazioni che avevano contraddistinto gli impegni di dicembre. Le altre due squadre triestine giocheranno fuori: il Bor Mercantile andrà a Porcia per affrontare il San Giorgio e il Koimpex si recherà a Noventa nella «tana» dell'Heraclia che comanda la graduatoria della categoria.

Per restare nell'ambito degli impegni delle compagini triestine, passiamo alle due squadre maschili impegnate in C/2: il Bor Fortrade andrà a Buia per cercare di battere il Black Diamond e il Prevenire si recherà a San Giovanni al Natisone per affrontare il Pav. Nella stessa categoria femminile solo il Breg giocherà tra le mura amiche, con inizio alle 20 nella palestra di San Dorligo, contro il Torriana mentre il Sokol Indules andrà a Cividale a cercare la vittoria contro l'Asfjr Publiuno e l'Altura Termogas giocherà a Fiume Veneto opposta Bo Frost. In D maschile il Buffet Toni ospiterà il temibile Supermercato Europa Grado, il Sant'Andrea andrà a San Giorgio di Nogaro per affrontare la Pizzeria ai Due Delfini e il Club Altura a Porcia contro il Domovip; nel femminile il Vagaia Gioielli ospiterà alla Suvich alle 20.30 il Pav Natisonia e il Pml Consultants alle 18.30 alla palestra della Ginnastica Triestina il Gamma Legno Cecchini.

Tornando ai campionati di interesse nazionale passiamo in rassegna gli impegni delle squadre maggiori della regione: in B/1 maschile il Volley Ball Udine andrà a giocare a Crema, mentre nel femminile il Camst Pav Udine ospiterà il Claus Forlì mentre la Record Cucine Latisana andrà a giocare sul campo dei Bulli e Pupe. In B/2 maschile l'Imsa Banca Agricola Gorizia ospiterà il Cassalto e le ragazze monfalconesi dell'Alloys riceveranno il Fè Ferrara mentre la Sangiorgina andrà a giocare contro il Sommacampagna.

g.s.

COPPA DEL MONDO / SENZA STORIA IL GIGANTE DI KRANJSKA GORA

Fortissimamente Tomba

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

KRANJSKA GORA - Alberto Tomba sembra ormai oltre ogni ostacolo, capace di sopportare e superare ogni fattore negativo: ha vinto anche il gigante del Vitranc, stabilendo sostanziali distanze fra sè e i suoi avversari, non soltanto nella gara di ieri, ma anche, e questo è un discorso tutto particolare che forse complica ulteriormente la situazione, nella classifica generale di Coppa del mondo.

Il livello di superiorità dimostrato ieri dal campione azzurro ha toccato livelli davvero eccezionali, forse addirittura impensabili nei giorni scorsi. Anche perchè, almeno per la prima manche del gigante di ieri, l'ostacolo che il cielo di Slovenia ha voluto proporre, riversando sulla pista abbondanti centimetri di neve fresca, è stato superato alla grande. E come si sa, la scarsa visibilità e la neve morbida non sono quelle preferite da Tomba.

Invece è stata una gara senza storia: Albertone ha dato il distacco giusto nella prima manche e poi ha soltanto controllato, senza strafare. Alla fine, comunque, ha saputo dare quasi un secondo di distacco al secondo classificto, anzi ai secondi classificati: due sorprese, visto l'andamento della prima manche, ovvero il norvegese Strand Nielsen, certamento non atteso a una classifica così prestigiosa, e Kunc, uno degli uomini di casa.

Ecco probabilmente le uniche emozioni della giornata di Granjska Gora sono giunte dall'eccellente recupero messo a segno dai due uomini forti della squadra slovena, ovvero il citato Kunc e Jure Kosir, che si è conquistato un autorevole quarto posto, a ulteriore riprova dei progressi fatti ultimamente in questa specialità, e dall'uscita di pista dell'austriaco Christian Mayer a due porte dal traguardo, quando ormai si era assicurato l'argento (un incrocio di sci malaugurato, ma provocato da un paio di errori abbastanza gravi compiuti nei passiggi precedenti.

Ma non è tanto il risultato finale che deve recare impressione ma piuttosto qualto Tomba ha saputo mostrare, costruire nella prima manche: sceso con il numero due di pettorale il bolognese ha immediatamente dato la misura della sua condizione attuale, non solo perchè è riuscito a dare settanta centesimi di distacco finale all'austriaco Christian Mayer e 1 secondo e 22 centesimi lo svizzero Urs Kaelin, ovvero a coloro che sulla Gran Risa in Alta Badia gli erano stati «nemici» fino all'ultimo centesimo, ma sopratutto perchè ha costruito gran parte del vantaggio finale nella seconda metà del percorso, dall'intermedio in avanti: da un mimino di quattro decimi per salire poi in modo quasi esponenziale.

Il che in pratica, ovvero tradotto in termini di efficienza fisica, oltre che di maturazione agonistica e di convinzione nei propri mezzi, vuol dire che Tomba ha raggiunto un eccezionale grado di forma, che il lavoro compiuto nei mesi passati sta producendo i risultati sperati, e forse sta andando anche oltre (un discorso che dovrebbe portare qualche insegnamento anche ai responsabili degli altri atleti azzurri).

E, in parallelo, che un per un Alberto in queste condizione, se si sarà in grado di portare avanti l'attuale stato di forma di difenderla ancora nelle prossime settimane, per tutto il tempo che occuperà Coppa del mondo e mondiali spagnoli, nessun traguardo può essere precluso in partenza. Ora la parola passa agli avversari di Tomba, con gli appuntamenti di Garmisch e di Kitzbuhel, con le discese e con le combinate: certamente, immediatamente dopo, si potranno tranne auspici molto più attendibili sulla conclusione di questa Coppa del mondo.

In ogni caso i numeri hanno il loro peso, suggeriscono, e non solo agli osservatori esterni, precisi significati e incontrovertibili previsioni: dopo il gigante di ieri a Kranjska Gora Tomba, in classifica generale di Coppa, ha raggiunto un vantaggio straordinario, quale nessuna mai nella storia del Circo bianco è riuscito a dare, sul secondo in graduatoria.

Per Alberto sono 650 punti contro i 316 dello svizzero Von Gruenigen, ieri in ombra probabilmente frenato dai postumi del recente infortunio: 324 punti di vantaggio sono tanti, fanno pensare e, anche se nessuna lo può dire apertamente, fanno fare ambiziosi progetti. Nello staf di Tomba il discorso è tabù, perchè non si deve aggiungere tensione a una situazione già molto impegnata, non si deve aggiungere pensieri alla mente di Tomba, oggi programmata per i prossimi mondiali («Una faccenda che prendere in considerazione a fine mese, e alla quale penseremo seriamente soltanto dopo Sierra Nevada»), ma i fatti restano.

E un altro fatto è la constatazione che, nel mondo dello sci azzurro (almeno di quello che si confronta con i paletti) il fenomeno Tomba è un miracolo, è una realtà che esce prepotentemente, dalla routine. Anche ieri a Kranjska Gora la restante pattuglia degli italiani ha mostrato la propria attuale mediocrità. In quattro hanno concluso la gara, ma tutti nelle posizioni di rincalzo: Koenigrainer sedicesimo, Bormolini diciottesimo, Belfrond adirittura venticinquestimo, e Norman Bergamelli vetiseiesimo.

A ulteriore dimostrazione che le cose nello sci azzurro non funzionano: difficile, anzi semplicissimo fare un'analisi delle causali, perchè il comportamento in gara degli italiani, e soprattutto nella seconda metà di ogni manche, là dove si decide la vittoria, manifesta evidenti carenze di forza, di preparazione fisica appropriata. Le indubbie capacità tecniche di questi atleti spariscono, mancando le indispensabili forze per poterle esprimere.

Tomba si disseta direttamente dalla Coppa.

COPPA DEL MONDO / L'ULTIMO EXPLOIT DELL'AZZURRO

Un mix di velocità e precisione

KRANJSKA GORA - Il gigante rappresenta indubbiamente la specialità più difficile di quelle che compongono il carnet del Circo Bianco: è quella che richiede una maggiore qualità tecnica e, al tempo stesso, non perdona le deficienze di condizione fisica. Emerge, quindi in questa specialità lo sciatore completo, quello che riesce a combinare nel modo più efficace.

Velocità e precisione, strettamente accoppiate, mai da separare. In altre parole per vincere è certo indispensabile andare forte, più forte degli altri: ma anche questa non è condizione sufficiente, essendo, al tempo stesso, necessario riuscite a ripetere sul terreno, o almeno ad avvicinarsi il più possibile, alla linea di discesa ideale.

Ed è proprio il gigante che esalta questa due facoltà, più dello slalom e più della discesa libeara: la richiesta di forza muscolare e sopratutto di resistenza alla fatica è decisamente superiore. Solo possedendole in quantità sufficiente si riesce ad esprimere, a mettere in campo tutte le qualità tecniche possedute.

Il fatto, quindi, che Alberto Tomba abbia ritrovato in questa stagione la vittoria, la possibilità di imporsi anche in gigante, rappresenta un segnale inequivocabile dell'eccellente stato di forma fisica che Alberto ha raggiunto. E la consapevolezza di esser forte, che significa consapevolezza di poter vincere: in definitiva essere vincenti.

E se lo stesso campione bolognese nega di essere al cento per cento, il preparatore atletico D'Urbano non ha potuto non convenire, nell'intervallo fra una manche e l'altra, che se Tomba non è al massimo, almeno gli è molto vicino. E' la confessione, indiretta, che, in questa situazione, di straordinario equilibrio fisico e mentale, al campione bolognese ben poco potrebbe essere precluso, anche la Coppa del mondo.

Ma è soltanto un accenno indiretto: c'è l'ordine perentorio di non parlare del trofeo di cristallo, di pensare, per ora soltanto a vincere giorno per giorno, all'avvicinarsi delle date mondiali di Sierra Nevada. Per non guastare, eventualità da tutti aborrita, di incrinare quel meraviglioso equilibrio. Ma non può essere negato che nella mente di Tomba, come in quella di tutti coloro che formano il suo staff, si faccia sentire, magari in toni lontani e sommessi, una voce che fa balenare l'ipotesi di un en plein senza precedenti.

CLASSIFICHE

Lo sloveno Kosir al quarto posto

KRANJSKA GORA - Classifica finale dello slalom gigante maschile di Kranjska Gora valevole per la Coppa del Mondo di sci, disputato ieri.

1) Alberto Tomba (Ita) 2.12.01 (1.05.44 - 1.06.57)
2) Harald Strand Nilsen (Nor) 2.12.95 (1.07.12 - 1.05.83)
Mitja Kunc (Slo) 2.12.95 (1.06.97 - 1.05.98)
4) Jure Kosir (Slo) 2.13.04 (1.06.92 - 1.06.12)
5) Rainer Salzgeber (Aut) 2.13.25 (1.06.14 - 1.07.11)
6) Urs Kaelin (Svi) 2.13.26 (1.06.58 - 1.06.68)
7) Mario Reiter (Aut) 2.13.33 (1.07.42 - 1.05.91)
8) Paul Accola (Svi) 2.13.58 (1.07.61 - 1.05.97).

COPPA DEL MONDO / ALBERTONE A RUOTA LIBERA

«E potevo tirare di più»

KRANJSKA GORA - Questa volta Alberto Tomba non ha manifestato in modo clamoroso, come era successo in Alta Badia, la propria soddisfazione: sul traguardo si è limitato a prendere atto della vittoria. La spiegazione è perfettamente in linea con l'estroverso carattere del campione bolognese: «Ho visto il tabellone che mi dava due centesimi di vantaggio su Mayer, e allora ho pensato al rischio che ho corso facendo al risparmio la seconda manche. Per dieci minuti nessuno mi ha detto che Mayer era fuori, e soltanto dopo, quando ho saputo che il vantaggio reale era quasi un secondo, ho esultato, mi sono sentito contento. Ma era troppo tardi per dare avvio a escandescenze».

Una risposta, la prima dopo la gara, che da l'esatta misura di quale sia oggi la tranquillità, la sicurezza di Tomba. Un atteggiamento, quello antico, temperato in qualche parte dalle inevitabile maturità che impone il passare degli anni, che emerge, si manifesta in tutte le sue risposte. Anche quando analizza la sua gara: «Nella prima manche ha tirato abbastanza, ma non a tutta, anche perchè le condizioni del tempo non erano certamente quelle ideali, nella seconda ho tirato il freno, sono sceso pensando ad amministrare il meglio possibile il vantaggio. Insomma in questo periodo non sto tirando al massimo, al cento per cento, anche se vinco. Ma giuro che non lo faccio apposta».

Una battuta che ricorda il Tomba guascone dei primi anni, dello sciatore diventato, volente o nolente, personaggio di spicco nel panorama dello sci e dello sport mondiale. Poi si torna a parlare seriamente: «E' una vittoria importante, per me, per i miei tifosi, per i bambini della Bosnia, che sono qui vicino. Un successo importante perchè ottenuto in una gara classica, su una pista bella e difficile, fuori casa: dopo la Badia avevano detto che era stato favorito dal giocare in casa, oggi ho dimostrato, spero definitivamente, che posso farcela anche all'estero».

Alberto scalpita perchè deve partire alla volta di Garmisch, ancora un paio di domande, alle quali risponde frettolosamente masticando un sostanzioso panino abbondantemente farcito: la prima riguarda il suo nuovo, conquistato modo di essere, la sua attuale maturità: «Certo sono cambiato, costanza di applicazione esperienza credo ne siano le cause», e la seconda, bellamente driblata, riferita all'attuale scarsa presenza agonistica dei cosidetti polivalenti (una domanda che, indirettamente, riguardava il futuro in Coppa): «Adesso arrivano le combinate: aspettiamo». Poi via verso le nevi tedesche.

Dell'attuale imbattibilità di Tomba sono consapevoli anche i suoi avversari, almeno quelli che ieri gli sono stati più vicini nel tempo finale. Mitja Kunc sprizza felicità, perchè un secondo posto, sia pure in condominio con il norvegese Strand Nielsen, rappresente per lui un innegabile salto di qualità: «Certo ho pensato di poter vincere, sopratutto quando nella seconda manche ho visto tutti gli altri o saltare o finire dopo di me. Ma perchè ciò potesse avvenire avrebbe dovuto sbagliare anche Tomba: se non sbaglia oggi è impossibile batterlo».

al.ca.

PALLAMANO / PRINCIPE OGGI IN TRASFERTA

A Bologna con Bosnjak Respinto il reclamo

TRIESTE — Non si può dire che l'anno s'inizi nel migliore dei modi. Il Principe alla vigilia dell'impegno odierno in trasferta a Bologna si è visto respingere dal giudice sportivo il reclamo presentato contro il match disputato a Conversano. Nella sua motivazione - spiega Giuseppe Lo Duca - il giudice sembra non ritenere indispensabile all'economia di squadra la presenza in panchina dell'allenatore. Strano, perché, invece, è la stessa federazione a stabilire che la mancata presenza del tecnico a due terzi dalle partite di campionato va punita con una multa di tre milioni. Se devo essere sincero - continua - dopo la negata squalifica del campo per il lancio della monetina che mi mandò all'ospedale e per mille altri motivi non speravo in una sentenza a nostro favore. Attendiamo di conoscere nei particolari la motivazione per presentare ricorso alla commissione disciplinare».

Ieri sera i biancorossi sono partiti per Bologna dove oggi alle 17.30 affronteranno un sette che può riservare brutte sorprese. Una squadra tutta italiana che trova nel portiere Chiocchetti una sicura garanzia nelle giornata di forma. E' ritornato a giocare il possente terzino Permunian, riferimento della difesa, mentre l'atleta maggiormente pericoloso è di sicuro Brasini. Centrale è Cremonini, giovane dalle belle speranze, disinvolto nell'uno contro uno e intelligente regista della manovra offensiva.

La trasferta biancorossa odierna riapre la stagione dopo la pausa natalizia. In campo quasi certamente non si vedrà il vero Principe, ancora impegnato a recuperare la forma dopo una settimana di abbondante riposo. Per far respirare di nuovo ai suoi ragazzi l'aria del match, l'allenatore triestino ha allestito un'interessante amichevole con i croati dello Zara. Dopo una sofferenza iniziale i biancorossi sono ritornati in partita con un brillante secondo tempo dando così vita a un ottimo e utile allenamento. Ma da oggi si torna a fare sul serio e sarà opportuno tenere testa ai padroni di casa fin dall'inizio dal match.

Non varrebbe la pena complicare la cosa visto che più di un giocatore ha nelle gambe la stanchezza dovuta a una settimana di intensa preparazione. Al seguito della squadra il club amici della pallamano ha allestito un pullman di tifosi pronti a sostenere i biancorossi in terra emiliana. Gli ingredienti per assistere a un bel match ci sono tutti, con l'aggiunta del ritorno di Bosnjak, reduce da una perfetta fase di recupero post-operatorio. All'appello manca ancora solamente Schina, ma l'attesa non sarà lunga. Ad arbitrare il match sono stati designati i napoletani Lucchini, e De Pasquale.

an.bul.

HOCKEY

Latus a Trissino

TRIESTE — Superato lo choc di un'amarissima Befana (la sconfitta interna con l'Scs 84 suona ancora come una beffa alle orecchie dei giocatori), la Latus deve già fare nuovamente le valigie per una nuova trasferta, anche se si tratta di una delle meno impegnative sotto il profilo della distanza. I biancorossi infatti stasera giocheranno a Trissino per la settima giornata di andata. Ma inevitabilmente il pensiero torna alla gara di giovedì a Chiarbola, perché è troppo recente la rabbia per una battuta d'arresto immeritata.

«Chiederò alla federazione di non avere più il signor Guadagnin come direttore di gara», ha detto il presidente De Nevi. «Non è possibile perdere una partita in questo modo», è stato il commento di Maurizio Kalik, l'allenatore. In altre parole una sconfitta che proprio non va giù; ma il campionato, ed è senz'altro una fortuna, suona alle porte e stasera non ci sarà spazio per le rivendicazioni. A Trissino sarà necessario dimostrare sul campo di che spessore sia la voglia di reagire e il carattere.

u. sa.

TROTTO / SORPRESE A MONTEBELLO

Sterpo Guasimo mette il turbo Super Cobra morde e fugge

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Befana trottistica a Montebello con dolciumi per tutti i bambini intervenuti, per gli adulti invece confezioni agrodolci, poiché non tutti i favoriti hanno corrisposto alle attese. Una raffica di prove riservate ai più giovani d'età hanno aperto il convegno, e fra queste figurava la corsa dalla maggior remunerazione intitolata alla Befana, appunto. Qui è mancato Sognatore, che i suoi supporters li ha fatti sognare sino alla curva finale, in testa dal via fino a quel punto, senza entusiasmare peraltro, e poi volato via da Sterpo Guasimo che ne aveva seguito le tracce dalla partenza. Sterpo Guasimo nella sua offensiva veniva affiancato da Saint Grace Sm che però rompeva in curva, dimodoché, mentre Sterpo Guasino se ne andava verso una affermazione per distacco, Sognatore, pur in crisi, rimaneva ancora per un tratto secondo, rimontato poi dalla stessa Saint Grace Sm, rinvenuta con autorità dopo lo svarione. Rimaneva terzo Sognatore soltanto perché Sabrina Pap si era imbarcata in una condotta tutta per linee esterne con inevitabile calo nel penultimo rettilineo, mentre Svelto Db, era stato messo subito out causa un paio di rotture in fondo al plotone comunque.

Per Sterpo Guasimo, media di 1.20.7, un decimo in più di quella segnata proprio in apertura da Seattle Bi, lepre imprendibile da un capo all'altro. La puledra di Nordin ha costretto all'esterno la diretta rivale Selva d'Asolo che alla distanza accusava la fatica rimontata all'interno dall'attento Swan du kras dietro al quale l'accorto Satollo faceva sua la terza piazza. E nella terza prova riservata ai nati nel 1992, s'imponeva la debuttante Sales du Kras, figlia di una beniamina del pubblico di Montebello, Boiga Jet, e portacolori di Marcello Skoric. Vinto il duello iniziale con Samaria, l'allieva di Toni Di Fronzo rimaneva tranquillamente in quota sino al traguardo, e dietro a lei Samaria rimaneva buona seconda, mentre Sabato Sera, partito all'attacco nel penultimo rettilineo, la spuntava in foto su Sinco di Casei per il terzo posto.

Nella «reclamare» per 4 anni, pronostico rispettato con Rimush e Rosetta Reed subito davanti al gruppo che aveva Resana Dra in avanscoperta. La vittoria finivano per giocarsela i cavalli più attesi in dirittura dove Rosetta Reed esibiva, nelle mani di Toni Quadri, lo spunto più incisivo che la portava a prevalere alla media di 1.22, mentre terza concludeva Reika Blue.

Poi sono scesi in pista i gentlemen, protagonisti di un miglio che aveva in Limperial il logico fovorito. Il sauro di Fabio Biasuzzi non si è smentito e, preso il comando della corsa all'uscita della prima curva soppiantando Lycristy ha fatto corsa per proprio conto dominando la scena in 1.20.5. E mentre Lycristy conservava agevolmente la piazza d'onore, Ovada Luis lungo la corda rimontava Oridice per il terzo posto.

Quasi a parità di emolumenti con il clou, il Premio di Gennaio, il miglio internazionale che aveva in Miss Kramer la favorita. Duro colpo ha inferto alla «punta» la figlia di Neadow Road che sbagliava a lungo nell'allineamento finendo subito fuori corsa. Era un'occasione da non perdere per i rivali della femmina di Nordin, e specialmente per Super Cobra, notoriamente un furetto nei lanci e quindi presto battistrada nei confronti di Speedy Bone, Box Boy, Endless Time e Inpasse Wh. Al comando poi Super Cobra ha mantenuto andatura acconcia, scatenandosi poi nel penultimo rettilineo dove Inpasse Wh anticipava il ritorno, effimero, di Miss Kramer. In dirittura, l'americano di Paolo Leoni andava incontro alla prima affermazione italiana tenendo agevolmente a bada Speedy Bone, con Inpasse Wh che più addietro sprintava a successo su Box Boy per il terzo posto. Per il vincitore, media di 1.18.6, buona visto il clima davvero rigido.

TROTTO / I RISULTATI

Un assolo di Seattle Bi Limperial fa il vuoto

I risultati

Premio del Gelo (metri 1660): 1) Seattle Bi (J. Nordin). 2) Swan du Kras. 3) Satollo. 5 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 14; 12, 14; (44). Tris Montebello: 29.900 lire.

Premio della Befana (metri 1660): 1) Sterpo Guasimo (A. Castiello). 2) Saint Grace Sm. 3) Sognatore. 5 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 54; 22, 13; (37). Tris Montebello: 33.800.

Premio della Bora: (metri 1660): 1) Sales du Kras (A. Di Fronzo). 2) Samaria. 3) Sabato Sera. 7 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 56; 36, 37; (389). Tris Montebello: 291.600 lire.

Premio della Tormenta (metri 1660): 1) Rosetta Reed (A. Quadri). 2) Rimush. 3) Reika Blue. 9 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 19; 13, 12, 18; (30). Tris Montebello: 35.200 lire.

Premio del Freddo (metri 1660): 1) Limperial (F. Biasuzzi). 2) Lycristy. 3) Ovada Luis. 8 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 14; 13, 20, 25; (69). Tris Montebello: 41.400 lire.

Premio di Gennaio (metri 1660): 1) Super Cobra (P. Leoni). 2) Speedy Bone. 3) Inpasse Wh. 6 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 76; 25, 37; (106). Tris Montebello: 107.200 lire.

Premio del Ghiaccio (metri 1660): 1) Lepanto As (R. Totaro). 2) Pancho Bi. 3) Ombre Bi. 9 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 110; 40, 20, 37; (138). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 44.600 per 500 lire. Tris Montebello: 369.400 lire.

Premio della Neve (metri 1660): 1) Raim Np (A. Castiello). 2) Ross Ami. 3) Risma del Nord. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 38; 11, 18, 17; (185). Tris Montebello: 49.700 lire.

Premio della Brina (metri 1660): 1) Policarpo (L. Baldan). 2) Nomel Dra. 3) Pevion Ger. 7 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 88; 29, 14; (162). Tris Montebello: 131.700 lire.

FLASH

Oggi il SuperG femminile ad Haus Im Ennstal: la Compagnoni ci spera

HAUS IM ENNSTAL — A un mese dall'ultima prova di Lake Louise (Canada) conclusasi con il successo dalla tedesca Katja Seizinger, oggi nella stazione austriaca di Haus Im Ennstal si disputa il superG, prima gara dell'anno di Coppa del Mondo, che vede alla partenza molte concorrenti agguerrite, ma il pronostico resta incerto. Del resto nell'ultimo mese il 'circo bianco' si è trasferito in Europa e sono state disputate solo tre gare, due slalom e un gigante, per cui la situazione è fluida. Bisognerà tra l'altro verificare le condizioni di Deborah Compagnoni, a lungo ferma per malattia, che ha mostrato segni di ripresa con il terzo posto in gigante in Alta Badia. L'azzurra, campionessa olimpica nel 1992 e vincitrice nel 1992 e nel 1993 a Morzine, è una delle migliori specialiste del superG, una specialità a mezza strada tra il gigante e la discesa. Un'altra azzurra in grado di mettersi in luce è Bibiana Perez.

Coppa del mondo di fondo Oggi gareggia la Belmondo

ESTERUND — E' giunta ieri a tarda sera ad Oesterund (Svezia), dopo un volo da Milano via Stoccolma, la squadra maschile di fondo impegnata domani nella 30 km a tecnica libera di coppa del mondo, che sostituisce l' analoga gara annullata a S.Pietroburgo (Russia).

Oggi sulla stessa distanza gareggeranno Stefania Belmondo, fisicamente in ripresa dopo i problemi di inizio stagione, la vicentina Guidina Dal Sasso, la veronese Sabina Valbusa e la trentina Cristina Paluselli. La piemontese è reduce da un intenso allenamento a Sappada, dove ha trascorso anche il Capodanno. Forma fisica permettendo appare l' unica capace di contrastare le russe Vaelbe, Gavriljuk, Korneeva, Danilova e Lazutina, che monopolizzano la classifica di coppa. In Svezia sono assenti Gabriella Paruzzi e Manuela di Centa. Quest' ultima ha preferito rimanere in Italia e proseguire gli allenamenti a Paluzza per recuperare la forma fisica dopo l' intervento all' intestino.

La tris di Tordivalle 4-2-5 la combinazione

ROMA — Tor di Valle ha ormai un numero fisso quale vincitore delle Tris, il quattro. La settimana scorsa Obra, stavolta Majcol Bmv, anch'esso con una perfetta corsa di testa che non ha concesso scampo agli avversari. Essendosi logorato intempestivamente al largo Locus di Già, le altre piazze sono spettate a Passion Cik e Ozieri Lod dietro ai quali ha concluso Play of Pay.

Totalizzatore: 117, 35, 25, 57; (407). Montepremi Tris lire 8.550.481.000, combinazione vincente 4 - 2 - 5. Buona la quota, lire 3.868.900 per 1.577 vincitori.

m.g.

I GOVERNATORI DA DOMANI A BASILEA

Gran consulto sui tassi: la ripresa spinge al rialzo

«BOOM» DELL'EXPORT

Il grande ritorno del made in Italy negli Stati Uniti

NEW YORK — L'interscambio commerciale fra Usa e Italia, che aveva già dato segni incoraggianti di ripresa nel '93, ha portato a risultati decisamente positivi nel 1994. Secondo dati del Dipartimento del commercio statunitense elaborati dall'Ice di New York, in occasione della mostra del made in Italy allestita fino al 22 gennaio al museo Guggenheim dal titolo «The italian metamorphosis 1943-68», c'è stato un aumento significativo delle due correnti, ma molto più pronunciata quella delle esportazioni italiane negli States.

Nel periodo gennaio-ottobre a fronte di importazioni italiane passate da 5. 321 a 5. 821 milioni di dollari, le esportazioni italiane sono balzate da 10. 562 a 11. 978 milioni di dollari; questo ha determinato un saldo negativo per gli Usa di 6. 157 milioni di dollari contro 5. 241 dello stesso periodo dell'anno precedente. Nell'export l'Italia è al decimo posto fra tutti paesi mondiali partner degli Usa (il primo è il Canada, il secondo il Giappone); nell'import siamo al 16mo posto.

L'Italia esporta principalmente macchinari (+25% rispetto ai primi 10 mesi del '93 in prevalenza elettronica), metalli e pietre preziose (+1, 7% in prevalenza gioielli veri e di importazione), scarpe (+14, 50%), abiti (+11, 86 in prevalenza soprabiti, cappotti, camicie, vestiti da bambino, cravatte e guanti), materiale elettrico (+31, 22 in prevalenza circuiti integrati, radio e tv, radar, telefoni, semiconduttori, trasformatori), bevande (+15, 86% in prevalenza vino, vermouth e alcool distillato), prodotti ottici (+15, 27 in prevalenza montatura per occhiali, strumenti medici, apparati fotografici, fibre ottiche), pellame (+26, 1 in prevalenza valige, borse, portafogli, capi di abbigliamento).

Un vero e proprio boom è stato toccato dalla voce giocattoli con un incremento del 64, 49%, e dagli articoli sportivi, come come molto bene si è comportato il settore della pasta alimentare che ha visto un incremento di oltre il 40%, specialmente grazie a una forte esportazione di pasta asciutta.

I timori di Fazio (foto) a causa del debito

ROMA — Le tensioni al rialzo dei tassi d'interesse internazionali e lo stato di avanzamento della ripresa economica saranno al centro del consueto appuntamento mensile tra i governatori delle banche centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G-10), che si svolgerà domani e lunedì a Basilea.

Le riunioni, che si svolgeranno nel grattacielo della Banca dei Regolamenti Internazionali, e nelle quali l'Italia sarà rappresentata dal Governatore Antonio Fazio, offrono l'occasione per un «giro di tavolo» sulle tematiche congiunturali più attuali. A partire dalle tensioni sui tassi. La vigorosa ripresa economica in atto negli Stati Uniti non accenna a rallentare il passo: il tasso di disoccupazione in dicembre è sceso al 5, 4% toccando il livello minimo da oltre quattro anni (luglio '90). Dati, questi ultimi che, confermando una tendenza consolidata, spingeranno la Federal Reseve - secondo gli analisti più accreditati - a rialzare i tassi ufficiali di almeno mezzo punto percentuale entro la fine del mese.

Se gli Stati Uniti rialzeranno il costo del denaro questa decisione non lascerà indifferenti le altre banche centrali anche se sulle mosse dell'altro grande attore, la Bundesbank, le previsioni del mercato sono più incerte: l'ultima riduzione della banca centrale tedesca risale all'11 maggio scorso quando il tasso di sconto venne tagliato di mezzo punto al 4, 50% e il Lombard al 6%.

E l'Italia? L'ultimo dato sull'inflazione al consumo di dicembre ha evidenziato un tasso tendenziale del 4, 1% con un incremento superiore alle previsioni. E ha dato corpo a tutte le preoccupazioni espresse dal Governatore Fazio lo scorso 18 ottobre dinanzi alle commissioni Bilancio del Parlamento. Le parole pronunciate in quell'occasione hanno conservato tutta la loro attualità: «La situazione congiunturale dell'economia, a causa della forte domanda globale, richiede interventi volti a evitare che le buone possibilità di espansione nel medio termine urtino rapidamente contro un riaccendersi dell'inflazione. L'aumento dei tassi operato in agosto (l'11, quando Bankitalia rialzò il tasso ufficiale di sconto di mezzo punto al 7, 5%, ndr) risulterà sufficiente - sottolineò Fazio in quell'occasione - se le misure fiscali contribuiranno a contenere la domanda entro limiti compatibili con la capacità produttiva».

Il dilemma, - rialzare o no i tassi? - dunque, si sta manifestando con chiarezza. Da un lato un quadro internazionale che si mostra sempre più rialzista (hanno stretto i freni recentemente anche la Banca di Spagna e le banche francesi) e che si accompagna a una perdurante debolezza della lira che provoca inevitabili contraccolpi inflazionistici. Dall'altro la necessità di non accrescere ulteriormente il costo del debito pubblico, e dunque la dimensione della necessaria manovra-bis, con ulteriori rialzi.

IL MINISTRO RADICE NON È CONTRARIO

Condono da riaprire

Una proroga dei termini è probabile ma l'ultima parola spetta al Parlamento

Fino ad ora il gettito ha quasi raggiunto i 3 mila miliardi. La Confedilizia insiste per riaprire i termini.

ROMA — Verso la riapertura dei termini del condono edilizio? Per il ministro dei Lavori Pubblici si può, ma l'ultima parola spetta a Camera e Senato. «Penso - ha detto Roberto Radice - che, se ci sarà un'unaminità all'interno del Parlamento, da parte nostra non ci saranno i motivi per essere contrari». Anzi, gli incassi aumenterebbero il bottino che ha superato già le più rosee previsioni: vi va verso i tre mila miliardi.

Una richiesta in tal senso è venuta l'altro ieri dalla Confedilizia, la Confederazione dei proprietari immobiliari.

«La prima normativa definitiva per il condono edilizio - sottolinea Sforza Fogliani - è divenuta tale solo alla vigilia della scadenza del termine del 31 dicembre e la legge è stata pubblicata in testo disponibile solo a termine scaduto».

Per questo la Confedilizia ha rinnovato la richiesta di rendere possibile l'accesso alla sanatoria «per tutti coloro che verseranno, comunque, le somme dovute entro il 2 marzo, prima o contestualmente alla presentazione della domanda di condono».

E' un vero «boom». Le casse dello Stato, un pò inaspettatamente, stanno ricevendo una pioggia di quattrini. I 2.500 miliardi che il ministro Radice si rendere possibile l'accesso alla sanatoria «per tutti coloro che verseranno, comunque, le somme dovute entro il 2 marzo, prima o contestualmente alla presentazione della domanda di condono».

Tra l'altro, secondo Sforza Fogliani, «il consenso, superiore alle previsioni, ottenuto dal condono edilizio richiede un'attenta riflessione, anzitutto agli amministratori comunali, spesso primi responsabili di quell'abusivismo che diventa una necessità allorchè si varano normative urbanistiche eccessivamente restrittive».

Stando ai dati aggiornati, ma non ancora definitivi, la regione che ha condonato di più è il Lazio che, a fronte di 207.873 bollettini, ha portato gettito per 495,9 miliardi.

Segue la Campania, con 184.031 bollettini per un totale di 479,1 miliardi di lire. Al terzo posto c'è la Sicilia oltre 442 miliardi; a ruota Puglia e Basilicata con 238 miliardi; la Toscana con 205 miliardi; la Lombardia con 175 miliardi; l'Emilia Romagna con 136 miliardi; il Veneto con 135 miliardi; la Calabria con 124 miliardi; il Piemonte e la Valle D'Aosta con 98 miliardi; la Liguria con 88 miliardi; Le Marche e l'Umbria con 81 miliardi; l'Abruzzo e il Molise con 64 miliardi; il Trentino Alto Adige con 38 miliardi; la Sardegna con 37 miliardi.

Fanalino di coda - in questa classifica del condono- il Friuli Venezia Giulia con 19 miliardi versati allo Stato.

Il ministro Radice

LUNGA PAUSA DI RIFLESSIONE GUARDANDO AI PALAZZI DELLA POLITICA

Borsa influenzata dalla crisi

Un mercato comunque in ripresa - Fari puntati sul Credito Italiano e sui bancari

MILANO — Settimana positiva, ma a fasi alterne per Piazza Affari nella prima ottava del '95: con il Natale alle spalle, la Borsa Valori ha vissuto le 4 sedute che la separavano dal «week end» lungo dell'Epifania tra ondate di acquisti e pause di riflessione legate soprattutto agli sviluppi della crisi di Governo. L'indice Mib ha accumulato un rialzo del 2% a 1.020 punti (equivalente all'incremento da inizio '95) e l' indice Mibtel ha guadagnato lo 0,77% rispetto allo scorso 30 dicembre a 10.269 punti.

Il fronte politico, dunque, ha dominato la scena, seguita molto da vicino soprattutto dagli investitori esteri. Dopo una prima seduta trascorsa nell'indifferenza più assoluta con prezzi in calo e scambi per appena 240 miliardi, infatti, l' estero ha puntato su una soluzione della crisi in tempi ravvicinati contando soprattutto su un esecutivo affidato a una personalità di spicco in campo economico che possa avviare il risanamento del bilancio pubblico. Una scommessa che ha portato gli scambi a 580 miliardi e ha fatto guadagnare all' indice Mibtel l'1,59%. Il successivo rinvio delle consultazioni di governo per l' indisposizione del Presidente della Repubblica Scalfaro ha raffreddato gli animi, senza però introdurre l' elemento di pessimismo temuto da molti operatori. Lo dimostra anche il volume degli scambi, che ha mantenuto una media di 515 miliardi di controvalore nell' arco delle 4 sedute.

Hanno contribuito all' indebolimento dei prezzi nella seconda metà della settimana (che ha portato l'indice Mibtel da una punta massima di 10.337 punti toccata nell'arco della seduta di martedì a un minimo di 10.242 durante la giornata di venerdì), anche l' andamento al ribasso delle altre borse europee nonchè l' approssimarsi delle scadenze tecniche (giovedì è fissata la risposta premi).

Nè i fattori tecnici, nè lo scenario politico, tuttavia, hanno influito sull' andamento dei corsi di alcuni titoli, legato invece a vicende prettamente societarie. E' il caso delle Credito Italiano, al centro di una corrente di acquisti in attesa del 31 gennaio prossimo, data entro cui l'istituto dovrà decidere se presentare un'altra offerta per il Credito Romagnolo o chiamarsi fuori dal gioco. Nel frattempo, le Credit hanno guadagnato il 10,87% trainando al rialzo l'intero comparto bancario (più 3,80%). Le Fiat hanno messo a segno un rialzo del 2,11%.

Nel corso della settimana, quindi, non sono mancati spunti interessanti, anche se Piazza Affari non è riuscita a prendere una direzione precisa. Prima che questo avvenga, sottolineano gli operatori, bisognerà attendere gli sviluppi della crisi di Governo. L'attesa, comunque, non dovrebbe essere lunga visto che già da lunedì prossimo riprenderanno le consultazioni del Presidente della Rupubblica per uscire dalla crisi.

Tutti i valori maggiormente capitalizzati hanno guadagnato terreno: le Montedison hanno archiviato la settimana con un incremento dell'1,24%, le Mediobanca del 6,37%, le Generali dell' 1,55%, le Pirelli del 3,35% e le Olivetti del 4,97%.

Tra i 20 titoli che hanno guadagnato di più, la palma d'oro va alle Premuda Navigazione ordinarie con un rialzo del 20% a quota 1.500 lire.

L'ENTE PUBBLICO SCIOLTO DAL GOVERNO AMATO

Liquidazione coatta per l'Efim «Salvagente» per Breda e Alumix

Il commissario Predieri ha ora la possibilità di «separare» alcune società. Il testo di legge.

ROMA — La Befana ha portato la liquidazione «coatta» per l'Efim, l'ente pubblico sciolto nel luglio '92 dal governo Amato: è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale diffusa ieri, infatti, la legge 738 del 27 dicembre 1994, nata da un decreto più volte decaduto (e ripresentato) e corretta in «extremis» nella sua ultima versione dopo la bocciatura del Capo dello Stato. Ricco di novità, il provvedimento pone fine alla liquidazione volontaria determinando l' avvio di quella »coatta amministrativa« per l' Efim e per le società che ancora porta in grembo.

Tuttavia, il commissario Alberto Predieri (che scadeva nel suo incarico originale il 21 gennaio e invece ora diventa il commissario liquidatore delle singole, separate, procedure coatte) potrà lanciare un «salvagente» per alcune società come la Breda Costruzioni Ferroviarie o l'Alumix.

Il testo della legge recita difatti che, «ad eccezione delle società individuate con decreto del ministro del Tesoro, alle quali continuano ad applicarsi le disposizioni del presente decreto, e successive modificazioni, fino alla data del 31 gennaio 1996», al «commissario nominato per la liquidazione coatta dell'Efim sono trasferiti tutte le competenze e i poteri già attribuiti al commissario liquidatore dell'Efim». Il «liquidatore coatto», dunque, potrebbe essere nuovo anche se non sembra essere stata presa in considerazione una sostituzione di Predieri nella gestione commissariale delle aziende del dissestato ente statale. Questi, comunque, potrà trattenere in servizio «non più di 35 dipendenti da ridurre progressivamente».

Risolto il «nodo-difesa» proprio all'inizio dell'anno con il definitivo passaggio alla Finmeccanica (gruppo Iri) delle società Agusta, Agusta Omi, Oto Melara, Galileo, Sma e Breda Meccanica Bresciana, Predieri avrà ora la possibilità di concentrare i propri sforzi nella dismissione della Breda Ferroviaria (per la quale si è fatta avanti la stessa Finmeccanica).

Sulle rotte dell'Alitalia anche aerei in affitto

ROMA — Il progetto di prendere in affitto gli aerei annunciato a metà dicembre dall'amministratore delegato dell'Alitalia, Roberto Schisano, sta per tradursi in realtà.

La notizia è stata comunicata ai dipendenti della compagnia di bandiera e lo stesso Schisano l'ha illustrata al sindacato dei piloti (Anpac).In sostanza, si tratta dell'avvio del cosiddetto «wet lease» che, in gergo, indica il noleggio di aerei completi di equipaggio, da un operatore ad una compagnia aerea.

Per abbattere i costi di gestione di alcune rotte sulle quali oggi si accumulano perdite, per sei mesi l'Alitalia impiegherà velivoli ed equipaggi con un contratto di affitto dalla compagnia australiana Ansett, che possiede anche una filiale specializzata nei servizi aeronautici, la Ansett worldwide aviation services, con base europea a Londra. Il decollo è previsto per febbraio con due B767-300 Er nuovi di fabbrica.

Tagli pesanti alla Ibm: «Ma il peggio è passato»

NEW YORK — Alla Ibm «il peggio è passato».

Attenuando così i timori di ulteriori licenziamenti, il presidente del colosso dell'informatica si è così rivolto a migliaia di dipendenti, collegati via satellite da cinque diversi punti del globo in occasione del discorso per il nuovo anno.

Louis V. Gerstner Jr. ha infatti precisato che, a meno di imprevedibili crolli nell'economia o nel settore, il taglio previsto di 35. 000 posti avrà termine nel secondo trimestre dell'anno.

Il presidente ha in tal modo smentito le voci di ulteriori licenziamenti che avevano destato preoccupazione nei restanti 215. 000 impiegati della «Big Blue».

I tagli previsti potrebbero colpire i settori meno produttivi.

Sotto la scure del presidente - riferisce il Wall Street Journal - è finita anche Ellen Hankock, 51 anni, primo vice presidente della Ibm nonchè la donna che detiene la posizione professionale più alta nel mondo americano degli affari.

DATI ISVAP

Un terzo delle polizze batte bandiera estera

LA POLIZZA BATTE BANDIERA ESTERA

Un terzo delle polizze assicurative offerte in Italia appartengono a società estere: al 30 giugno scorso, il 30% dei premi raccolti è risultato infatti sotto il controllo di imprese straniere.

POLIZZA VITA

Valori espressi in miliardi di lire e aggiornati al 30 giugno 94

	DANNI		VITA		TOTALE	
Controllo imprese estere	5.641	31,1%	1.280	16,9%	6.921	26,9%
Rappres. imprese estere	632	3,5%	145	1,9%	778	3,1%
Controllo gruppi indus.li	4.432	24,4%	909	12,0%	5.341	20,7%
Controllo finanziarie	122	0,7%	339	4,4%	460	1,8%
Gruppo Generali	1.694	9,3%	2.133	28,1%	3.827	14,9%
Gruppo Ina	1.588	8,8%	1.073	14,1%	2.660	10,3%
Controllo enti pubblici	1.071	5,9%	365	4,8%	1.436	5,6%
Controllo coop. e mutue	2.228	12,3%	543	7,2%	2.771	10,8%
Altre compagnie private	721	4,0%	810	10,6%	1.530	5,9%
Totale	18.129	100%	7.597	100%	25.726	100%

P&G Infograph

ROMA — Un terzo delle polizze assicurative offerte in Italia batte bandiera estera: al 30 giugno scorso, il 30% dei premi raccolti è risultato infatti sotto il controllo di imprese straniere. Il peso cresce al 34,6% per il solo ramo danni, mentre per le assicurazioni sulla vita - il settore in maggiore espansione - la percentuale è ora del 18,8%. Lo ha rilevato l' Isvap in un rapporto sull'andamento delle compagnie assicurative in Italia dal 1988 al 1993, contenente anche una stima sul 1994.

Dalla proiezione sull'anno appena concluso, l' Istituto di vigilanza del settore assicurativo, ha «fotografato» ben 14 passaggi di mano autorizzati: sono stati infatti concessi i via libera all' assunzione del controllo delle società Schweiz (ex Savoia), Schweiz Vita (già Savoia Vita), Ambrosiana Vita, Allsecures Vita, Commercio (già Securitalia), Polaris Vita, Venezia- Nordstern Colonia, Centurion, Abeille, Viscontea, Mare e Mare Vita, Augusta (passaggio interno al gruppo Agnelli).

In un caso l'acquisto è stato invece bloccato». Attualmente - prosegue il documento - «sono in corso di istruttoria 4 istanze di autorizzazione per le quali non è stata trasmessa ancora tutta la documentazione».

L' Isvap ha anche elaborato le quote di mercato distinguendole per gruppi di controllo. Dalla tabella che segue si rileva che il 28% delle polizze vita ha il simbolo del Leone di Trieste: le Assicurazioni Generali infatti con 2133 miliardi di premi (da lavoro diretto italiano) sono - davanti l' Ina che ha il 14,1% - di gran lunga il primo gruppo del settore.

Nel ramo danni, invece, le Generali (9,3%) sono sorpassate da imprese che fanno capo a cooperative o mutue (12,3%), da aziende estere (in tutto hanno, come detto, il 34,6%) e da compagnie che fanno riferimento a gruppi industriali (24,45%). Il gruppo Ina ha invece una quota pari all' 8,8%.

IL PERIODICO DELL'ISDEE PUNTUALIZZA LA CONGIUNTURA ECONOMICA

A Est diverse velocità

Cresce il Pil in Polonia, Ungheria, Slovenia, Cechia, Slovacchia - Stenta l'area balcanica

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'Est europeo viaggia, sul piano economico, a velocità differenziata; la caduta dei regimi comunisti e lo scongelamento delle relazioni all'interno del Vecchio Continente hanno evidenziato i diversi tempi di marcia che caratterizzano il cammino dei Paesi una volta appartenenti al sistema Comecon. Quanto è avvenuto nell'ultimo quadriennio conferma che Polonia, Ungheria, Cechia, Slovacchia - tutte sottoscrittrici degli accordi di Visegrad - e Slovenia procedono a un passo decisamente più spedito rispetto a quello praticato nell'area balcanica.

I dati riguardanti il Pil '94 - sia pure soltanto a livello di tendenza - ne sono un interessante esempio: la Polonia vede il proprio Prodotto interno lordo avanzare oltre il 4%, stessa percentuale per la Slovenia, la Cechia dovrebbe rimarcare una crescita attorno al 2%, l'Ungheria segnala un incremento superiore all'1%, la Slovacchia si attesterà sull'1%. Per Croazia, Bulgaria, Romania il '94 sarà con ogni probabilità un altro anno a «crescita zero». L'ultimo numero di **Est-Ovest** (4/94), il periodico pubblicato dall'Isdee, raccoglie alcune indicazioni statistiche utili per puntualizzare il contesto congiunturale delle economie est-europee.

Un polso variabile, dunque, anche se non mancano diffusi segnali di ripresa. Infatti, se si eccettua il caso croato - per il quale non vanno dimenticate negative connessioni belliche -, la produzione industriale riscontra dovunque valori positivi, soprattutto in Polonia e Ungheria (entrambe + 9%), attivati - per quanto ancora timidamente - dal convergere di domanda interna ed estera, insufficiente però quest'ultima a sollevare dal consueto deficit i saldi commerciali di quasi tutti i Paesi dell'Est, con l'eccezione di Cechia e Slovacchia. La ripresa produttiva - annotano ancora gli osservatori dell'Isdee - non ha acceso «incendi» inflattivi; la preoccupante emergenza occupazionale - Croazia e Slovacchia a parte - sembra progressivamente attenuarsi.

Un'immagine del centro di Zagabria.

Pur tra critiche e polemiche, una mano all'Est è stata senz'altro tesa dall'Unione europea. Coordinato da Bruxelles, il programma **Phare** - scrive a tale proposito Benoit Hamende (p. 39 ss.) - ha stanziato, tra il '90 e il '93, oltre l'ex *cortina di ferro* 3,3 miliardi di Ecu, un quarto dei quali ha raggiunto la Polonia. Il 24% è stato erogato al settore «assistenza tecnica», il 19% ha interessato lo sviluppo dell'iniziativa privata e delle piccole-medie imprese, il 14% ha avuto come destinazione la formazione e l'attività di ricerca, il 12% è stato indirizzato verso le opere infrastrutturali. Senza dimenticare il ruolo esercitato da due importanti istituzioni finanziarie quali la **Bei e la Bers**: la prima - dal '90 al '94 - ha concesso crediti per 1,8 miliardi di Ecu, mentre la seconda ha dato via libera a finanziamenti per 4 mld di Ecu.

Critiche e polemiche - si diceva - riguardo la gestione del *Phare*: i paesi beneficiari lamentano il fatto che sovente si sia di fronte a trasferimenti di *know-how* piuttosto che all'erogazione di «liquido»; imputano inoltre agli organismi comunitari una certa lentezza procedurale; dal Parlamento di Strasburgo si sono levate proteste su presunte mancanze di trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti. Dopo il vertice dei capi di governo Ue, svoltosi nel dicembre '94 a Essen, le cose dovrebbero comunque cambiare e le procedure farsi più snelle.

«Est-Ovest» dedica tre articoli ad altrettante specifiche situazioni nazionali: Croazia (Marco Lachi), Romania (Liliana Guran), Bulgaria (Angelo Masotti Cristofoli).

In **Croazia** le drastiche misure anti-inflattive, assunte dal governo Valentic, debbono fare i conti con una produzione industriale ancora in calo (- 4,4% durante lo scorso anno), con crescenti tensioni sociali - legate al blocco di salari e pensioni -, con la *kuna* sopravvalutata. Ufficialmente la giovane repubblica ha quasi 250 mila disoccupati, aumenta il numero degli emigrati e s'accentua il fenomeno del *lavoro nero*. Il governo di Zagabria varerà il secondo «pacchetto» di misure economiche, tese al risanamento dei maggiori complessi industriali e di alcuni istituti bancari «locali». Secondo Lachi, il sistema industriale croato, in seguito alle distruzioni belliche, impiegherà un decennio prima di ritrovare i ritmi produttivi toccati nel '90.

Alla fine del '93 la **Romania** registrava poco meno di 3mila joint venture per un investimento complessivo di circa 750 milioni di dollari. L'industria estrattiva - soprattutto quella legata alle attività petrolifere - rappresenta la maggiore attrattiva per l'imprenditoria occidentale, seguita dal comparto agroalimentare. Nella graduatoria delle più importanti società miste, in evidenza - in termini di capitale conferito - gli investitori britannici (15%), francesi (13,4%), italiani (11,6%), canadesi (10,4%), statunitensi (9,2%) e olandesi (9,2%).

Impianti industriali ancora sotto-utilizzati, raccolti agricoli e scambi commerciali insufficienti: per la **Bulgaria** la strada della ripresa rimane in salita.

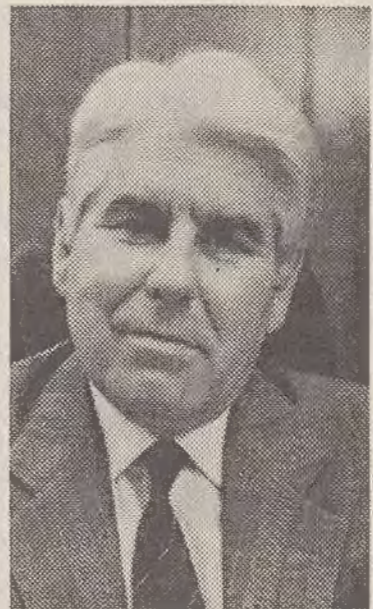
A EST

Russia, cresce il pericolo inflazione

MOSCA — La Russia comincia a risentire dell'effetto combinato della crisi cecena e della crescente inflazione. La Banca centrale russa ha aumentato infatti il tasso di rifinanziamento dal 180% al 200% per contrastare le crescenti tensioni inflazionistiche derivanti dall'aumento dei prezzi imposto da molte imprese. Nel 1994 la banca centrale russa ha progressivamente ridotto il tasso di finanziamento da un massimo del 210% al 130%, toccato ad agosto. Dopo il crollo del rublo di ottobre, il tasso è stato portato al 170%. A dicembre l'inflazione in Russia ha toccato il 16, 4%, in base ai dati del Centro analisi economica del governo, a fronte di un minimo del 4% registrato ad agosto.

Da quest'anno la Russia abolirà le quote per l'esportazione del petrolio, ma i produttori dovranno comunque destinare più della metà del greggio al mercato interno. Lo ha riferito all'agenzia Itar-Tass il viceprimo ministro Oleg Davydov, che ha precisato che nei primi tre mesi di quest'anno dovrà essere venduto sul mercato russo il 60 per cento del greggio prodotto, mentre il 40 per cento potrà essere esportato liberamente. Una proporzione destinata a mantenere lo status quo.

GOVERNO

Per il piano Finmare si slitta al 28 febbraio

Zappi (Finmare)

ROMA — Nuovo slittamento (questa volta al 28 febbraio prossimo) per il piano di riordino della Finmare mentre arrivano nuove norme per la privatizzazione della finanziaria dell'Iri che si occupa di trasporti marittimi: sono le indicazioni che provengono dagli emendamenti che la Camera ha inserito nel decreto-legge del Governo in materia di trasporti e parcheggi. Le nuove norme stabiliscono che gli interventi finanziari a favore di Finmare (leggi: 60 mld per ricapitalizzare Lloyd e Italia) saranno subordinati alla presentazione entro il 28 febbraio 1995 di un piano che dovrà essere sottoposto al Parlamento prima dell'approvazione da parte dei ministri dei Trasporti e del Tesoro e del Cipe entro il 30 aprile. Il processo di privatizzazione delle società Finmare dovrà avvenire in conformità con la normativa generale sulle privatizzazioni: «gli atti compiuti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in violazione delle norme sulle privatizzazioni delle società pubbliche saranno nulli». Nessuna variazione è stata invece introdotta per gli stanziamenti: 43 miliardi per il 1994, 12 miliardi per il 1995 e 4 miliardi per il 1996 oltre a 10 miliardi per le rate di ammortamento dei mutui contratti dalla finanziaria.

BREVI

Cantieri Ue, '94 deludente

BRUXELLES — Dopo un'annata che ha visto un leggero calo del tasso di utilizzo della capacità produttiva dei cantieri navali europei, gli operatori del settore continuano ad essere relativamente ottimisti, anche se nel corso del 1994 il clima di fiducia nel futuro del settore è apparso in graduale attenuazione.

Secondo l'ultima rilevazione periodica condotta dalla Commissione europea tra gli operatori del settore, il grado di utilizzo dei cantieri navali dell'Unione europea è passato mediamente dal 70,6% nel 1993 al 68,8 nello scorso anno. Le ultime rilevazioni trimestrali, effettuate lo scorso ottobre, davano però un tasso di utilizzo degli impianti del 64,5% solamente, nonostante qualche nuova chiusura di cantieri.

Mentre nel 1993 la differenza tra risposte positive e negative in fatto di capacità produttive in eccedenza era stata in media di 48, nel 1994 si è arrivati a 56, anche se nell'ultimo trimestre questo valore era sceso a 43 soltanto.

La greca Etba vende «Hellenic Shipyards»

ROMA — In linea con la politica di privatizzazioni portata avanti dal governo di Atene, l'istituto greco Hellenic Industrial Development Bank Sa (Etba), ha messo in vendita i cantieri navali «Hellenic Shipyards S.A.», di cui è azionista unico. Agli investitori privati la Etba, propone l'acquisto di quote fino al 100 per cento del capitale azionario della società navale.

I cantieri in questione, si apprende da una nota, sono i più grandi di tutta la Grecia ed occupano un'area di 742.000 metri quadri. La Shipyard possiede due 'dry docks' (strutture per tirare le imbarcazioni a secco) e tre moli in mare ed offre una vasta gamma di servizi per la riparazione di tutti i tipi di imbarcazioni. Quanto alla forza lavoro attualmente impiegata, ammonta a 3.092 dipendenti, ed il giro d'affari medio della società nel periodo 1991-'93 è stato di 95 milioni di dollari.

La società, specifica tra l'altro la nota, verrà ristrutturata finanziariamente prima di essere definitivamente trasferita ai nuovi proprietari.

Mitsubishi Heavy, in calo la produzione di navi

ROMA — Cala nel '94 «l'output» di navi della Mitsubishi Heavy Industries: la produzione navale dei cantieri Kobe e Shimonoseki di Nagasaki, che fanno capo al gruppo industriale giapponese, è scesa ad una stazza lorda di 1,11 milioni di tonnellate dagli 1,18 milioni di tonnellate dello scorso anno.

Nel '94 sono state costruite 23 navi, contro le 27 del 1993; quanto poi al numero di imbarcazioni varate quest'anno, è sceso a 24 unità dalle 27 dello scorso anno, con un calo della stazza lorda a 1,13 tonnellate dagli 1,26 milioni del 1993.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI per gelateria in Germania banconieri/e massimo venticinquenni più collaboratrice domestica. Per ulteriori informazioni telefonare 0437/999592. Dal 1.o febbraio '95 0049/9621/32241. (F55)

CERCASI ragazzi/e anche coppie max trentenni per stagione 95 in Germania (gelateria). Ottima retribuzione trattamento familiare telefonare 0438/840076 ore pasti. (B00)

IMPORT export cerca venditore buona conoscenza tedesco eventuale anche inglese preferibile conoscenza settore meccanico. Scrivere a cassetta n. 22/F Publied 34100 Trieste. (F145)

PRESTIGIOSO gruppo internazionale seleziona diplomati-laureati con attitudine alle relazioni interpersonali ed alla vendita già inseriti nel mondo del lavoro per libera professione in attività di intermediazione bancaria Italia estero e previdenziale province Ud - Pn - Go - Ts, età 25-45 anni, tel. ore ufficio 0432-880550.

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600, 0431-93388.

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ANCHE brevi periodi affittasi uffici Trieste zona Fiera. Tel. 040/390039 ore ufficio. (A105)

20 Capitali - Aziende

20.000.000 subito a correntisti bancari importanti tassi modici. Tel. 02/89408012 0336/639923.

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE mare vendo monolocale due posti letto 45.000.000 e villetta due camere giardino piscina 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

GORIZIA privato vende zona Stazione 65 mq ingresso soggiorno camera cucinotto bagno ripostiglio terrazza più cantina e garage. Tel. 0481-22107 ore pasti. (B00)

25 Animali

VENDO cuccioli pastore tedesco per utilità e difesa. Telefonare ore pasti 0481/392071.

A04233

AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI
— TRIESTE —

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 L. 19.3.1990 n. 55

«Lavori vari connessi alla manutenzione degli impianti dell'A.C.T. nel territorio servito e del binario della trenovia Trieste - Villa Opicina (Lotto XI)».

Imprese invitate:
1) MARI & MAZZAROLI SpA;
2) DE ALOE ing. Guido;
3) DE ALOE ing. Antonio;
4) I.C.I. Soc. Coop. a r.l.;
5) BRUSSI S.p.A.

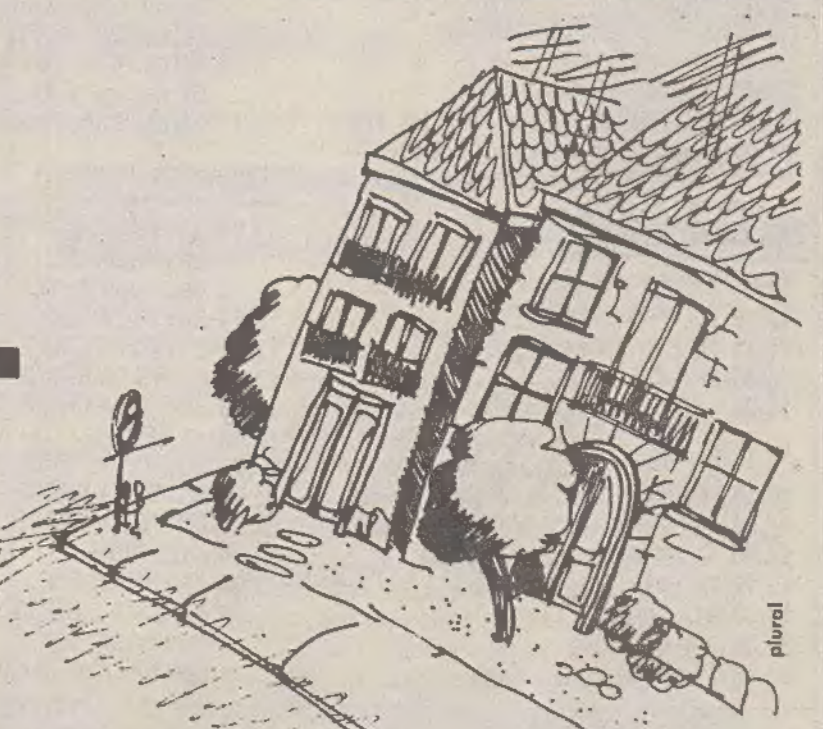
Imprese partecipanti: nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 5.

Impresa aggiudicataria: **MARI & MAZZAROLI S.p.A. di Trieste**

Sistema di aggiudicazione: art. 1 lettera a) L. 2.2.1973 n. 14.

Trieste, 2 gennaio 1995

IL DIRETTORE GENERALE VICARIO
(dott. Fulvio Cimarosti)

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. "EVVIVA LA BEFANA"
9.00 L'ALBERO AZZURRO
9.55 TRAPPOLA DI GHIACCIO. Film (avventura '61).
11.05 CANAL GRANDE
11.35 VERDEMATTINA.
12.20 CHECK UP. Con Annalisa Manduca.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 CHECK UP
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 TRE MINUTI DI ...
14.00 LINEA BLU.
15.15 SPECIALE DAL FILM "BOTTE DI NATALE"
15.40 DISNEY CLUB.
16.00 DARWING DUCK
16.45 ALADINO
17.40 ALMANACCO
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG1
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.35 PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 CARO BEBE'. Con Marisa Laurito.
23.05 TG1
23.20 SPECIALE "LA FAMIGLIA RICORDI"
23.30 DALLA PARTE DEL CUORE. Film (commedia '90).
0.15 CHE TEMPO FA
0.15 TG1 NOTTE
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.45 L'AMORE E' UN DARDO
2.15 I GRANDI DELLA LIRICA.

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
6.55 MATTINA IN FAMIGLIA.
7.00 TG2 (7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10)
10.40 RAIDUE PER VOI
10.55 HO BISOGNO DI TE
10.55 PROSSIMO TUO
11.15 HO BISOGNO DI TE.
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA
13.00 TG2 GIORNO
13.20 TG2 DRIBBLING.
13.55 METEO 2
14.00 SU E GIU' PER I CARAIBI. Film (avventura '88). Di Steve Lieberger. Con John Cusack, Robert Loggia.
15.35 DREAMS ROADS: JUNGLE HIGHWAY. Documenti.
16.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.10 BARQUERO. Film (avventura '69). Di Gordon Douglas. Con Lee Van Cleef, Warren Dates.
18.00 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Non voltarti quando corri"
19.35 METEO 2
19.45 TG2
20.15 TGS LO SPORT
21.00 I FATTI VOSTRI. PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 NOTTE
23.35 CANAL GRANDE
0.05 PALLANUOTO. CAMP. ITALIANO
0.35 A PROPOSITO DI QUELLA STRANA RAGAZZA. Film (drammatico '89). Di Marco Leto. Con Helmut Griem, Joely Richardson.
2.05 TG2 NOTTE
2.20 IVANO FOSSATI IN TOURNEE

RAITRE

6.35 TG3 EDICOLA
6.50 SCHEGGE. Documenti.
7.05 KAPO. Film (drammatico '59). Di Gillo Pontecorvo. Con Susan Strasberg, Laurent Terzieff.
9.00 CANAL GRANDE
9.30 I BOSTONIANI. Film (drammatico '85). Di James Ivory. Con Christpher Reeve, Vanessa Redgrave.
11.30 VENT'ANNI PRIMA. Documenti.
11.55 SCI. SUPERGIGANTE FEMMINILE
13.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Un bambino in piu'"
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 TGS SABATO SPORT
15.15 PALLAVOLO. ASPC-CARI PARMA
16.30 CANOTTAGGIO. CAMP. ITALIANI INDOOR
17.00 BASKET. CAMP. ITALIANO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 OMNIBUS. Con Enrica Toninelli.
20.30 AGENTE 007 - VIVI E LASCIA MORIRE. Film (spionaggio '73). Di Guy Hamilton. Con Roger Moore, Yaphet Kotto.
22.30 TG3 - VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.45 LETTI GEMELLI
0.40 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.10 FUORI ORARIO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 GHOOBER
9.00 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
9.30 NBACTION
10.00 CARTONI ANIMATI
10.15 TMC SCI
10.45 SCI. SUPERGIGANTE FEMMINILE
11.50 POW WOW
12.00 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
12.30 TMC SPEED
13.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI
13.45 BEST WINTER. LA NEVE FA SPETTACOLO
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 BASKET NBA. ORLANDO-CHARLOTTE
15.55 CALCIO. BIRMINGHAM-LIVERPOOL
18.15 IL CAIRO SCONOSCIUTO. Documenti.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 ...E LA FESTA CONTINUA. Con G. D'Angelo.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.35 ...E LA FESTA CONTINUA.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CALCIO. REAL MADRID-BARCELLONA
1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.45 OPERAZIONE TESTAROSSA. Film (avventura '56).

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 UNA VITA STRAPPATA. Film tv (drammatico).
11.00 ARCA DI NOE'
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 AMICI.
15.25 IL SEGRETO DI MARY. Telefilm.
16.00 ZORRO
16.30 BUON NATALE BIM BUM BAM
16.45 POWER RANGERS. Telefilm.
17.15 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.50 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SENTI CHI PARLA. Film (commedia '89).
22.30 GOMMAPIUMA
23.00 I QUATTRO TASSISTI. Film (commedia '63).
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 L'ANGELO

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.00 BENNY HILL SHOW
17.15 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
17.45 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.15 ROBOCOP. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 FURIA CIECA. Film (avventura '89). Di Philip Noyce. Con Rutger Hauer, Brandon Call.
22.30 YUPPI DU. Film (commedia '75). Di Adriano Celentano. Con Adriano Celentano, Claudia Mori.
0.50 ITALIA UNO SPORT
1.50 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO. Film (commedia '82).

RETE 4

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
6.50 DRAGNET. Telefilm.
7.15 PERDONAMI.
8.00 BUONA GIORNATA.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.15 CATENE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
12.30 TEDDY Z. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PERLA NERA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI.
18.00 TOTOTRUFFA '62. Film (comico '61).
19.00 TG4
20.30 CRIMINI MISTERIOSI. Film tv.
22.40 L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA. Film (commedia '55).
23.30 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
1.40 TOP SECRET. Telefilm.
2.35 MANNIX. Telefilm.
3.30 RASSEGNA STAMPA
3.40 LOVE BOAT. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 BUIO IN SALA
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 ABUNA MESSIAS. Film (storico). Di G. Alessandrini. Con C. Pilotti, M. Ferrari.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 KAZINSKY. Telefilm.
18.55 LA STORIA DEL ROCK
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 ANTEPRIMA SPORT
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.15 KAZINSKY. Telefilm.
22.00 FATTI E COMMENTI
22.35 ANTEPRIMA SPORT
23.00 F.B.I.. Telefilm.
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DICOTECHE

CAPODISTRIA

15.00 JUKE BOX
16.00 EURONEWS
16.10 JUKE BOX
17.30 INCONTRI CON LA STORIA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOMANI Š DOMENICA
19.40 ITINERARI ISTRIANI. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 IL MONDO DELLA MUSICA
21.20 ACHTUNG BABY!
21.45 IL PIACERE DEGLI OCCHI
22.30 LA SCIMMIA SULLA SPALLA. Film (drammatico '82). Di K. Cameron. Con N. Hazlehurst, C. Friels.

TELEANTENNA

11.15 DRAGO VOLANTE
12.15 TELEFILM. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 I SOPRAVVISSUTI. Film (drammatico '93). Di Mark Sobel. Con Richard Chamberlain, Catherine Mary Stuart.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.20 KILLER PER SUA MAESTA'. Film.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
20.00 PRIMO PIAMO
20.40 L'ULTIMA VOLTA. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 RTA SPORT
23.15 TELEFILM. Telefilm.

TELEFRIULI

7.45 I FIGLI DEL DESERTO. Film (commedia '33). Di William A. Seiter. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
8.45 MATCH MUSIC
9.10 VIDEO SHOPPING
11.00 MAXIVETRINA
11.30 TG ROSA WEEKEND
12.00 CUORE IN RETE
12.30 MAXIVETRINA
13.00 MATCH MUSIC
14.00 TELEFRIULI OGGI
14.05 VIDEO SHOPPING
16.00 F.B.I.. Telefilm.
17.00 BILANCIO FAMILIARE
17.30 T AND T. Telefilm.
18.00 OROLOGI DA POLSO
18.30 TG ROSA WEEKEND
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 ANTEPRIMA SPORT
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.10 VANGELO PER UN POPOLO
20.30 BASKET A2
22.00 BASKETTISSIMO
23.00 MATCH MUSIC
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.10 ANTEPRIMA SPORT
0.15 VIDEOSHOPPING
1.10 MATCH MUSIC
1.40 MUSICA ITALIANA
2.15 I FANCIULLI DEL WEST. Film (commedia). Di J.W. Horne. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
3.25 TELEFRIULI NOTTE
3.30 MATA HARI. Film (spionaggio '32). Di George Fitzmaurice. Con Greta Garbo, Ramon Navarro.

TELE+3

7.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.
9.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film.
11.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film.
13.00 SOTTO LA CORCE DEL SUD. Film.
15.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 SOTTO LA CORCE DEL SUD. Film.
19.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film.
21.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film.
23.00 JAZZ NIGHT
0.00 AMERICAN PIE
1.45 TARZAN L'UOMO SCIMMIA. Film (avventura '32). Di W.S. Van Dyke. Con Neil Hamilton, C. Aubrey Smith.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UN FOLLE TRASLOCO. Film (commedia '88). Di Alan Metter. Con Richard Pryor, Beverly Todd.
15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 ENOS. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 LA MORTADELLA. Film (commedia '71). Di Mario Monicelli. Con Sophia Loren, Gigi Proietti.
22.30 DELITTI INUTILI. Film (giallo '80). Di Brian G. Hutton. Con Frank Sinatra, Faye Dunaway.
0.30 NEWS LINE
0.45 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 MA IN CHE FILM?. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 WEEKEND
2.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 CUORE IN RETE
12.15 AUTOREVERSE
13.00 TUTTI IN RITIRO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 TREND
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 QUATTRO MATTI CERCANO MANICOMIO CONFORTEVOLE. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 LA CIVILTA' DELLA COMUNICAZIONE. Documenti.
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 DIAGNOSI
4.30 FUGA DAL BRONX. Film.
6.00 DANCE TELEVISION
6.30 TG ROSA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata musica; 6.30: Grr Sommario; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 8.00: Giornale Radio Rai; 8.48: Bolneve; 9.34: Grr Speciale Agricoltura; 12.00: Meridiana musica; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Estrazioni del Lotto; 15.00: Buon pomeriggio musica; 15.50: Bolmare; 18.00: Ogni sera musica; 18.30: Grr Pallanuoto; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 20.25: Grr Calcio. Salernitana-Udinese; 22.44: Bolmare; 0.00: I misteri della notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30).

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 9.31: Ritmi americani; 10.10: Black out; 11.02: Rosebud; 11.35: Mille e una canzone; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Corso Italia; 14.00: Chicche e sia; 14.30: Radiocomics; 15.20: I classici dell'umorosmo; 16.00: Brivido; 16.30: Giornale Radio flash; 16.30: Tra le quinte; 17.33: Estrazioni del Lotto; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 19.58: Serata in tre tempi; 20.05: Cavalleria leggera. Dall'operetta al musical; 22.15: Taglio classico; 0.00: I programmi di Raistereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.22: Bolneve; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.00: Appunti di volo; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Segue dalla prima; 12.54: Corso Italia, voci e suoni dalla provincia; 13.15: Sabato musica; 13.45: La parola e la maschera; 15.15: Sabato musica; 16.00: Duemila; 17.00: Dossier; 18.00: Vedi alla voce; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 19.30: Opera lirica: Madama Butterfly; 23.00: Audiobox; 0.00: I misteri della notte.

Notturno italiano - 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza; 12.15: Almanacchetto settegiorni; 12.20: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 8.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Passaporto per Trieste, Frontiera della scienza.

Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Intrattenimento musicale; 9.15: Sugli schermi; 9.25: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali; 12.30: Intrattenimento musicale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Risponde il 362875, parla Sergej Verc; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena; 18.25: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.10: Dj Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20: Musica Non-stop Weekend.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE RAITRE

Letti gemelli

Da oggi nuovo programma per «single»

Come nelle commedie degli anni '50, Gloria De Antoni e Oreste De Fornari, converseranno al telefono dai rispettivi letti, scambiandosi confidenze, riflessioni e lamentele per affrontare serenamente la notte che viene e la domenica che incombe, in un nuovo programma televisivo, «Letti gemelli», in onda da oggi, alle 23.45, su Raitre.

La solitudine maestra di vita è il tema conduttore del nuovo programma, dedicato a quelli che si ritrovano a passare da soli il sabato sera. Dai letti gemelli, i due single sbrigheranno la corrispondenza con il pubblico e riceveranno telefonate. In ogni puntata telefoneranno, ospiti fissi, il gesuita padre Ermanno Giancito, al quale confesseranno i loro peccati più o meno veniali e un vereocomunista, il prof. Camillo Marino. In ogni puntata arriverà la chiamata di un «maitre a penser»: oggi sarà il meridionalista, Giovanni Russo. Ogni tanto arriveranno anche le telefonate di disturbo di due comici, Luciana Littizzetto e Maurizio Milani, che compariranno anche in video.

Roger Moore interpreta la spia più celebre del mondo nel film di Hamilton in onda su Raitre.

I film

Alcune rarità di cineteca

E' la notte di «Fuori orario» (in onda su Raitre dalle 1.10 fino all'alba) il «pezzo» pregiato della programmazione tv di domani per gli appassionati di cinema. In una notte tutta dedicata al tema del caso, ci sono rarità di cineteca come «Le tre luci» di Fritz Lang o «I misteri del castello del dado» di Mann Ray, vecchi classici come «Detour» di E.G. Ulmer, ma soprattutto una importante «prima visione tv». Si parla di «Destino cieco» (noto anche come «Il caso»), uno dei più bei film di Krzysztof Kieslowski che lo diresse nel 1981, traendone poi l'ispirazione poetica complessiva del suo celebre «Decalogo».

Altri film della sera:

«Furia cieca» (1989) di Phillip Noyce (Italia 1, ore 20.30). Rutger Hauer è rimasto cieco in Vietnam ma ha imparato il karate usando la percezione interiore. Tornato a casa ne approfitta per vendicarsi di una gang. Noyce fa le prove generali per i film con Harrison Ford («Sotto il segno del pericolo») che gli hanno fruttato il successo.

«Yuppi Du» (1975) di e con Adriano Celentano (Italia 1, ore 22.30). Il primo, e davvero originale, film del molleggiato regista. Quasi una commedia musicale tra i rii veneziani con Charlotte Rampling bella e svagata.

«Agente 007 Vivi e lascia morire» (1974) di Guy Hamilton (Raitre, ore 20.30). Roger Moore interpreta la spia più celebre del mondo e indaga tra l'America e i Caraibi.

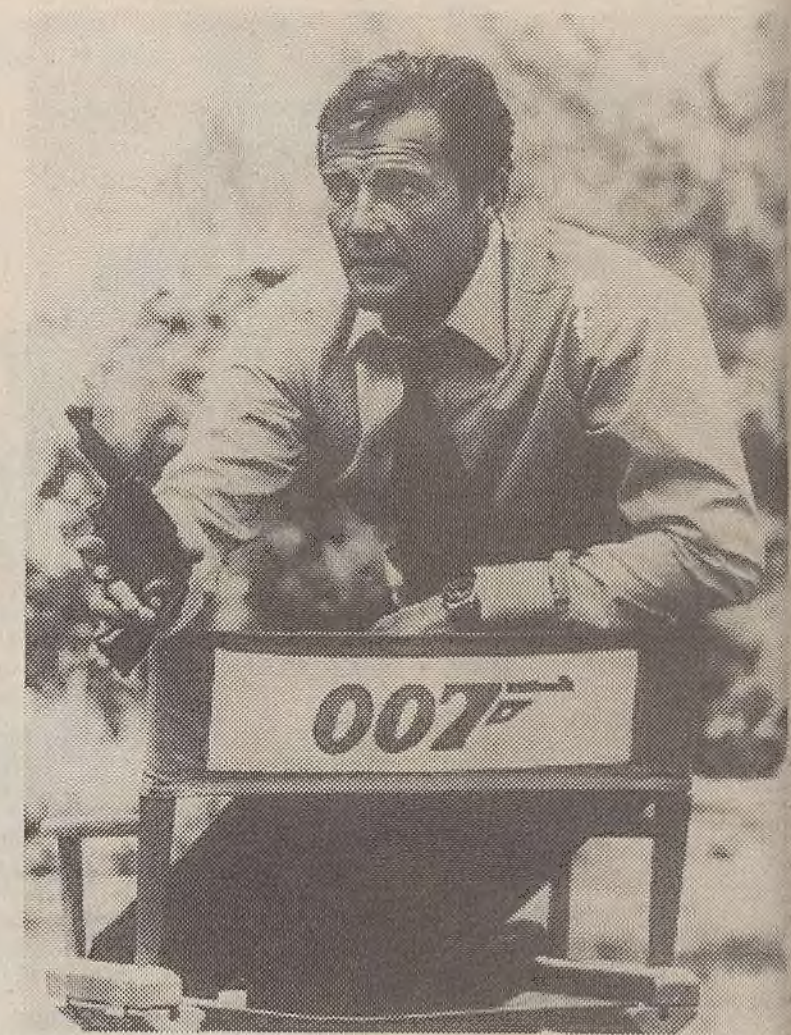
Raitre, ore 22.45

Sangue blu, è il tema di «Harem»

«Sangue blu» è il tema della puntata odierna di «Harem». Catherine Spaak ne parla con la conduttrice televisiva Melba Ruffo di Calabria, con la giovane erede di una famiglia di costruttori, Selvaggia Scheggi e con Sua Altezza Imperiale, la piccola principessa Kthrin von Hohenstaufen Hohenzollern Yusupov, ultima discendente diretta di Federico II. Un non meglio precisato «aristocratico di sangue rosso» commenterà i racconti degli ospiti.

Raiuno, ore 11.35

Garofani e camelie a «Verde mattina»

«Verde mattina», nella puntata in onda oggi, si occuperà di due tra i più tradizionali fiori del panorama produttivo italiano, il garofano e la camelia. Luca Sardella mostrerà le varietà più rare. Janira proporrà particolari composizioni con i fiori recisi. L'ortolano Peppe parlerà delle puntarelle. Verrà proprosta una antica ricetta proveniente dalle Puglie. Si parlerà anche di cavalli e di pane casareccio.

Raiuno, ore 12.35

Si parla di diete a «Check up»

Usi e abusi delle diete: è questo l'argomento della puntata odierna di «Check up». Interverranno in studio: i prof. Massimo Cuzzolaro, psichiatra di Roma; Michele Carruba, farmacologo di Milano, e Ottavio Bosello, clinico medico di Verona.

Raiuno, ore 7

Il sabato della «Banda dello Zecchino»

«La banda dello Zecchino» questa mattina propone due nuove serie: «Gli orsetti volanti», con il primo episodio dal titolo «Perdenti si nasce», e «Woof», con l'episodio «Un regalo per papà». Continuano gli appuntamenti con «Le avventure di Tin Tin» e Nils Holgerson in «Una notte movimentata».

Radiotre, ore 12.54

«Corso Italia», voci e suoni dalla provincia

Nuova proposta del rinnovato palinsesto di Radio Rai, «Corso Italia», voci e suoni della provincia, andrà in onda da oggi su Radiotre, il sabato e la domenica. Nella prima puntata il programma condotto da Chiara Galli e Paolo Modugno, sarà a S. Lorenzo (Città di Castello) e a Fondi (Latina) dove c'è il più grande mercato ortofrutticolo d'Italia. Domani si trasferirà a Ferentillo (Terni) e a Pescara.

Raidue, ore 10.55

Servizio sulla comunità di don Gelmini

Un servizio sulla Comunità Incontro di Don Gelmini a Mulino Silla presso Amelia andrà in onda oggi su Raidue nel programma «Prossimo Tuo» di don Giovanni d'Ercole.

TV / RAIUNO

Le domeniche tra i Ricordi

Da domani il serial di Bolognini con un cast ricchissimo

Adriana Asti (Giovanna Lucca) e Alessandro Gassman (Donizetti) nel film-tv di Bolognini.

ROMA — Un secolo di musica italiana, dal 1820 al 1920, il periodo splendido e irripetibile del melodramma, ripercorso attraverso le vicende private e artistiche dei grandi musicisti dell'epoca e della dinastia dei loro editori, la «Famiglia Ricordi», è al centro di un kolossal televisivo che Raiuno trasmetterà per quattro domeniche consecutive da domani, alle 20.40, su Raiuno.

Regista della serie, prodotta dal Consorzio europeo delle tv pubbliche, è Mauro Bolognini, appassionato d'opera, autore raffinato e preciso nella ricostruzione storica e d'ambiente, regista di numerose messe in scena operistiche.

Il cast, quasi tutto italiano, è ricchissimo: Luca Barbareschi è Gioacchino Rossini, Alessandro Gassman è Gaetano Donizetti, Massimo Ghini è Giacomo Puccini, Domiziana Giordano è Teresa Stolz, Anna Kanakis è Maria Malibran, Mariano Rigillo è Giuseppe Verdi, Kim Rossi Stuart è Vincenzo Bellini.

E poi ancora Adriana Asti (nei panni di Giovanna Lucca), Alain Cuñy (Paisiello), Lino Capolicchio (Mariani), Lucrezia Lante Della Rovere (Elvira Puccini), Angela Molina (Isabella Colbran), Laura Morante (Giuseppina Strepponi), Carolina Rosi (Corinna), Melba Ruffo di Calabria (Giuditta Turina), Edoardo Siravo (Tito Ricordi), Riccardo peroni (Francesco Lucca), Francesco casale (Paganini).

Il «taglio» è quello del 'feuilleton', con i racconti delle vite sempre un po' sregolate dei musicisti, con tante passioni e amori, aneddoti curiosi, ma le esecuzioni delle musiche e delle arie celebri selezionate tra le più belle, valgono tutto il film e appassioneranno la platea televisiva.

«Il melodramma - dice il musicologo Paolo Terni - è la nostra tradizione e la nostra pesante eredità. C'è una grande attesa del pubblico per il recupero di quelle opere e gli enti lirici farebbero bene a ricordarselo anzichè proporre astrusità. Il melodramma del resto è la connotazione più specifica della nostra cultura». Secondo Bolognini, «'La famiglia Ricordi' non è un film solo per amanti della musica, anche se abbiamo cercato di accontentarli scegliendo le esecuzioni più belle, della Callas, della Kabaivanska, della Caballè».

«La famiglia Ricordi» fa tornare alla mente gli sceneggiati televisivi di un tempo con la storia e le arti filtrati attraverso vite private di amori e passioni dei protagonisti. Solo che qui i protagonisti hanno i nomi di Verdi, Bellini, Donizetti, Puccini e le loro mogli, amanti, figli. Ironia della sorte, ora che il film va in onda, la casa Ricordi, imprenditori della musica che dalla seconda metà dell'Ottocento erano riusciti ad assicurarsi una specie di monopolio dei genii del melodramma, non esiste più, passata sotto la bandiera tedesca dei potentissimi Bertlesmann.

TV / TRAMA

Tutto iniziò con un torchio acquistato in Germania

La prima puntata di «Famiglia Ricordi», in onda domani sera, si apre sulla Milano del 1812, quando Giovanni Ricordi, ex copista di partiture musicali e suggeritore, innamorato della musica, dopo aver importato dalla Germania un torchio calcografico, muove alla conquista del ricco mercato delle edizioni musicali, promuovendo nel contempo la ricerca e il lancio di nuovi talenti. Il primo grande successo lo ottiene con Gioacchino Rossini e il suo «Barbiere di Siviglia».

Quasi contemporaneamente «alleva» e fa conoscere al grande pubblico dell'opera il bergamasco Donizetti e il catanese Bellini.

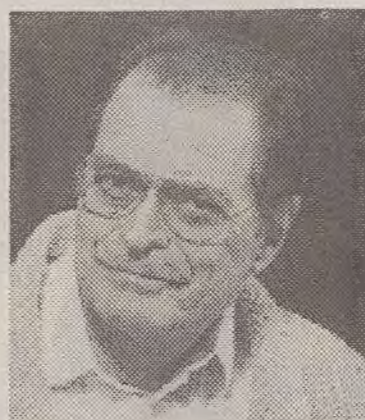
Rossini, Donizetti e Bellini hanno come loro muse e amanti appassionate tre cantanti: Isabella Colbran, Giuditta Pasta e Maria Malibran...

TEATRO / TRIESTE

Famiglia travolta dalla bufera

«Come le foglie» di Giuseppe Giacosa da oggi al «Cristallo» con la regia di Cristina Pezzoli

TRIESTE — Sarà «Come le foglie», il testo più celebre di Giuseppe Giacosa, a riaprire, la stagione di prosa della Contrada, che ospiterà per la prima volta sul palcoscenico del Teatro Cristallo, questa sera, alle 20.30, l'attore Sergio Fantoni, protagonista assieme a Carola Stagnaro dello spettacolo messo in scena dalla compagnia «La Contemporanea 83» di Roma con la regia della giovane Cristina Pezzoli, che proprio per questa sua regia ha ottenuto il prestigioso Premio Idi. Fra gli altri interpreti figurano Francesco Migliaccio, Emanuele Vezzoli, Maria Ariis, Silvana Bosi, Marcello Vazzoler, Sergio Albelli e Bruna Rossi, che per la sua interpretazione di Nennele si è meritata il Premio Eleonora Duse.

Protagonista del celebre dramma, ritratto impietoso della borghesia italiana di fine Ottocento, sarà l'attore Sergio Fantoni, nella foto

Giuseppe Giacosa è stato senza dubbio uno degli uomini di teatro più interessanti dell'Italia fra Otto e Novecento. Dotato di una solida cultura, egli fu letterato, arguto critico teatrale, nonchè autore di testi divenuti emblematici del dramma borghese- realistico. E fu anche, al fianco di Luigi Illica, uno dei più preziosi librettisti di Giacomo Puccini, per il quale firmò «La bohème», «Tosca» e «Madama Butterfly». Tuttavia è senza dubbio l'attività svolta nel teatro di prosa, quella che più qualificò Giuseppe Giacosa, di cui ricordiamo «L'onorevole Ercole Mallardi» (che avremo modo di rivedere, a fine marzo, al Politeama Rossetti nell'allestimento dello Stabile di Torino; ndr), «I diritti dell'anima», «Il più forte» e soprattutto «Tristi amori» del 1887.

«Come le foglie», commedia in tre atti andata in scena per la prima volta a Milano il 15 gennaio 1900 (e fu un autentico trionfo), racconta la vicenda di una famiglia alto borghese finita in rovina. Giovanni Rosani, onesto imprenditore, non è riuscito a evitare un trcaollo finanziario. Abbandonata ogni cosa, si trasferisce in Svizzera assieme alla seconda moglie Giulia e ai figli di primo letto Tommy e Nennele. Qui Giovanni si adatta a vivere grazie a un lavoretto procuratogli da un generoso nipote. Ma mentre l'onesto capofamiglia e sua figlia Nennele, nonostante le difficoltà, si adattano alla nuova situazione, la frivola seconda moglie e il figlio nullafacente reagiscono dapprima con incredulità, poi con orrore e infine traviandosi. Travolta da una bufera invernale, la famiglia Rosani sarà un po' «come le foglie»: chi grazie alla sua tempra saprà cavarsela, chi viceversa debole, si staccherà dal ramo e si lascerà trasportare via dalle passioni.

Opera definita più volte di stampo cechoviano per le sue atmosfere - non dimentichiamo che proprio in quegli stessi anni Cechov stava dando alla luce le sue migliori creazioni - «Come le foglie» tuttavia non descrive, come Cechov, la decadenza di un'intera classe sociale, quella borghese di fine Ottocento, quanto piuttosto le reazioni dei singoli individui di fronte alle difficoltà della vita.

Collateralmente alle repliche (fino al 15 gennaio) di «Come le foglie», mercoledì 11, alle 18, per i «Mercoledì della Contrada» si terrà un incontro su «Giacosa e il teatro borghese» con la prof. Marzia Pieri e gli attori della compagnia.

TEATRO / FESTIVAL

Ridere in dialetto

TRIESTE — Al «Miela», per il Festival del teatro in dialetto istroveneto il gruppo «Homo ridens» di Camisano Vicentino (Vi), formato da giovani e affiatati comici, ha presentato un lavoro di gruppo assai divertente, dal titolo «Na sgresenda nel cuor» (Una spina nel cuore) che, più che una commedia, è uno spettacolo da cabaret composto di sketch esilaranti, cuciti insieme in una lievissima trama.

Lo spunto che fa da cornice ricalca (in burletta) situazioni degne de «Il cielo sopra Berlino»: anche qui c'è un angelo, molto volonteroso, che per ottenere una promozione di grado, deve condurre felicemente al matrimonio un giovanotto, un certo Leopoldo Scortegagna. Ma il protagonista, un campagnolo timido e sprovveduto, è un soggetto alquanto difficile a cui capitano incontri e disavventure incredibili prima di poter coronare il suo sogno... E qui la fantasia del gruppo si sbizzarrisce tra scenette, parodie, gag in cui gli attori si destreggiano con notevole maestria e consumate capacità mimiche.

Attori dilettanti ma bravissimi, fortemente coinvolti nell'arte di divertire e, insieme, divertirsi, intenzionati a creare una galleria di personaggi, o meglio, di caricature: l'angelo, con i suoi aiutanti, il figlio di mamma disoccupato e sornione, il sarto, il barbiere, il barista. Una galleria di tipi soprattutto maschili (c'è un'unica donna), modellati a proprio piacimento da attori che li hanno rifiniti, anche nei particolari, attraverso una lunga routine teatrale, in cui talora spiccano episodi da manuale (come la gustosa mimesi di una corrida che si svolge dal barbiere).

Insomma si ride, immersi in un guazzabuglio di citazioni; allusioni, battute in cui scoppiettano, però, di continuo le idee e le trovate di un teatro creativo. Stasera il festival si conclude con «Il carro» dell'Associazione Ottantasei (Verona).

Liliana Bamboschek

MUSICA

Morto il re dell'operetta francese, Francis Lopez

PARIGI — Francis Lopez, il re dell'operetta francese, è morto per un'emorragia interna. Nato a Montbeliard nel 1916, Lopez aveva trascorso l'infanzia nella regione basca. In un primo momento aveva seguito le orme del padre ed era diventato dentista, ma poi aveva cominciato a scrivere canzoni.

Già popolare durante l'occupazione tedesca, negli anni '50 e '60 era entrato nel novero dei grandi dello spettacolo con canzoni che venivano eseguite da Luis Mariano, Tino Rossi, Maurice Chevalier e Josephine Baker. Nella sua lunga carriera aveva composto più di 40 operette e 1000 melodie.

MUSICA / PALERMO

«Zazà» riemerge dall'oblio

Successo dell'opera di Leoncavallo diretta da Gavazzeni

Servizio di
Carla M. Casanova

PALERMO — Il Teatro Massimo (alias Politeama) ha inaugurato la sua stagione con «Zazà» di Ruggero Leoncavallo: una assoluta rarità, se non altro riferita agli ultimi decenni. «Zazà», l'«opera prediletta» (Milano, 1900), fu qualificata al compositore «commedia lirica». Come commedia era nata, scritta su misura per Réjane, la stella del café chantant, mondo di cui rifletteva vizi, umori e miserie. Zazà è una specie di Traviata (non cortigiana, questa volta, ma sciantosa, quindi di estrazione sociale più irrecuperabile). Anche in lei prevarranno edificanti sentimenti di redenzione e saprà rinunciare all'amante quando lo scoprirà ammogliato e padre.

Zazà è un'opera di rottura, audace e anomala. Anomala per lo stesso Leoncavallo. Dopo il successo strepitoso dei brevi «Pagliacci», eccolo cimentarsi in un'opera di quattro atti (oltre due ore di musica) cui dà un taglio, anche scenico, di estrema modernità. Trama spregiudicata, ambiente da operetta, sentimentalismo da romanza di salotto di tostiana memoria ma anche impennate canore della grande opera e una scrittura musicale piena di spunti, episodi coloristici, invenzioni. (Nel terzo atto ci sarà l'intermezzo della bambina che suona al pianoforte l'Ave Maria di Cherubini).

Il successo di «Zazà» fu grande ma effimero. Ora, dopo l'esito entusiastico di Palermo, sul suo futuro si vede una schiarita. A impersonare la protagonista è Denia Gavazzeni Mazzola, che si rivela ancora una volta una cantante drammatica di grande pregio. In scena durante tutta l'opera, regge l'impervia parte senza flessioni e con assoluta autorevolezza vocale. La Mazzola non ha lo spirito della subretta: è meno credibile quindi nella recitazione brillante ma raggiunge vette notevolissime nel canto spiegato, di cui fanno parte splendidi legati. Qui, come quasi sempre altrove, è sostenuta dalla indefettibile, attenta, raffinata direzione di Gianandrea Gavazzeni, storico interprete del verismo eppure, per un caso singolare, debuttante in Zazà.

Nel cast ha spopolato anche il baritono Stefano Antonucci, bella voce generosa dal timbro caldo e dorato. Luca Canonici propone un canto dalla gamma omogenea e con taluni begli slanci. Viorica Cortez carica un po' troppo il personaggio della madre debosciata.

Filippo Crivelli, regista, grande esperto del repertorio «chansonnier», ha usato le belle realizzazioni sceniche di Danilo Donati sfumando di nostalgia i variopinti spaccati dei retroscena (vivace sigla antesignana del «teatro nel teatro»).

MUSICA / FESTIVAL

Fiorello si gioca Sanremo

E' il grande «favorito» della quarantacinquesima edizione

Servizio di
Carlo Muscatello

Come in ogni edizione che si rispetti, c'è già il nome del vincitore annunciato. Sì, perchè il quarantacinquesimo Festival di Sanremo, in programma al Teatro Ariston (ma soprattutto su Raiuno, visto che di evento ormai soltanto televisivo si tratta...) dal 21 al 25 febbraio, secondo i soliti bene informati dovrebbe vincerlo Fiorello.

Il messia del Karaoke parteciperà con «Finalmente tu», e pare che si tratti di una sorta d'impegno preso a suo tempo con il padre: quando il ragazzone siciliano, dopo essere stato animatore nei villaggi turistici, debuttava nel mondo dello spettacolo, l'anziano genitore gli disse che il suo sogno sarebbe stato vederlo sul palcoscenico sanremese. Papà Fiorello, che nel frattempo è scomparso, ne parlava probabilmente come di un sogno quasi irrealizzabile, non immaginando che di lì a poco il figlio sarebbe diventato una star, una vera star, di quelle a cui tutto è permesso. Anche di andare a Sanremo e vincerlo.

Ma la prima novità del Festival di quest'anno non riguarda lo showman siciliano. Bensì il fatto che un altro siciliano, Pippo Baudo, dall'alto del nuovo ruolo di onnipotente direttore artistico della rassegna, a più di un mese dallo svolgimento del Festival ne ha già diffuso nei giorni scorsi il cast. Di solito, come si ricorderà, si andava avanti per settimane, fra voci interessate e indiscrezioni più o meno attendibili, in attesa di conoscere i nomi degli «eletti». Che venivano fuori dai lavori di selezione di una commissione non sempre all'altezza del ruolo (e i risultati si son visti per anni...).

Fiorello, il messia del karaoke, viene già dato come vincente.

Stavolta, almeno ha deciso tutto lui, Superpippo. Con risultati che però non si discostano dalla media delle ultime edizioni. Baudo ha infatti invitato, oltre al vincitore in pectore Fiorello: Loredana Bertè, Gigliola Cinquetti, Lorella Cuccarini, Toto Cutugno, Drupi, Giorgio Faletti, Mango, Gianni Morandi in coppia con la vocalist del suo gruppo Barbara Cola, gli 883, il trio Gigi Proietti, Peppino Di Capri e Stefano Palatresi, Patty Pravo, Massimo Ranieri, David Riondino e la sua compagna Sabina Guzzanti (con il nome di «Riserva Indiana»), Ivana Spagna, Andrea Bocelli.

Come si vede, non si può parlare di salto di qualità rispetto alle più recenti e bistrattate edizioni. Molti personaggi televisivi, altrettanti esponenti del giurassico canoro di casa nostra, soprattutto nessun esponente della musica italiana vera, quella che vende i dischi e riempie i teatri ed è apprezzata in casa e all'estero. Con poche eccezioni: l'eterno Morandi, quella Spagna che ha venduto la sua «dance» all'italiana in tutto il mondo, la Bertè (che però al Festival non sempre ha saputo tirar fuori le sue pagine migliori). Paragonati ad alcuni personaggi che senza Sanremo ormai non avrebbero più un ruolo, finiscono poi per risaltare proprio Fiorello e gli 883: almeno loro i dischi li fanno e li vendono, e sono seguiti dai ragazzi che spesso si identificano in loro e nelle storie che raccontano.

Curiosità per l'accoppiata Riondino-Guzzanti. E sembra difficile che Faletti riesca a ripetere l'exploit di «Signor Tenente». Il resto, come al solito, è soltanto tivù. Tanta tivù.

MUSICA

L'«ospite» Madonna

ROMA — Madonna (nella foto) sarà uno degli ospiti internazionali del prossimo Festival di Sanremo. Lo ha reso noto l'ufficio stampa della Wea, la casa discografia della star americana.

E' la prima volta nella sua carriera che Madonna accetta di cantare in uno show italiano: la sua ultima apparizione alla tv italiana risale al 1993, quando fu intervistata da Pippo Baudo nel corso di «Partita doppia».

Tra i nomi degli altri ospiti internazionali al festival di Sanremo '95, da tempo circolano quelli di Anita Baker, Natalie Cole, Simple Minds, Take That e Robbie Robertson.

MUSICA

Springsteen e Elton John fra i candidati al «Grammy»

WASHINGTON — Tre veterani, Bruce Springsteen, Bonnie Raitt ed Elton John, e due astri nascenti Babyface e Sheryl Crow, dominano il campo nelle «nomination» per i «Grammy» 1994, gli Oscar della musica che saranno consegnati a Los Angeles il 1.mo marzo prossimo.

«Street of Philadelphia», la bellissima ballata composta da Springsteen per il film «Philadelphia», con la quale si è già aggiudicato un Oscar, ha accumulato nel complesso quattro candidature ed è stata inserita, fra le altre, nelle categorie di «miglior disco» e «miglior canzone».

Bonnie Raitt, che già negli anni scorsi ha fatto man bassa di Grammy, figura in corsa per il «miglior album dell'anno» (con «Longing in their heart»), «miglior disco» (con «Love sneakin' up on you») e «miglior performance pop femminile».

Altri idoli del pubblico mondiale, come Elton John e Barbra Streisand, sono in corsa per vincere i «grammofonini d'oro», affiancati da rivelazioni come Sheryl Crow («All I wanna do»).

A contendersi il premio più prestigioso, quello del miglior album dell'anno, saranno Tony Bennett («MTV unplugged»), Eric Clapton («From the cradle»), Domingo, Carreras e Pavarotti («The three tenors in concert '94»), Bonnie Raitt («Longing in their hearts») e Seal («Seal»).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore **20**. Prevendita per tutte le rappresentazioni dal 10 gennaio. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» (spettacolo 2) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro di Roma «Ecuba» di Euripide, regia di Massimo Castri, con Anna Proclemer. In abbonamento: spettacolo 8G (giallo). Sconto agli abbonati. Durata 1 ora e 40 minuti (senza intervallo). Turno primo sabato.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2 . Tel. 310420. Oggi ore **21** cabaret. Matteo Belli in «Perseverare Humanum Est». Un'ora e venti di esilaranti trovate.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta la compagnia «Amici di San Giovanni» in «Un sguardo de soto el ponte» di Roberto Grenzi, regia dell'autore. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**, la Contemporanea 83 di Roma presènta: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Con Sergio Fantoni. Regia di Cristina Pezzoli. Prima rappresentazione.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30**, «La Barcaccia» presenta la commedia «Quel buso in mia contrada», 3 atti in dialetto di Vladimiro Lisiani, regia Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio ingresso da via Battera.

TEATRO MIELA. «Incontri con la videodanza». Oggi, ore **18**: «Mammame», coreografia di Jean Claude Gallotta, regia di Raul Ruiz, Francia 1986, 62'. «Codex», coreografia di Philippe Découflé, Francia 1987, 24'. «Caramba», coreografia di Philippe Découflé, Francia 1988, 7'. Ore **20**: «Un chant presque eteint», coreografia di Jean Claude Gallotta, Francia 1986, 27'. «Ex Machina», coreografia di Frédéric Flamand, scenografia elettronica di Fabrizio Plessi, Bruxelles 1993, 58'. «Le Défilé» coreografia di Régine Chopinot, costumi di Jean Pierre Gaultier, Francia 1987, 4'; Kok, coreografia di Régine Chopinot, costumi di Jean Pierre Gaultier, Francia 1988, 4'. «Solo», coreografia e interpretazione di Bernardo Moutet, Francia 1989, 3'. Ingresso L. 5.000.

TEATRO MIELA. Ore **20.30**, per il «2.o Festival del Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria», «L'Armonia» e la Regione autonoma Fvg presentano la compagnia «Teatronovo» di Chioggia (Ve) in «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni. Ingresso gratuito.

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Harrison Ford nel thriller dell'anno. Ore **14.30, 17, 19.40, 22.15**: «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Un impavido 007 degli anni '90 contro i narcotrafficanti colombiani e contro la corruzione dei politici di Washington: azione, emozioni, grande spettacolo per tutti. 4.a settimana di successo. N.B.: anche domani, con i medesimi orari.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45**: «Sirene» di John Duingan, con Hugh Grant. Dopo «Quattro matrimoni e un funerale» torna il celebre attore in una deliziosa commedia erotica con la top model Elle MacPherson.

EXCELSIOR. Ore **15, 16.45, 18.35, 20.25, 22.15**: «Il re leone», di Walt Disney.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22**: «Una zia graziosa» con Valy Verdy la bella, seducente e dotata scoperta del '94.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Botte di Natale». Terence Hill e Bud Spencer sono tornati... e sono botte!!! In Dolby stereo.

ALCIONE SPECIALE BAMBINI. Ore **10.30, 15:** «I Flintstones» con Rick Moranis ed Elizabeth Taylor, di Steven Spielberg.

ALCIONE. Ore **15:** «I Flintstones». Ore **16.45, 19.30, 22:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis con Tom Hanks e Sally Field. L'incredibile storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon. Durata 2 ore e 15 minuti.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Il mostro», il più divertente dei film di Benigni.

LUMIERE FICE. 17.30, 19.50, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. Una straordinaria, indimenticabile storia d'amore.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 18, 20, 22: «Sirene» di John Duigan con H. Grant, T. Fitzgerald, S. Neill ed E. MacPherson. Vietato ai minori di 14 anni. Prossimo film: «Sole ingannatore» di Nikita Mikhalkov.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v., ore **20.30** il Teatro Stabile di Firenze presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Piterno, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.», con Leslie Nielsen e Massimo Boldi.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il re leone».

KULTURNI DOM. 18, 20, 22: «Quattro matrimoni e un funerale».